



MAMMALOFAUNA ITALIANA



MAMMALOFAUNA ITALIANA

specie autoctone (non accidentali)

8 Ordini

25 Famiglie (+ 1 ex)

110 Specie (+ 4 ssp+ 1 ex)



ERINACEOMORPHA

Erinaceidae (2 spp)



SORICOMORPHA

Soricidae (12 spp)

Talpidae (3 spp)



CHIROPTERA

Rhinolophidae (5 spp)

Vespertilionidae (29 spp)

Miniopteridae (1 sp)

Molossidae (1 sp)



RODENTIA

Sciuridae (2 spp)

Gliridae (4 spp)

Muridae (5 spp)

Microtidae (10 spp)

Hystriidae (1 sp)



LAGOMORPHA

Prolagidae (1 sp EX)

Leporidae (3 spp)



CARNIVORA

Felidae (2 spp + 1 ssp)

Canidae (3 spp)

Ursidae (1 sp + 1 ssp)

Phocidae (1 sp)

Mustelidae (7 spp)



ARTIODACTYLA

Suidae (1 sp)

Cervidae (2 spp + 1 ssp)

Bovidae (3 spp)



CETACEA

Balenopteridae (2 spp)

Delphinidae (8 spp)

Physeteridae (1 sp)

Ziphiidae (1 sp)

MAMMALOFAUNA ITALIANA

specie alloctone

4 Ordini
9 Famiglie
18 Specie



LAGOMORPHA
Leporidae (3 spp)



CARNIVORA
Mustelidae (1 sp)
Viverridae (2 spp)



ARTIODACTYLA
Cervidae (1 sp)
Bovidae (3 spp)



RODENTIA
Sciuridae (3 spp)
Myocastoridae (1 sp)
Microtidae (1 sp)
Muridae (3 spp)

SPECIE ALLOCTONE

1. <i>Lagomorpha</i>	<i>Leporidae</i>	<i>Oryctolagus cuniculus</i>
2.		<i>Sylvilagus floridanus</i>
3.		<i>Lepus capensis</i>
4. <i>Rodentia</i>	<i>Microtidae</i>	<i>Ondatra zibethicus</i>
5.	<i>Muridae</i>	<i>Rattus norvegicus</i>
6.		<i>Rattus rattus</i>
7.		<i>Mus domesticus</i>
8.	<i>Myocastoridae</i>	<i>Myocastor coypus</i>
9.	<i>Sciuridae</i>	<i>Sciurus carolinensis</i>
10.		<i>Tamias sibiricus</i>
11.		<i>Callosciurus fynlaisonii</i>
12. <i>Carnivora</i>	<i>Mustelidae</i>	<i>Mustela vison</i>
13.	<i>Viverridae</i>	<i>Herpestes edwardsii</i>
14.		<i>Genetta genetta</i>
15. <i>Artiodactyla</i>	<i>Bovidae</i>	<i>Ovis orientalis musimon</i>
16.		<i>Capra aegagrus hircus</i>
17.		<i>Ammotragus lervia</i>
18.	<i>Cervidae</i>	<i>Dama dama</i>

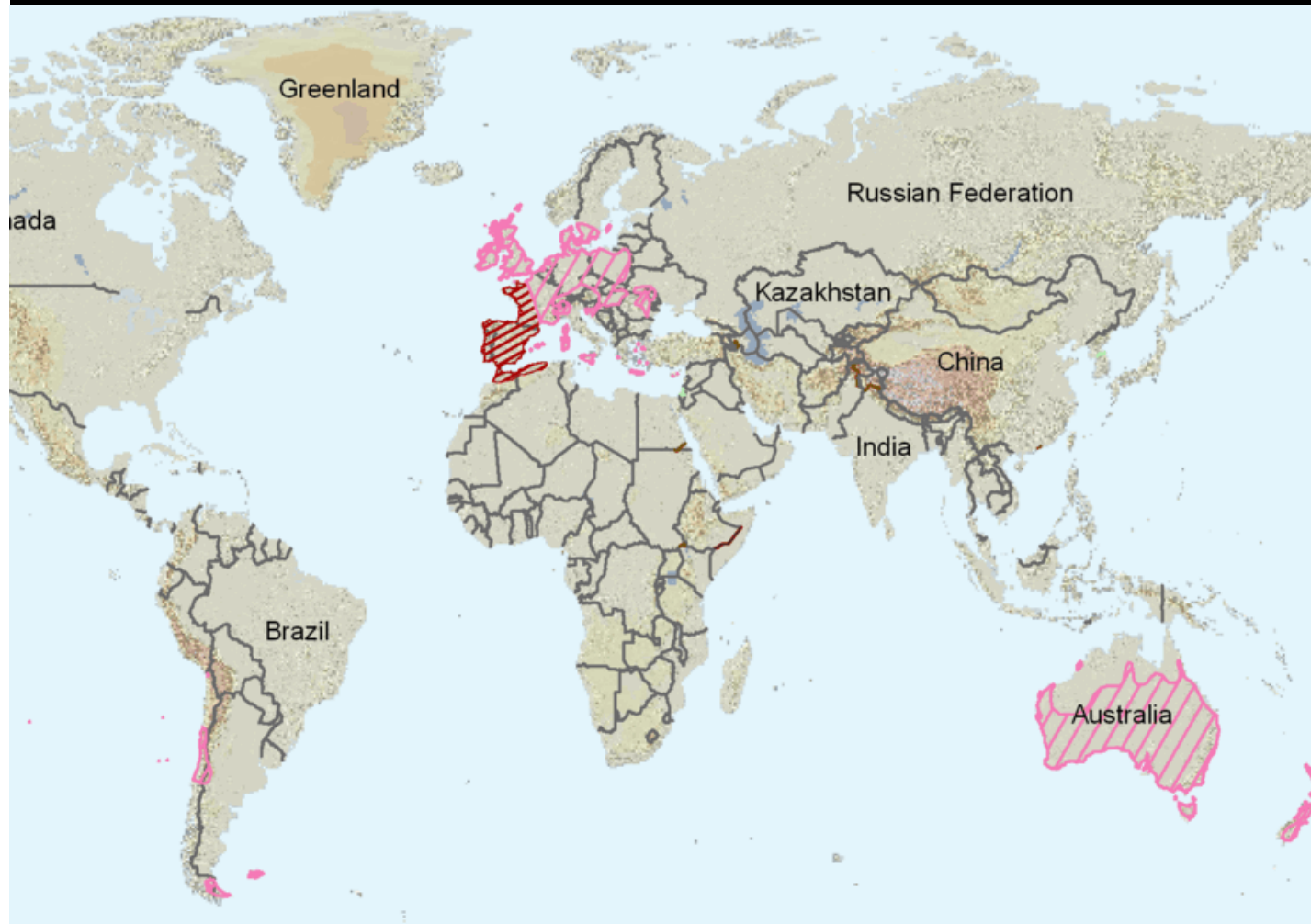
SPECIE ALLOCTONE

Logomorpha *Leporidae* (3 spp)

Specie di probabile origine mediterranea, il Coniglio selvatico era originariamente diffuso in parte dell'Europa (Spagna, Francia) e dell'Africa nord-occidentale (Marocco e Algeria).

- notevole pressione venatoria (e ripopolamenti)
- mixomatosi

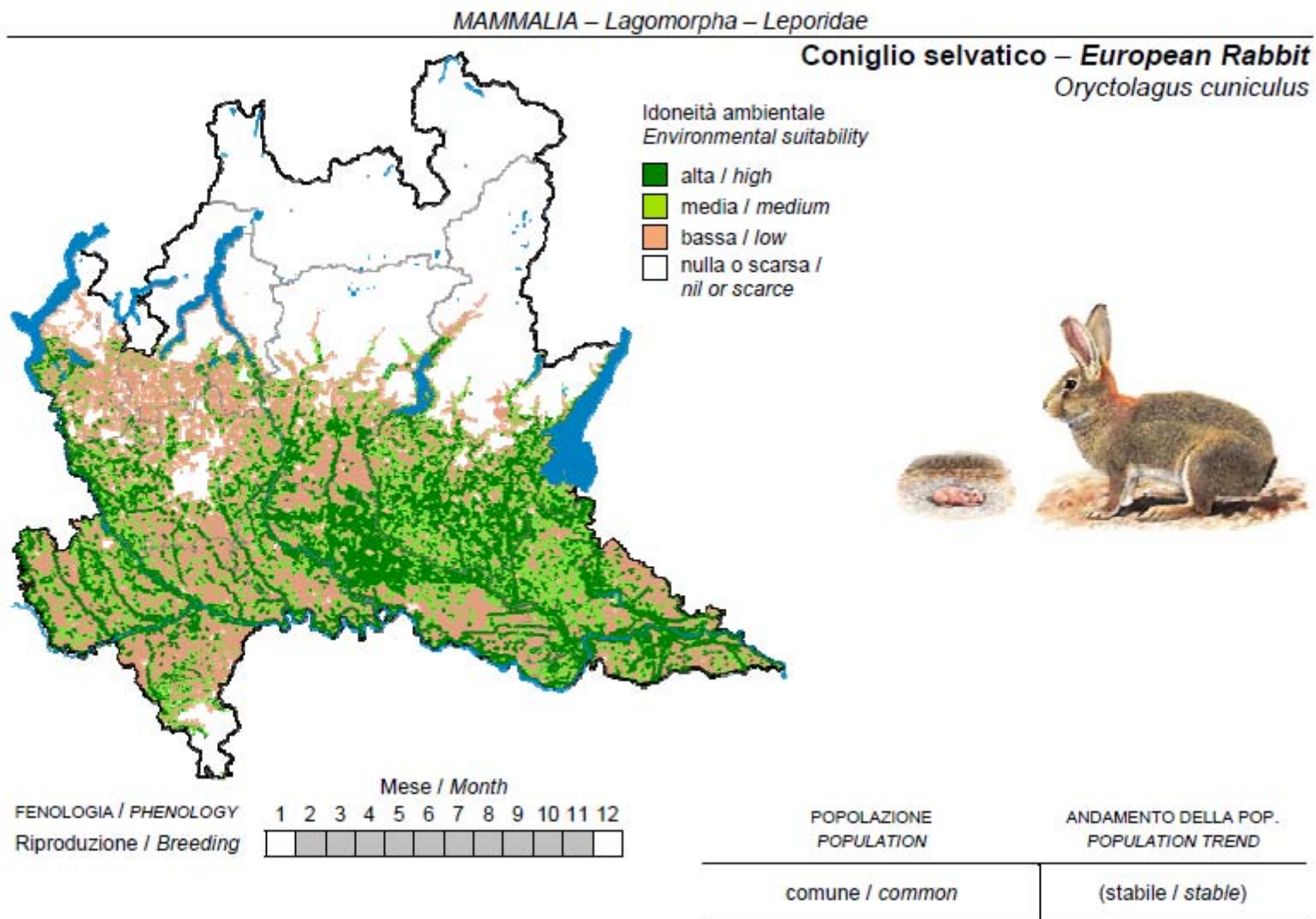
Coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*



SPECIE ALLOCTONE

Logomorpha
Leporidae (3 spp)

Coniglio selvatico
Oryctolagus cuniculus



SPECIE ALLOCTONE

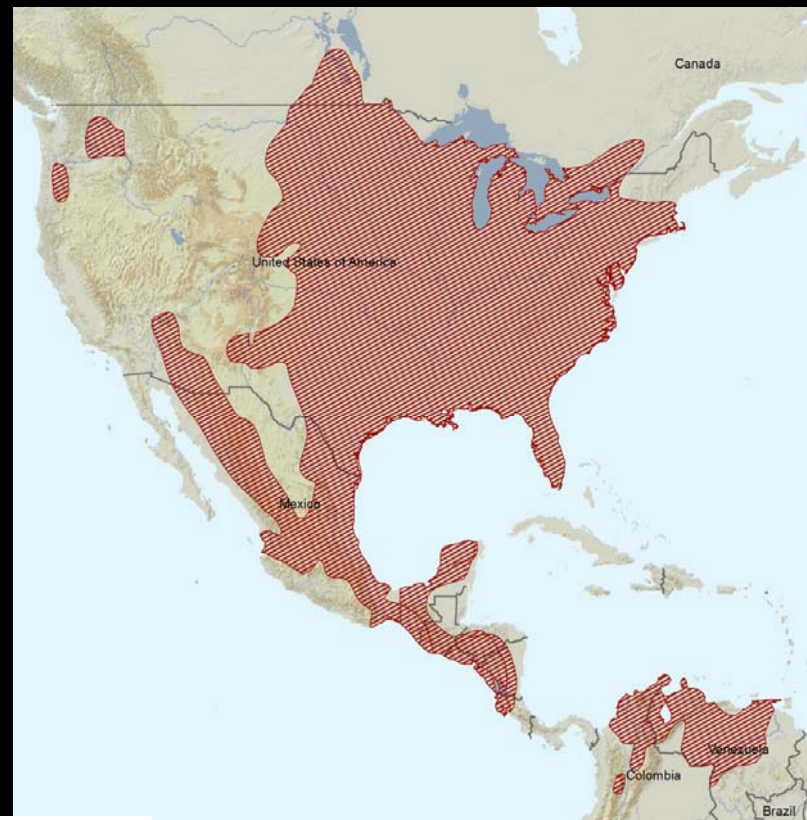
Logomorpha *Leporidae* (3 spp)

Minilepre o Silvilago *Sylvilagus floridanus*

Specie di origine neartica.

Agli inizi del 1966 vennero liberati nel comune di Pinerolo, sulle rive del torrente Pellice, alcuni esemplari (pare tre maschi e nove femmine) di *Sylvilagus* importati dagli Stati Uniti. In pochi anni, a seguito dell'elevato tasso di riproduzione, la specie si diffuse nella zona, mentre successive e ripetute immissioni per fini venatori da parte di privati e delle stesse amministrazioni pubbliche hanno consentito l'occupazione di nuovi e più ampi territori del Piemonte.

Immissioni sono state localmente effettuate anche in altre regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria).



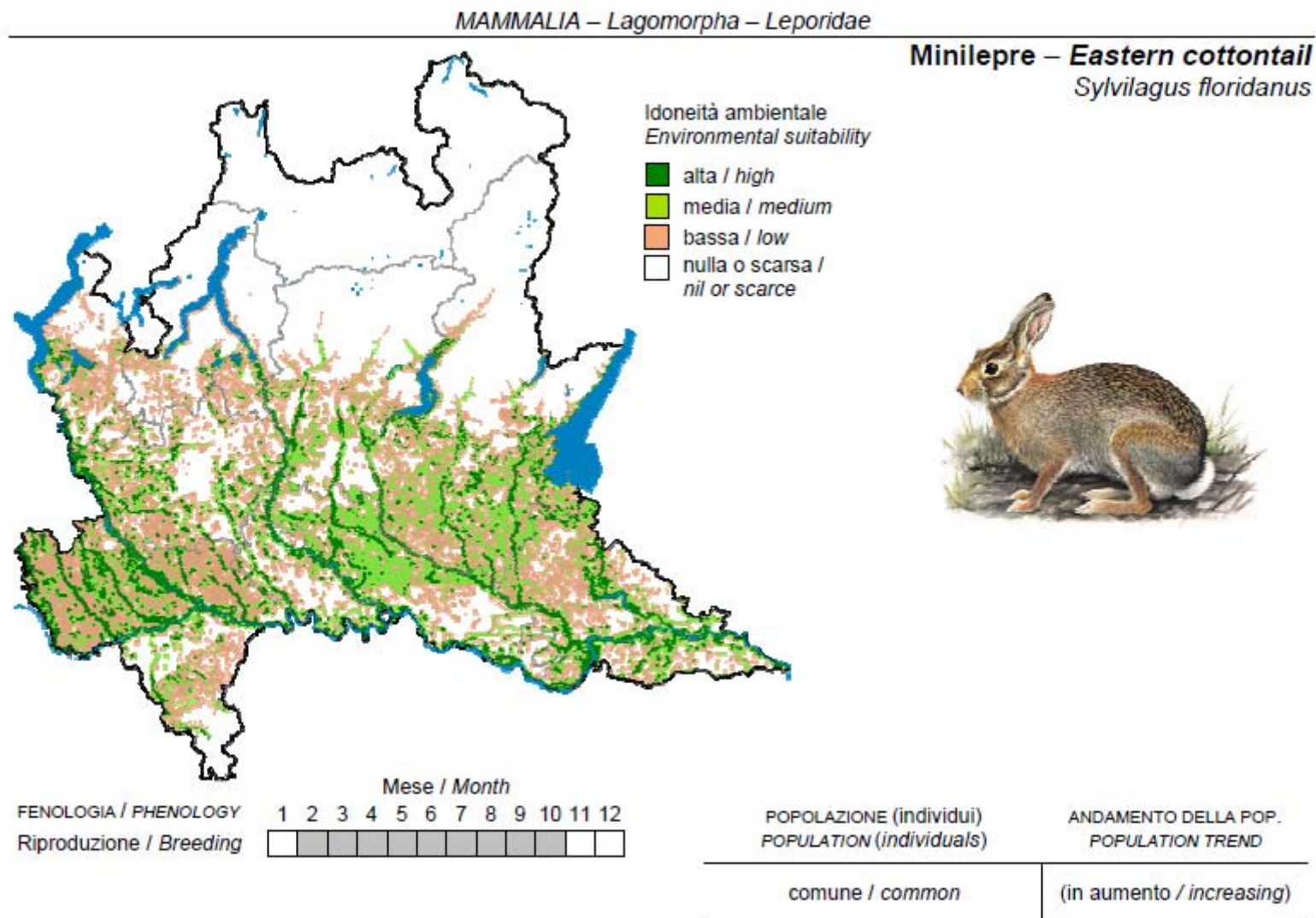
Notevole
resistenza alla
(e vettore di)
mixomatosi.



SPECIE ALLOCTONE

Logomorpha
Leporidae (3 spp)

Minilepre o Silvilago
Sylvilagus floridanus

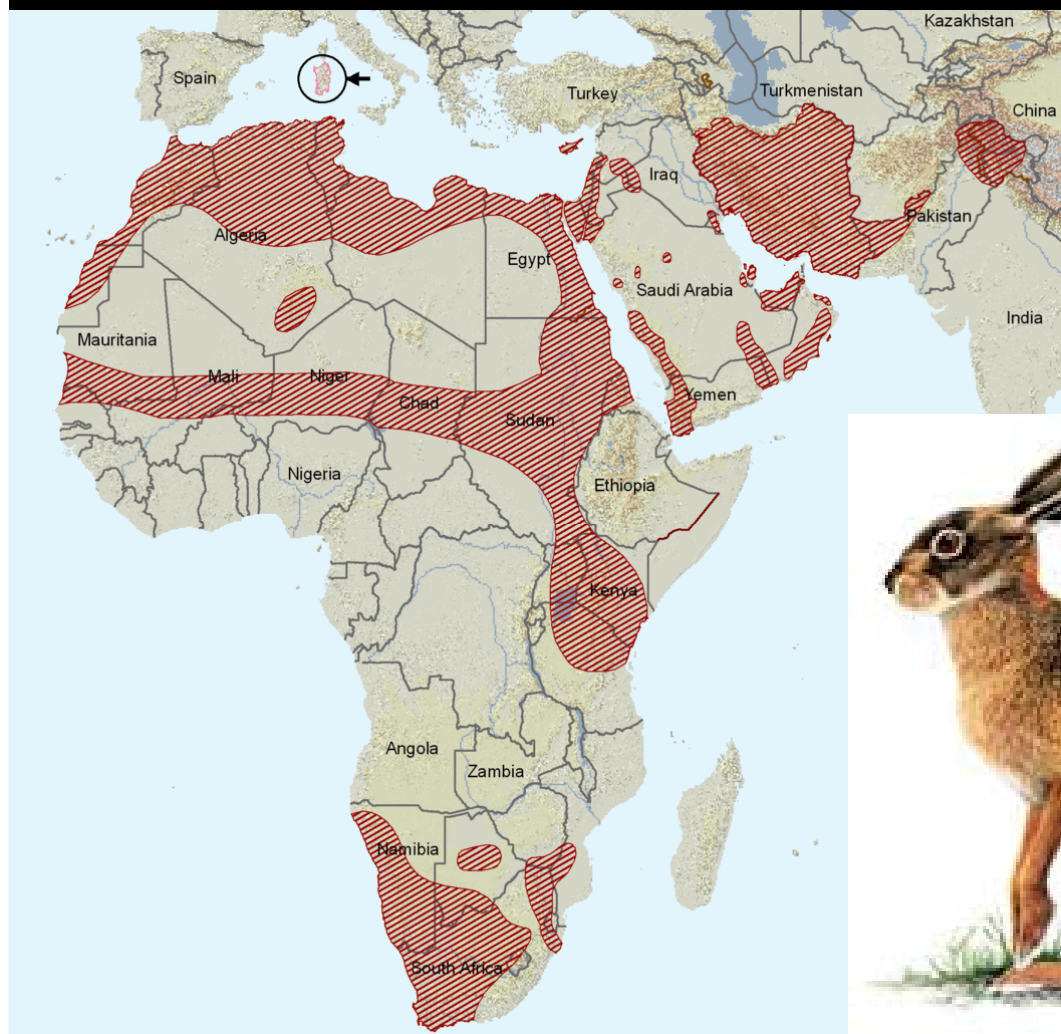


SPECIE ALLOCTONE

Logomorpha
Leporidae (3 spp)

Lepre sarda
Lepus capensis mediterraneus

La specie è diffusa in gran parte dell'Africa settentrionale, orientale e meridionale, Sinai, Israele, Iran, Pakistan, nord dell'India, regioni meridionali della Russia e maggior parte della Cina settentrionale.



In Italia è presente solo in Sardegna, anche se si ritiene che qui sia stata introdotta dal Nord Africa in tempi storici. Lo stato della popolazione in Sardegna sembra caratterizzato da una generale flessione degli effettivi rispetto al passato.



- Corretta gestione faunistico-venatoria
- Riduzione fattori limitanti di tipo agro-silvo-pastorale (es. sfalci ed incendio dei pascoli)

SPECIE ALLOCTONE

Rodentia *Myocastoridae* (1 sp)

Nutria *Myocastor coypus*

L'areale originario della Nutria si estende dal Brasile, Bolivia, Uruguay e Paraguay fino alle zone più meridionali del Sud America (Argentina e Cile).



I primi esemplari furono importati in Italia nel 1928 per dare inizio ad un allevamento commerciale finalizzato alla produzione di pellicce. Negli anni Sessanta e Settanta, l'allevamento ha conosciuto una vasta diffusione sostenuta da diverse imprese agricole. In seguito tale attività si rivelò sempre meno remunerativa e venne gradualmente abbandonata. Iniziarono così le prime immissioni, sia volontarie che accidentali, di nutrie in natura.

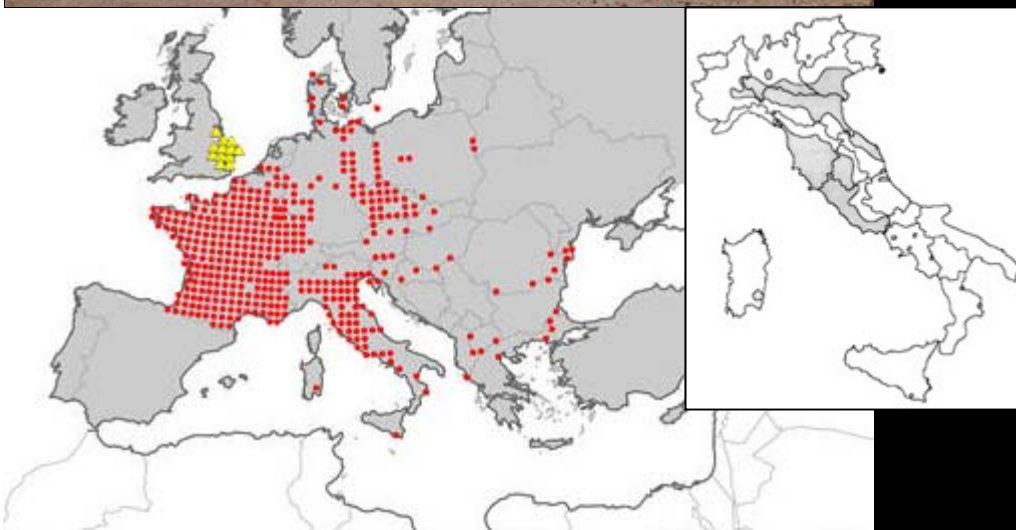
Grazie alle potenzialità riproduttive e alla capacità di adattamento ad ambienti e condizioni climatiche diverse, la Nutria può raggiungere localmente densità anche molto elevate.

Danni economici:

- 1) Compromissione strutturale dei canali di irrigazione
- 2) Danneggiamento e prelievo delle coltivazioni agrarie (barbabietola da zucchero, granoturco, ecc.)

Danni ecologici:

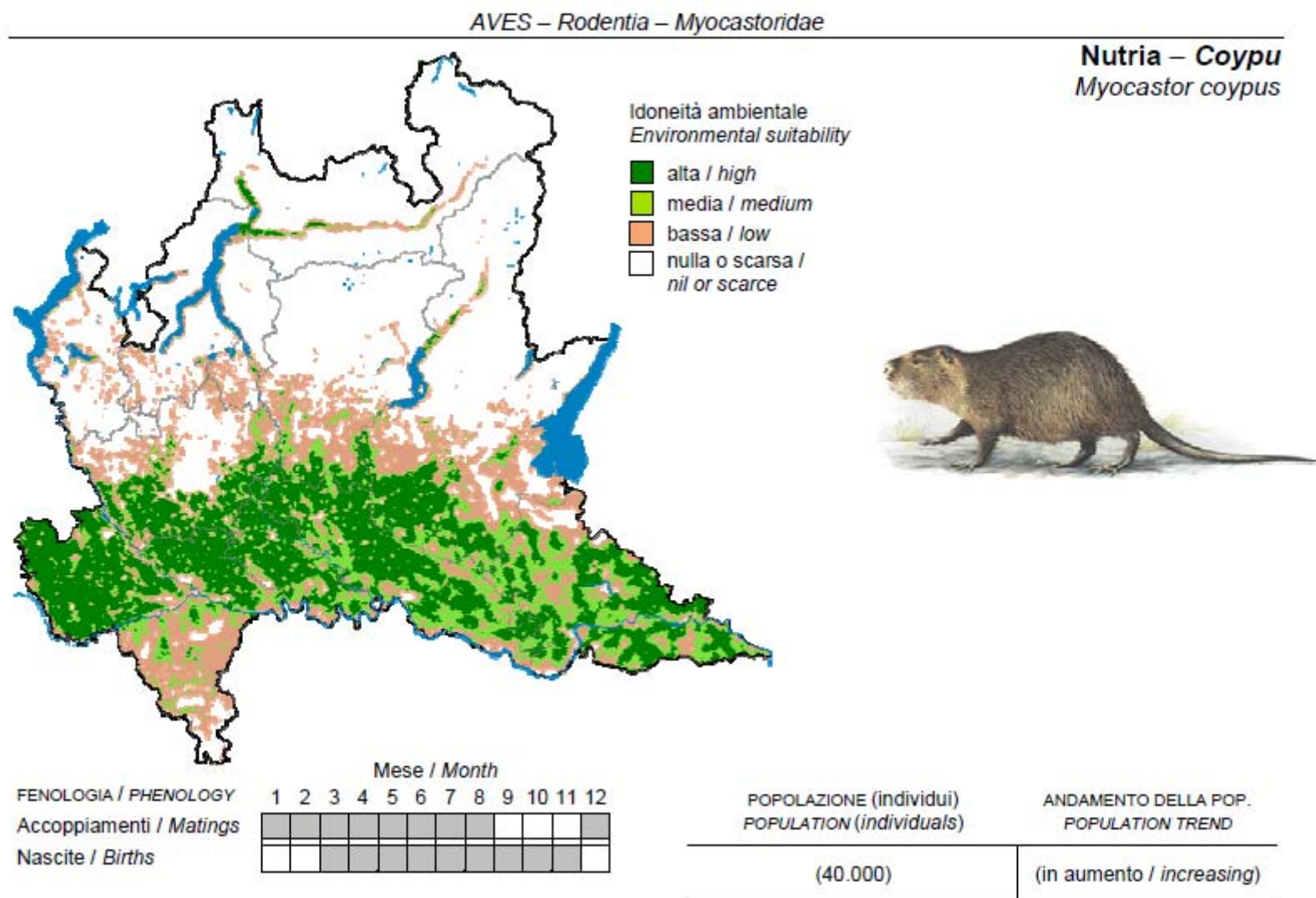
- 1) Danneggiamento delle fitocenosi
- 2) Distruzione e predazione ai nidi di uccelli



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Myocastoridae (1 sp)

Nutria
Myocastor coypus



SPECIE ALLOCTONE

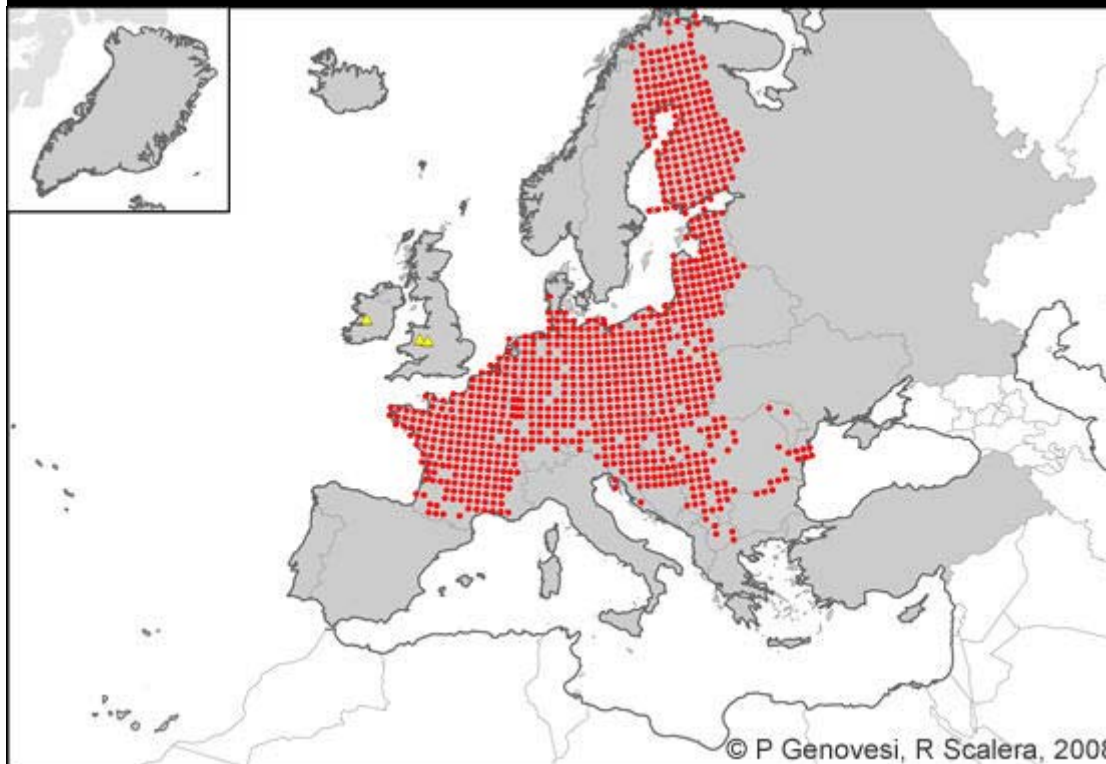
Rodentia
Microtidae (1 sp)

Topo muschiato
Ondatra zibethicus

L'Ondatra è una specie originaria dell'America settentrionale.

La sua introduzione è avvenuta tramite esemplari liberati volontariamente dall'uomo o sfuggiti da allevamenti per la produzione di pellicce, cui sono seguiti fenomeni di naturale espansione.

In alcuni paesi europei la specie si rende responsabile di danni agli argini dei corsi d'acqua ed alle colture cerealicole. In Italia è troppo poco diffusa per dar luogo a problemi di questo tipo.

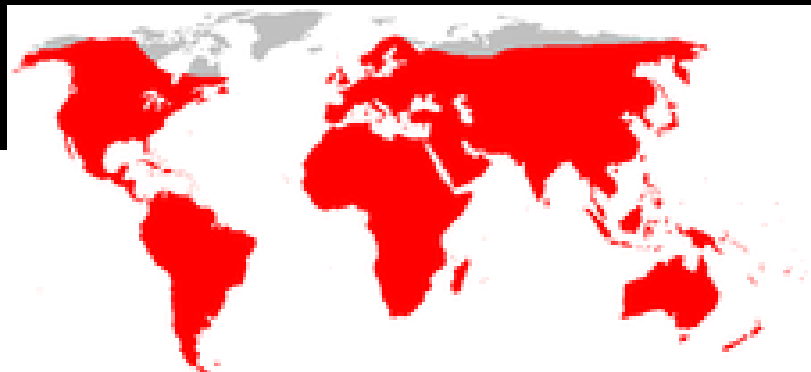


SPECIE ALLOCTONE

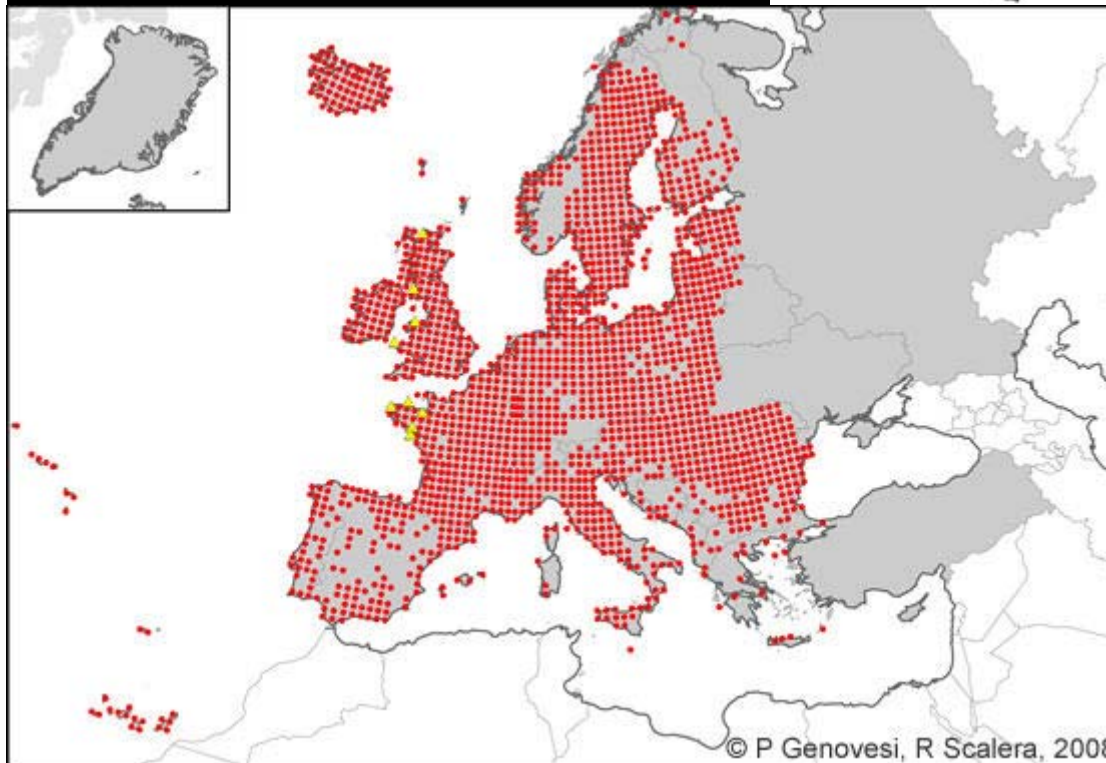
Il Ratto delle chiaviche è una specie di origine asiatica, il cui areale d'indigenato coincide probabilmente con la Cina settentrionale e la Siberia sud-orientale. Sfruttando largamente anche il trasporto connesso con le attività umane, ha colonizzato ormai tutti i continenti.

Rodentia
Muridae (3 spp)

Ratto delle chiaviche
Rattus norvegicus



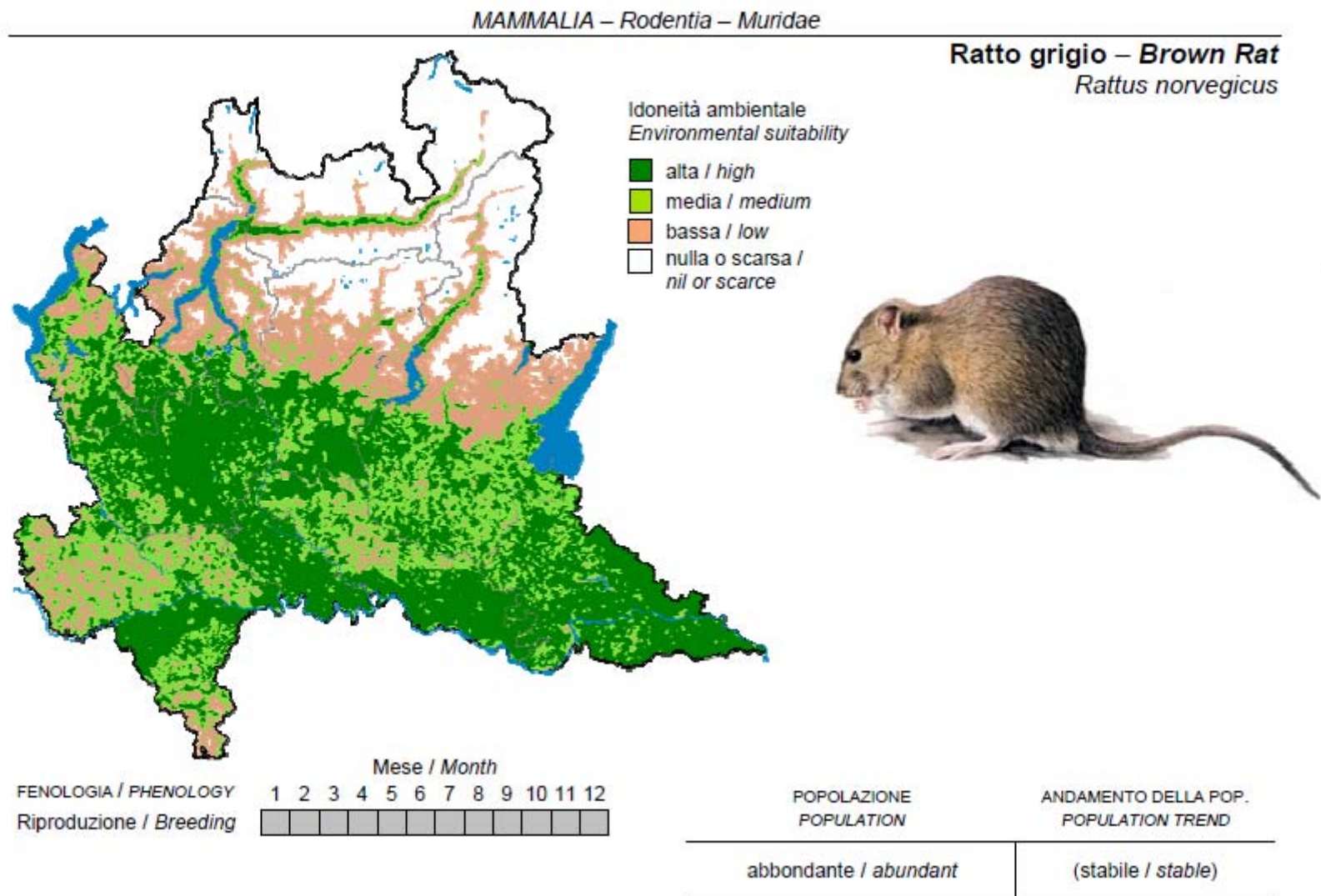
Specie infestante, la sua attitudine al sinantropismo presenta notevoli implicazioni economiche ed igienico-sanitarie, poiché formidabile distruttore e inquinatore di derrate alimentari e vettore di numerose malattie infettive di origine virale e batterica in grado di colpire animali domestici e uomo.



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Muridae (3 spp)

Ratto delle chiaviche
Rattus norvegicus

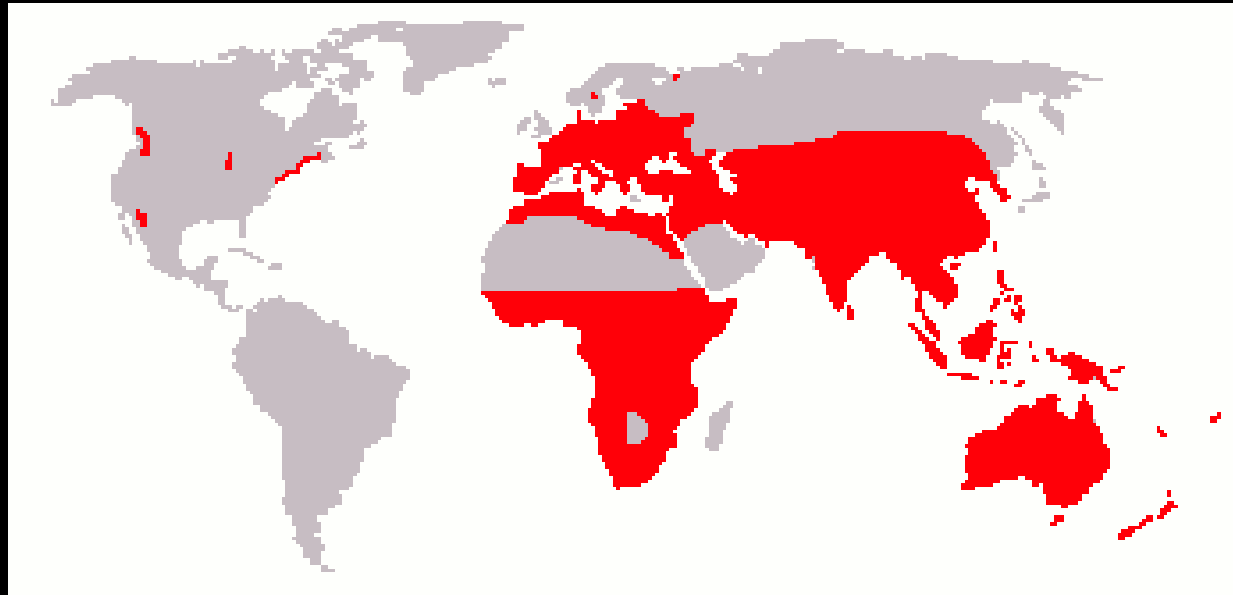


SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Muridae (3 spp)

Ratto nero
Rattus rattus

Probabilmente nativo dell'Asia sud-orientale. Secondo le attuali conoscenze, *Rattus rattus* fa parte delle specie che, assenti all'epoca delle glaciazioni, hanno colonizzato la regione Mediterranea in momenti successivi.

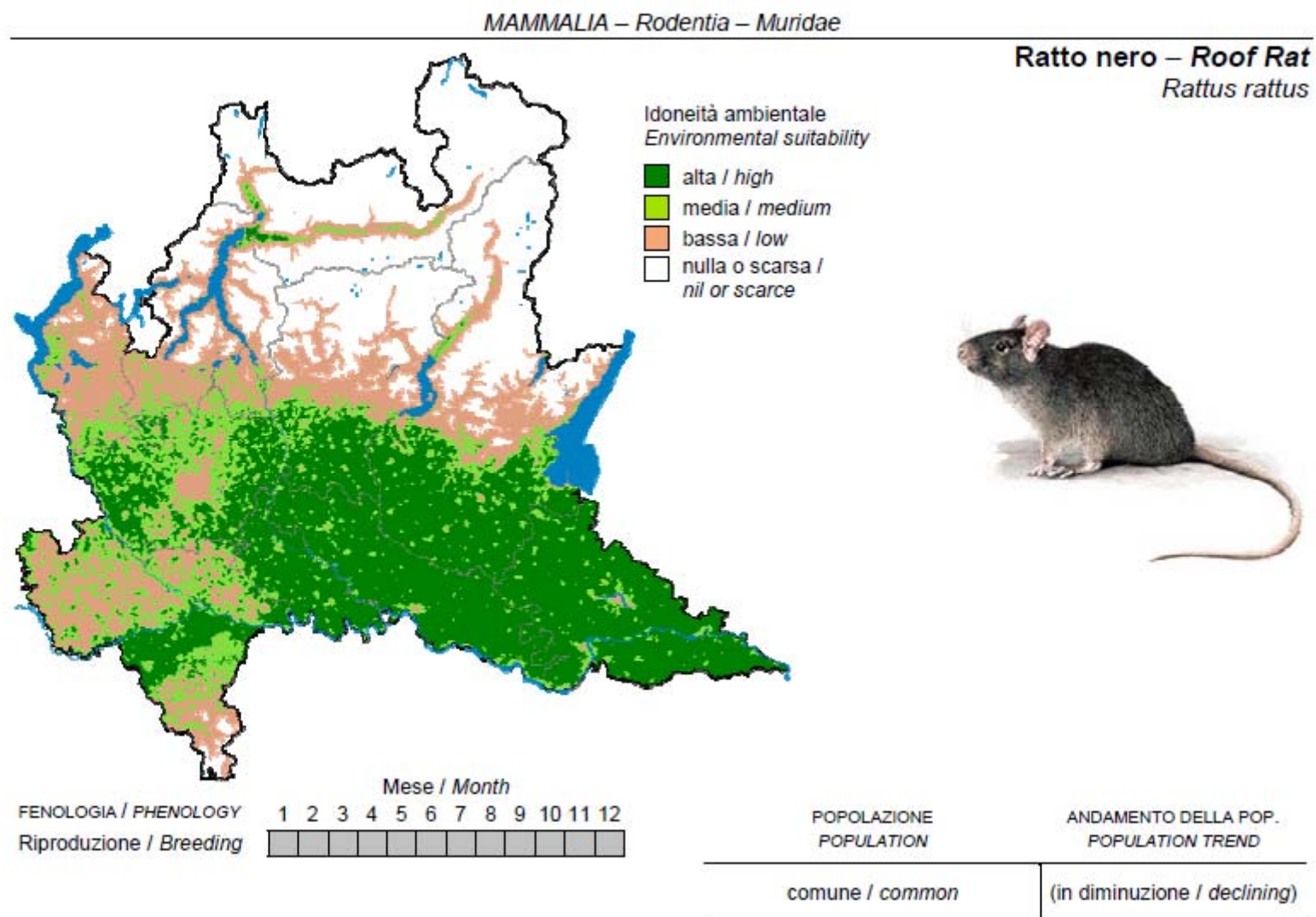


Il Ratto nero è spesso responsabile di danni di varia entità e tipologia a carico di numerose specie arboree ed arbustive coltivate. Tali danni consistono soprattutto in decorticazioni dei rami e del fusto e nella sottrazione ed erosione di semi e frutti.

SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Muridae (3 spp)

Ratto nero
Rattus rattus



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Muridae (3 spp)

Topolino delle case
Mus domesticus

Entità di probabile origine asiatica, è ormai diffusa in gran parte dell'Europa occidentale e mediterranea.

M. domesticus

M. musculus

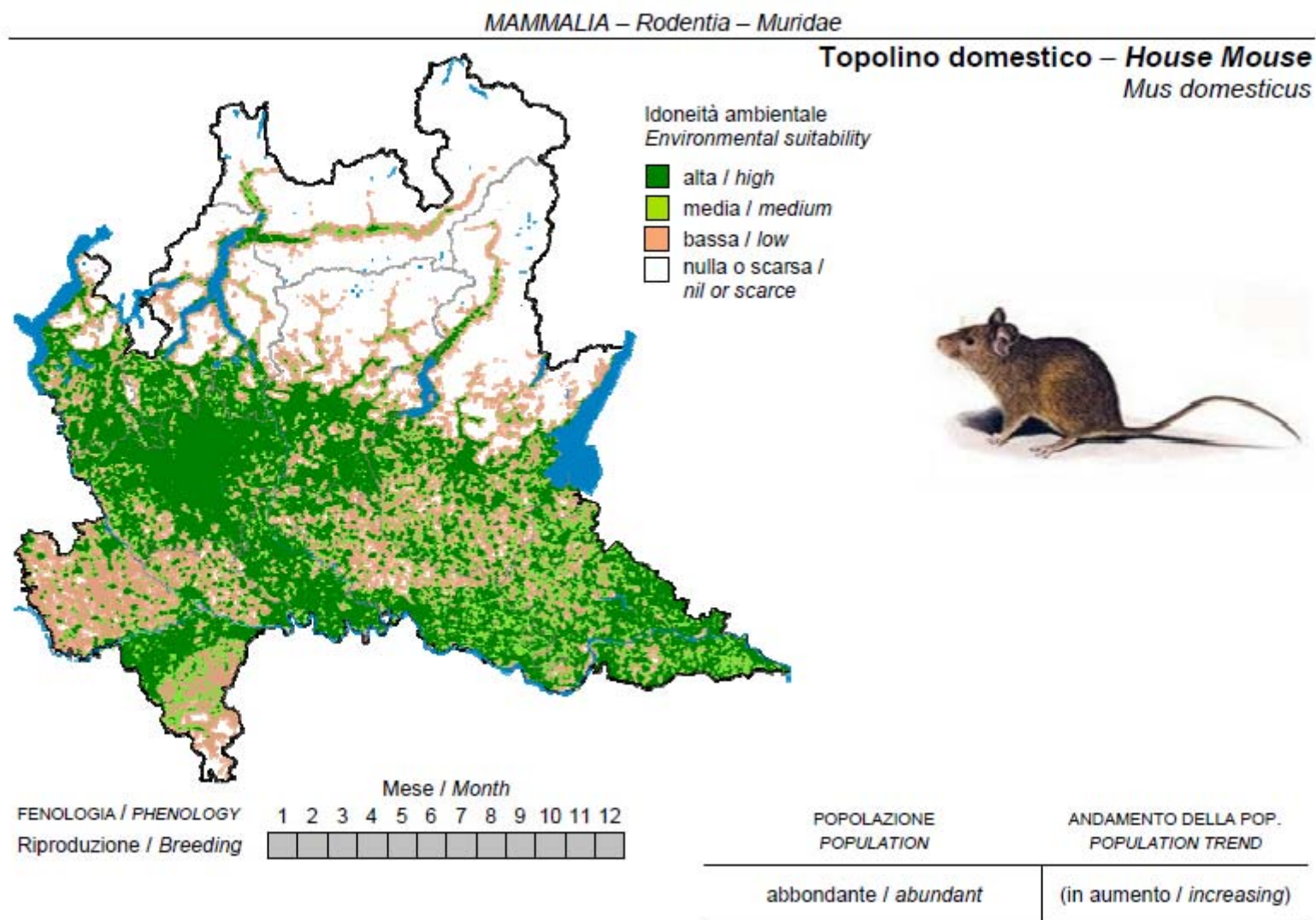


Il Topolino delle case
è una specie infestante.

SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Muridae (3 spp)

Topolino delle case
Mus domesticus



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia *Sciuridae* (3 spp)

Scoiattolo grigio *Sciurus carolinensis*

Lo Scoiattolo grigio è originario della parte sud-orientale della regione Neartica.

È stato introdotto in Sud Africa, Australia (ora estinto), Gran Bretagna, Irlanda e Italia.



La specie è stata introdotta dagli Stati Uniti in Piemonte nel 1948 (Candiolo a sud di Torino) e nel 1994 (Trecate, Novara) e in Liguria nel 1966 (Genova Nervi), a scopo amatoriale.

La popolazione del Piemonte risulta in rapida espansione. L'areale è passato in 10 anni dai 243 km² del 1990 agli 880 km² del 2000. Si prevede che la colonizzazione dell'arco alpino fino a raggiungere la Francia potrà avvenire in 30-50 anni.

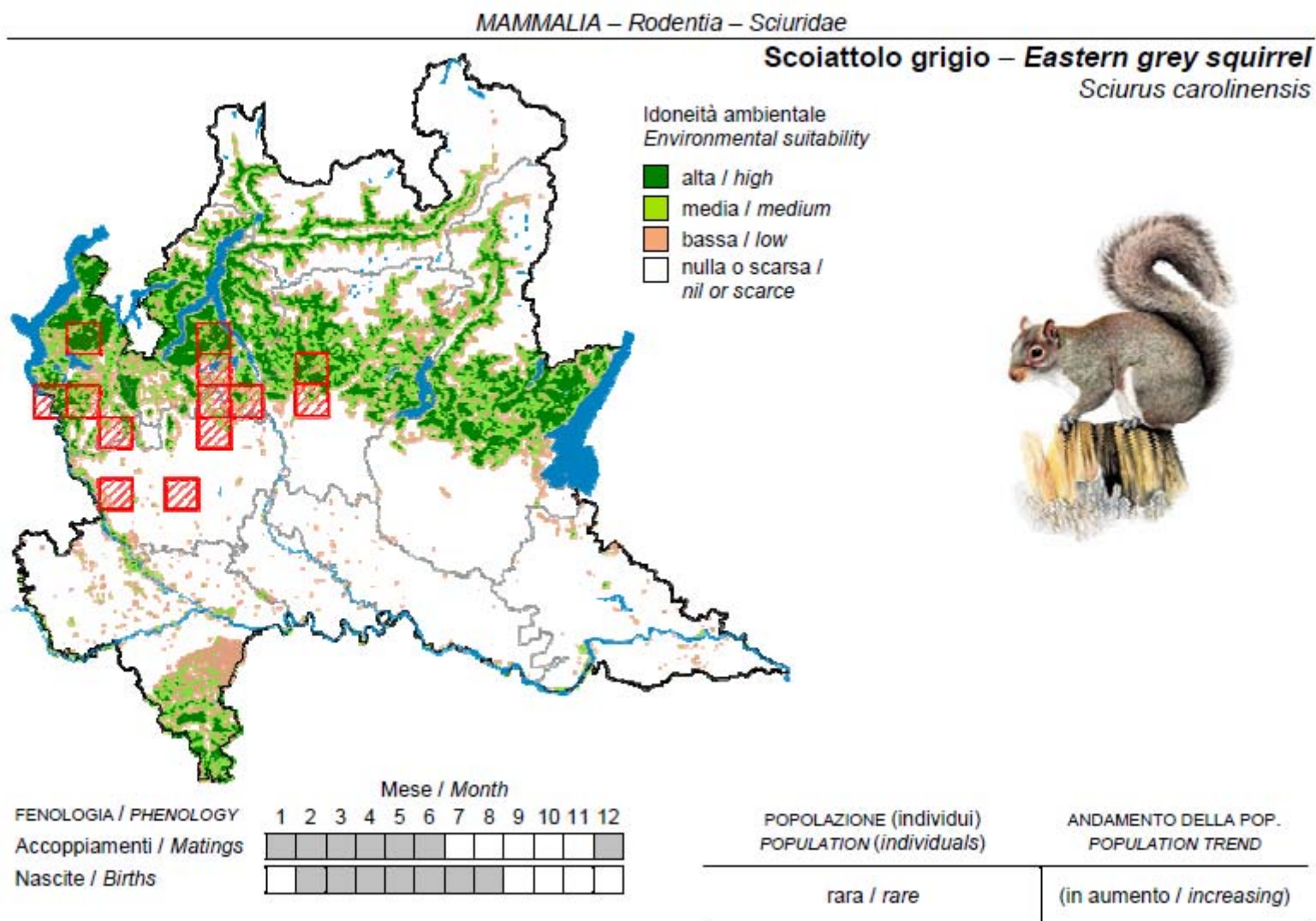
Rappresenta un serio pericolo in quanto arreca gravi danni agli alberi, scortecciandoli, ed ai raccolti di alcune colture specializzate (noccioleti), ma soprattutto perché compete con la specie autoctona lo Scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) che soppianta laddove si insedia. La completa eradicazione di questa specie dal territorio nazionale è da considerarsi un urgente priorità di conservazione a livello continentale



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia Sciuridae (3 spp)

Scoiattolo grigio *Sciurus carolinensis*



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia *Sciuridae* (3 spp)

Tamia siberiano *Tamias sibiricus*

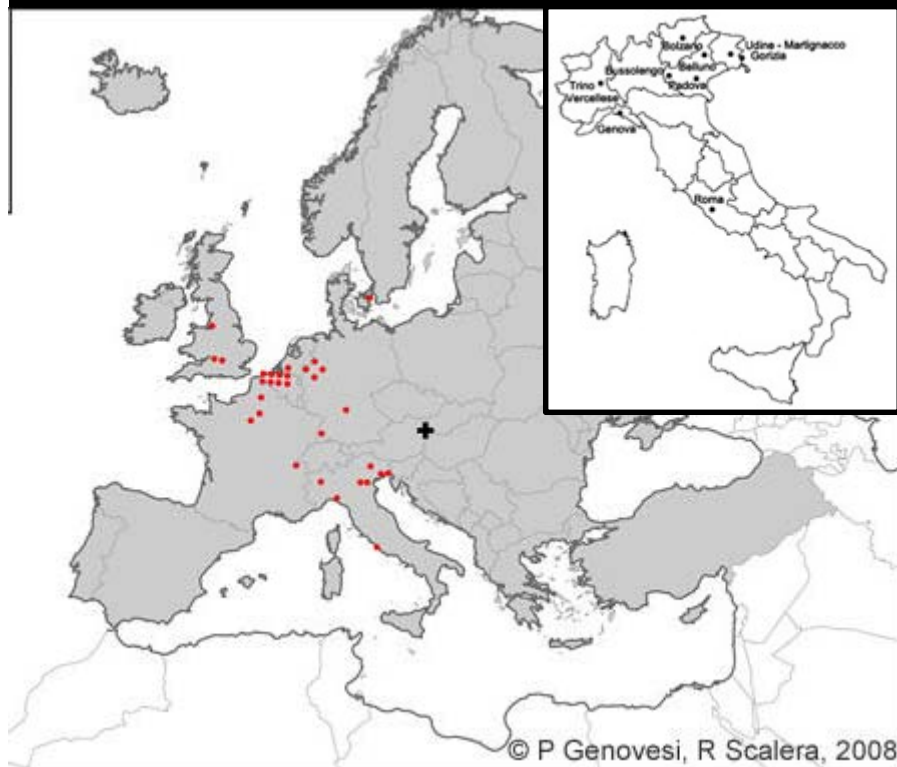
Il *Tamia siberiano* occupa la Russia settentrionale e la Cina sino ad arrivare in Giappone .

È stato introdotto in Europa, dove isolate popolazioni si rinvenivano in Francia, Olanda, Belgio e Germania.

Nel territorio italiano la specie è segnalata, per il momento, in alcune località del Piemonte, della Liguria, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Alto Adige, del Veneto e del Lazio.



Il *Tamia siberiano* non sembra essere in competizione con specie autoctone e non sembra creare grossi problemi alla vegetazione. Tuttavia per motivi precauzionali le popolazioni andrebbero tenute sotto controllo e si dovrebbe avviare una campagna di sensibilizzazione nei confronti della popolazione per scoraggiare iniziative di libera immissione nel territorio di ulteriori esemplari di questa specie.



SPECIE ALLOCTONE

Rodentia
Sciuridae (3 spp)

Scoiattolo variabile
Callosciurus finlaysonii



L'areale originario di questa specie si estende fra Birmania, Tailandia, Laos, Cambogia e Vietnam del sud.

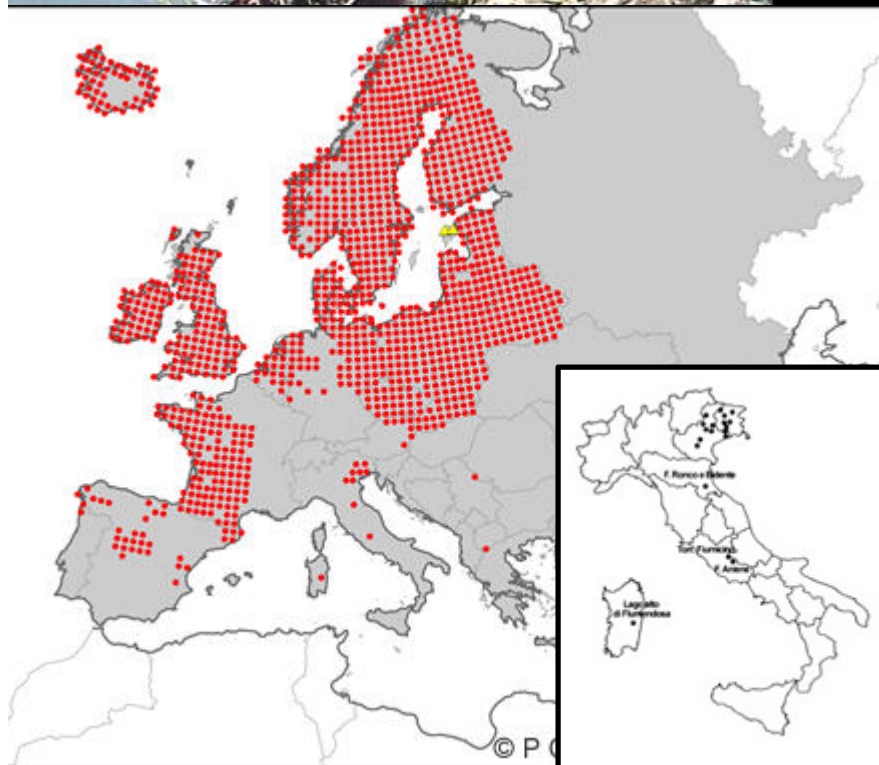
In Europa è presente solo in Italia.
L'unica popolazione e non ancora naturalizzata si è originata da alcuni esemplari rilasciati all'inizio degli anni Ottanta in un parco urbano ad Acqui Terme (Piemonte) come animali da compagnia.

Non si hanno dati sull'impatto sulle biocenosi naturali ed artificiali anche se danni da scortecciamento sono già stati registrati ad Acqui Terme.

SPECIE ALLOCTONE

Carnivora
Mustelidae (1 sp)

Visone americano
Mustela vison



Questa specie è originaria del Nord America, dove è ampiamente diffusa.

I primi visoni americani vennero importati in Europa nel 1920 per l'allevamento finalizzato allo sfruttamento industriale della pelliccia ed attualmente i centri di allevamento sono distribuiti in diversi paesi europei, dalla Spagna alla Russia, dall'Islanda alla Germania. In Italia i primi allevamenti vennero allestiti negli anni Cinquanta e attualmente sono localizzati soprattutto nell'Italia centrale e nord-orientale. In queste zone sono stati individuati alcuni nuclei di visone che vivono allo stato selvatico, costituiti da animali sfuggiti alla cattività o appositamente messi in libertà.

La possibile espansione dei piccoli nuclei di Visone americano attualmente presenti in Italia potrebbe comportare fenomeni di competizione trofica e/o spaziale tra questa specie ed altri Mustelidi come la Lontra (*Lutra lutra*) o la Puzzola (*Mustela putorius*), una forte pressione predatoria su alcune specie di Mammiferi come l'Arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*) e su alcune specie di uccelli che nidificano a terra.

SPECIE ALLOCTONE

Carnivora
Viverridae (2 spp)

Mangusta grigia indiana
Herpestes edwardsii



Specie originaria dell'India meridionale.

La mangusta grigia indiana fu introdotta in Italia, sul promontorio del Circeo, negli anni '50 e in un primo momento si era naturalizzata con una piccola popolazione selvatica.

Questa piccola popolazione si è estinta per cause naturali.

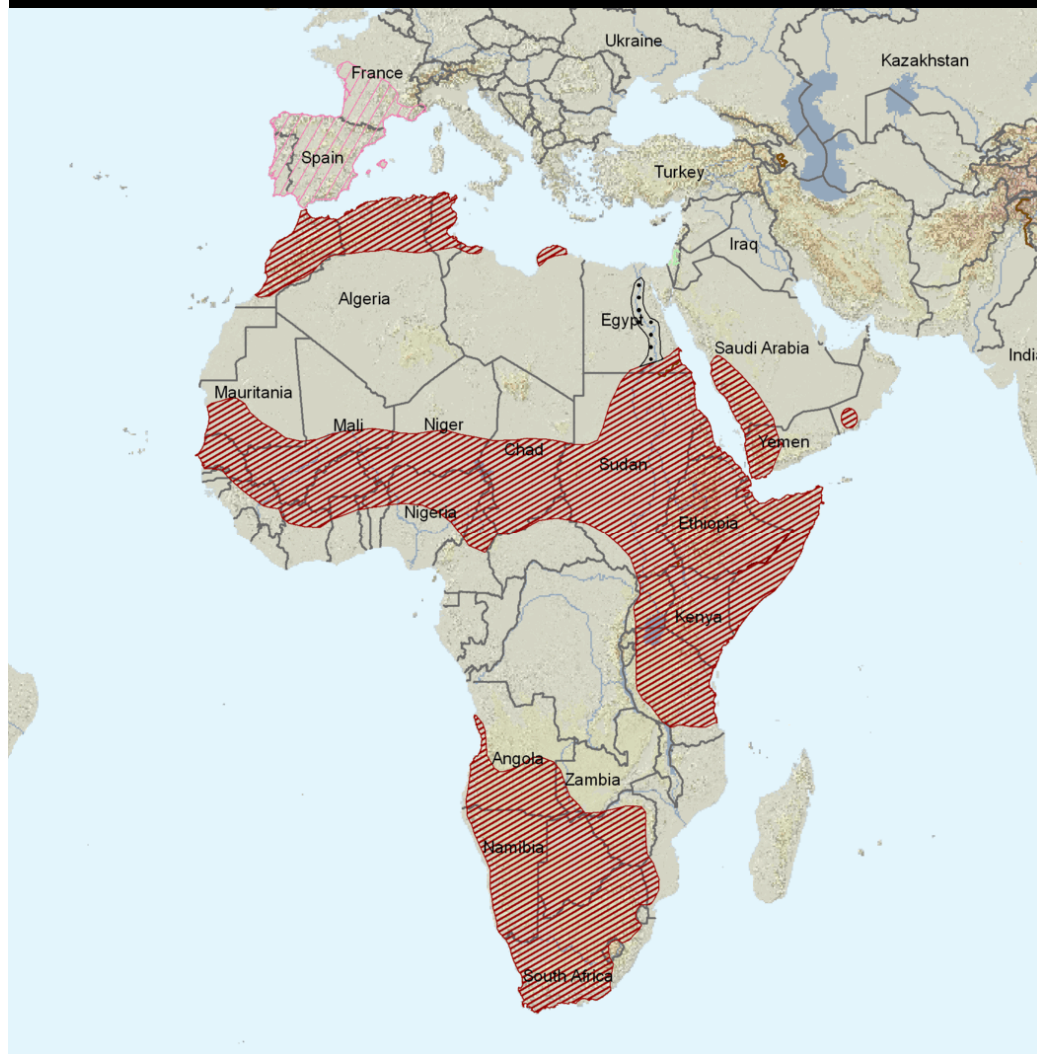
SPECIE ALLOCTONE

Carnivora
Viverridae (2 spp)

Genetta
Genetta genetta

Questa specie è originaria dell'Africa.
È stata introdotta in diversi stati europei:
Belgio, Francia, Germania, Portogallo,
Spagna, Svizzera.

In Italia si hanno presenze occasionali nel
settore nord-occidentale per l'ingresso di
individui provenienti dalla Francia.



SPECIE ALLOCTONE

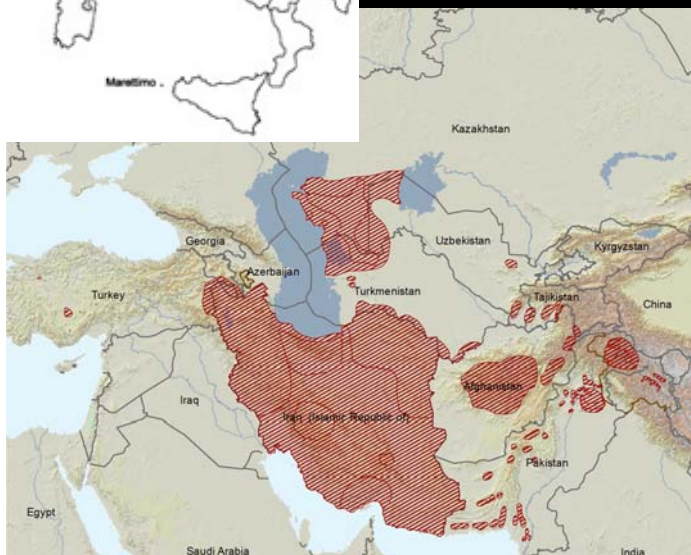
Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Muflone
Ovis orientalis musimon

La posizione sistematica del Muflone, e più in generale quella del Genere *Ovis* Linnaeus, 1758, appare attualmente ancora controversa. Il Muflone sembra essere geneticamente e morfologicamente molto simile a *Ovis orientalis* (che è probabilmente la forma a partire dalla quale, circa 9.000 anni fa, è derivata la pecora domestica *Ovis aries*), tanto che attualmente si accetta la tesi che esso sia una sottospecie di quest'ultimo.



**Pop. Sargdegna
e Corsica**
Allegati II e IV
Dir. Habitat
(92/43/CEE)



Il muflone è diffuso sulle isole mediterranee di Sardegna, Corsica, Cipro e Rodi, delle quali peraltro non risulterebbe nativo (mancano reperti fossili e si pensa che essi siano stati introdotti in epoca storica dall'uomo).

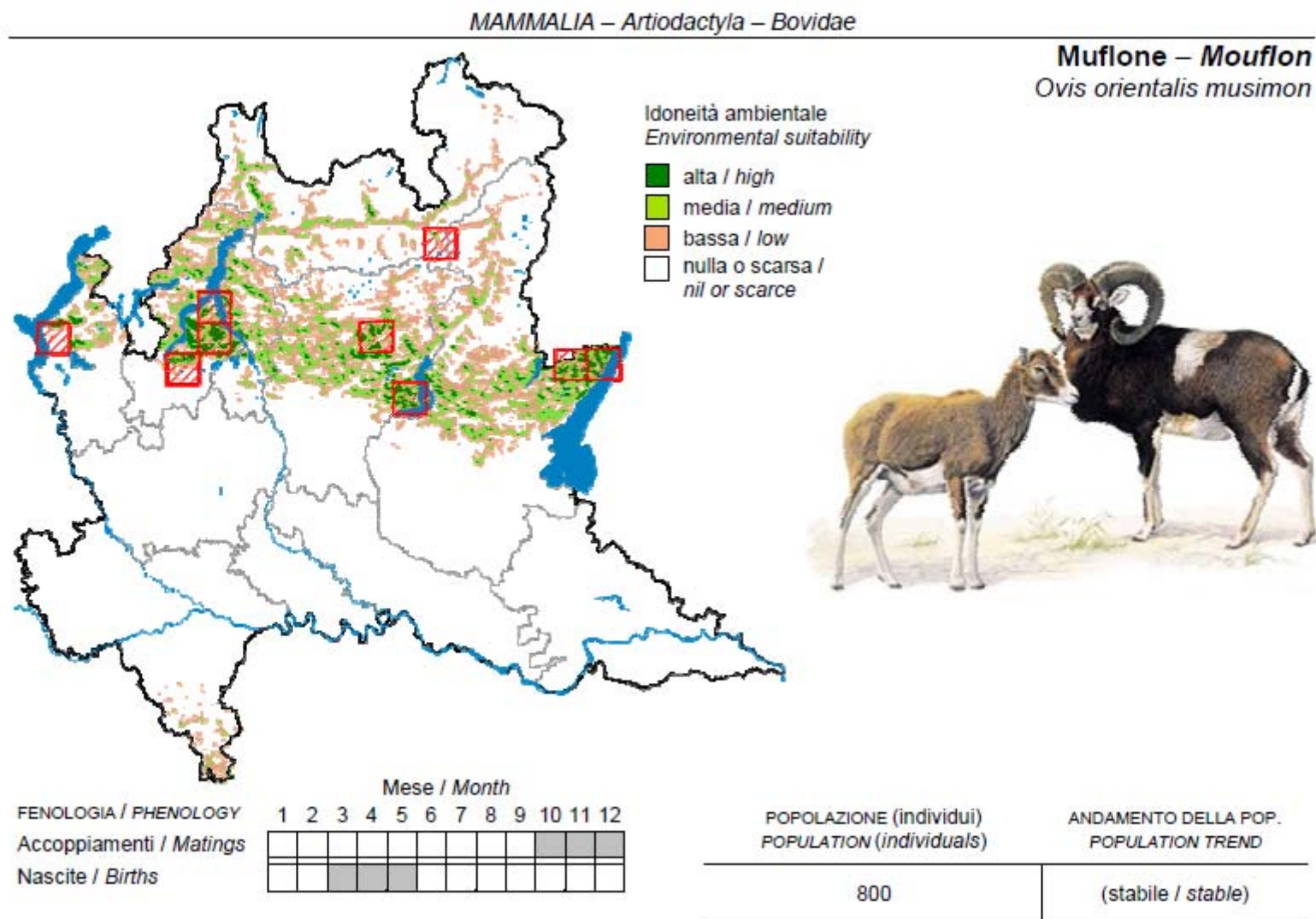
Da qui, il muflone è stato in seguito introdotto anche in Europa continentale a partire dal XVIII secolo, in particolare se ne trovano popolazioni consistenti in Europa Centrale. Altre introduzioni hanno dato origine a popolazioni oltre-oceano.

In Italia, oltre che con una buona popolazione nel Gennargentu, il muflone è diffuso con una quarantina di popolazioni isolate (per un totale di circa 5000 esemplari) in alcune isole minori (Isola d'Elba, Asinara, Capraia, Giglio, Marettimo, Zannone) ed in vari punti della penisola (Appennino centro-settentrionale e Prealpi).

SPECIE ALLOCTONE

Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Muflone
Ovis orientalis musimon



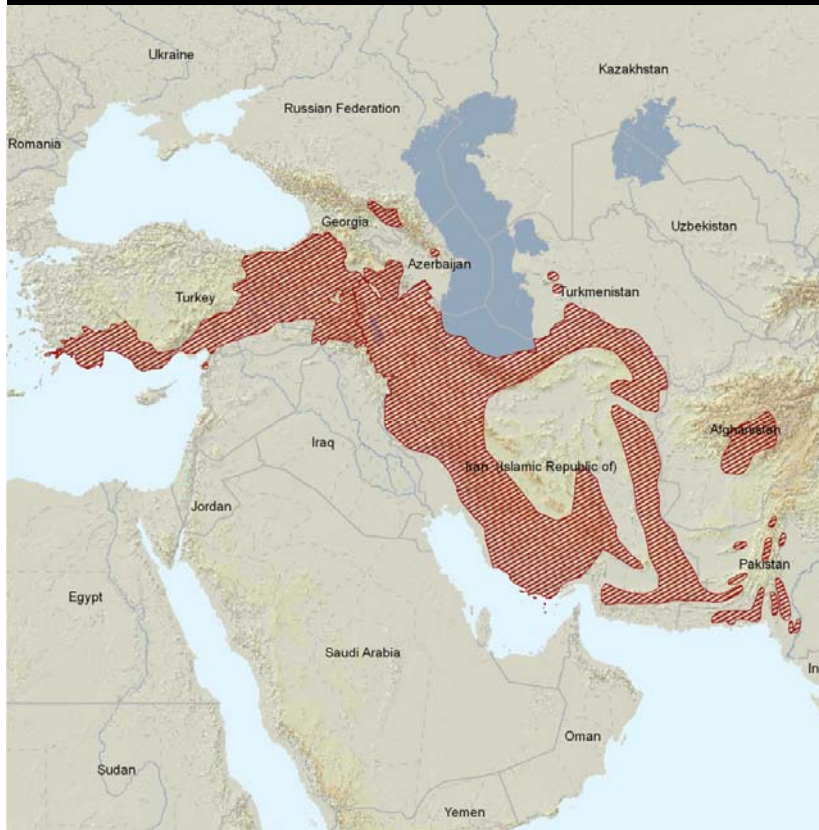
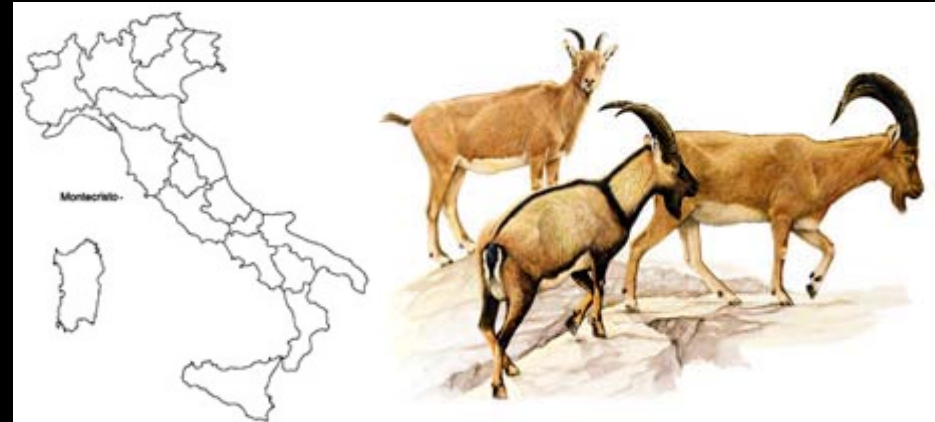
SPECIE ALLOCTONE

La specie selvatica originaria presenta amplissima diffusione: Asia Minore, Caucaso, Turkestan russo, Iran, Belucistan, Sind occidentale e India.

Le popolazioni di alcune isole greche del Mediterraneo centro-orientale (Creta, Cicladi, Sporadi) sono considerate frutto di introduzione da parte dell'uomo della forma selvatica e di capre già oggetto di domesticazione.

Artiodactyla
***Bovidae* (3 spp)**

Capra
Capra aegagrus hircus



Pop. naturali Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Si può ritenere che l'introduzione operata dall'uomo neolitico dell'Egagro asiatico in fase di domesticazione dal Vicino Oriente alle isole mediterranee, comprese quelle dell'arcipelago toscano, sia avvenuta a partire dal VII-VI millennio a. C.

Si ha ragione di ritenere che la presenza della capra su tutte le isole mediterranee sia di origine antropica e che la distanza relativa dal fenotipo selvatico originario rappresentato dall'Egagro asiatico mostrata dalle diverse popolazioni insulari possa essere messa in relazione con il grado di domesticazione degli animali utilizzati e con l'epoca in cui avvennero le introduzioni.

* necessità di un contenimento numerico attraverso campagne di abbattimento selettivo

SPECIE ALLOCTONE

Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Ammotrago
Ammotragus lervia

Originario delle zone montane rocciose e aride dell'area sahariana, è stato introdotto in Spagna, Stati Uniti e Messico. In Repubblica Ceca una piccola popolazione si è stabilita in seguito a fuga di alcuni individui da uno zoo. Presente in Provincia di Varese almeno da metà anni '90 (un individuo maschio è stato catturato nel 1996), con un nucleo originatosi in seguito alla fuga dalla cattività di alcuni animali posseduti da un privato a Castelveccana



Attualmente il nucleo residuo, costituito da non più di una decina di individui (tra i quali è stata osservata una femmina con un piccolo), occupa i rilievi del Monte Nudo, Monte Colonna e Monte Pian della Nave, utilizzando di preferenza i versanti rocciosi e assolati che si affacciano sul Lago Maggiore.

SPECIE ALLOCTONE

Artiodactyla *Cervidae*(1 sp)

La specie presenta attualmente una distribuzione completamente artificiale. L'unica popolazione residua originale è, con tutta probabilità, quella di Düzlerçami in Turchia (Termessos National Park) vicino ad Antalya



Daino *Dama dama*

L'origine delle popolazioni italiane è sconosciuta. Molti Autori hanno in passato ritenuto che il Genere si sia estinto in Europa occidentale durante la glaciazione Würmiana e che la specie fosse stata introdotta in epoca storica.

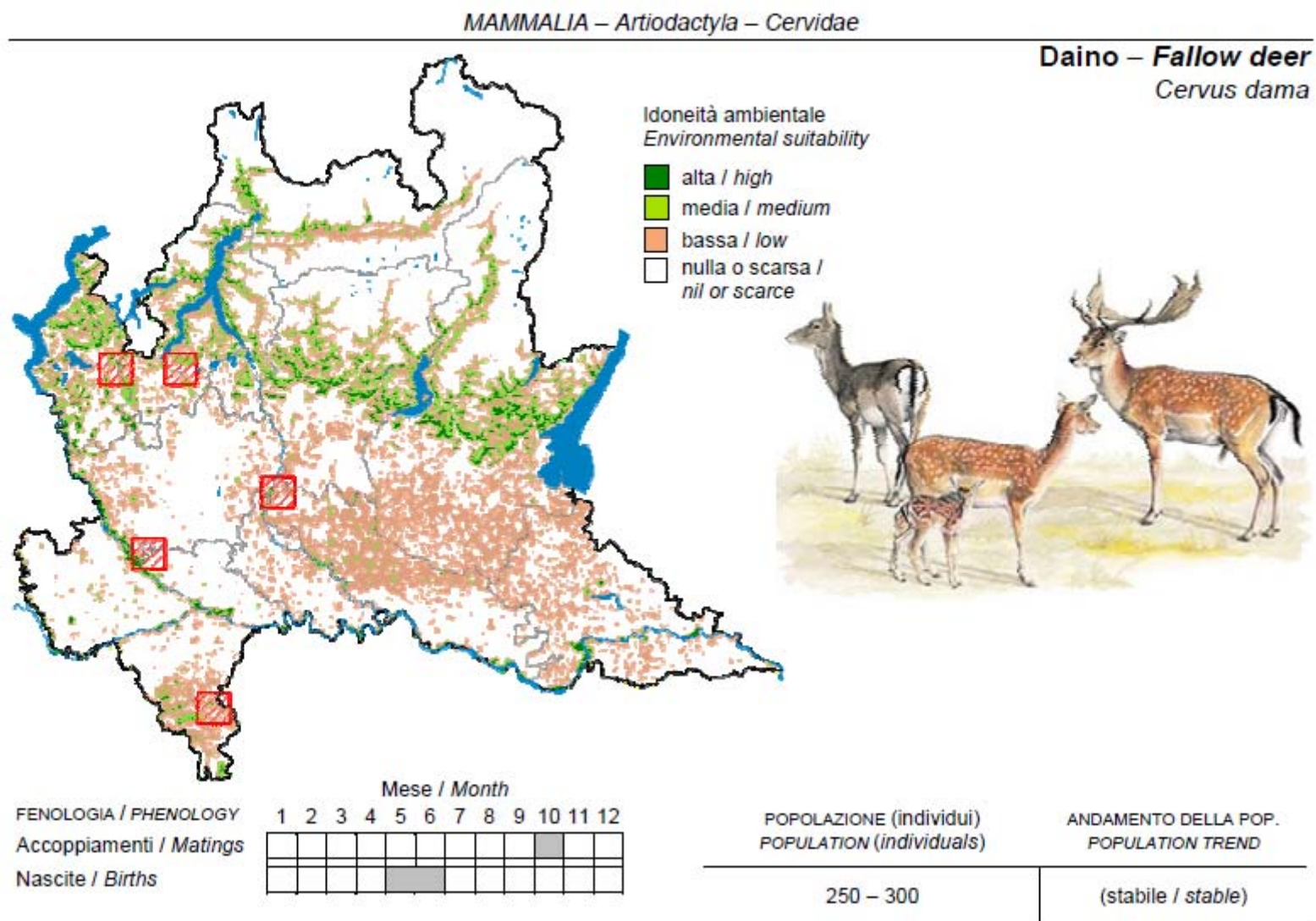
Il Daino è tendenzialmente in crescita in tutto il suo areale. I maggiori problemi di conservazione riguardano le popolazioni turche per le quali è attivo un programma di reintroduzione con individui provenienti dal nucleo residuo di Antalya.

Drastiche operazioni di contenimento dovrebbero essere intraprese in tutte quelle situazioni in cui la presenza del Daino può mettere a repentaglio la presenza di popolazioni di altri Cervidi di interesse conservazionistico, segnatamente al Bosco della Mesola (Ferrara), nel Gargano, sul Pollino ed in Sardegna.

SPECIE ALLOCTONE

Artiodactyla Bovidae (3 spp)

Daino *Dama dama*



SPECIE AUTOCTONE

Erinaceomorpha
***Erinaceidae* (2 spp)**

Riccio orientale
Erinaceus roumanicus

L'areale di distribuzione del Riccio orientale comprende l'Europa orientale, il sud della Russia, la Siberia occidentale sino al fiume Ob, l'Asia Minore sino in Israele e Iran. La specie è ampiamente diffusa anche sulle isole dell'Adriatico e della Grecia.

In Italia la presenza è al momento nota per le zone nord-orientali della penisola, dove convive con il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), ma l'effettivo areale è ancora in fase di definizione.



Al pari del Riccio europeo le condizioni climatiche avverse (in particolare nel periodo dell'ibernazione) e l'elevato tasso di mortalità dovuto ad incidenti con automobili rappresentano alcuni fattori limitanti delle popolazioni.

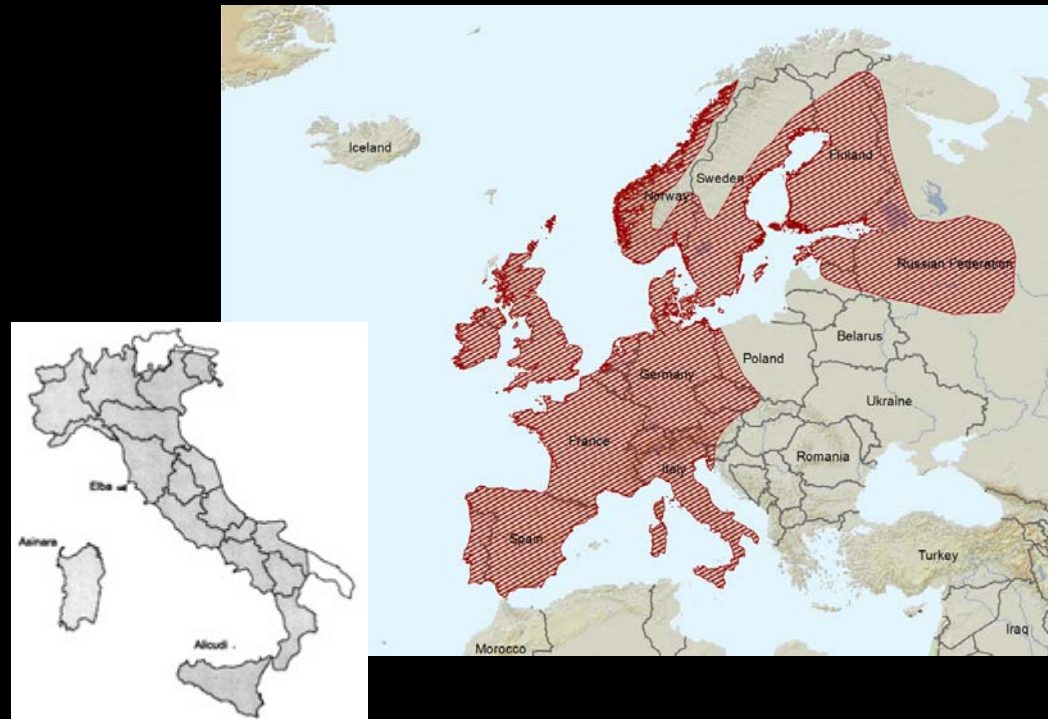
Erinaceomorpha
***Erinaceidae* (2 spp)**

La specie è presente in Europa centro-occidentale, Scandinavia limitatamente alle zone costiere, Gran Bretagna e Irlanda. Il suo areale di distribuzione si estende ad est fino alla Russia settentrionale e alla Siberia occidentale. È stato introdotto in Nuova Zelanda alla fine del XIX secolo.

In Italia occupa tutto il territorio della penisola e delle isole (comprese anche alcune minori). Vive in simpatria con il Riccio orientale (*Erinaceus concolor*) nell'Italia nord-orientale.



Riccio occidentale o europeo
Erinaceus europaeus

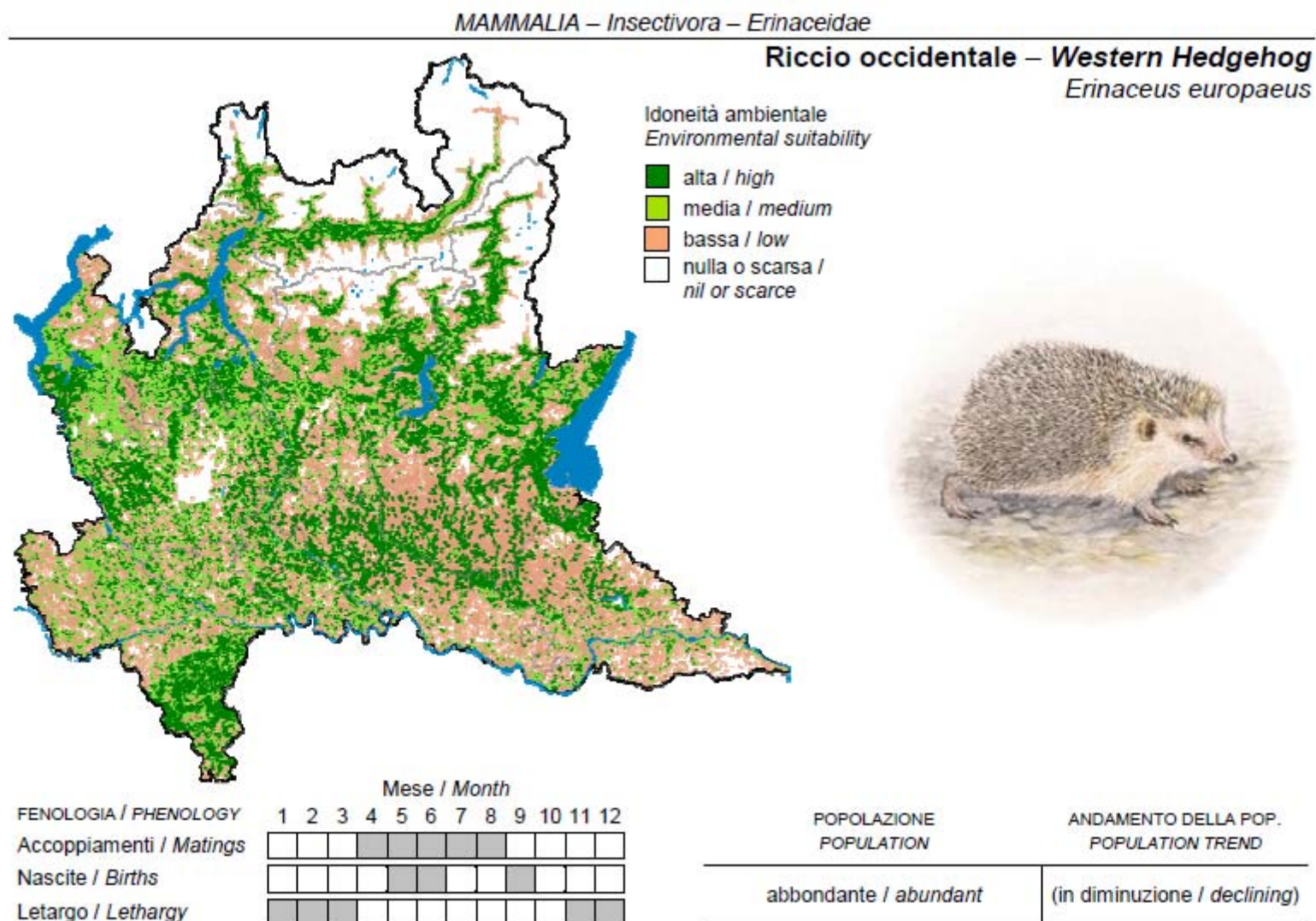


Non esistono dati quantitativi sulle popolazioni di Riccio europeo in Italia. Sebbene si possano riscontrare delle diminuzioni di alcune popolazioni a livello locale, la specie non sembra essere a rischio.

Molti individui, per lo più giovani, periscono nei periodi di ibernazione nei luoghi dove le condizioni climatiche sono molto severe. Altre cause di riduzione delle popolazioni sono l'uso massiccio di sostanze chimiche in agricoltura, nonché le uccisioni sulle strade da parte delle automobili.

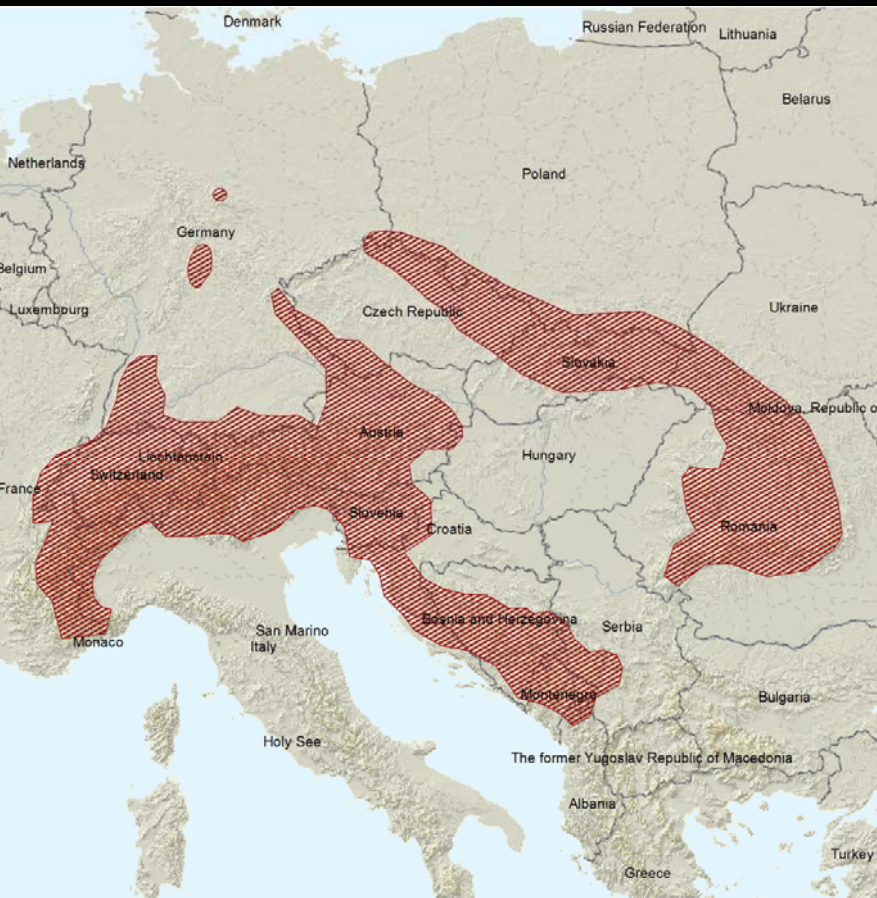
Erinaceomorpha
***Erinaceidae* (2 spp)**

Riccio occidentale o europeo
Erinaceus europaeus



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Specie europea, è presente sui sistemi montuosi delle Alpi, dei Balcani e dei Carpazi. Inoltre sono note alcune popolazioni su montagne isolate della Germania. La specie risulta probabilmente estinta sui Monti Harz (D) e sui Pirenei.



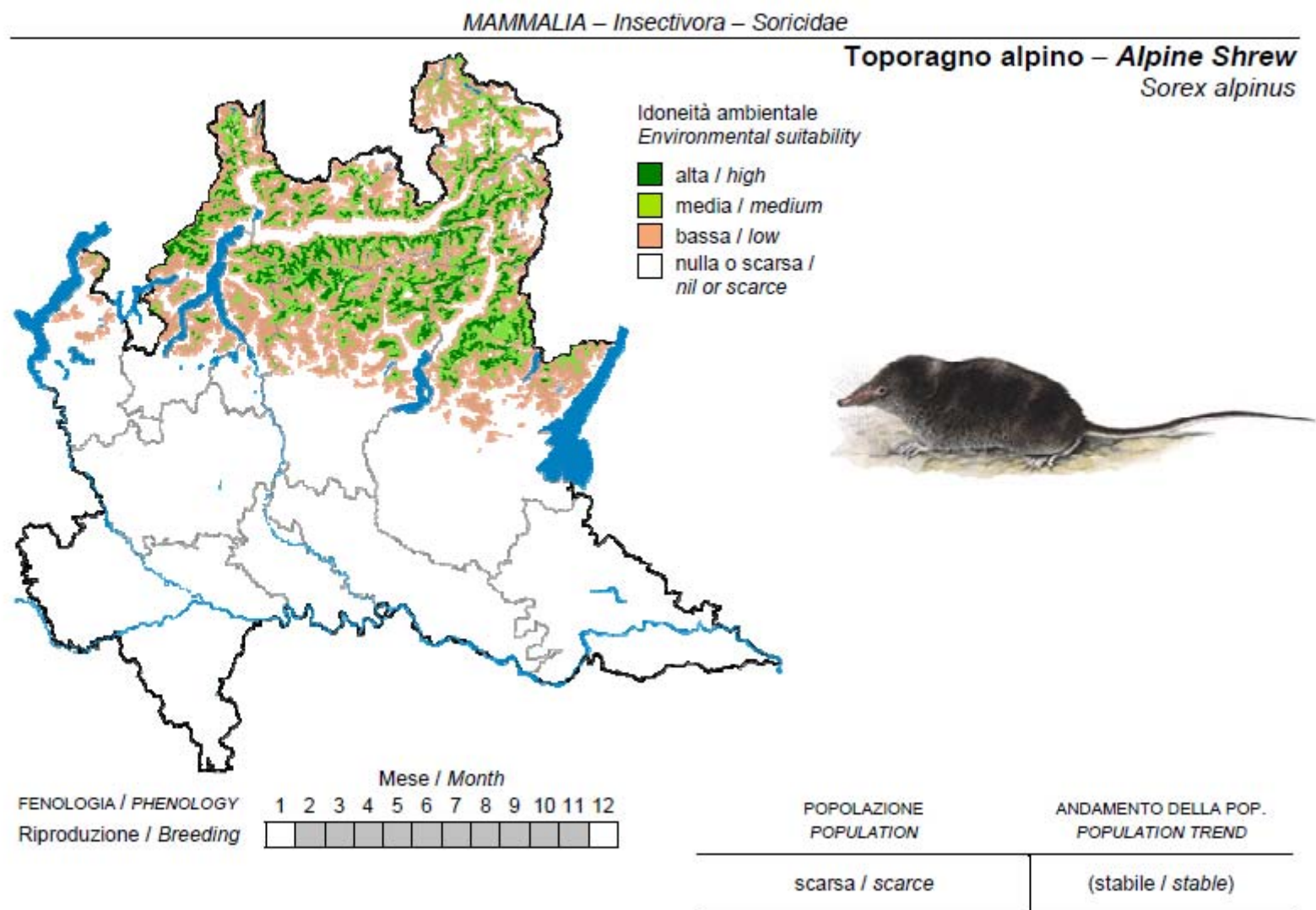
Toporagno alpino
Sorex alpinus



La specie sembra diffusa in tutto il suo areale con popolazioni che non mostrano densità molto elevate. Frequenta diversi tipi di ambienti, comunque sempre umidi, aree boscate ricche di formazioni rocciose e pietraie. Alle quote più elevate tende ad occupare ambienti più aperti, dove cerca rifugio tra le fessure delle rocce o sotto le pietre. Poco o nulla si sa sull'ecologia delle popolazioni di questa specie, tuttavia la deforestazione e la distruzione di piccoli corsi d'acqua come ruscelli e piccoli fiumi possono rappresentare fattori di minaccia.

Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Toporagno alpino
Sorex alpinus



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Recenemente distinta da *S. araneus*, la specie è presente in Italia, Svizzera e nelle Alpi francesi.



Toporagno del Vallese
Sorex antinorii



Scarse informazioni disponibili: sembra preferire zone umide e fresche con una fitta copertura vegetale.

Popolazioni locali possono subire un decremento a causa di alterazioni ambientali e dell'uso indiscriminato di pesticidi, ma la specie non sembra essere in particolare pericolo.

Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Questa specie di toporagno è stata descritta nel 1998 .
Presente nella Provincia di Udine e, probabilmente, nella Slovenia occidentale.

Toporagno della Selva di Arvonchi
Sorex arunchi



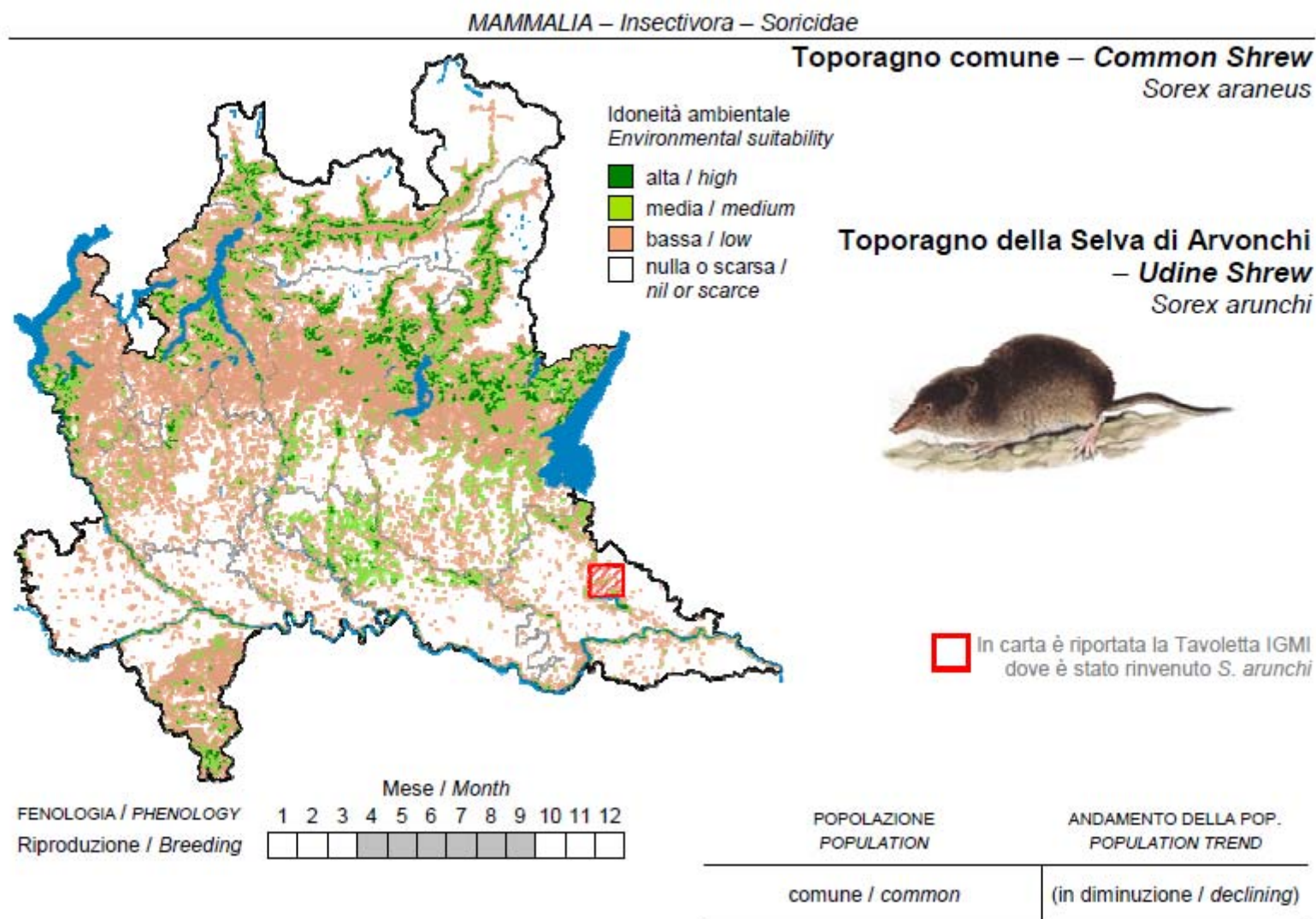
Scarse informazioni disponibili: sembra preferire zone umide e fresche con una fitta copertura vegetale.

I pesticidi e la distruzione dell'habitat sono probabilmente le principali minacce per questa specie ad areale ristretto. (I toporagni tendono ad accumulare tossine provenienti dai pesticidi e da inquinanti a causa della loro dieta prevalentemente insettivora).

Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Toporagno del Vallese
Sorex antinorii

Toporagno della Selva di Arvonchi
Sorex arunchi



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Il Toporagno nano ha un vasto areale di distribuzione, che si estende dalla Spagna centrale sino alla Siberia centrale e al Tibet. La specie è presente in tutta l'Italia peninsulare, anche se in modo discontinuo, mentre è del tutto assente nelle isole.



Toporagno nano
Sorex minutus

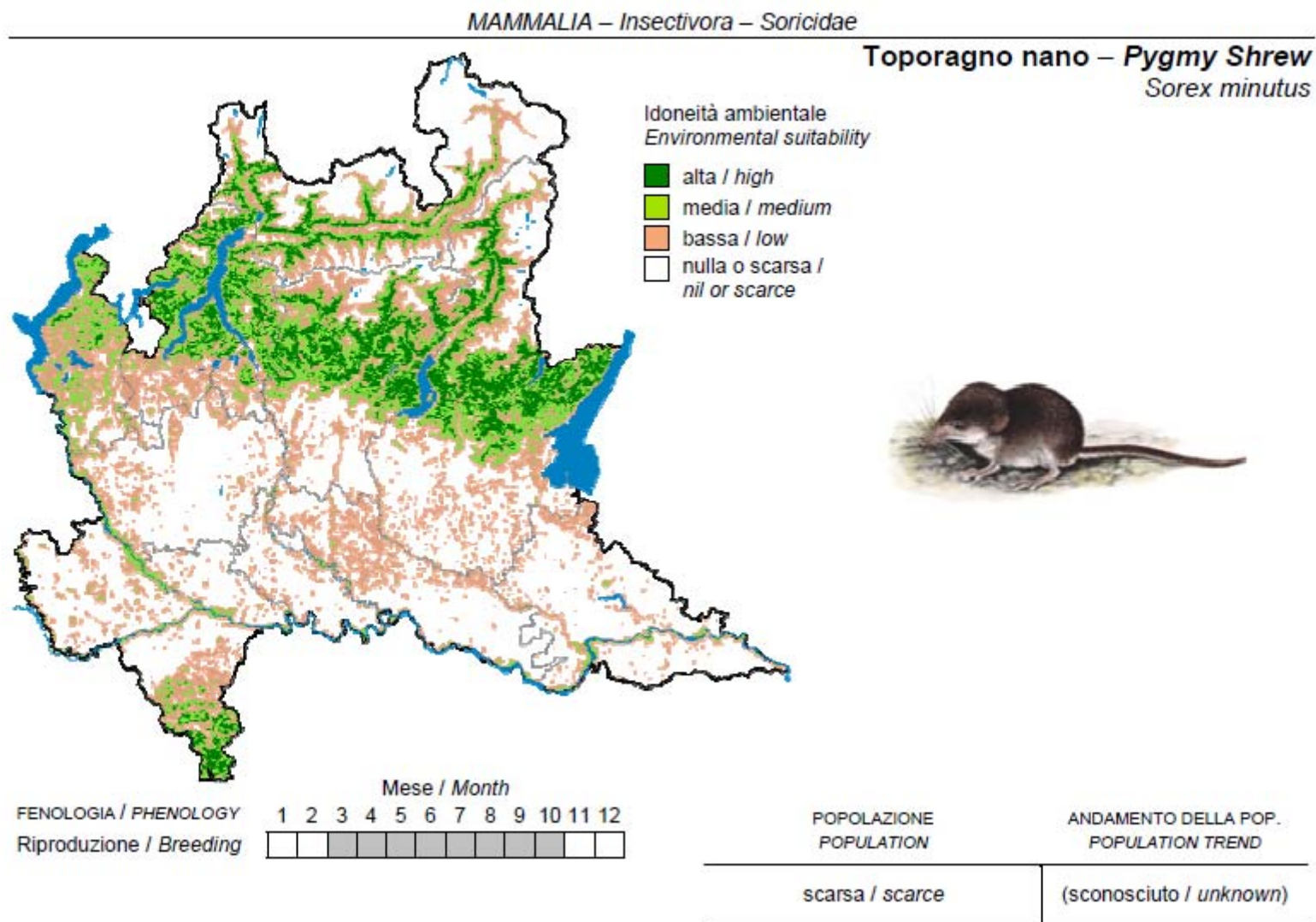


Il Toporagno nano è legato principalmente agli ambienti di foresta mista decidua, dove è facile rinvenirlo ai margini dei boschi. Frequenta anche prati incolti, sterpaglie e cespugli. tuttavia la specie è abbastanza comune negli ambienti più favorevoli.

Al pari delle altre specie di Insettivori, il Toporagno nano risente particolarmente degli effetti dei pesticidi e della distruzione delle foreste, ma attualmente non si ravvisano particolari problemi di conservazione.

Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Toporagno nano
Sorex minutus



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Questa specie, un tempo considerata sottospecie di *Sorex araneus* L., 1758, risulta endemica della penisola italiana.



Toporagno italico o appenninico
Sorex samniticus

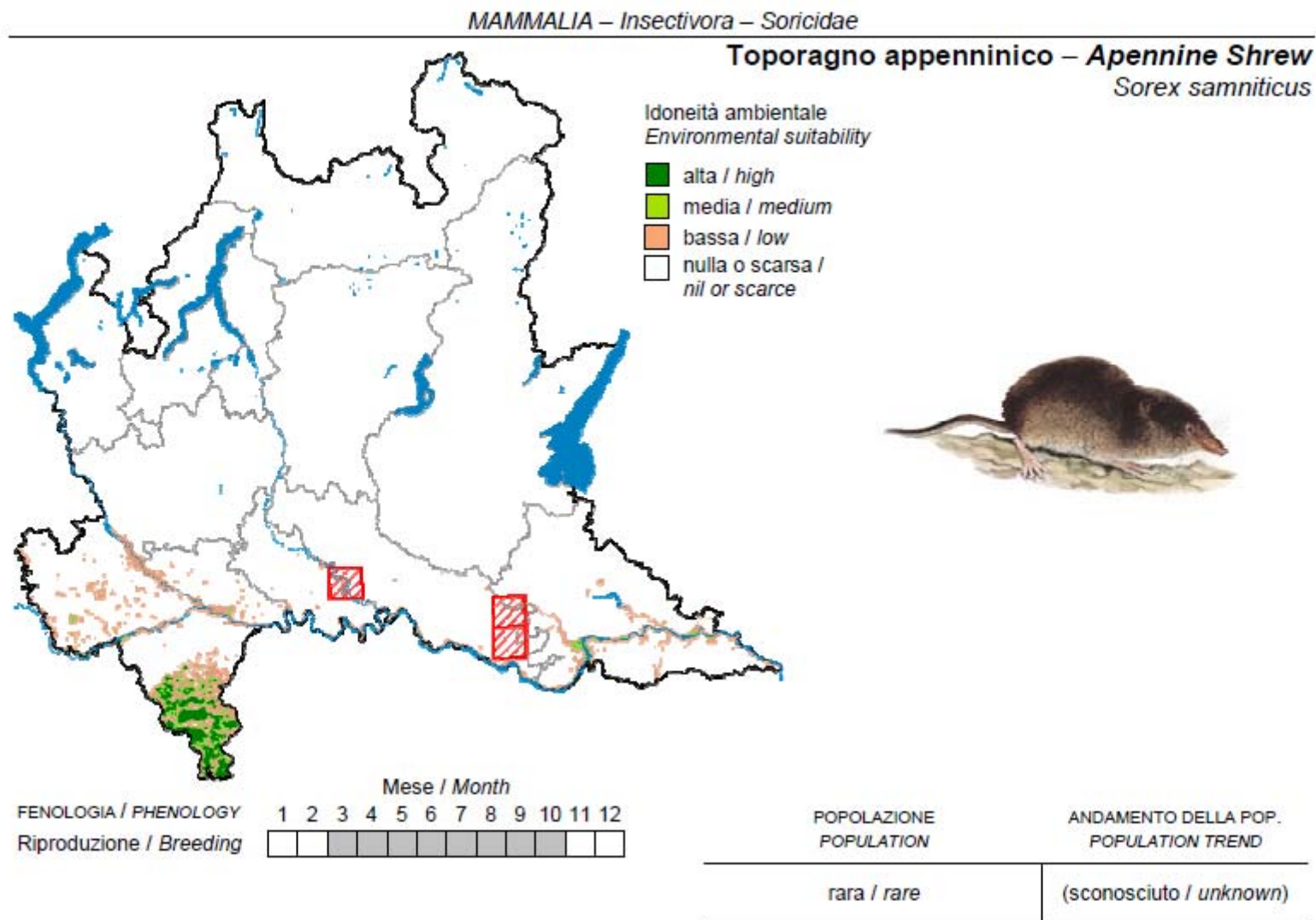


È specie relativamente mesofila, come attesta l'assenza pressoché regolare dalla fascia costiera tirrenica.

Come tutti i consumatori di ordine superiore, il Toporagno italico risente di varie forme di inquinamento.

Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Toporagno appenninico
Sorex samniticus



Soricomorpha ***Soricidae* (12 spp)**

La specie è presente in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, centrale e centro-orientale.

La distribuzione in Italia sembra piuttosto continua in tutta la penisola.



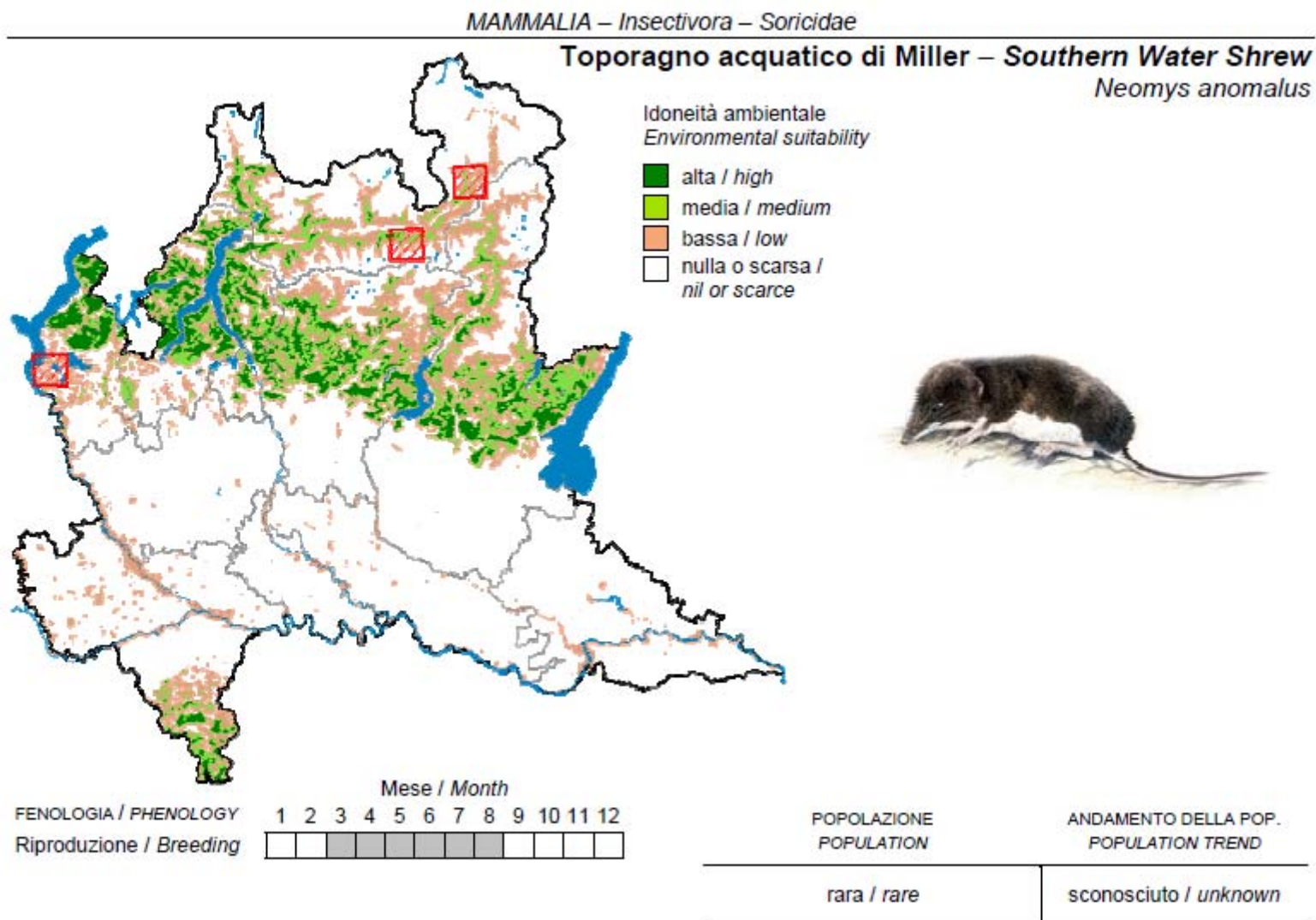
Il Toporagno acquatico di Miller si rinviene in ambienti di praterie umide e sponde di corsi d'acqua ricche di vegetazione litorale, dalle basse quote sino ad oltre i 2.000 m s.l.m. Le sue abitudini ecologiche sembrano essere condizionate dalla competizione con il più grande congenere Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*).

La continua perdita di ambienti idonei, quali il prosciugamento di corsi di fiumi e ruscelli, nonché la continua distruzione della vegetazione ripariale, rappresentano fattori limitanti per la sopravvivenza delle popolazioni di Toporagno acquatico di Miller.



Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Toporagno acquatico di Miller
Neomys anomalus

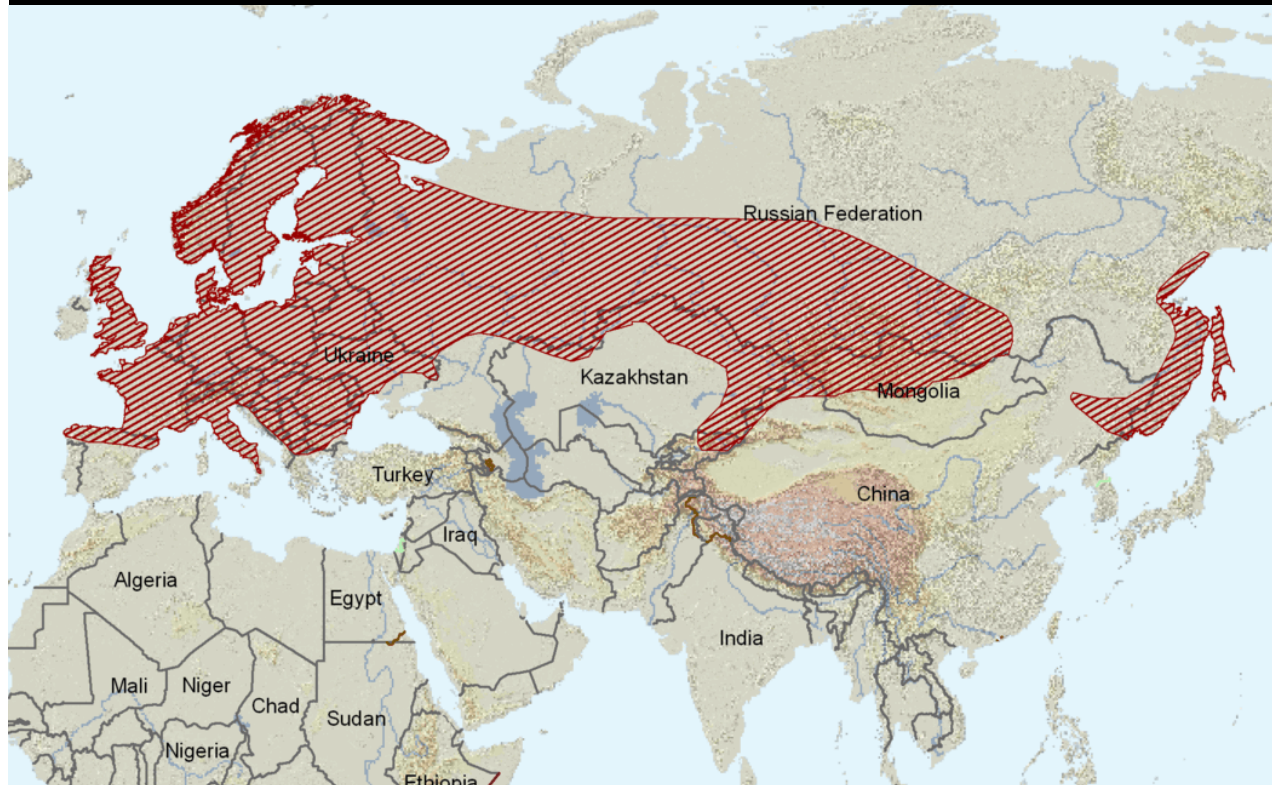


Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

L'areale di distribuzione del Toporagno d'acqua comprende gran parte della regione Palearctica. In Italia è segnalato con sicurezza sino nelle regioni centrali, ma è ancora poco conosciuta la sua effettiva distribuzione.

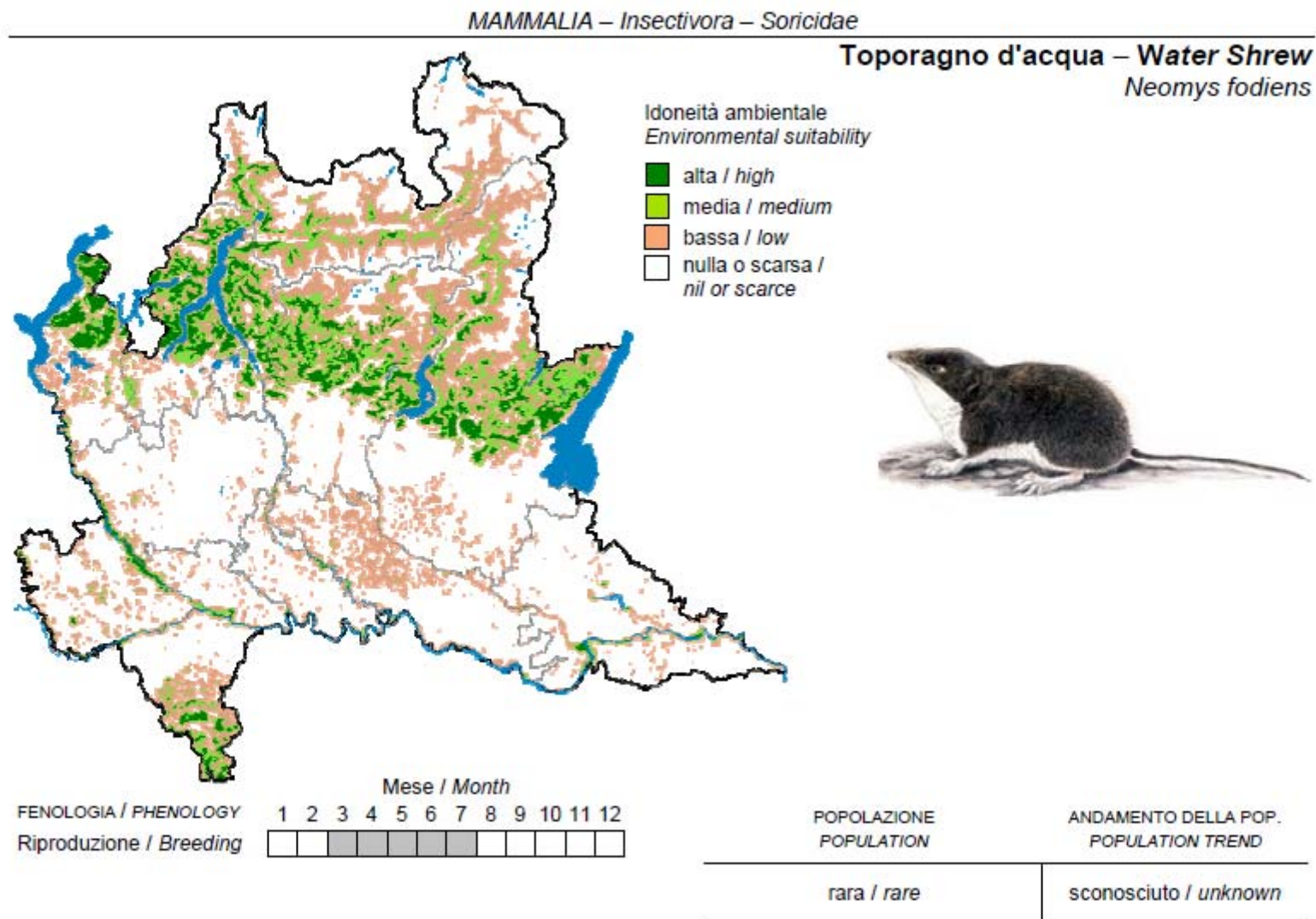
Toporagno d'acqua
Neomys fodiens

Risulta legato ai margini dei laghi e ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, che comunque devono avere un'abbondante vegetazione ripariale e presenza di tronchi d'albero. Le popolazioni del Toporagno d'acqua, al pari di quelle del congenere Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), risentono delle modifiche ambientali, quali il drenaggio e l'imbrigliamento dei corsi d'acqua, e della scarsità di cibo dovuta all'acidificazione delle acque e all'inquinamento delle stesse con pesticidi e fertilizzanti.



Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Toporagno d'acqua
Neomys fodiens

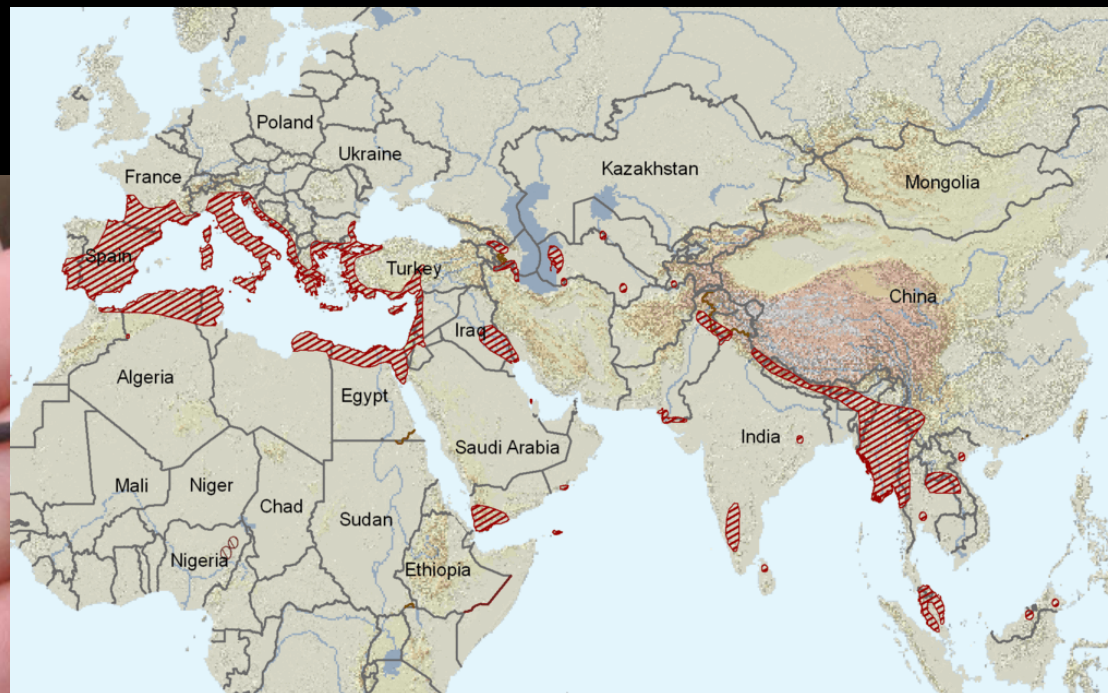


Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Specie sud-paleartico-maghrebina diffusa dalla Cina al Portogallo e dalla Francia per lo meno sino a Marocco, Tunisia ed Egitto. In Italia peninsulare manca solo in alcuni settori altomontani per cause ecologiche. Oltre che in Sicilia e Sardegna, è presente all'Asinara, alle Egadi (Favignana), Pantelleria e Lampedusa.

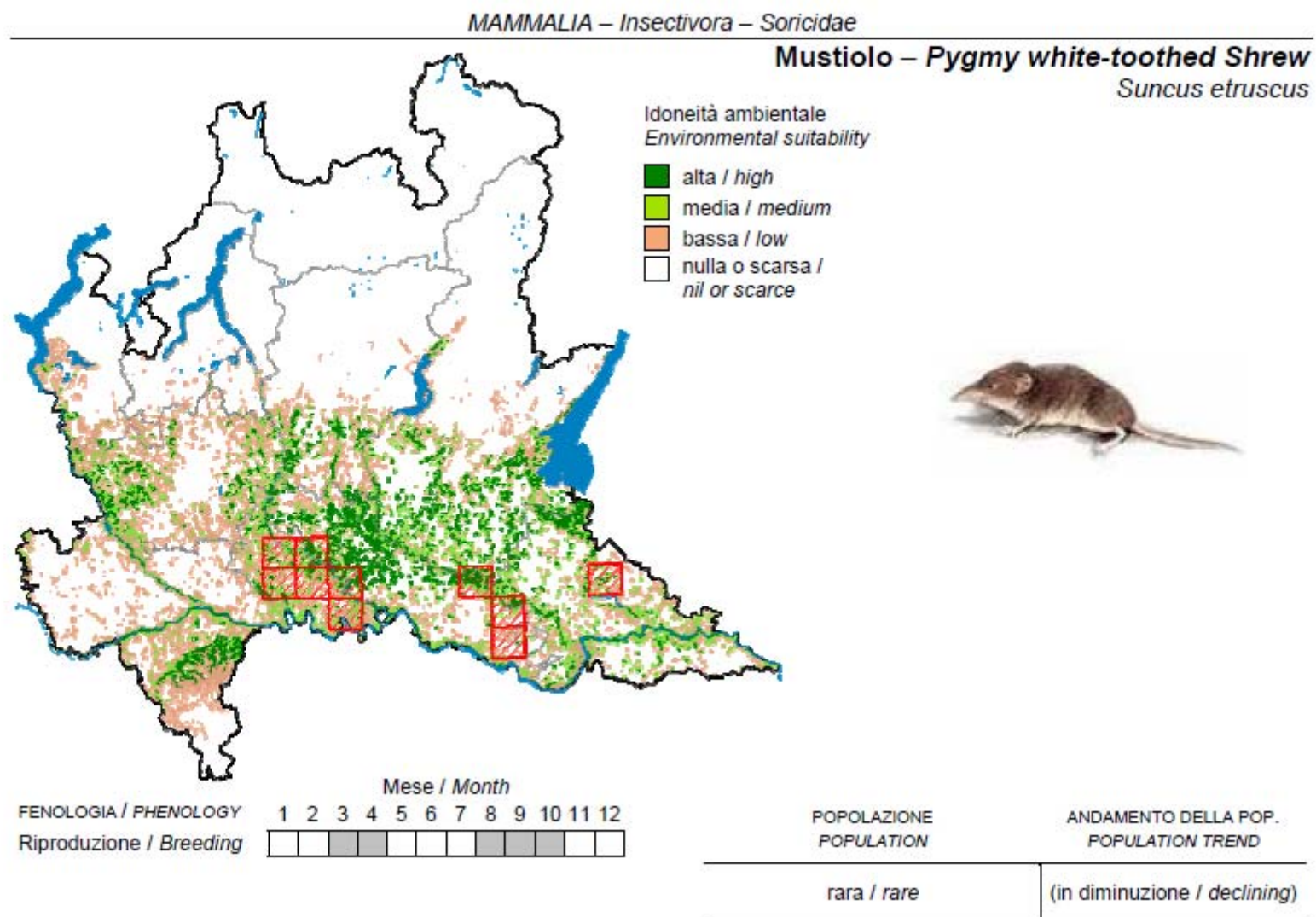
Mustiolo
Suncus etruscus

È specie assai termoxerofila che, tuttavia, può raggiungere quote relativamente elevate, nell'ambito dei micro-climi adatti. Si nutre in prevalenza di artropodi (soprattutto ortotteri) anche di dimensioni relativamente grandi. Come gli altri Soricidi, può risentire degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli, nonché, più in generale, dell'alterazione ambientale.



Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Mustiolo
Suncus etruscus



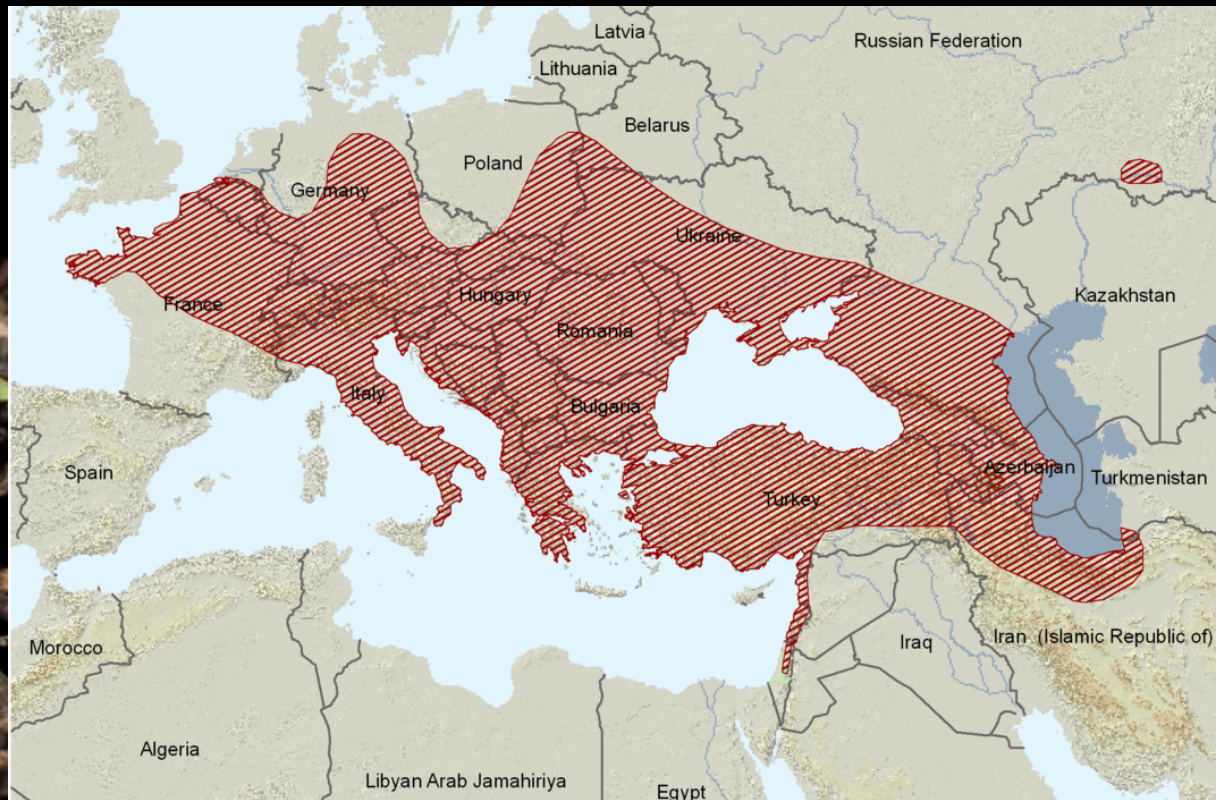
Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

La specie è definibile come eurasiatica; la sua distribuzione comprende l'Europa centro-orientale (ad ovest, raggiunge la Bretagna), l'Italia, i Balcani, l'Asia Minore ed il nord della Penisola Arabica, l'Iran, il Turkestan e la Siberia.



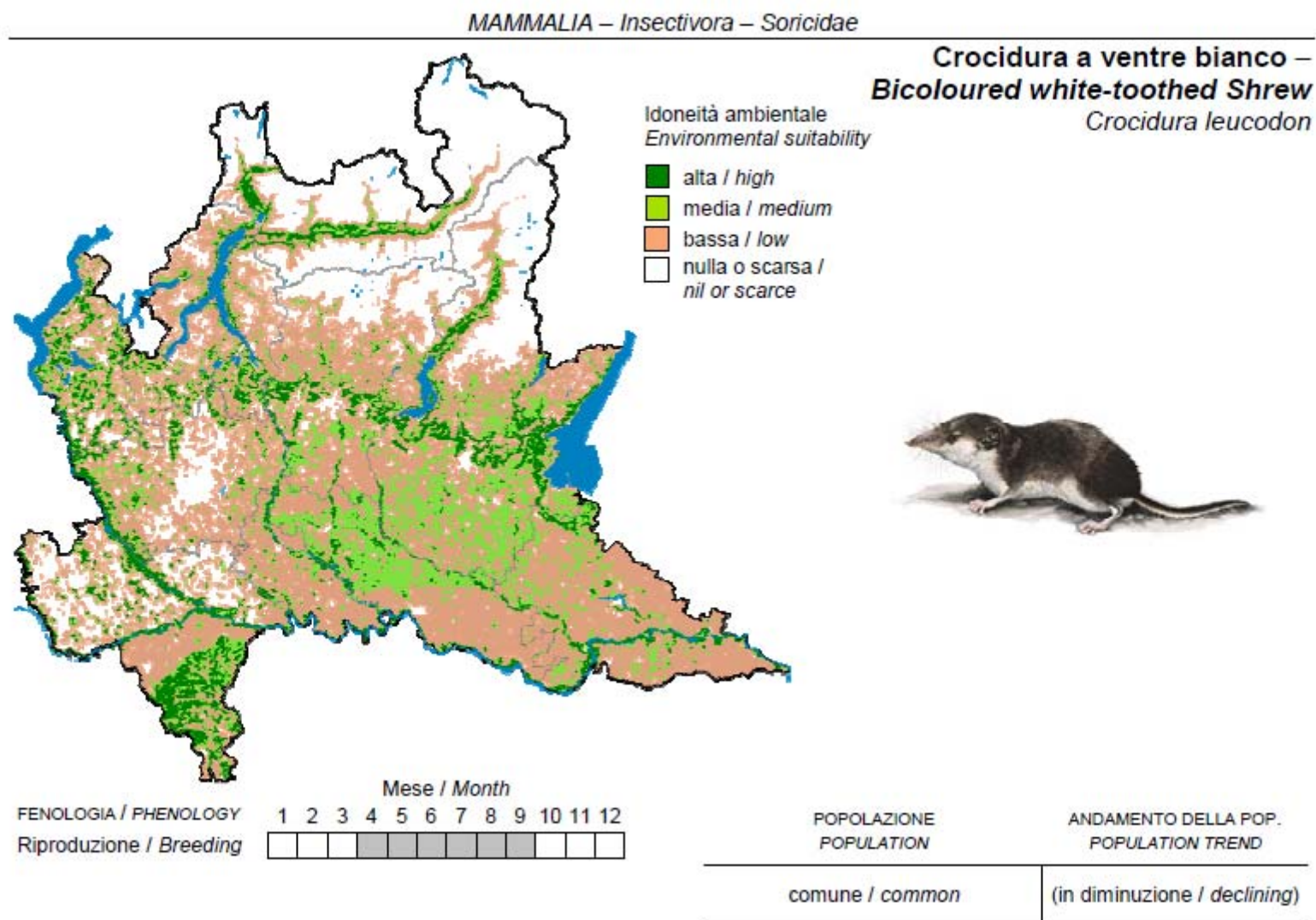
Crocidura a ventre bianco
Crocidura leucodon

È specie di macro- e mesoclina relativamente xerofilo ed in parte eliofilo od addirittura termoxerofilo. In Italia è ubiquitaria, anche in alcune città; manca nelle isole presumibilmente per motivi biogeografici, più che ecologici. Indizi di declino numerico sono stati già segnalati per l'Europa centrale. Al pari delle congeneri, merita tutela, potendo risentire degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli ed in particolare, come molti altri predatori, dell'accumulo di inquinanti liposolubili lungo le catene trofiche delle quali è uno degli anelli elevati. Risente inoltre, più in generale, dell'alterazione ambientale.



Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Crocidura a ventre bianco
Crocidura leucodon



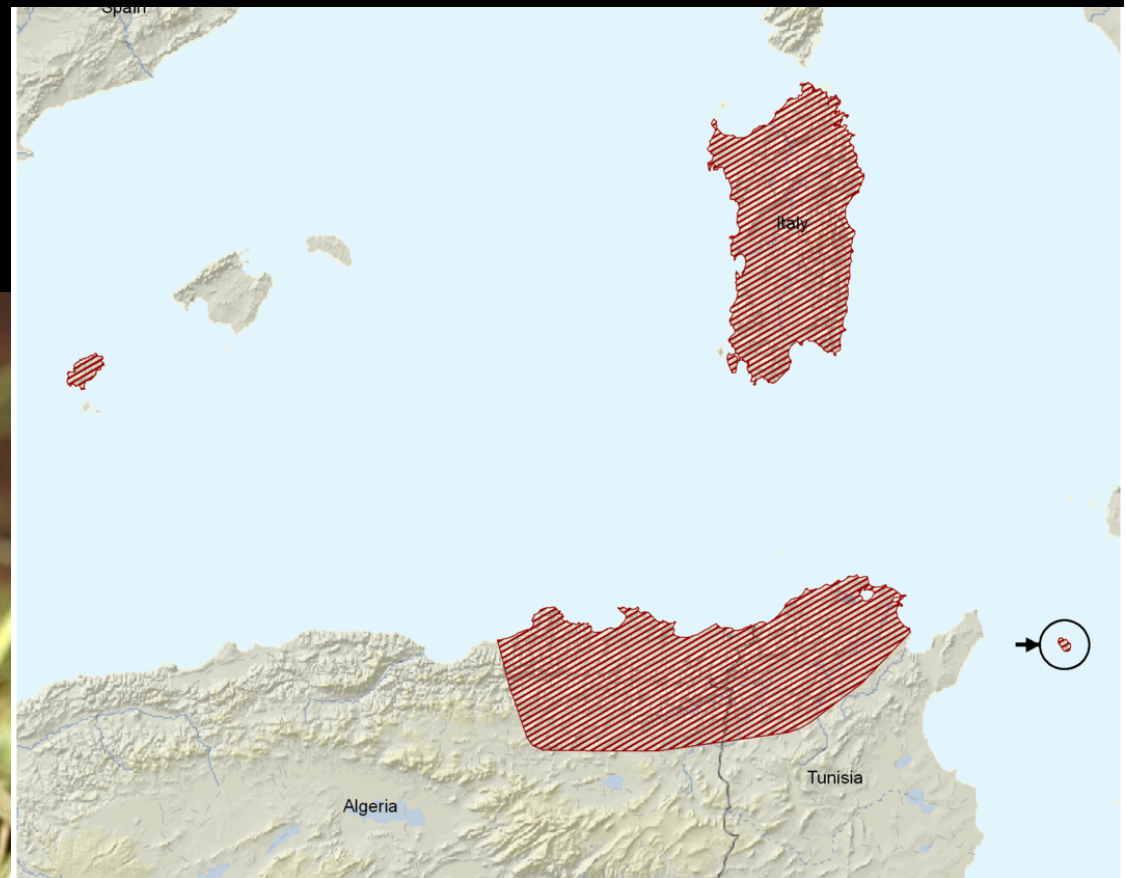
Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Crocidura pachyura è endemica della regione mediterranea. È presente nell'isola di Ibiza, in Sardegna e a Pantelleria, nonché in Africa settentrionale (Tunisia e Algeria). La popolazione di Pantelleria appartiene alla sottospecie (*C.p.cossyrensis*).



Crocidura mediterranea
Crocidura pachyura

Abita diverse tipologie di habitat, tra cui pascoli, coltivi, arbusteti, terrazzamenti con muretti a secco. Benché accidentali, fenomeni di avvelenamento da pesticidi possono rappresentare un serio problema. La popolazione di Pantelleria risulta particolarmente vulnerabile per l'areale ristretto.



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

Crocidura siciliana
Crocidura sicula

È presente in Sicilia, nelle
Egadi e ad Ustica;
scomparsa da Lampedusa.

Specie legata alla fitta vegetazione erbaceo-arbustiva.
Lo status della specie è poco noto, anche se le dimensioni
della Sicilia dovrebbero escludere, almeno per ora, pericoli di
immediata scomparsa; differente è il livello di vulnerabilità
nelle piccole isole circumsicule, ove le locali popolazioni,
presumibilmente esigue, andrebbero attentamente tutelate.



Soricomorpha
***Soricidae* (12 spp)**

La specie è definibile come sud-palearctica, essendo distribuita dal Portogallo del nord fino alla Cina orientale. In Italia è presente in tutta la penisola ed in alcune piccole isole viciniori (Capraia, Elba, Giglio, Ischia e, forse, Capri).

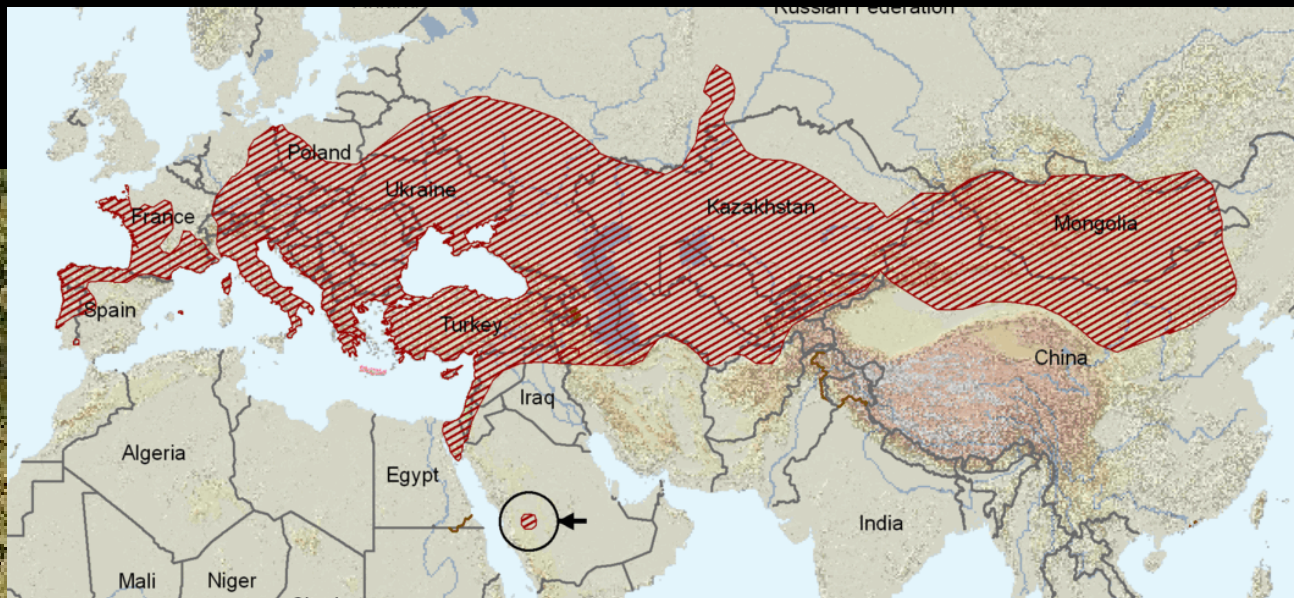


Crocidura minore o odorosa
Crocidura suaveolens

L'habitat della specie, decisamente legata ad un macroclima xerofilo ed eliofilo, è spesso antropizzato. In taluni contesti, la specie si potrebbe definire sinantropica.

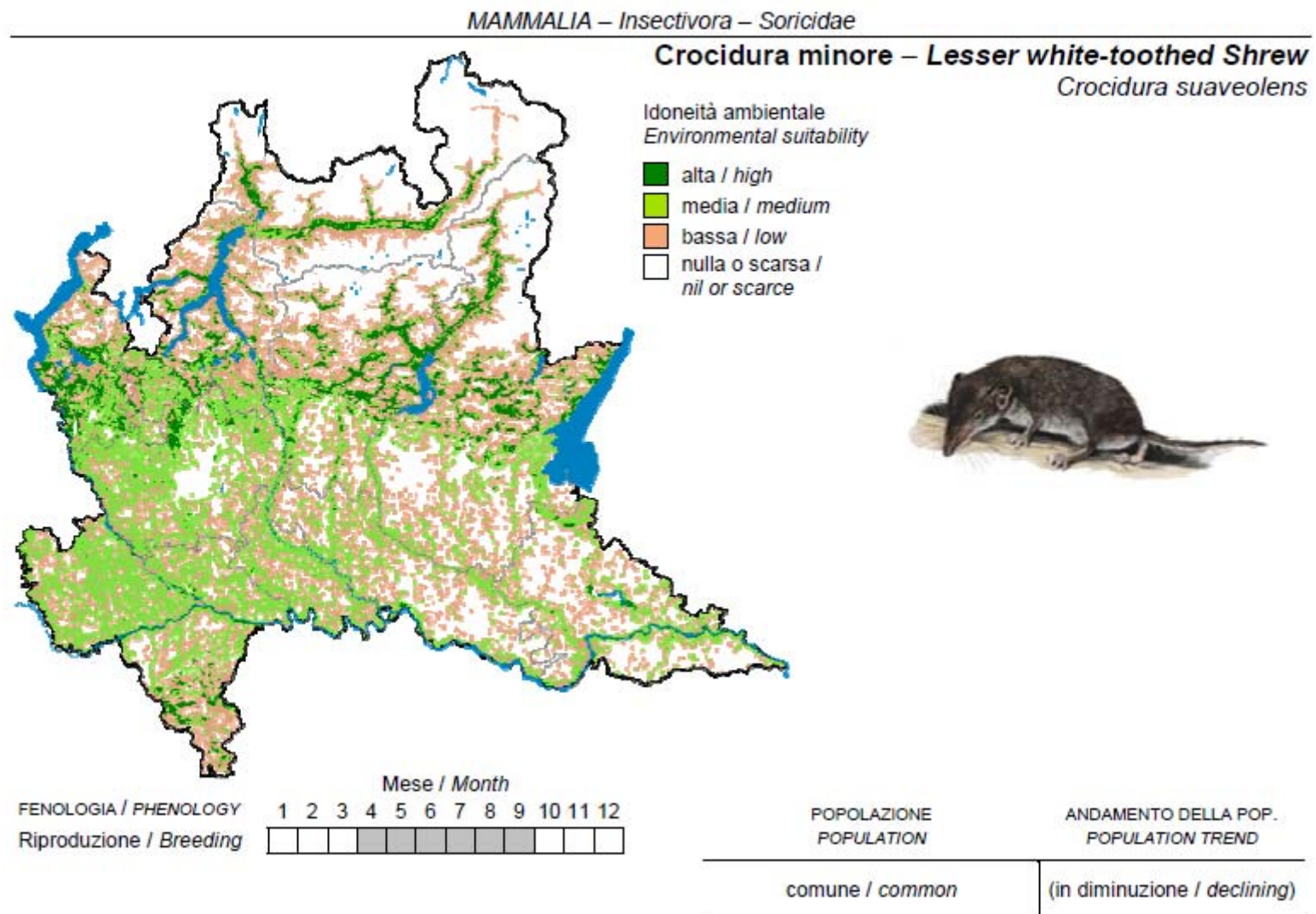
La dieta comprende svariati artropodi, molluschi, oligocheti. Mentre sulla penisola la consistenza delle popolazioni di questa specie non dovrebbe essere per ora preoccupante, nelle piccole isole il numero di individui può risultare esiguo ed esposto ad oscillazioni negative anche casuali.

Può risentire degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli ed in particolare dell'accumulo di inquinanti liposolubili lungo le catene trofiche delle quali è uno degli anelli elevati.



Soricomorpha
Soricidae (12 spp)

Crocidura minore o odorosa
Crocidura suaveolens



Soricomorpha
***Talpidae* (3 spp)**

La specie è distribuita su parte delle Alpi (Francia e Svizzera), sugli Appennini, sui rilievi dei Balcani dalla Serbia meridionale fino al monte Olimpo in Grecia.

Talpa cieca
Talpa caeca

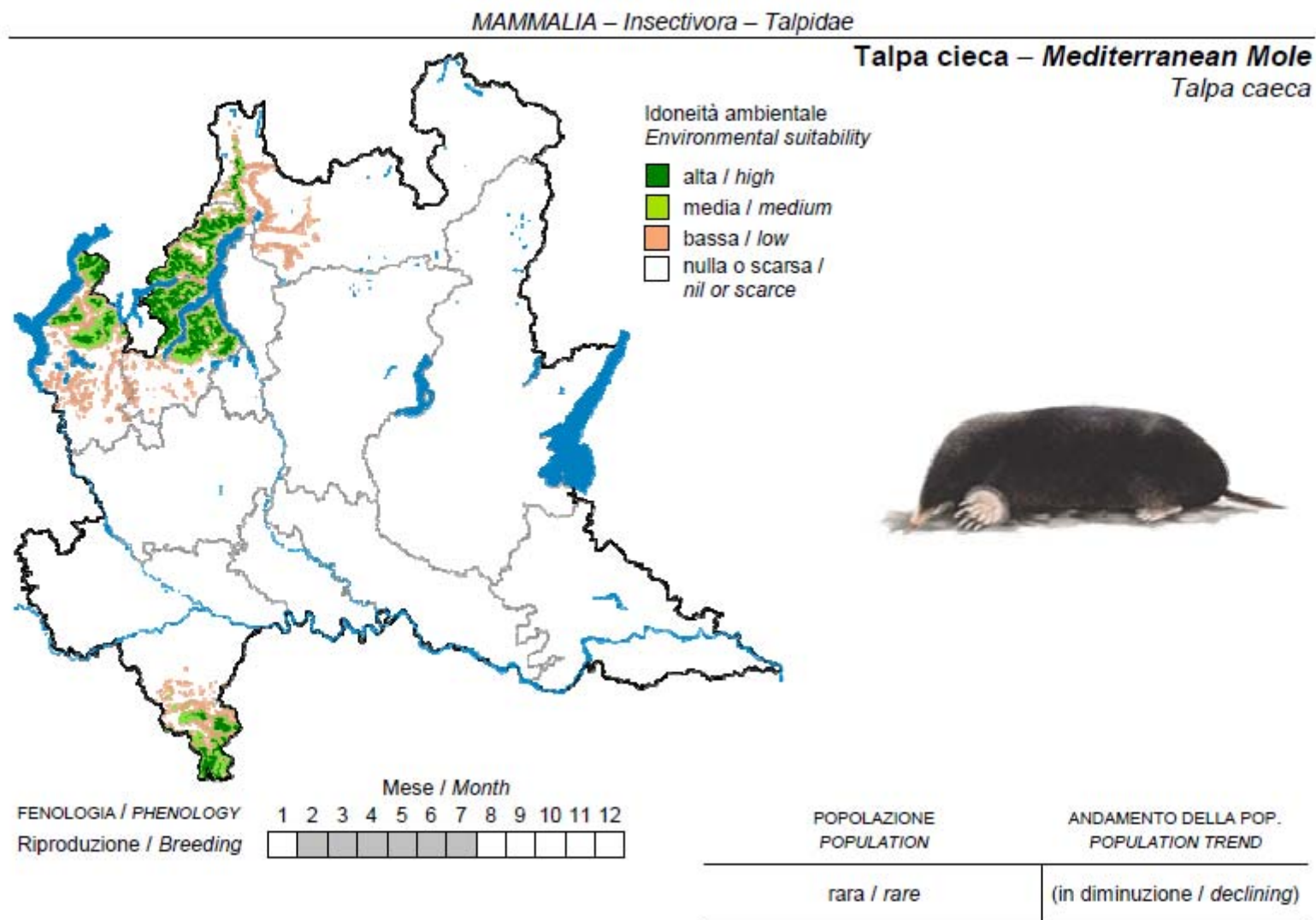
In Italia la presenza della specie è documentata sull'arco alpino dalle Alpi Marittime alle Lombarde, sull'Appennino dal passo dell'Abetone e dalle Alpi Apuane sino al massiccio del Pollino a meridione.

È stata trovata spesso su pendii esposti a nord con discontinua presenza di boschi di latifoglie. Appare ben adattata a suoli freddi e vive spesso in terreni coperti per numerosi mesi all'anno dalla neve. Sulle Alpi e sugli Appennini la specie è stata trovata anche oltre i 2.500 m. Non esistono evidenze che facciano supporre problemi di conservazione della specie, che potrebbero derivare dall'uso in agricoltura di insetticidi e prodotti chimici in genere. Tuttavia, la sua maggiore presenza in ambienti montani e la tendenza ad evitare le aree agricole fanno supporre un limitato effetto di questi fattori.



Soricomorpha
Talpidae (3 spp)

Talpa cieca
Talpa caeca



Soricomorpha
***Talpidae* (3 spp)**

Si tratta della specie del Genere *Talpa* a più ampia distribuzione in Europa. In Italia è presente in tutte le regioni settentrionali e centrali. Sulle Alpi la distribuzione risulta discontinua e appare limitata dalla presenza della *Talpa cieca*. Il limite meridionale dell'areale è costituito da una linea indefinita in cui avviene il contatto con la *Talpa romana*.

Talpa europea
Talpa europaea

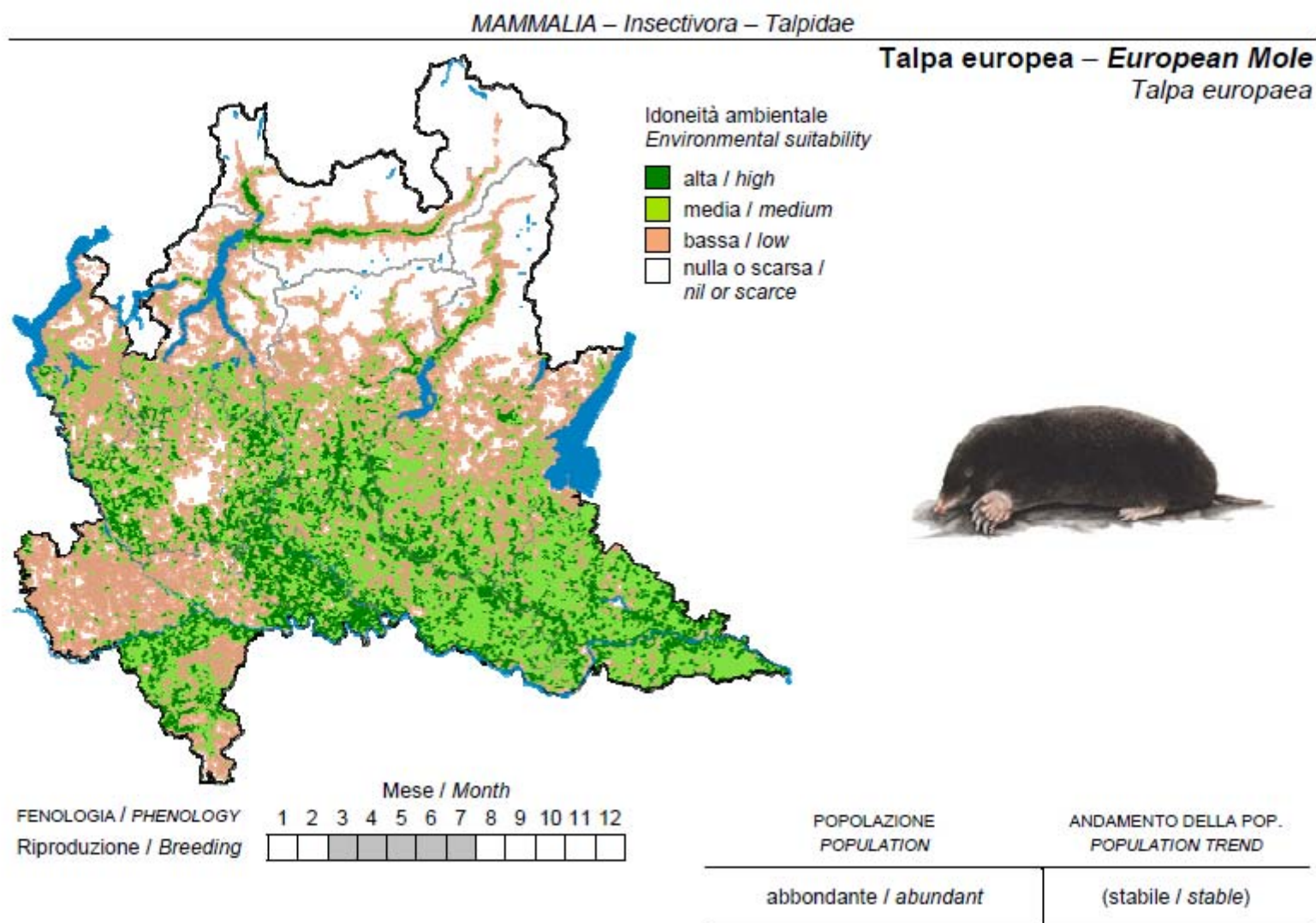
La *Talpa europea* è presente in una grande varietà di ambienti come prati, pascoli, coltivi, orti, giardini, aree boscate. Contrariamente a quanto si ritiene comunemente, le talpe non sono legate esclusivamente alle zone aperte, occupando anche boschi di vario genere. È assente nelle zone umide e nei terreni spesso allagati. La sua distribuzione appare limitata solo dalla presenza di insediamenti urbani e di estese aree ad agricoltura intensiva.

Eventuali problemi possono emergere a livello locale per un intenso uso in agricoltura di insetticidi e prodotti chimici in genere. Le talpe infatti, per la loro dieta basata esclusivamente sulla fauna invertebrata, tendono a concentrare i prodotti tossici utilizzati nelle pratiche agricole.



Soricomorpha
Talpidae (3 spp)

Talpa europea
Talpa europaea



Soricomorpha
***Talpidae* (3 spp)**

La distribuzione della specie è limitata all'Italia centrale e meridionale con l'esclusione delle isole maggiori. Il limite settentrionale dell'areale, anche se non è noto con esattezza, è dato dalla linea di contatto con la Talpa europea, e va dalla Toscana meridionale fino alle Marche.



Talpa romana
Talpa romana

La Talpa romana è presente in ambienti estremamente diversificati: dai terreni sabbiosi in prossimità del mare fino alle faggete appenniniche e addirittura sino a 2.000 m s.l.m., oltre il limite superiore della vegetazione arborea. Gli unici ambienti ove è stata rilevata una minore presenza della specie sono quelli con estese colture agricole, e ciò è probabilmente da mettere in relazione con un elevato tasso di mortalità dovuto all'accumulo di pesticidi, che si produce attraverso la dieta a base di invertebrati.



CHIROTEROFAUNA

Rodentia
Sciuridae (2 spp)

Lo Scoiattolo comune occupa quasi tutte le aree boscate dell'Europa e dell'Asia settentrionale sino a raggiungere la Kamciatka, la Corea e l'isola di Hokkaido (Giappone). In Italia è presente in tutta la penisola, mentre è assente nelle isole.

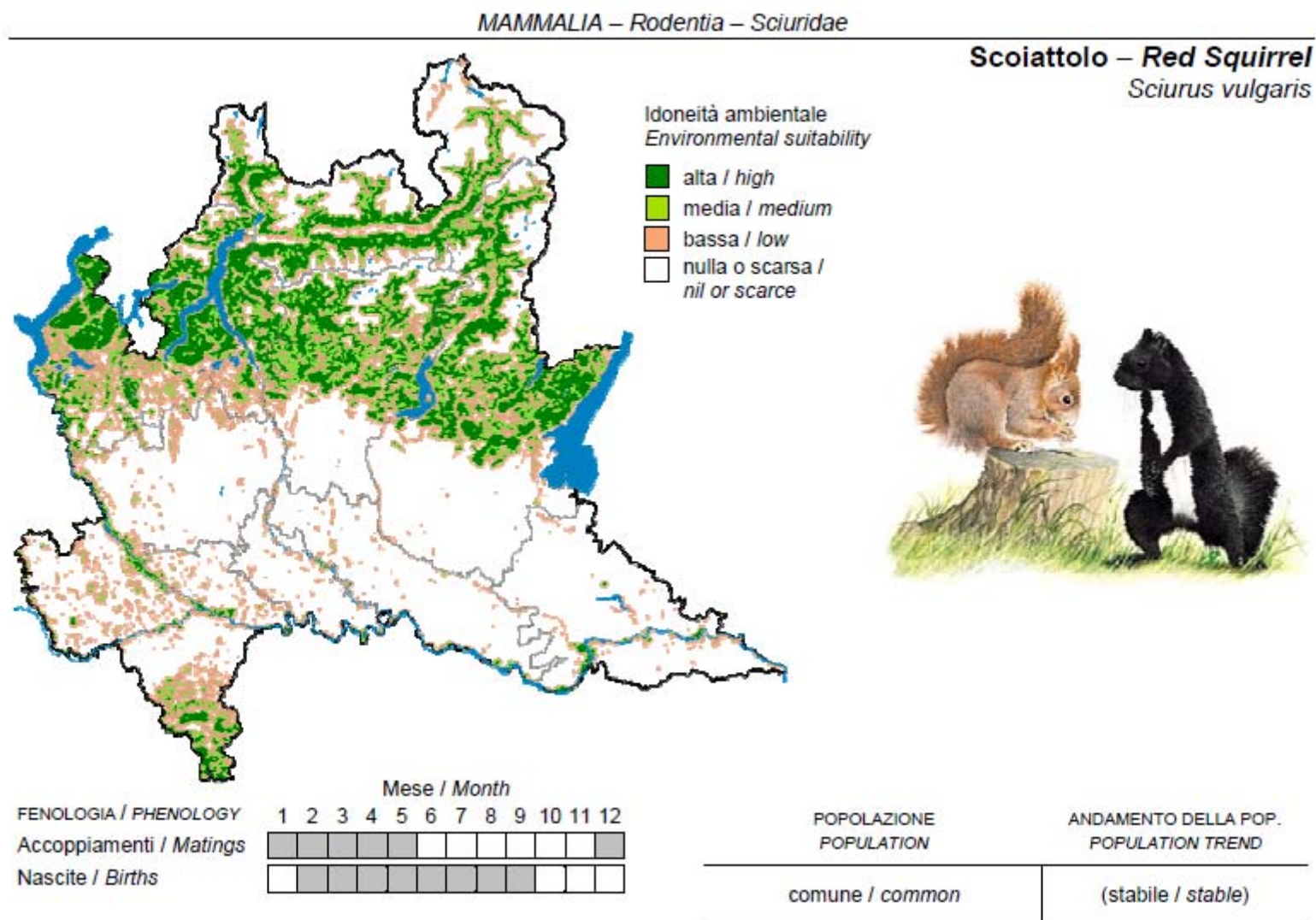
Scoiattolo europeo o comune
Sciurus vulgaris

Le popolazioni di questa specie vanno incontro a drastiche riduzioni (sino all'estinzione) nelle aree in cui è stato introdotto lo Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), a causa di una diretta competizione e patologie. La frammentazione delle aree boschive rappresenta un altro fattore di impoverimento numerico ed abbassamento di variabilità genetica per le popolazioni di questa specie.



Rodentia
Sciuridae (2 spp)

Scoiattolo europeo o comune
Sciurus vulgaris



Rodentia
Sciuridae (2 spp)

In Italia è presente dalle Alpi occidentali a quelle orientali; in queste ultime, come pure in parte delle Alpi centrali, le colonie esistenti sono frutto di recenti **reintroduzioni**. **Introduzioni** sono state invece recentemente condotte nell'Appennino ligure e in quello tosco-emiliano ed hanno dato luogo a piccole popolazioni naturalizzate.

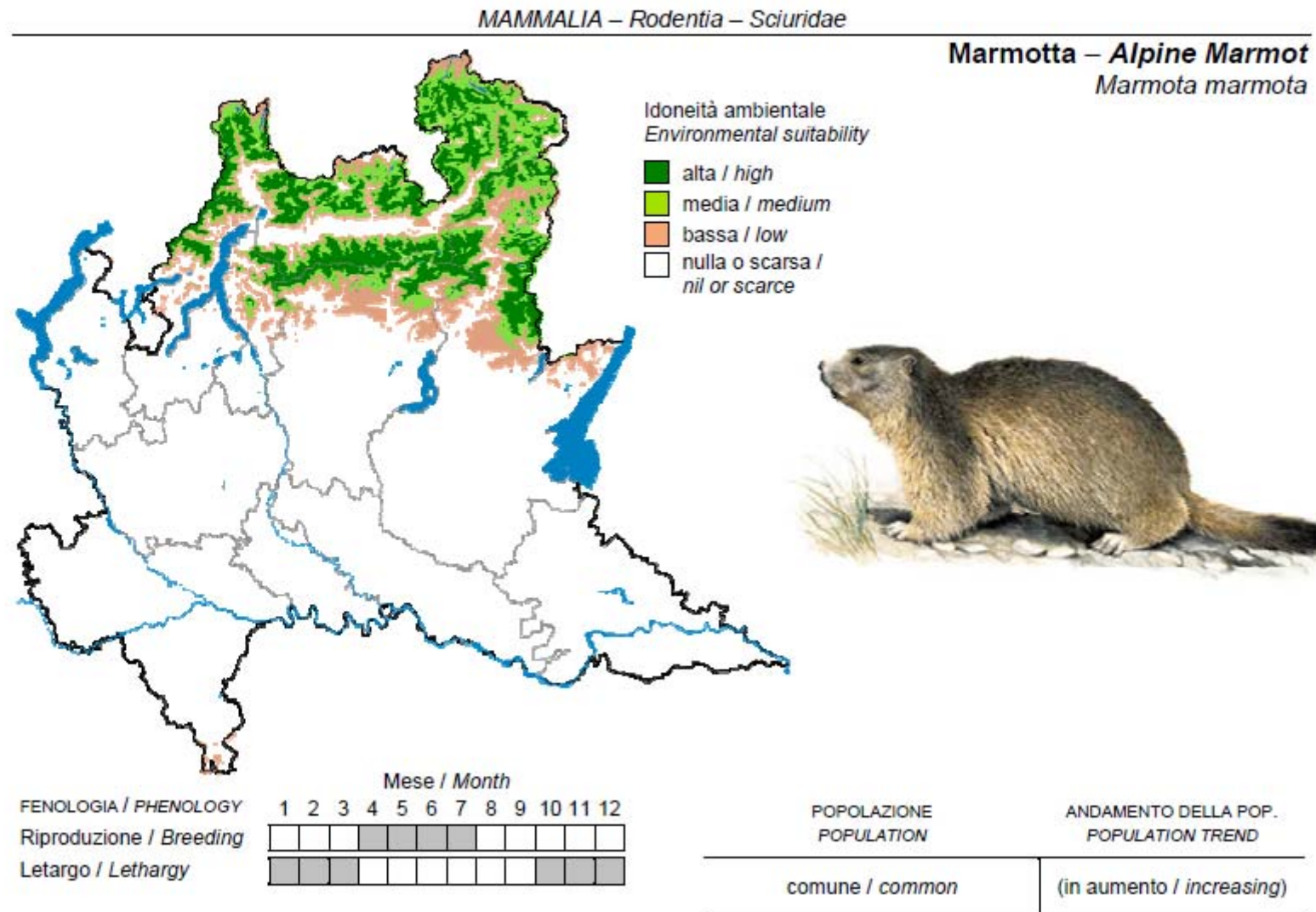
Marmotta
Marmota marmota

La sensibile ripresa della Marmotta nel nostro Paese rispetto ad un recente passato, sia come espansione di areale sia come incremento numerico delle colonie, testimonia di una situazione priva di particolari problemi di conservazione.



Rodentia
Sciuridae (2 spp)

Marmotta
Marmota marmota

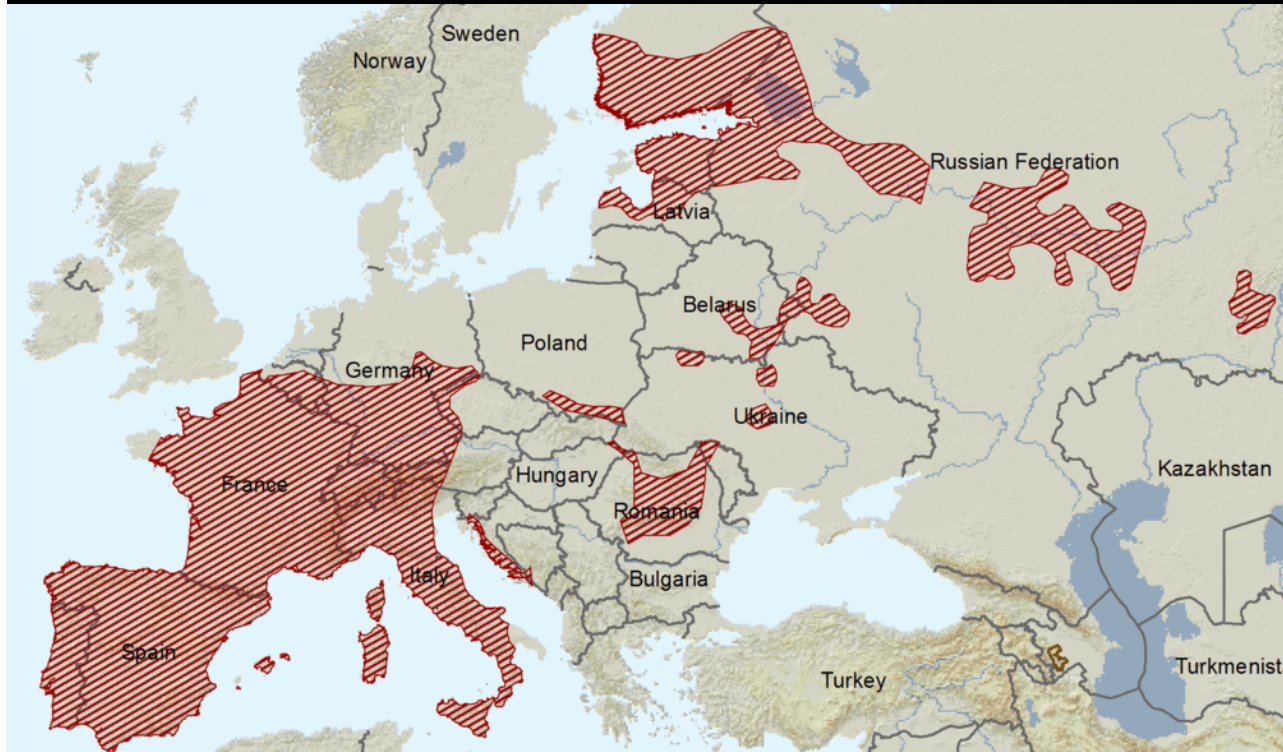


Rodentia
Gliridae (4 spp)

Il Quercino è diffuso in tutta Europa, dalla Penisola Iberica fino ad Estonia e Ucraina. Inoltre esso è presente nelle maggiori isole del Mediterraneo, quali Corsica, Sardegna, Sicilia e Baleari. In Italia la specie è distribuita in tutta la penisola, nelle isole maggiori ed in alcune isole minori.

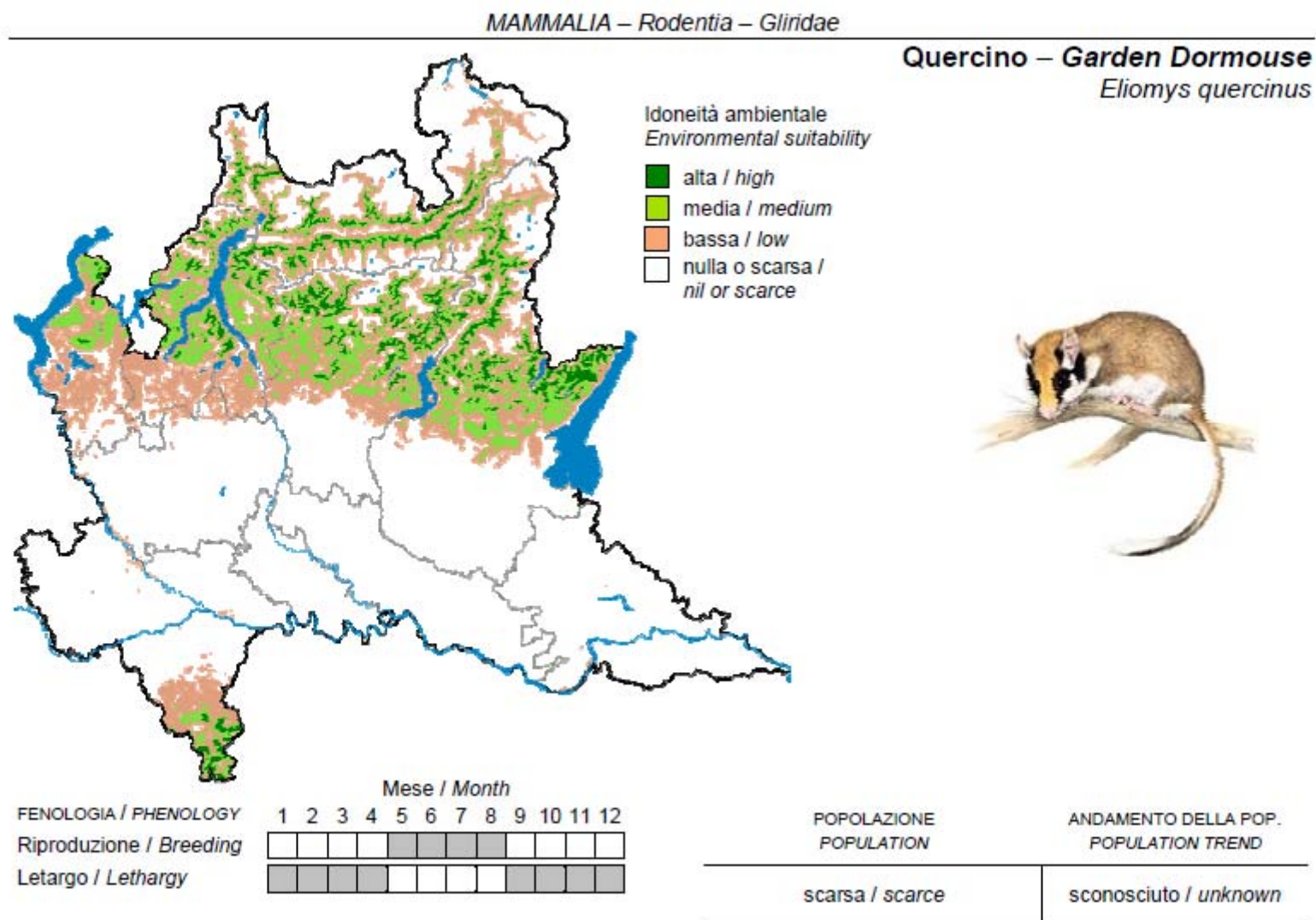
Quercino
Eliomys quercinus

In molti paesi dell'Europa centro-orientale la specie è segnalata in netta e preoccupante diminuzione. Purtroppo, anche a causa dei suoi costumi schivi ed elusivi, non si dispone di informazioni affidabili circa lo status delle popolazioni italiane. È tuttavia ragionevole supporre che subisca gli effetti della frammentazione dell'habitat.



Rodentia
Gliridae (4 spp)

Quercino
Eliomys quercinus



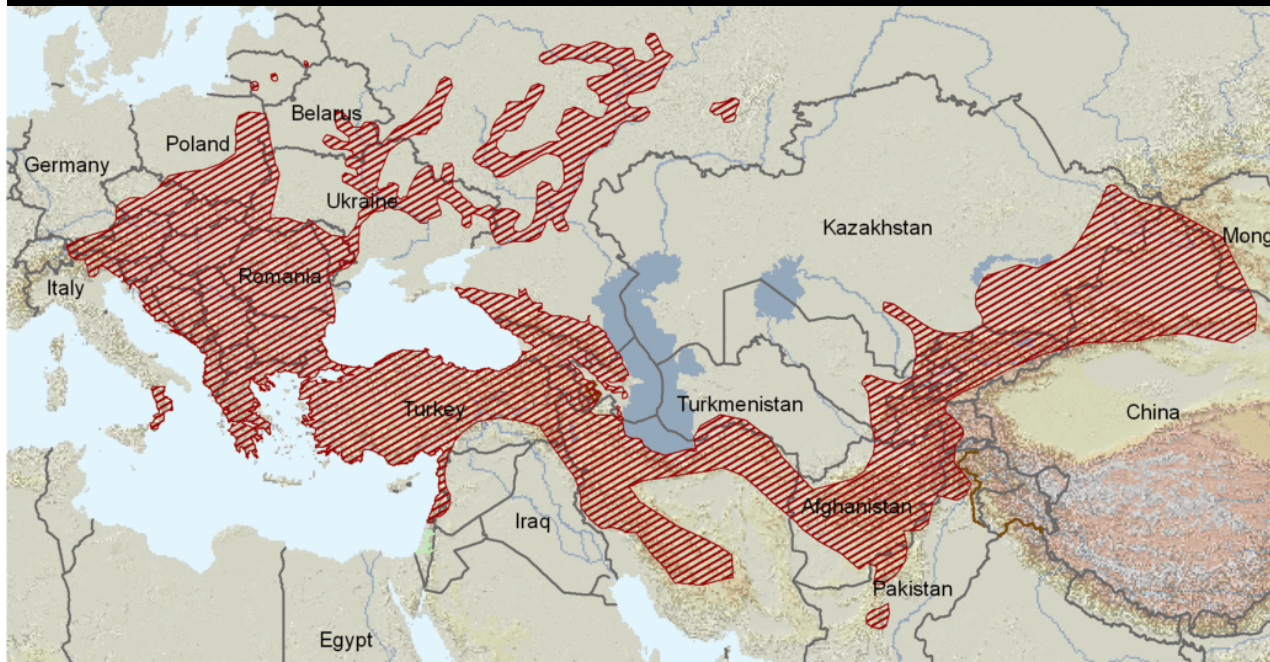
Rodentia
Gliridae (4 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Driomio
Dryomys nitedula

Il Driomio è una specie ad ampio areale euroasiatico. L'areale italiano della specie è circoscritto alle Alpi orientali e ad alcune località dell'Appennino Calabrese quali Aspromonte e Pollino, ove la sua presenza è stata segnalata in tempi piuttosto recenti.

Nonostante le notizie sulla distribuzione e sullo stato delle popolazioni siano piuttosto frammentarie, il Driomio appare abbondante nella parte settentrionale del suo areale italiano, mentre nessuna informazione è disponibile per quanto riguarda le popolazioni dell'Italia meridionale.



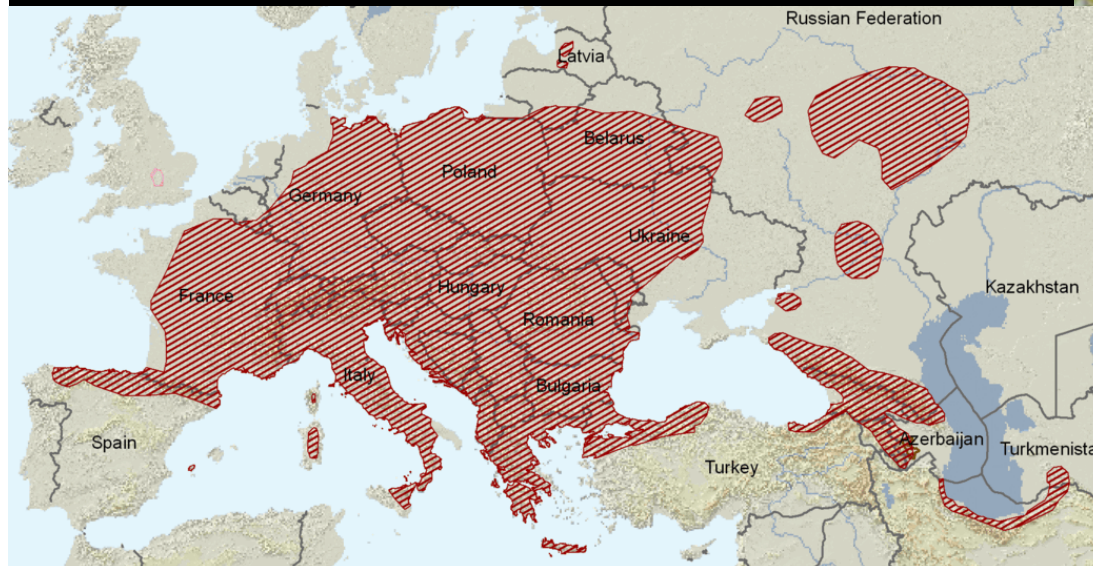
Rodentia
Gliridae (4 spp)

Ghiro
Glis glis

Il Ghiro è una specie ad areale euroasiatico.

Pur mancando nella Pianura Padana, la specie è distribuita uniformemente in tutta la penisola e nelle isole maggiori ed in alcune isole minori.

Il Ghiro è localmente abbondante in tutte le aree forestali di una certa estensione. La sua presenza è comunque strettamente connessa allo stato di conservazione dei , ovvero alla struttura e alla connessione dei boschi.

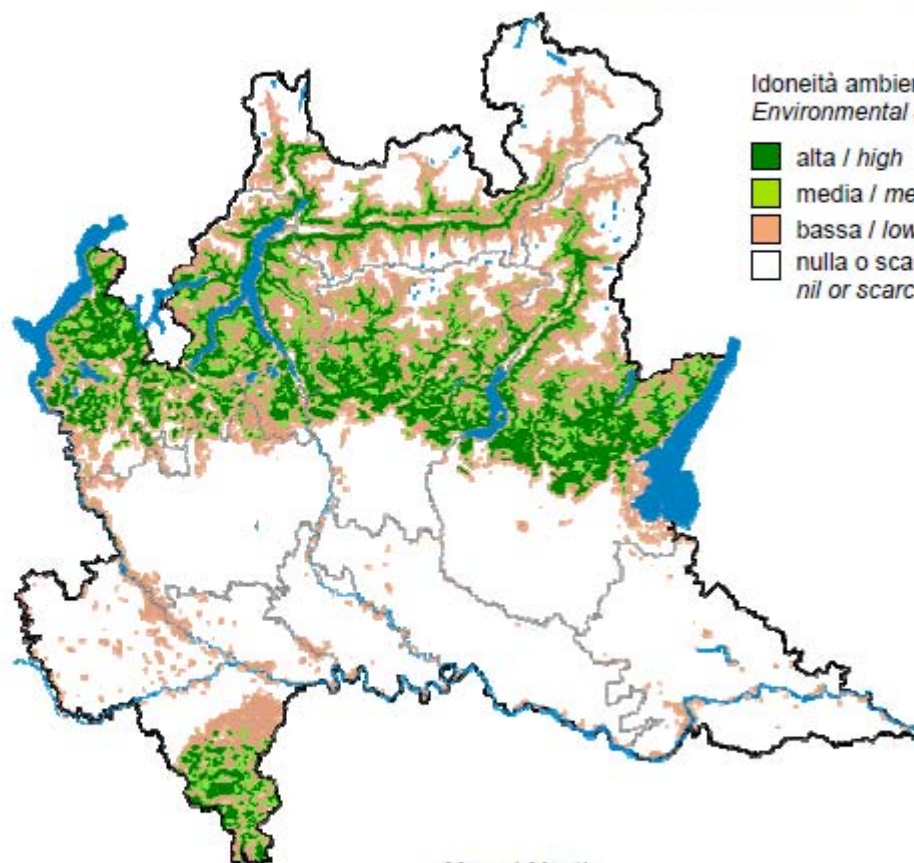


Rodentia
Gliridae (4 spp)

Ghiro
Glis glis

MAMMALIA – Rodentia – Gliridae

Ghiro – Fat Dormouse
Myoxus glis



Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY
 Riproduzione / Breeding
 Letargo / Lethargy

Mese / Month											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
 POPULATION

comune / common

ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

(in aumento / increasing)

Rodentia

Gliridae (4 spp)

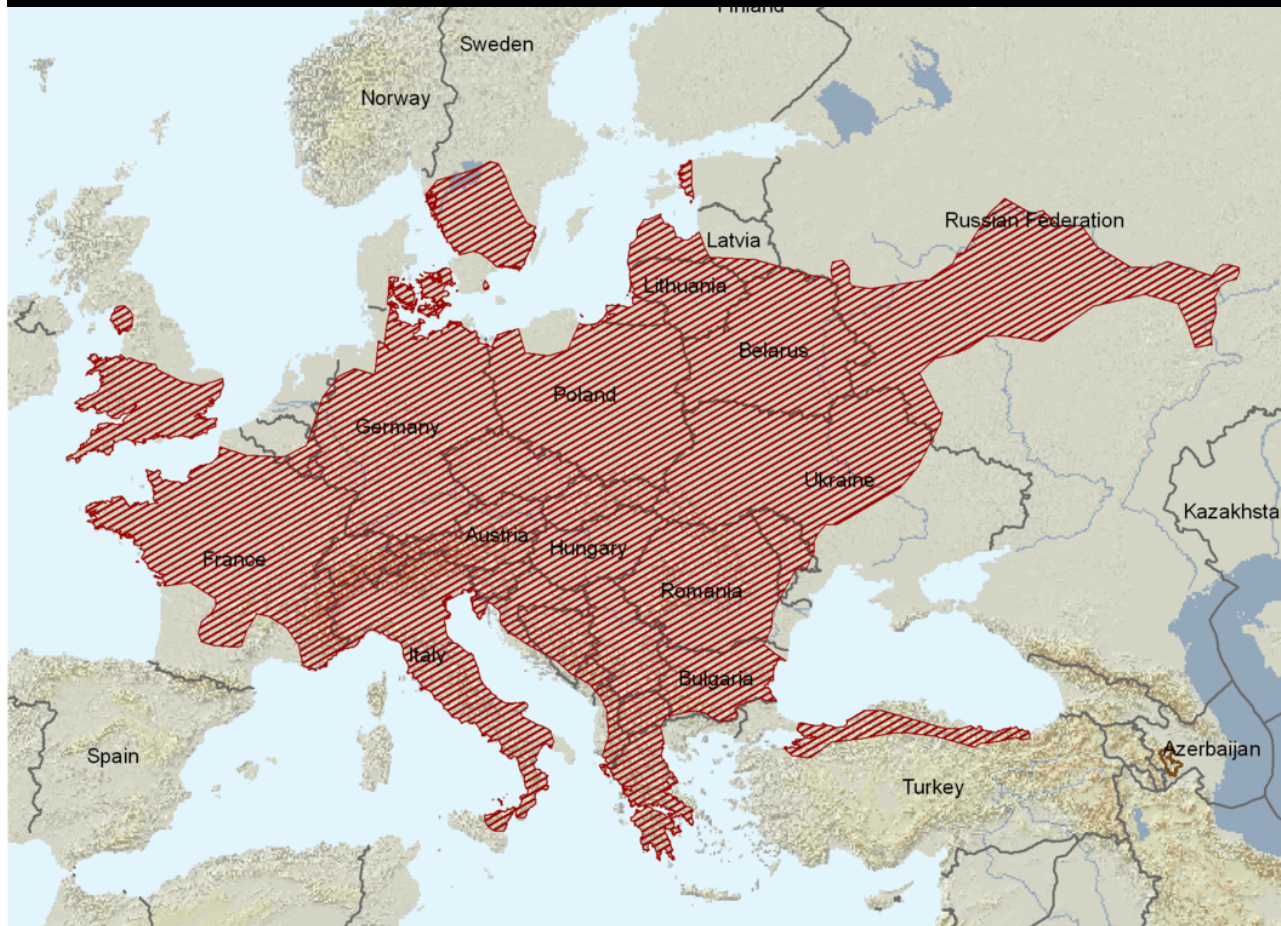
L'areale del Moscardino si estende da Francia e Olanda ad ovest fino a Danimarca e Svezia a nord, alla Russia ad est, mentre a sud raggiunge la Grecia e il nord della Turchia. È inoltre presente nell'Inghilterra meridionale e nell'isola di Corfù.

La specie è diffusa in tutta la penisola italiana, pur essendo rara nella Pianura Padana e nelle aree maggiormente antropizzate. È pure presente in Sicilia, mentre è assente in Sardegna e nelle isole minori.

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Moscardino o nocciolino *Muscardinus avellanarius*

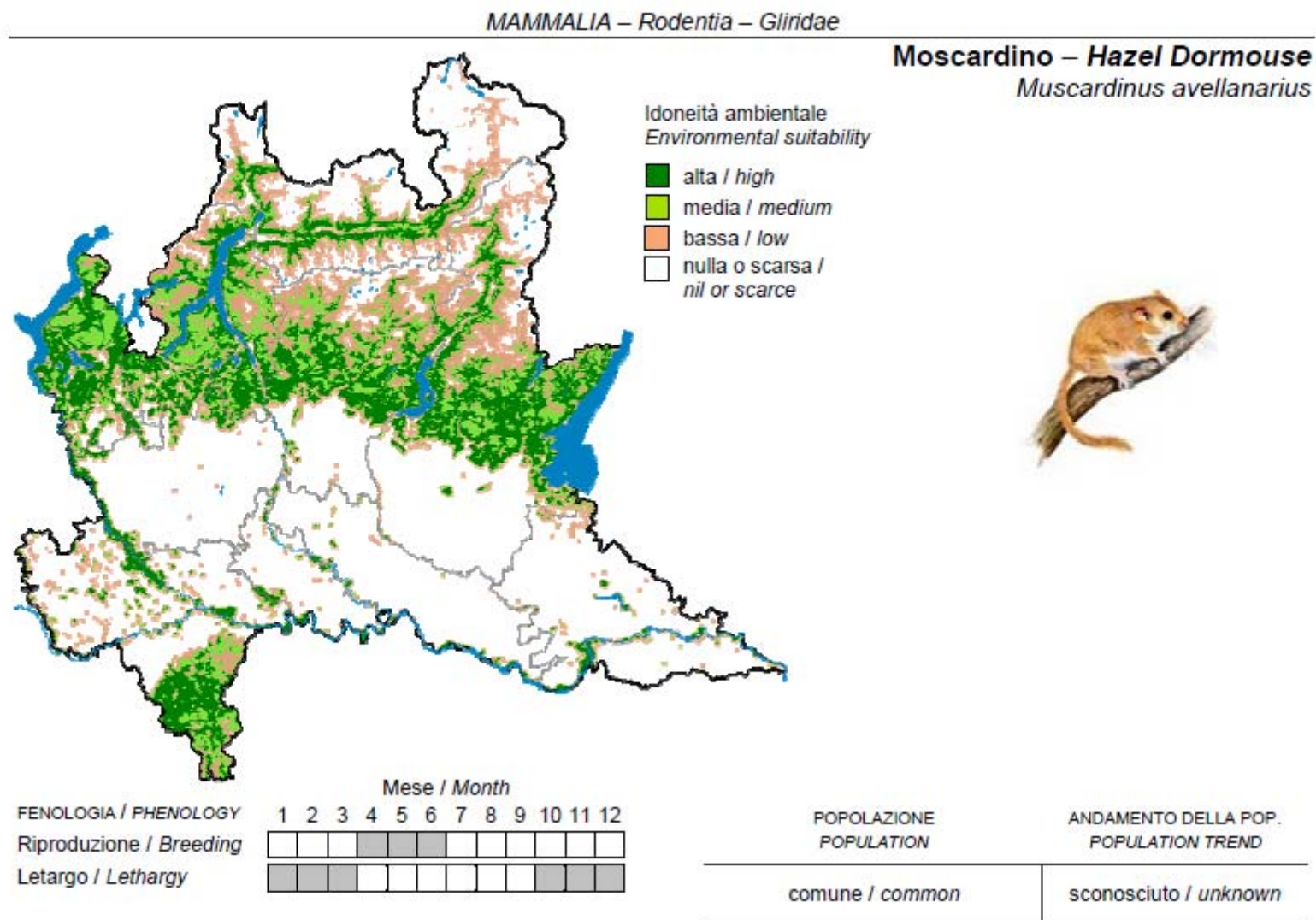
Il Moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco. Risente pesantemente della frammentazione dell'habitat.



Rodentia
Gliridae (4 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Moscardino o nocciolino
Muscardinus avellanarius



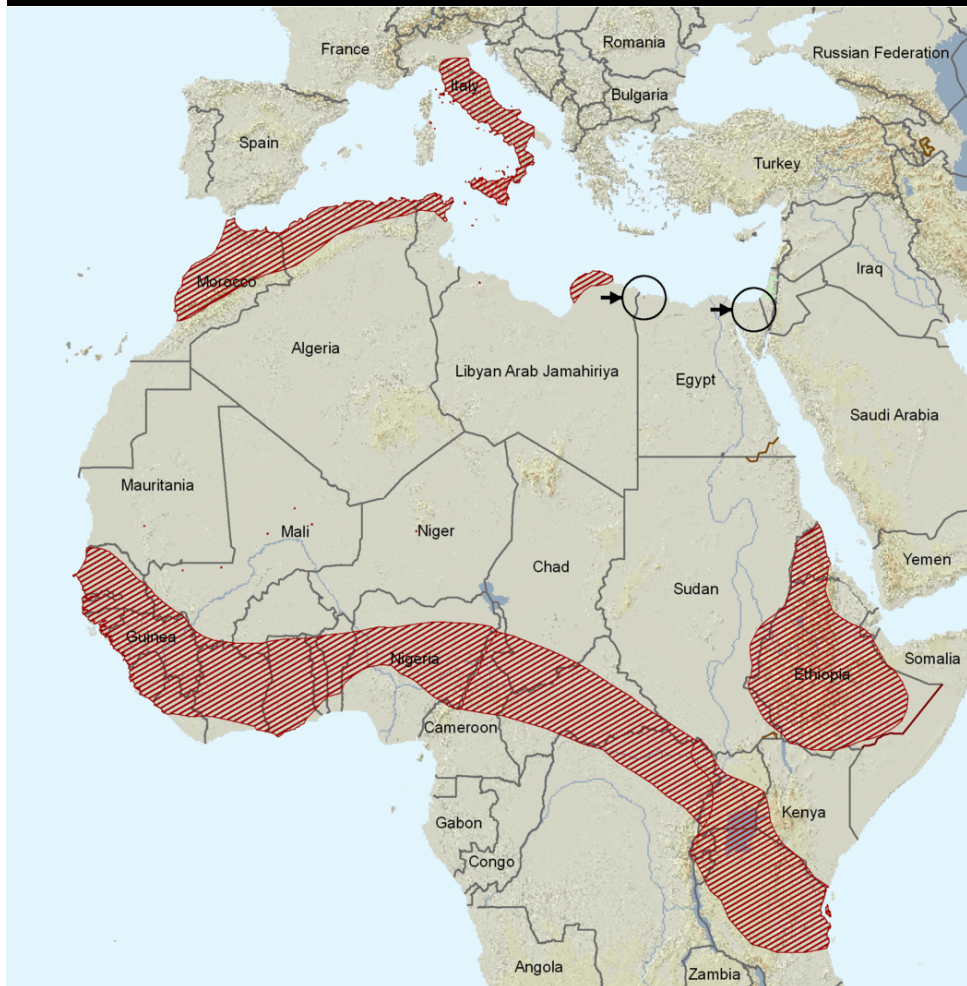
Rodentia
Hystricidae (1 sp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Istrice
Hystrix cristata

L'Istrice è diffusa in tutta l'Africa settentrionale, mentre in Europa è presente nella Penisola Italiana, in Sicilia e sull'isola d'Elba.

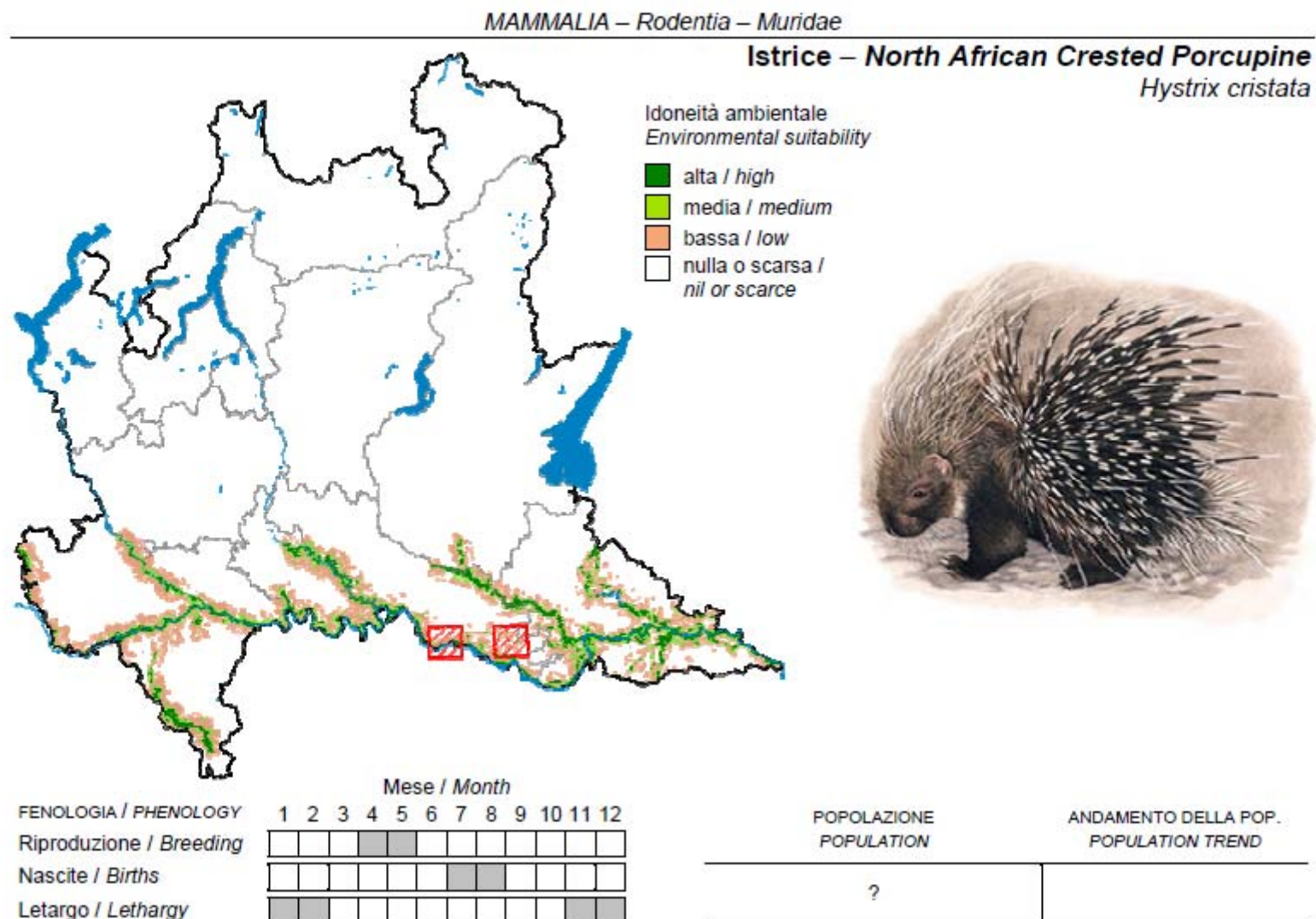
Per quanto l'Istrice sia una specie protetta, essa è sottoposta ad un'intensa attività di bracconaggio in diverse zone del suo areale italiano a causa della commestibilità delle carni. Inoltre, in alcune zone viene perseguitata per i danni che può arrecare soprattutto alle colture ortive. Non di rado nell'attraversamento delle strade è oggetto di investimento da parte di autovetture. Nonostante queste minacce, l'areale della specie è attualmente in lenta e costante espansione nella penisola.



Rodentia
Hystricidae (1 sp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Istrice
Hystrix cristata



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Specie ad areale euroasiatico.

Arvicola campestre
Microtus arvalis

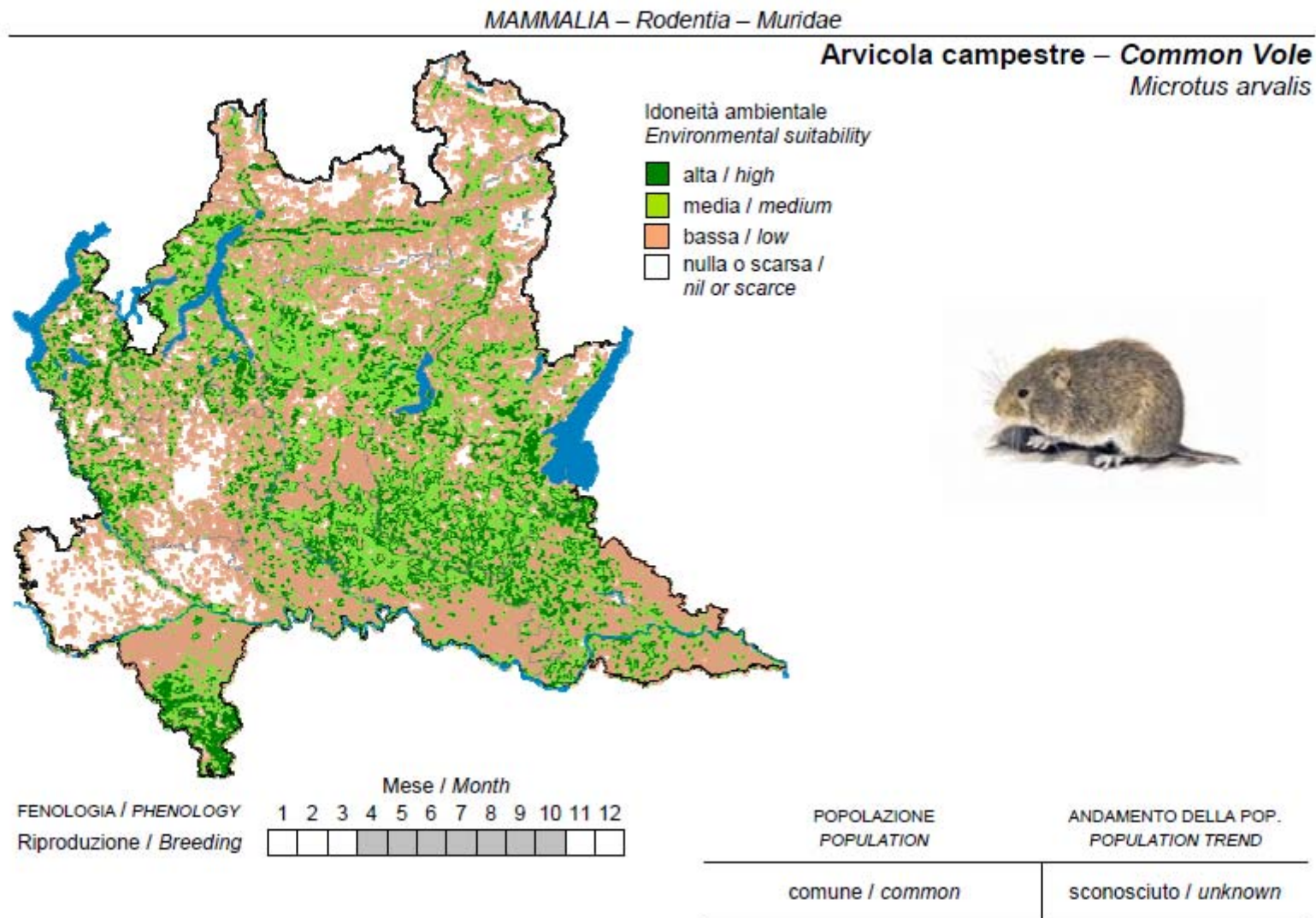
Nel nostro Paese l'Arvicola campestre colonizza soprattutto i seminativi di **fondovalle**, prati, frutteti inerbiti, incolti marginali e sponde dei fossi che delimitano gli appezzamenti agricoli. In generale sono favorevoli a questa specie tutti i **terreni aperti provvisti di un inerbimento costante e non sottoposti a frequenti lavorazioni**, nell'ambito dei quali essa può realizzare sistemi di gallerie complessi e profondi. Per le attività di escavazione necessita di **suoli profondi** e di medio impasto, evitando quelli troppo rocciosi.

Abbondante e non presenta problemi di conservazione.



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola campestre
Microtus arvalis



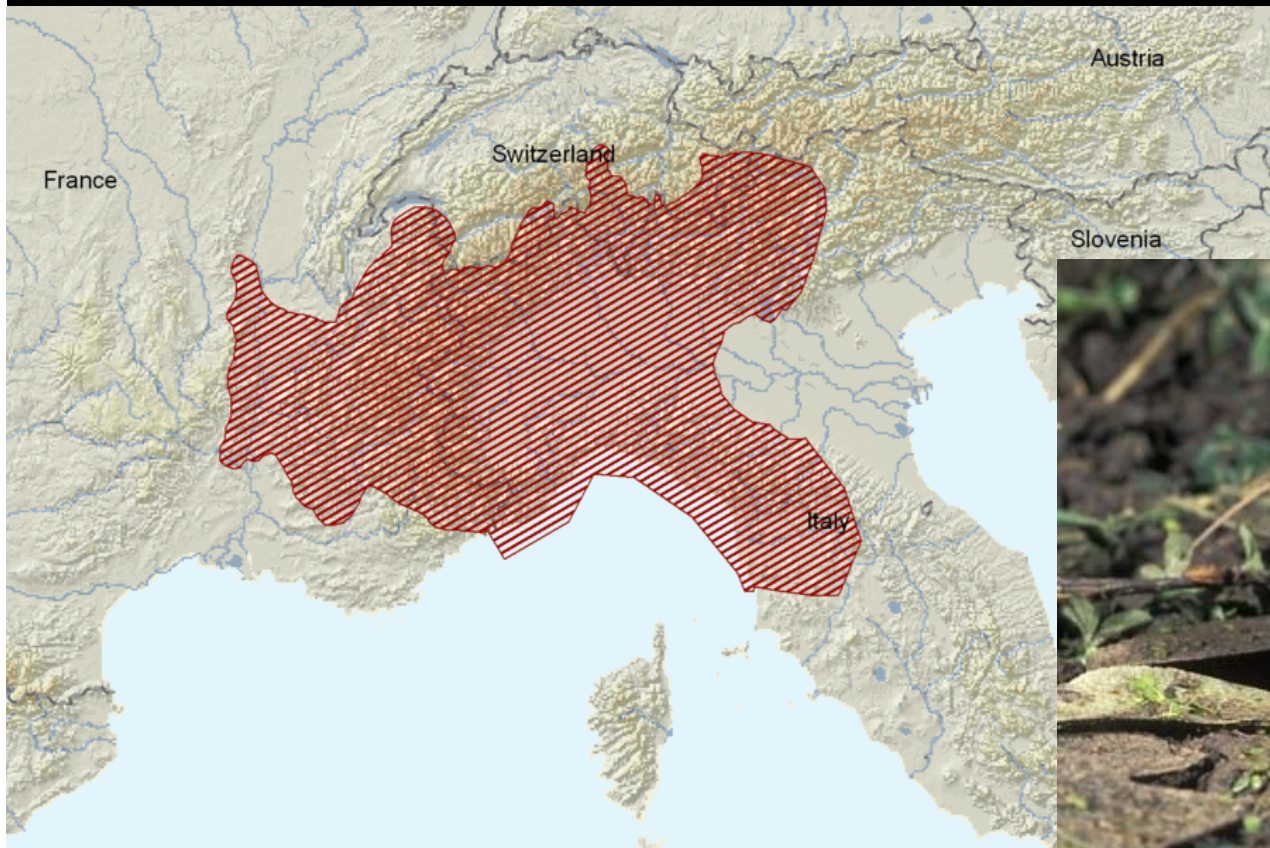
Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola di Fatio
Microtus multiplex

L'areale di distribuzione dell'Arvicola di Fatio attualmente noto è piuttosto limitato e coincide con le zone alpine di Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Italia.

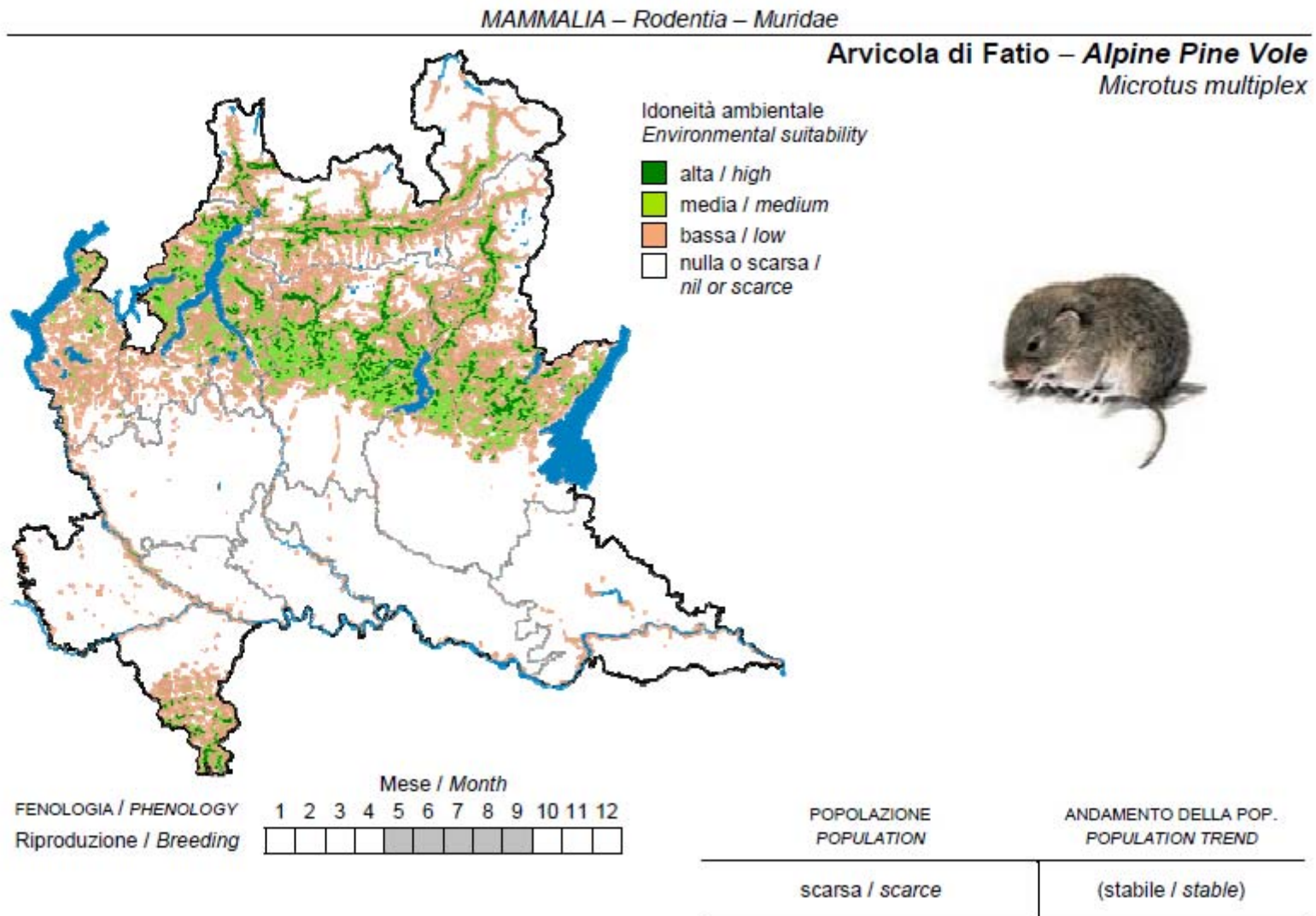
Poco si conosce sulla distribuzione ecologica e sulle preferenze ambientali dell'Arvicola di Fatio.

Status ?



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola di Fatio
Microtus multiplex



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola del Savi
Microtus savii

Si tratta di una specie mediterranea diffusa nel sud-est della Francia ed in Italia, ove è insediata in tutta la penisola ed in Sicilia, mentre è assente in Sardegna. La sua presenza è segnalata inoltre nell'isola d'Elba.



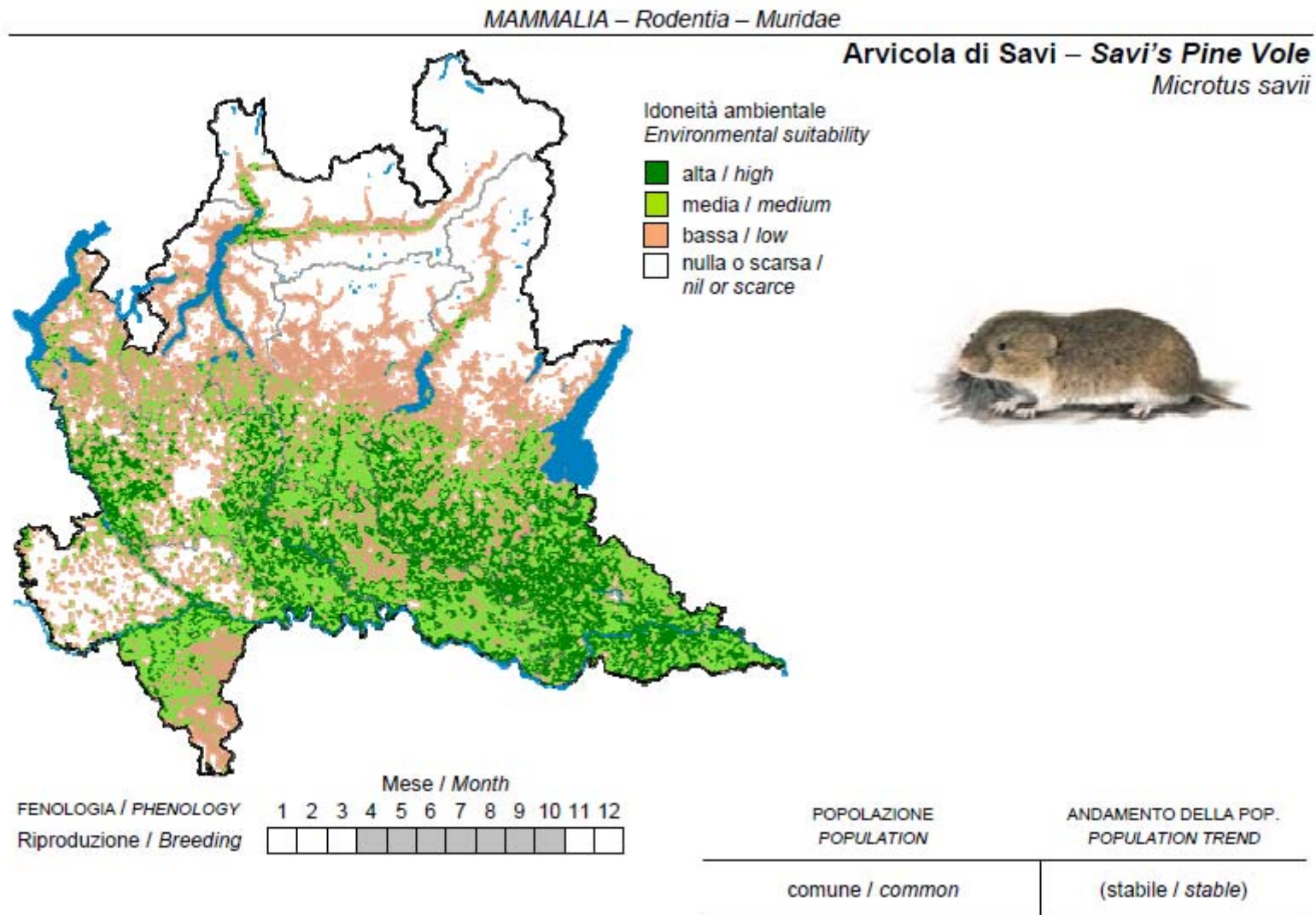
L'Arvicola di Savi vive negli ambienti aperti, quali praterie, incolti e zone coltivate. Nelle colture foraggere, in quelle ortive e nei frutteti inerbiti trova spesso le condizioni migliori. In virtù dei costumi trofici erbivori è favorita in tutti quei contesti colturali in cui è presente una copertura erbacea permanente nel corso di tutto l'anno.

Non presenta alcun problema di conservazione.



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola del Savi
Microtus savii



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Specie endemica dell'Italia centro-meridionale.

Arvicola bruzia
Microtus brachycercus

Specie recentemente distinta
da *M. savii*,
L'ecologia è simile a quella della
specie sorella.



Rodentia
Microtidae (10 spp)

L'Arvicola sotterranea è una specie a distribuzione euroasiatica.

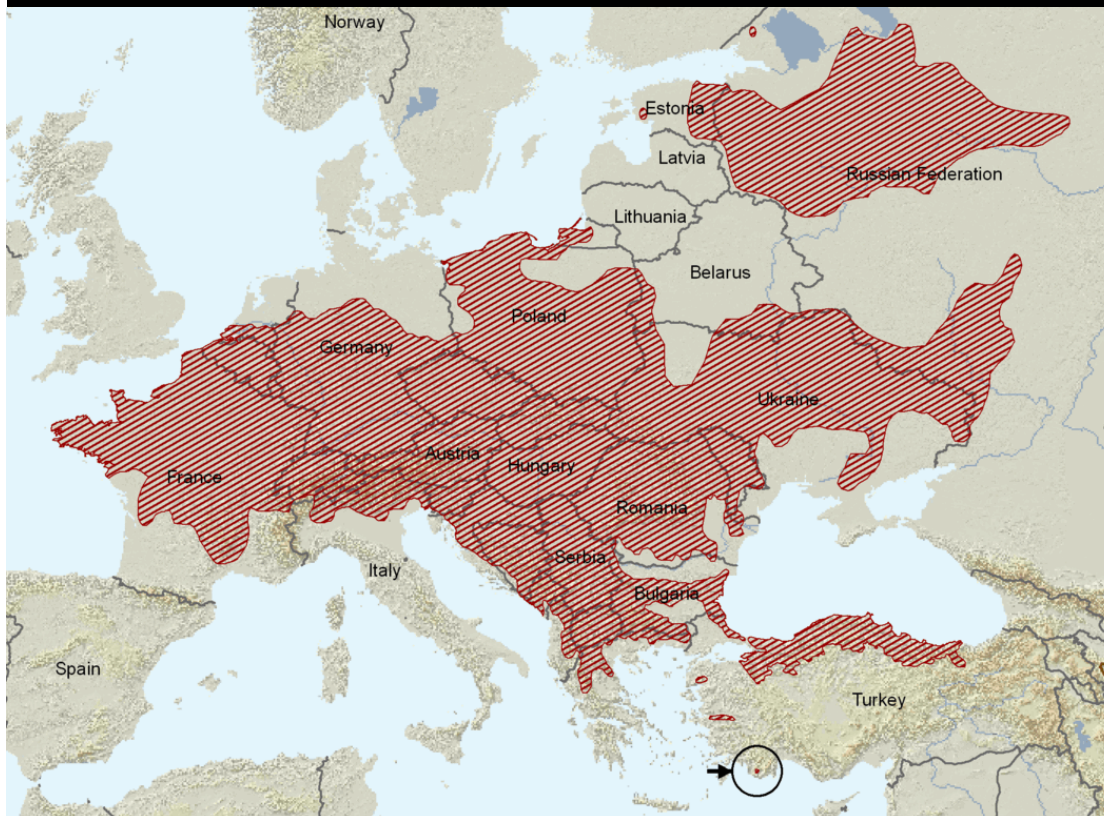
L'areale italiano di questa specie è ristretto alle zone montuose alpine.

Tra le arvicole italiane, questa specie è quella che presenta l'attività fossoria più marcata. Per questo, essa richiede suoli profondi e di medio impasto, ove può realizzare sistemi di gallerie estesi e profondi. Preferisce i biotopi umidi e freschi.

In Italia l'Arvicola sotterranea è diffusa dal piano collinare fino ad altitudini superiori ai 2.000 m, ove frequenta i pascoli, le radure e i margini dei boschi, le sponde dei fossi dei campi coltivati.

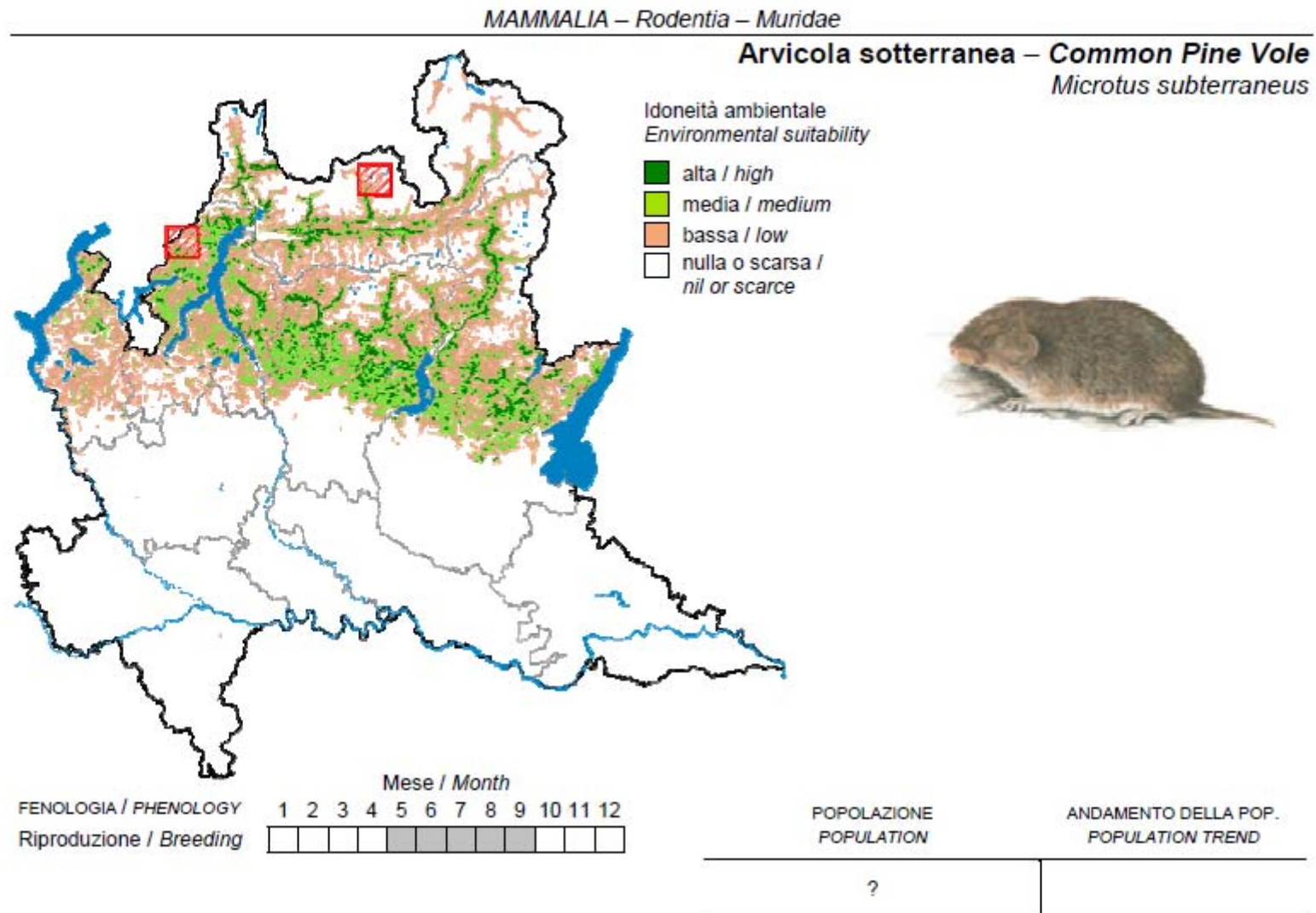
Arvicola sotterranea
Microtus subterraneus

Specie sia piuttosto scarsa.



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola sotterranea
Microtus subterraneus



Rodentia
***Microtidae* (10 spp)**

L'Arvicola agreste ha un areale di distribuzione molto ampio, che comprende gran parte dell'Europa e dell'Asia. In Italia la distribuzione di questa specie è limitata ad una piccola porzione nord-orientale.

L'Arvicola agreste frequenta di preferenza ambienti palustri a graminacee, aree incolte, torbiere, radure e margini dei campi coltivati, purché con un elevato grado di umidità del suolo.

Si rinviene con maggiore frequenza nelle praterie e nei pascoli fino alle quote più elevate, mentre è molto meno comune dell'Arvicola campestre nelle aree pianeggianti.

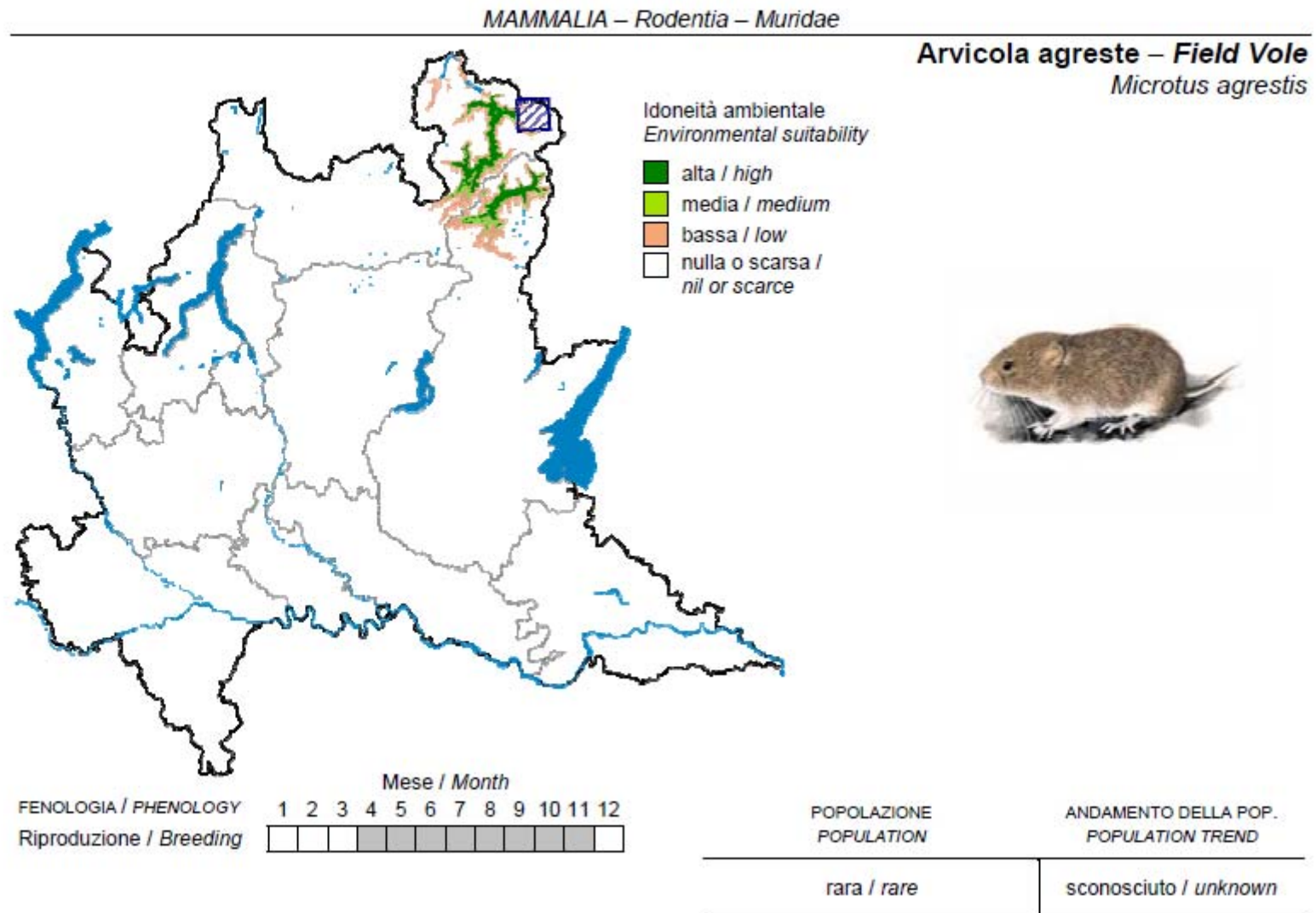
Non presenta particolari problemi di conservazione.

Arvicola agreste
Microtus agrestis



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola agreste
Microtus agrestis



Rodentia
Microtidae (10 spp)

Specie la cui distribuzione è compresa tra l'Italia nord-orientale, l'Austria meridionale e la Dalmazia centro-settentrionale.

Arvicola del Liechtenstein
Microtus liechtensteini

È presente dagli ecotoni alle aree prative sommitali.



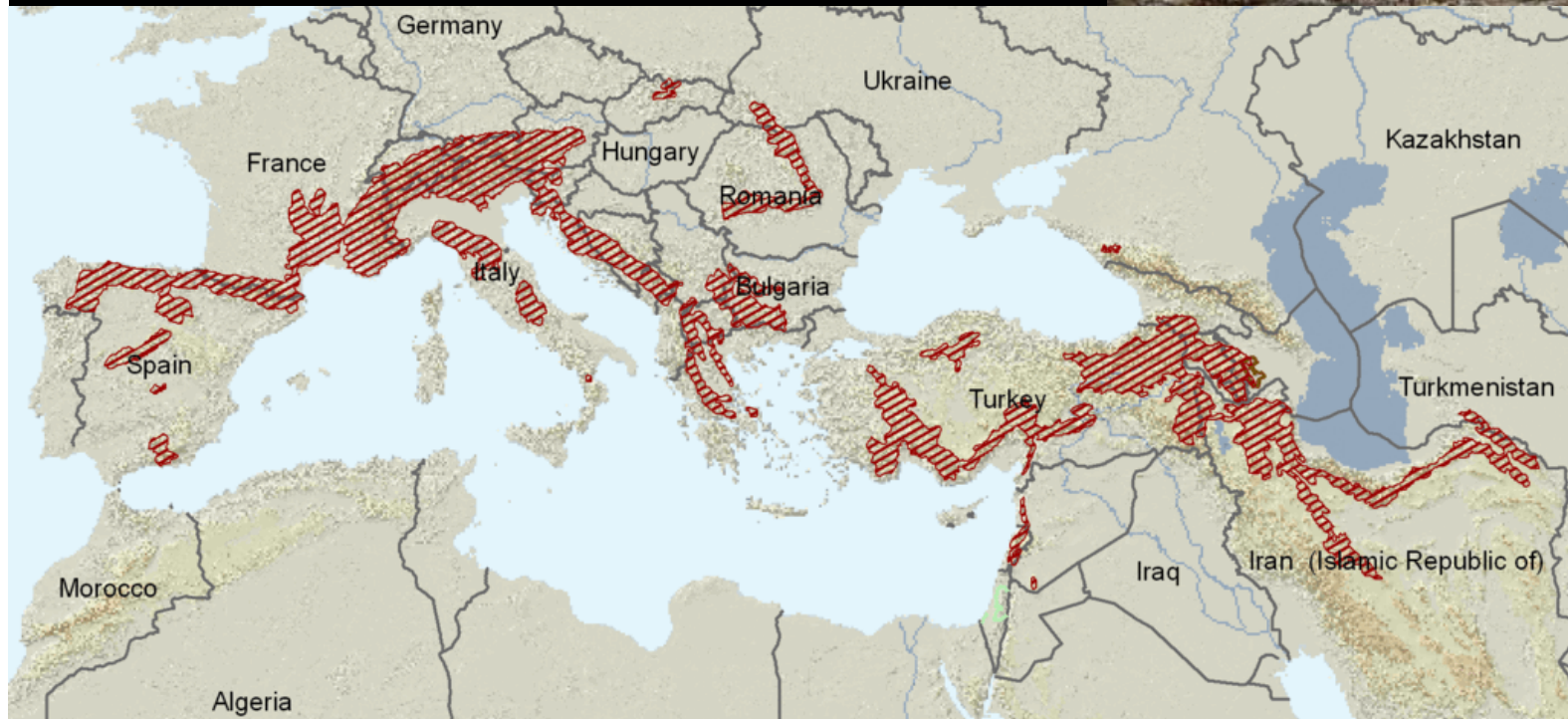
Rodentia

Microtidae (10 spp)

L'Arvicola delle nevi è una specie a distribuzione euroasiatica, con areale che si estende nelle zone montuose europee dai Pirenei alle Alpi, ai Carpazi, ai Balcani e ai Monti Tatra, in Medio Oriente fino all'Iran.

L'Arvicola delle nevi è diffusa nelle praterie e nei cespuglieti radi situati oltre il limite superiore della vegetazione forestale, fino a quote ben superiori ai 2.500 m s.l.m. In alcune zone alpine è possibile rinvenirla anche in località situate nettamente al di sotto del limite superiore della vegetazione boschiva, fino ad altitudini inferiori ai 600 m.

Arvicola delle nevi ***Chionomys nivalis***

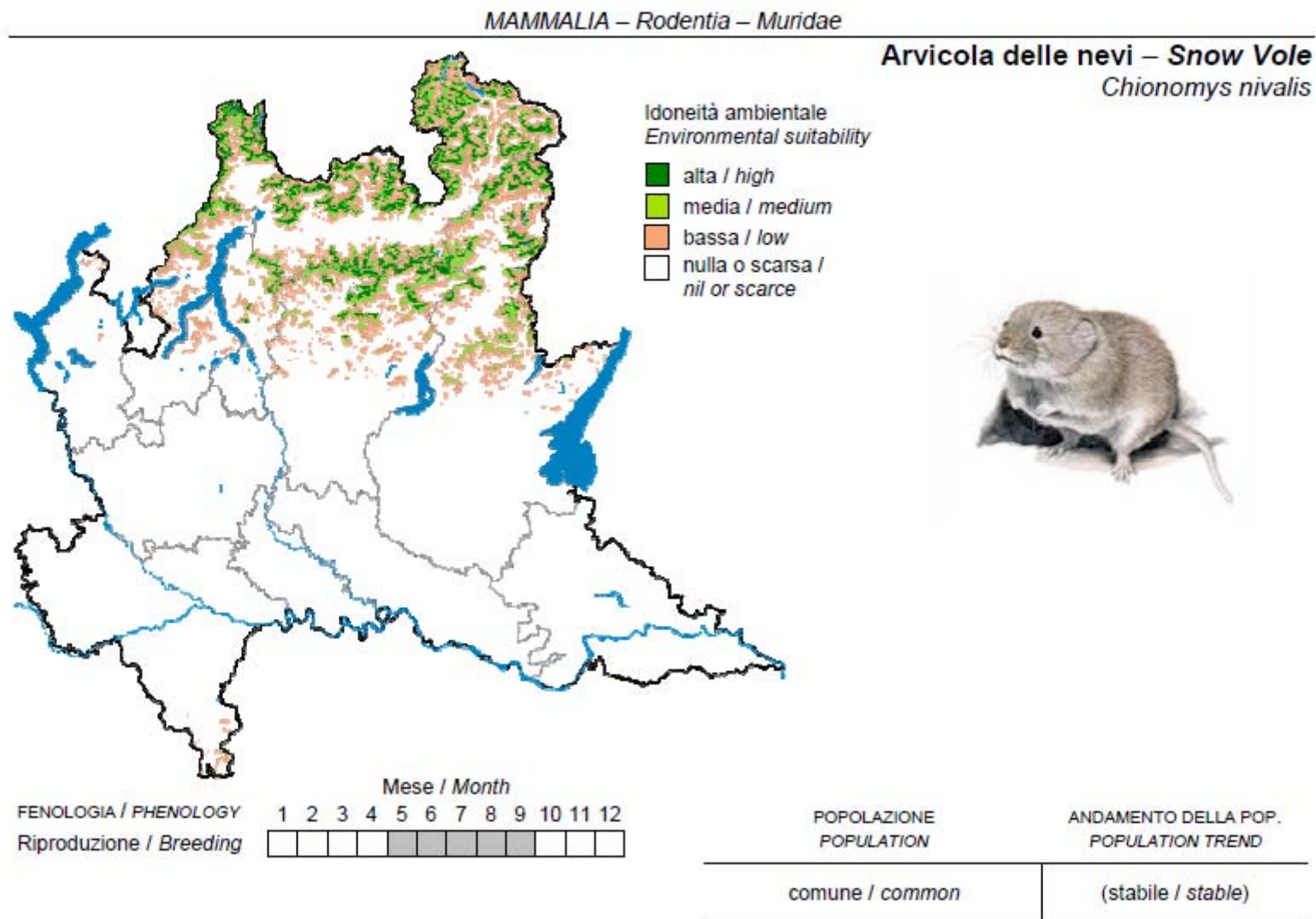


La specie è localmente abbondante nelle aree di sicura presenza.

Status ?

Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola delle nevi
Chionomys nivalis

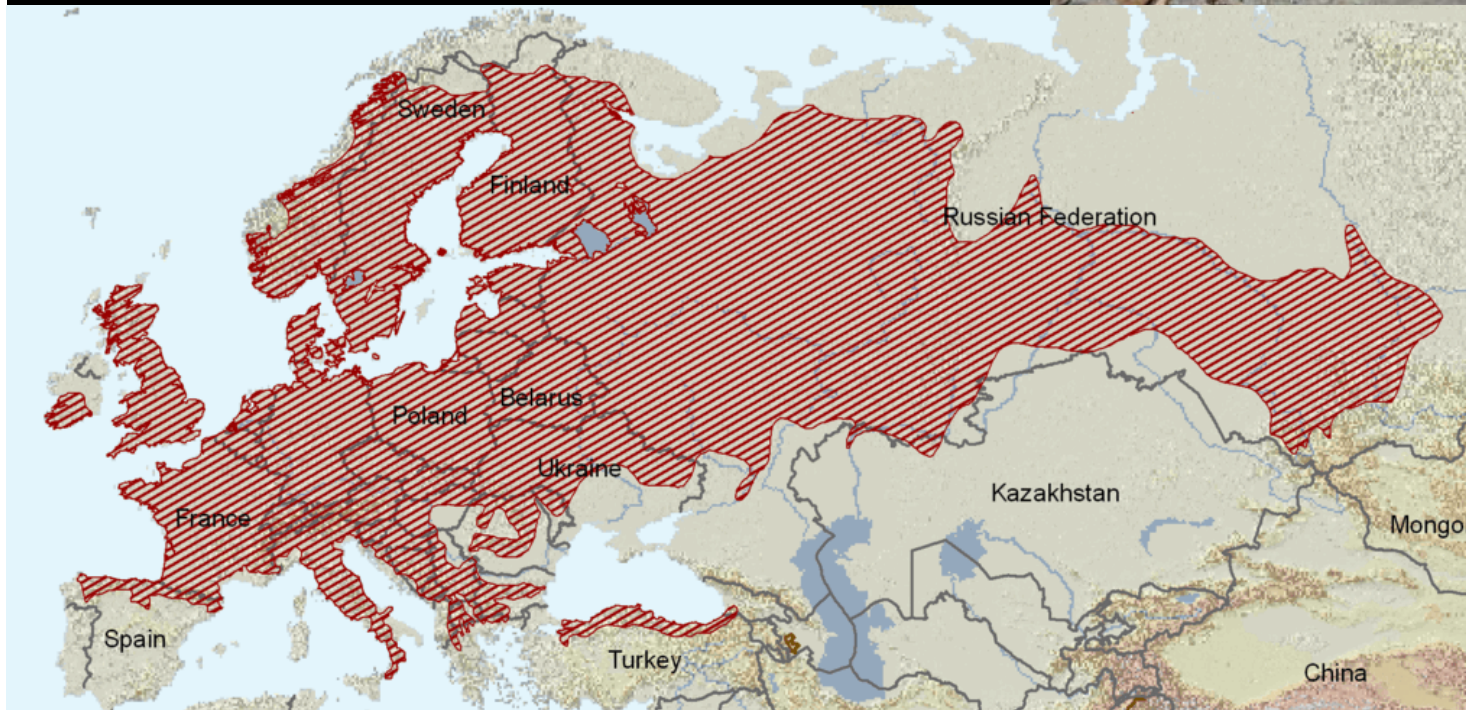


Rodentia
Microtidae (10 spp)

L'Arvicola dei boschi ha un areale che si estende dal nord della Spagna ad ovest fino ai monti dell'Altai ad oriente. In Italia la specie è diffusa in tutte le aree boscate della penisola, con la sola esclusione della Pianura Padana e delle zone costiere maggiormente antropizzate, ove è molto rara o addirittura assente. Non è presente in alcuna delle isole.

Specie legata agli ecosistemi forestali, dove frequenta soprattutto le zone ricche di sottobosco e quelle provviste di abbondante lettiera.

Arvicola rossastra o dei boschi
Clethrionomys glareolus

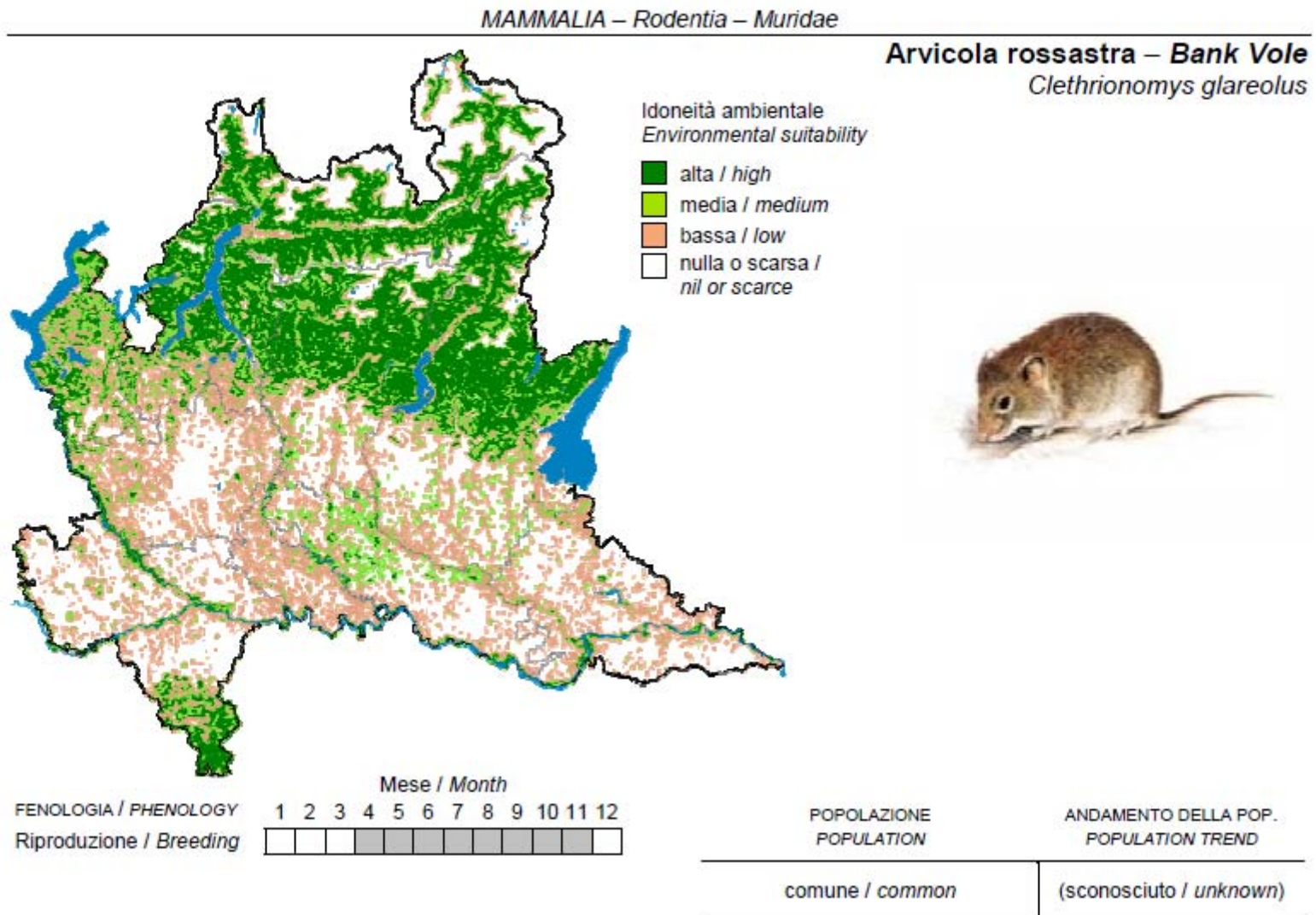


Negli ecosistemi agro-forestali utilizza ampiamente il sistema di siepi che collega le varie porzioni di bosco, soprattutto nelle fasi di dispersione degli individui.

Subisce la frammentazione dell'habitat.

Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola rossastra o dei boschi
Clethrionomys glareolus



Rodentia

Microtidae (10 spp)

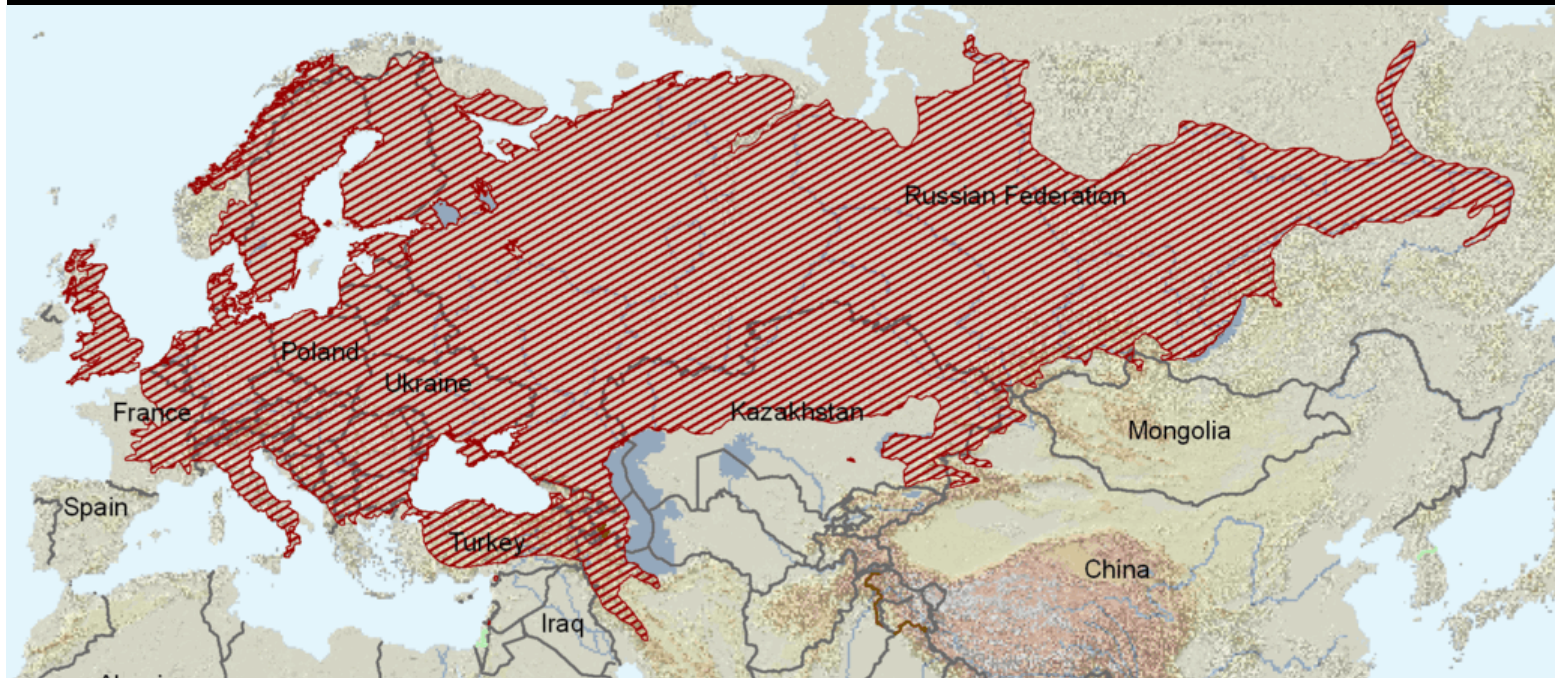
Specie ad ampia distribuzione euro-asiatica. È assenta dall'Europa occidentale.

L'Arvicola acquatica è strettamente associata a fossi, canali irrigui, fiumi, stagni delle pianure e dei fondovalle umidi, rive dei laghi, specchi d'acqua dolce e salmastra purché provvisti di abbondante vegetazione erbacea e ripariale.

Le ragioni alcuni decrementi vanno ricercate essenzialmente nella mutata gestione dei canali e nella sistemazione dei corsi d'acqua, in quanto la specie necessita di argini provvisti di ricca vegetazione erbacea. In questo senso, la ripulitura e la cementificazione degli argini sono due pratiche che rendono inospitale l'ambiente per questa specie.

Arvicola acquatica [Arvicola terrestre]

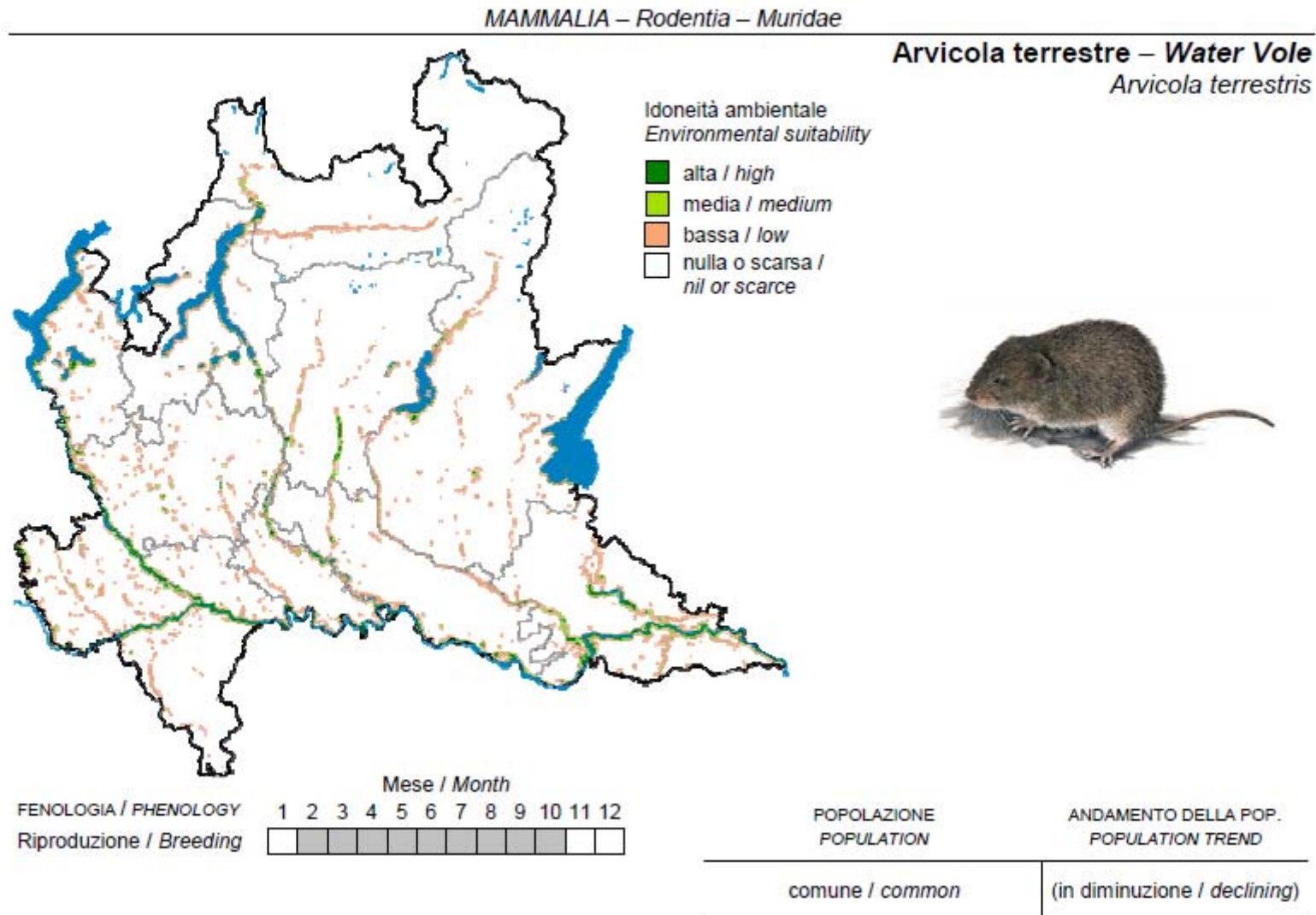
Arvicola amphibius [=A. terrestris]



Non si hanno inoltre precise informazioni sugli effetti della possibile competizione con la Nutria (*Myocastor coypus*).

Rodentia
Microtidae (10 spp)

Arvicola acquatica [Arvicola terrestre]
Arvicola amphibius [=A. terrestris]



Rodentia
***Muridae* (5 spp)**

Il Topo selvatico a dorso striato è una specie con vastissimo areale euroasiatico.

È diffuso negli ecosistemi caratterizzati da una buona diversità ambientale.

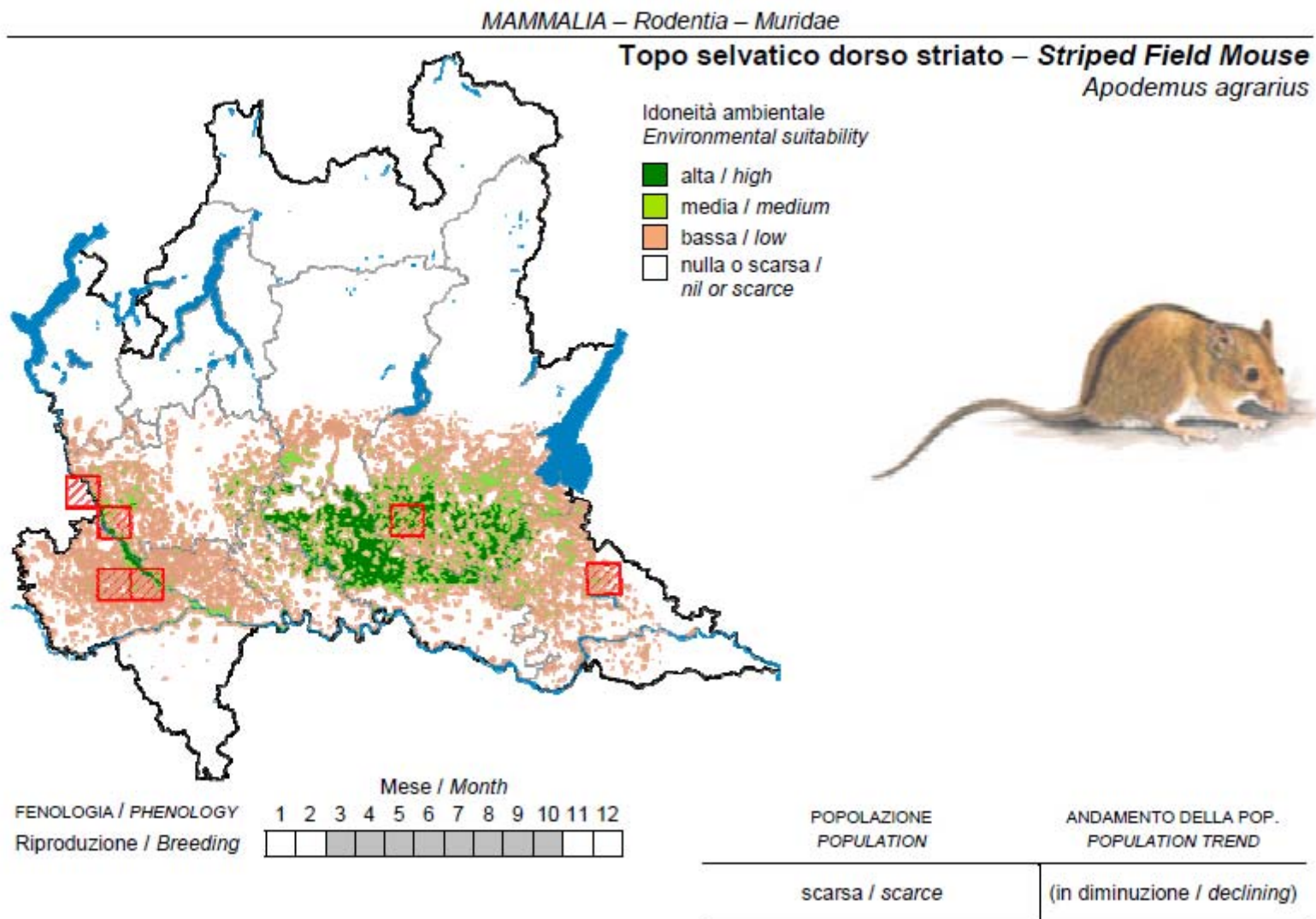
Topo selvatico a dorso striato
Apodemus agrarius



Le conoscenze sullo status delle popolazioni italiane di questa specie sono piuttosto frammentarie.

Rodentia
Muridae (5 spp)

Topo selvatico a dorso striato
Apodemus agrarius



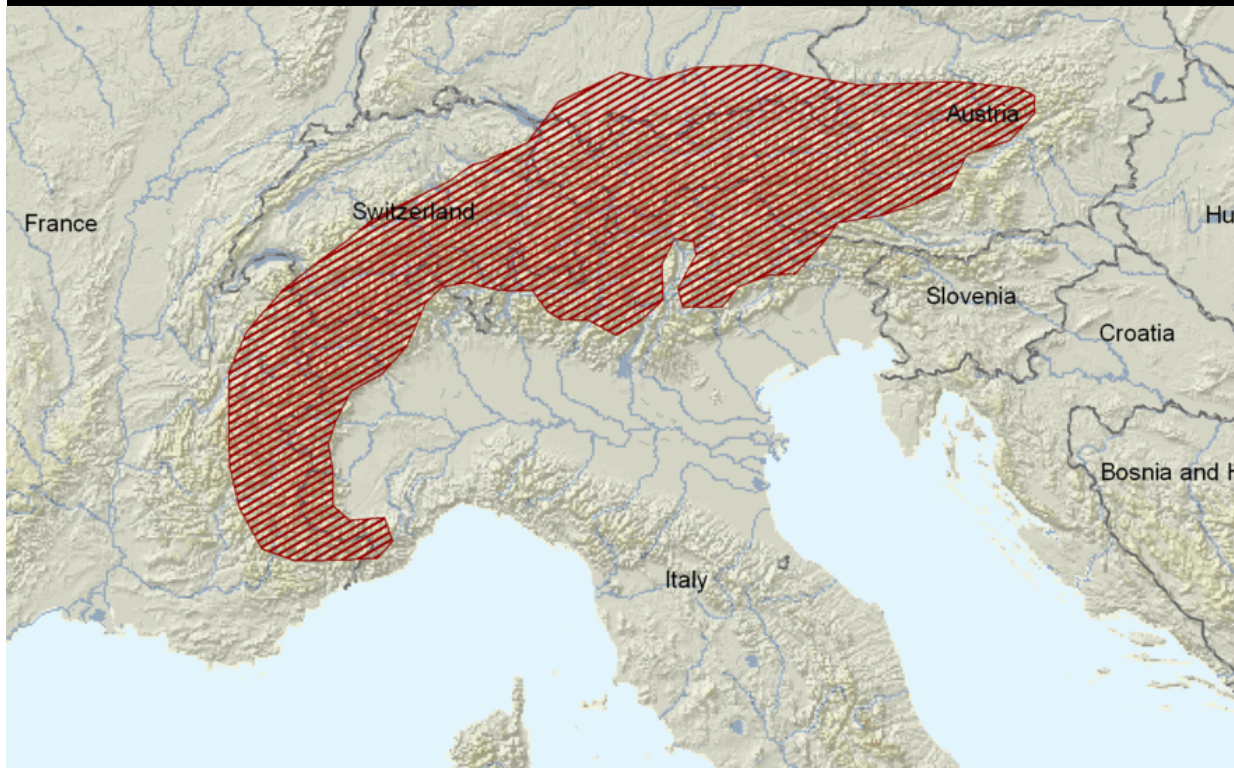
Rodentia
Muridae (5 spp)

Topo selvatico alpino
Apodemus alpicola

L'areale del Topo selvatico alpino è limitato all'area alpina centro-settentrionale in Francia, Svizzera, Austria, Italia e Germania. In Italia la sua distribuzione non è ancora ben definita.

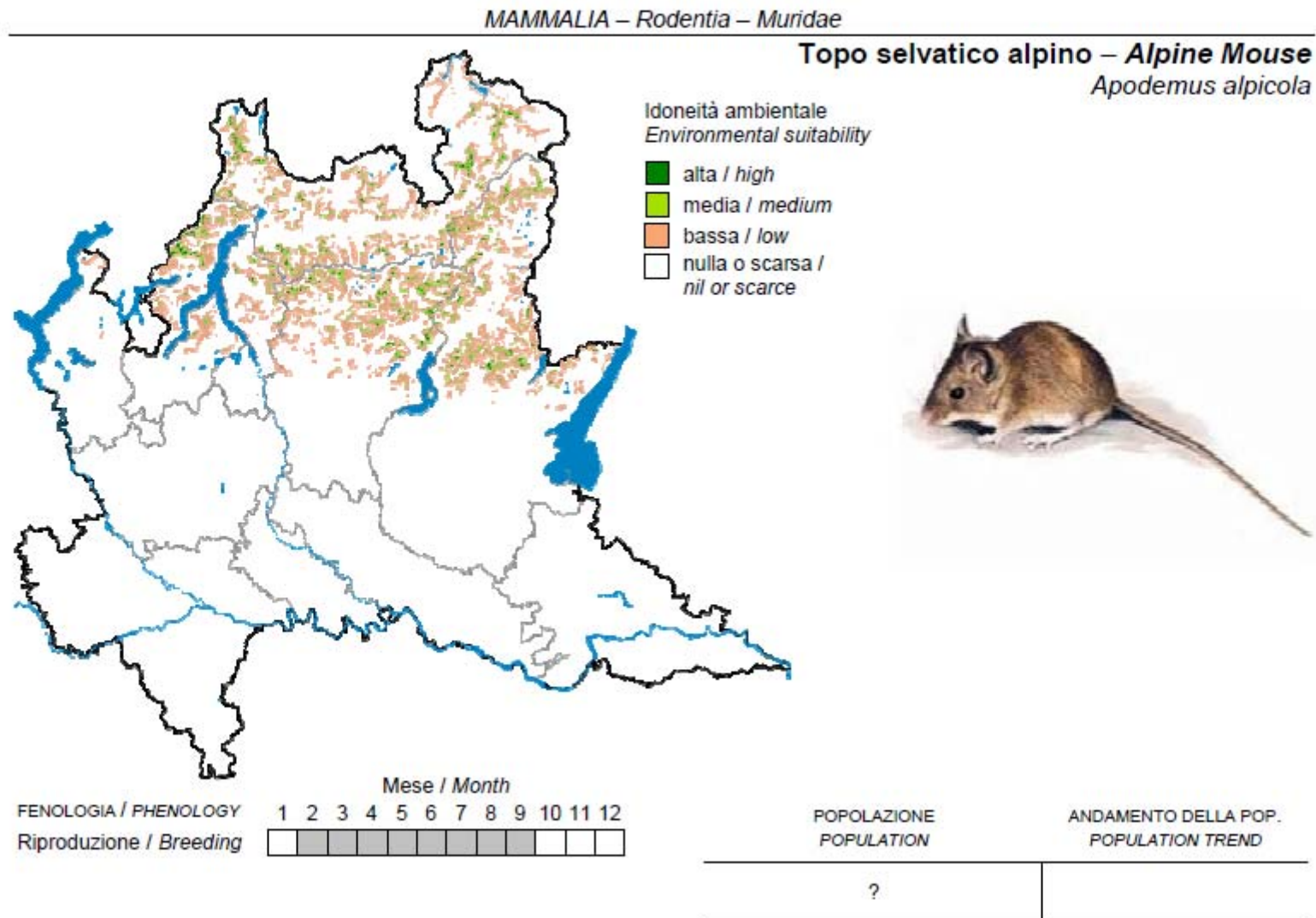
Le informazioni sull'ecologia di questa specie sono ancora limitate. Preferisce aree umide, erbose e con roccia all'interno di boschi montani.

Abbondante in ambienti ottimali per la specie. Tuttavia, lo status del Topo selvatico alpino è poco noto in quanto le conoscenze sulla distribuzione e sulla consistenza delle sue popolazioni sono attualmente insufficienti.



Rodentia
Muridae (5 spp)

Topo selvatico alpino
Apodemus alpicola



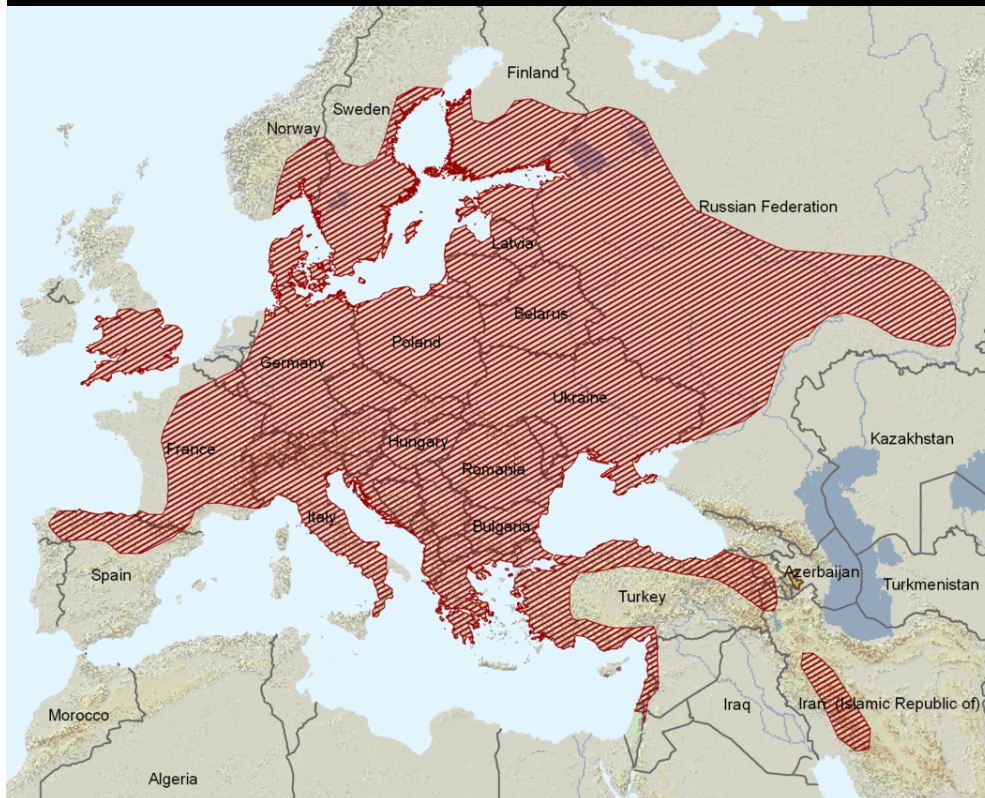
Rodentia
Muridae (5 spp)

L'areale del Topo selvatico a collo giallo si estende dalla Spagna fino alla Scandinavia ed agli Urali; è presente anche in Inghilterra e Galles. Alcuni Autori attribuiscono a questa specie anche popolazioni diffuse in Siria ed Israele.

Topo selvatico a collo giallo
Apodemus flavicollis

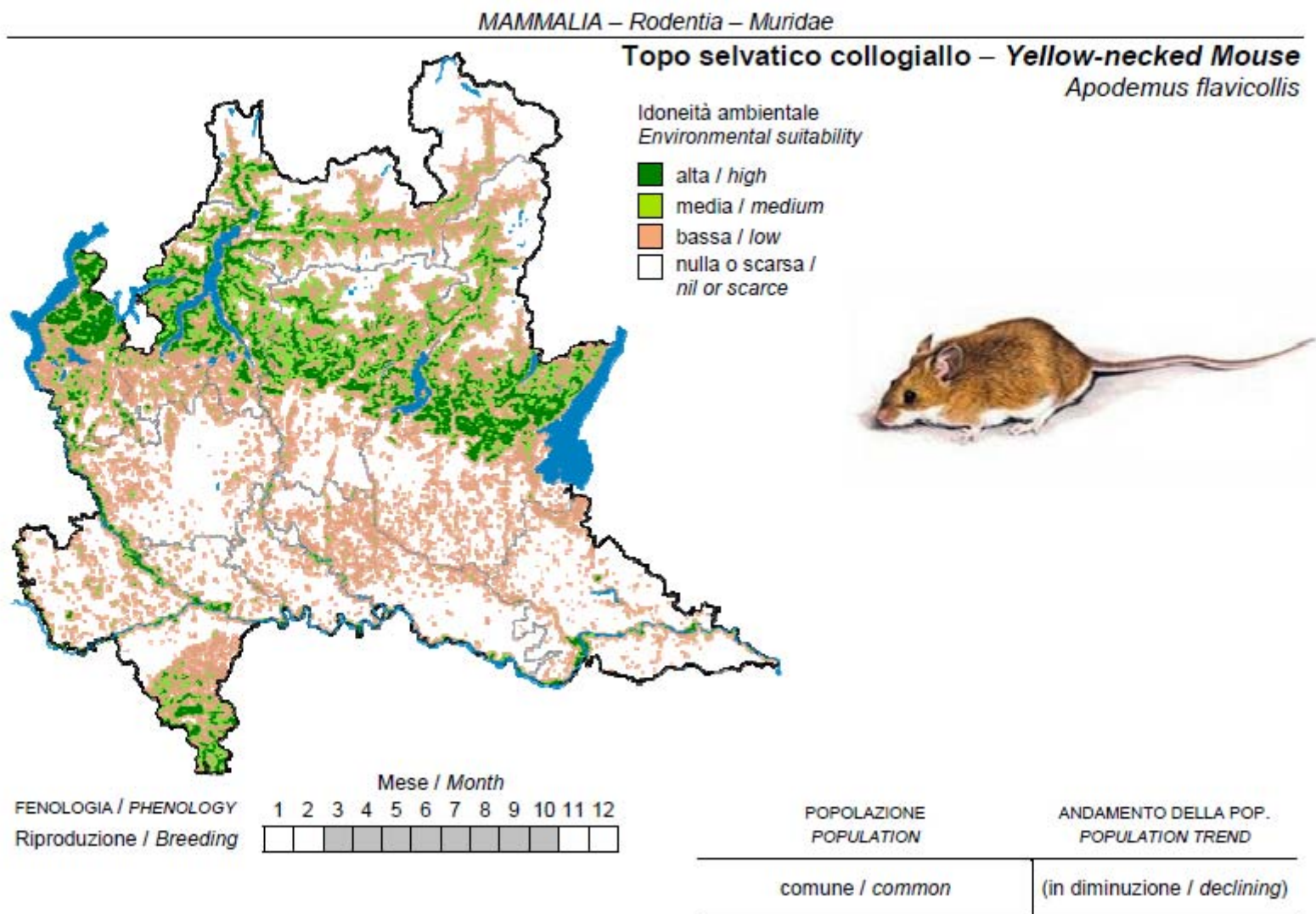
La distribuzione del Topo selvatico a collo giallo appare comunque strettamente legata agli ecosistemi forestali. È infatti presente in tutti i boschi di una certa estensione, ove frequenta soprattutto le zone in cui il soprassuolo è più adulto. La simpatria con *Apodemus sylvaticus* si osserva in particolare nelle zone ecotonali.

Non presenta particolari problemi di conservazione.



Rodentia
Muridae (5 spp)

Topo selvatico a collo giallo
Apodemus flavicollis



Rodentia
Muridae (5 spp)

Il Topo selvatico è diffuso in un'area che dalla Penisola Iberica si estende a nord sino alla Scandinavia e ad est alla Bielorussia e all'Ucraina. È inoltre presente in alcuni settori dell'Africa settentrionale, limitatamente alle montagne del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, nonché in Inghilterra, Irlanda, Islanda e in numerose isole del Mediterraneo.

In Italia la specie è distribuita in tutta la penisola, nelle isole maggiori e in numerose isole minori.



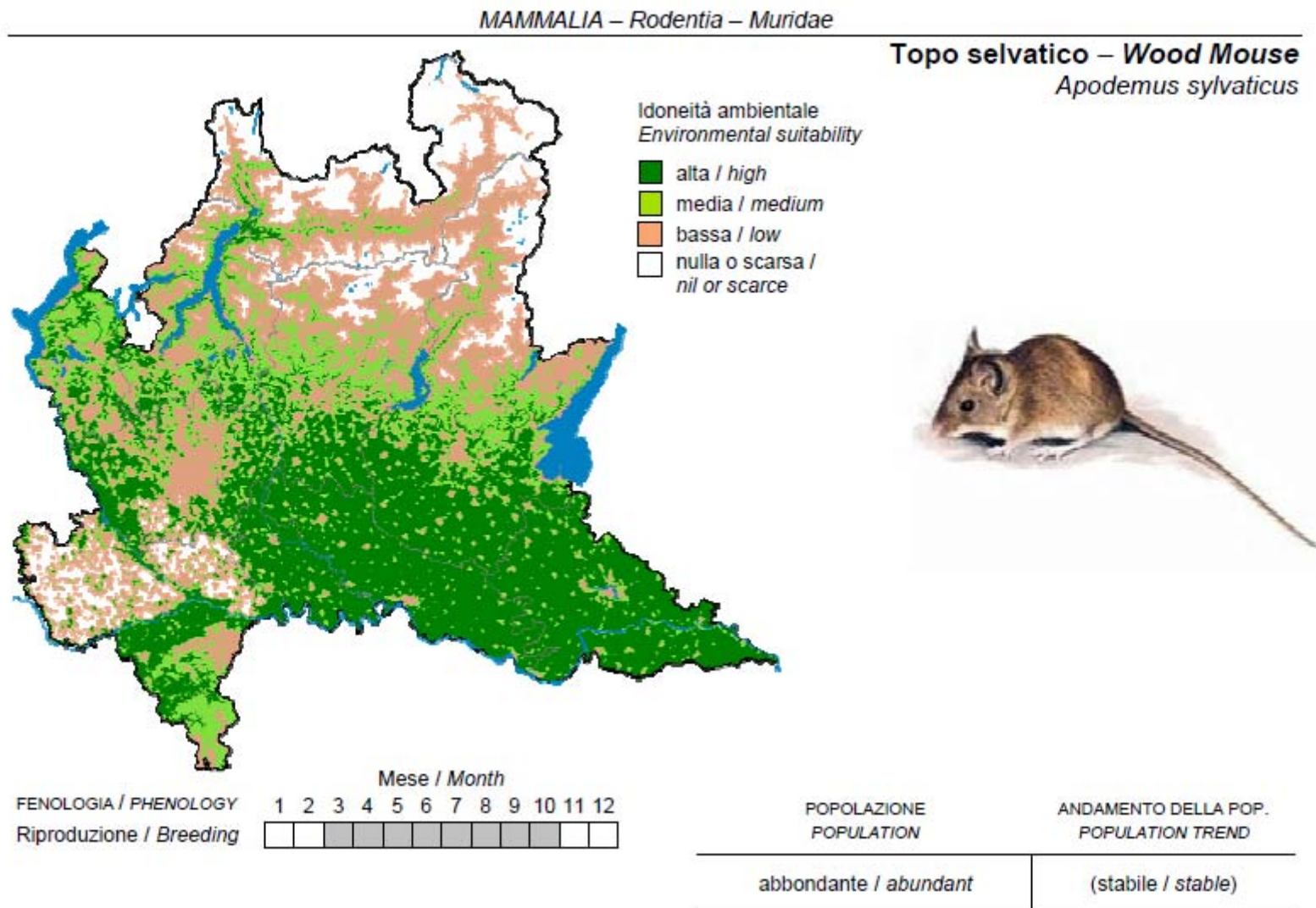
Topo selvatico
Apodemus sylvaticus

Specie altamente eurieca, frequenta qualsiasi biotopo che non sia del tutto sprovvisto di copertura vegetale.



Rodentia
Muridae (5 spp)

Topo selvatico
Apodemus sylvaticus



Rodentia
Muridae (5 spp)

Il Topolino delle risaie è una specie ad ampio areale euroasiatico.

Dall'habitat originario dei canneti a *Phragmites* spp., all'interno dei quali riesce a muoversi con facilità aiutato dalla prensilità della coda, il Topolino delle risaie si è ben adattato a vivere anche in alcune aree coltivate, dove frequenta preferibilmente colture erbacee molto fitte. nelle zone sottoposte ad intense pratiche agronomiche si insedia di preferenza ai margini degli appezzamenti, soprattutto di quelli che costeggiano le sponde dei fossi e dei canali.

Topolino delle risaie
Micromys minutus

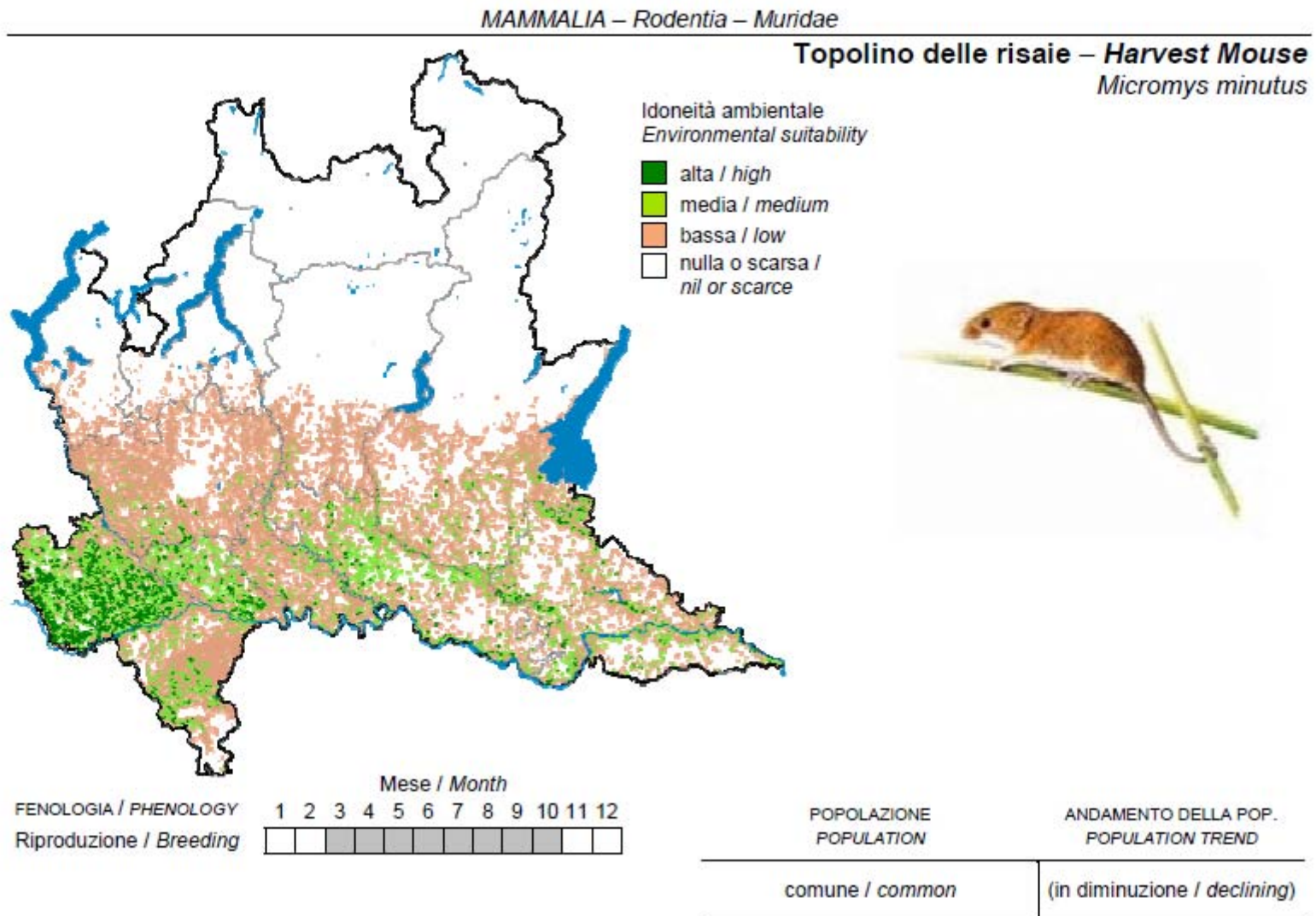


Non si hanno indicazioni attendibili circa lo status delle popolazioni italiane.



Rodentia
Muridae (5 spp)

Topolino delle risaie
Micromys minutus



Lagomorpha
***Leporidae* (3 spp)**

La specie è diffusa in tutta l'Europa continentale ad eccezione della Penisola Iberica, e nelle Isole Britanniche; è inoltre presente in Transcaucasia, Siria, Palestina, Iraq. È stata introdotta con successo in Irlanda, Svezia meridionale, Nuova Zelanda, Australia, alcune regioni del Nordamerica ed alcune isole oceaniche.

In Italia era originariamente distribuita nelle regioni centro-settentrionali della penisola, in quelle meridionali risulta introdotta (per scopi venatori). È assente dalla Sicilia.

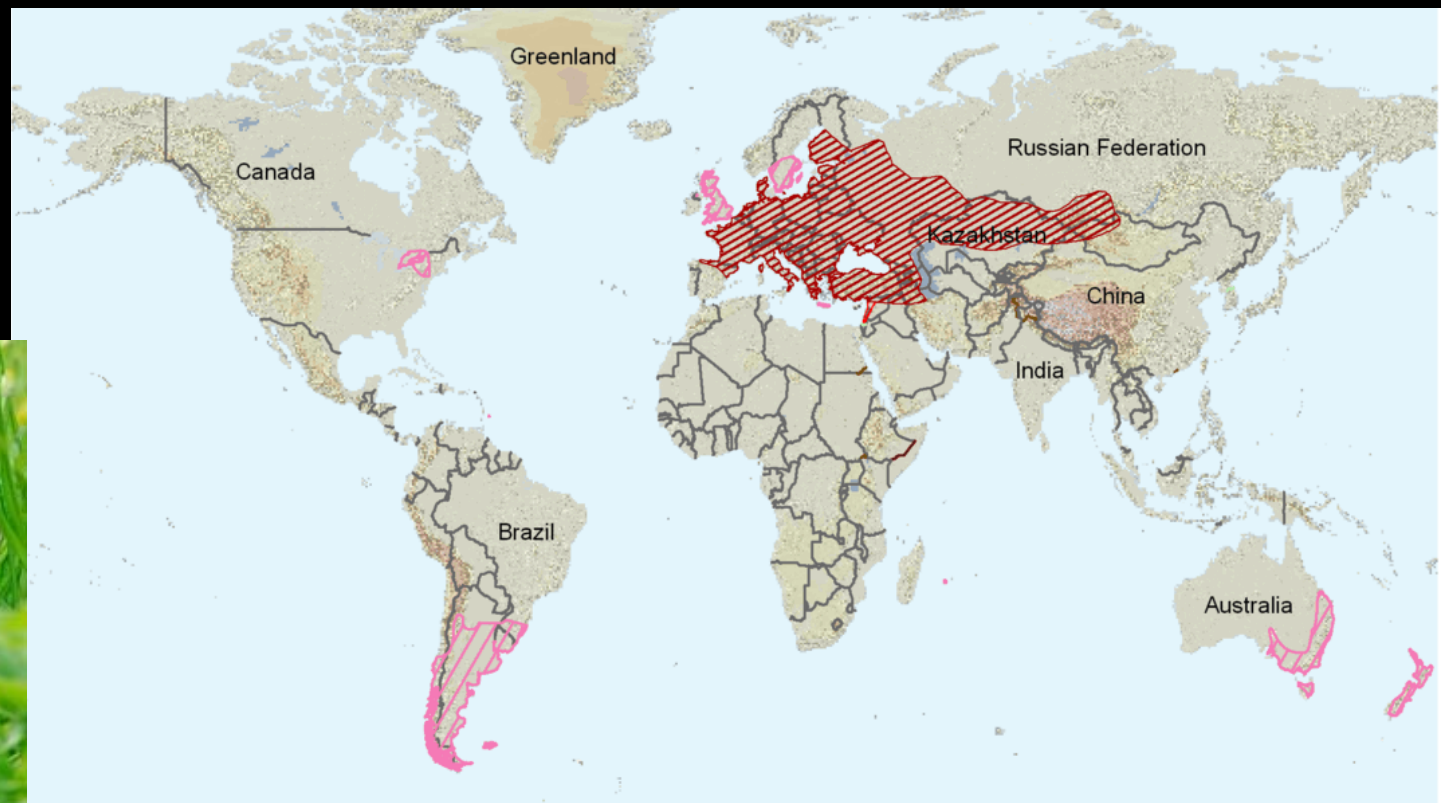
Graduale diminuzione ai moderni criteri di coltivazione.

Distribuzione e densità risultano condizionate dalle operazioni di ripopolamento e dal prelievo venatorio.



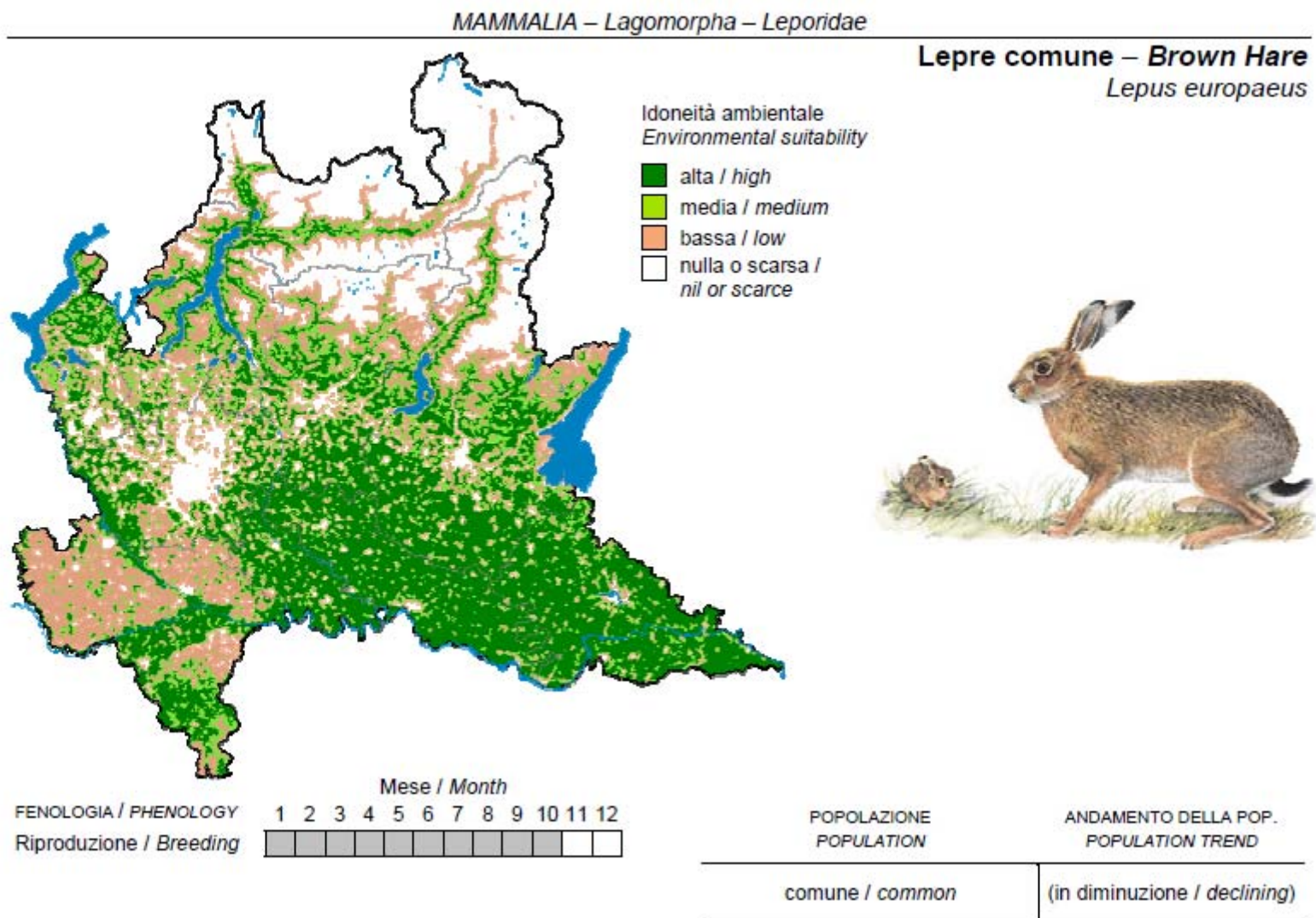
Lepre europea
Lepus europaeus

L'habitat tipico della Lepre comune è rappresentato dagli ambienti aperti come praterie e steppa, ma in seguito alla progressiva messa a coltura delle terre ha trovato una condizione ideale nelle zone coltivate, ove esistono disponibilità alimentari in ogni periodo dell'anno.



Lagomorpha
Leporidae (3 spp)

Lepre europea
Lepus europaeus



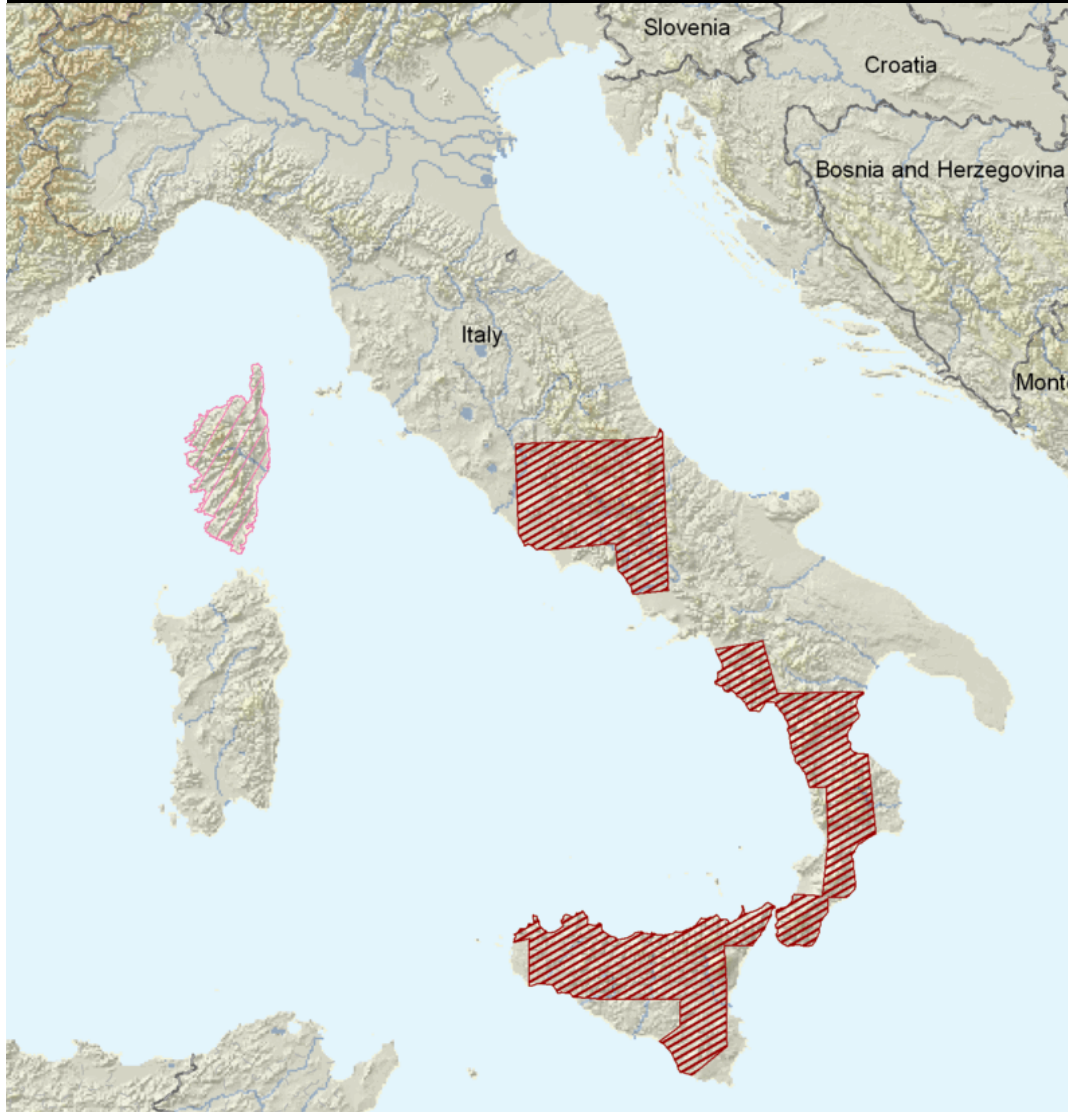
Lagomorpha
***Leporidae* (3 spp)**

Fino agli anni Trenta la specie era distribuita in Italia centro-meridionale. Attualmente l'areale della Lepre italica è in via di definizione. In Sicilia la distribuzione del taxon sembra essere continua, mentre nell'Italia peninsulare l'areale risulta alquanto frammentato.

Lepre italica o appenninica
Lepus corsicanus

Gli ambienti preferiti sembrano essere quelli rappresentati da un'alternanza di radure (anche coltivate), ambienti cespugliati e boschi di latifoglie.

In questo secolo l'areale della specie ha subito una sostanziale contrazione accompagnata da una sensibile riduzione di densità delle popolazioni. Le cause sono legate a modificazioni ambientali, randagismo canino e sistemi di gestione faunistico-venatoria spesso errati.



Lagomorpha

Leporidae (3 spp)

La Lepre bianca ha distribuzione boreo-alpina.

Tipica abitatrice delle foreste rade, dei cespuglieti e delle praterie di altitudine. Presenta un'ampia distribuzione verticale, compresa fra un'altitudine minima di 700 m ed una massima di 3.700 m, con una netta preferenza per le fasce altitudinali comprese tra 1.300 e 2.000 m.

La popolazione di Lepre bianca appare in lento declino in molte zone dell'areale alpino. Tale condizione non sembra attribuibile a cause naturali (in particolare predazione), ma più probabilmente a cause di origine antropica (attività venatoria e in subordine bracconaggio, attività turistiche e relativi impianti tecnici, insediamenti umani, ecc.).

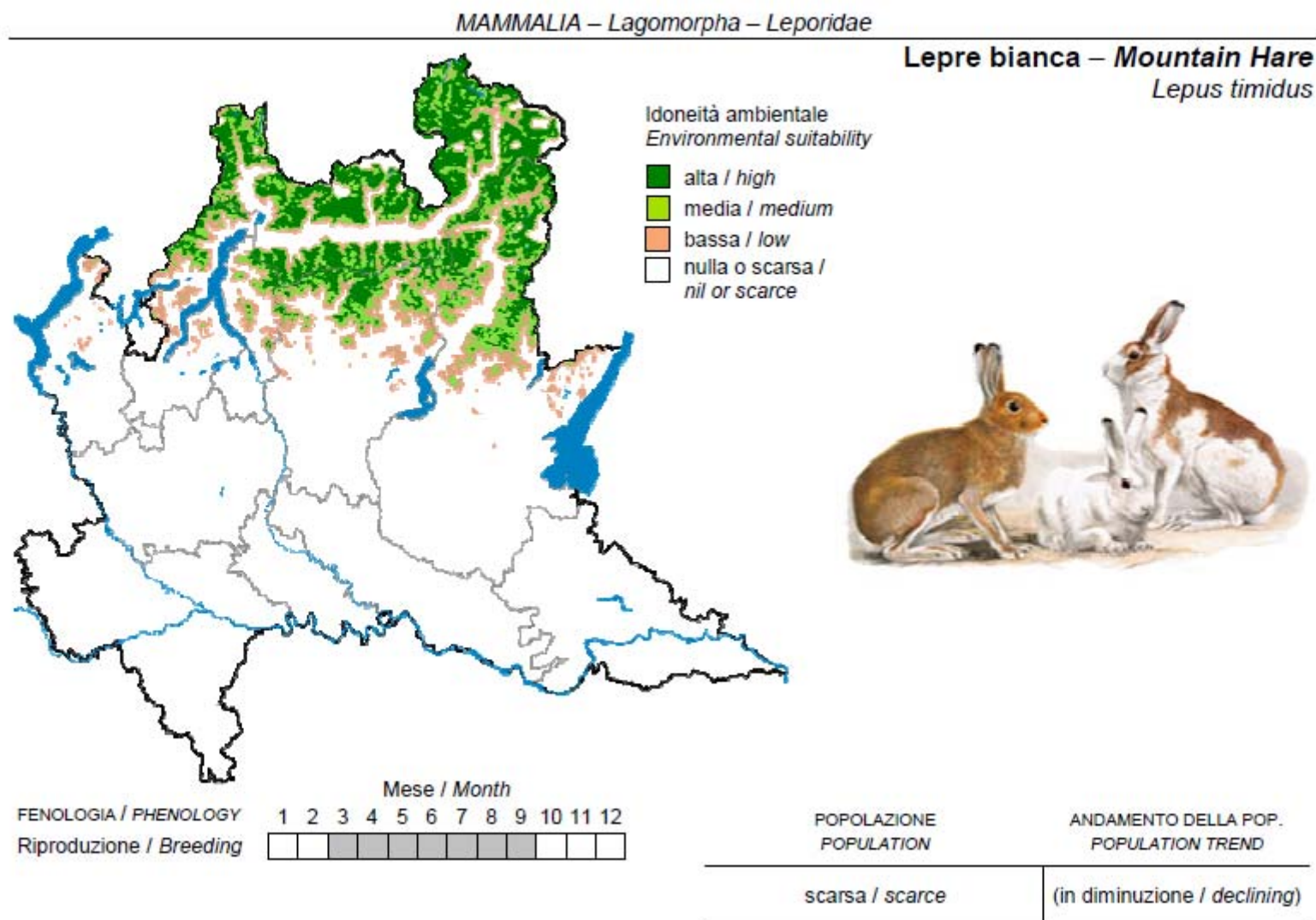
Lepre bianca o alpina o variabile

Lepus timidus



Lagomorpha
Leporidae (3 spp)

Lepre bianca o alpina o variabile
Lepus timidus

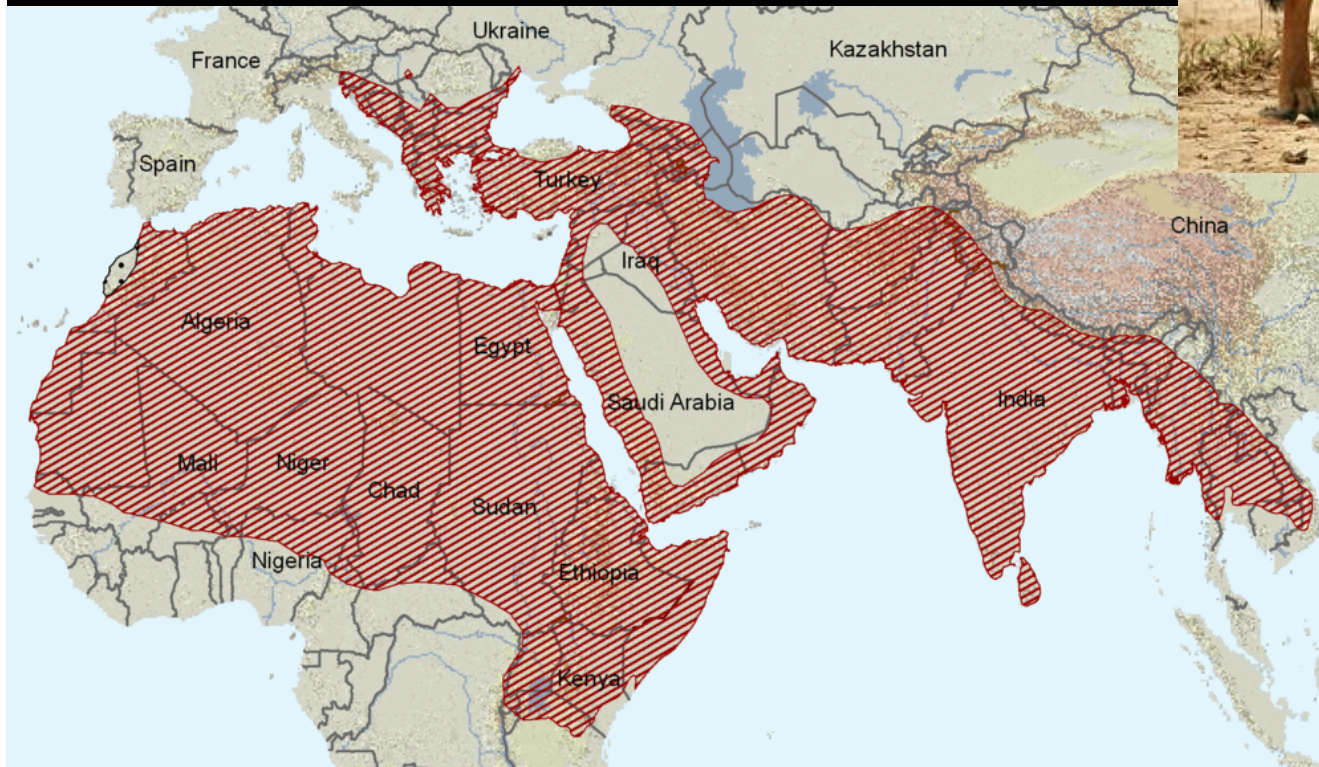


Carnivorae
Canidae (3 spp)

Lo Sciacallo dorato è una specie presente in Africa ed in gran parte dell'Eurasia. In Italia è presente in Friuli-Venezia Giulia, nelle province di Udine e Trieste, ed in Veneto, nelle province di Belluno e Treviso.

Lo Sciacallo dorato frequenta una grande varietà di ambienti, sia in pianura che in montagna fin oltre i 2.000 m. I siti di rifugio sono di norma costituiti da cavità naturali o tane utilizzate in precedenza da altri animali, anche se talvolta possono essere scavate tane molto semplici, non superiori a 3 m di profondità.

Sciacallo dorato
Canis aureus



Nel proprio areale lo Sciacallo dorato è localmente abbondante e diffuso, anche se stime delle popolazioni sono piuttosto scarse. Non presenta particolari problemi di conservazione a livello mondiale. Minacce: uccisioni involontarie (caccia alla volpe), impiego di bocconi avvelenati.

Carnivorae
Canidae (3 spp)

Lupo
Canis lupus

Il Lupo è uno dei mammiferi selvatici con la distribuzione geografica più estesa. L'areale originario, infatti, interessava gran parte dell'emisfero settentrionale. Anche in Italia la specie, ampiamente diffusa nell'intera penisola fino alla metà del XIX secolo, ha fortemente ridotto il proprio areale nella prima metà del XX secolo in seguito alla persecuzione umana, che ne ha determinato l'estinzione dalle Alpi e dalla Sicilia. Nei primi anni '70 risultava presente solo in pochi e frammentati comprensori montani dell'Appennino centro-meridionale, ma nel corso degli ultimi vent'anni ha fortemente espanso l'areale.



Carnivorae
Canidae (3 spp)

Lupo
Canis lupus

Specie in espansione, probabilmente favorita dall'espansione e dall'aumento della consistenza delle specie-preda (soprattutto ungulati).

Nonostante il numero di lupi in Italia abbia mostrato negli ultimi decenni un costante e progressivo aumento, la specie resta minacciata per la limitata consistenza complessiva della popolazione presente nel Paese, che è stimata in 400-500 individui.

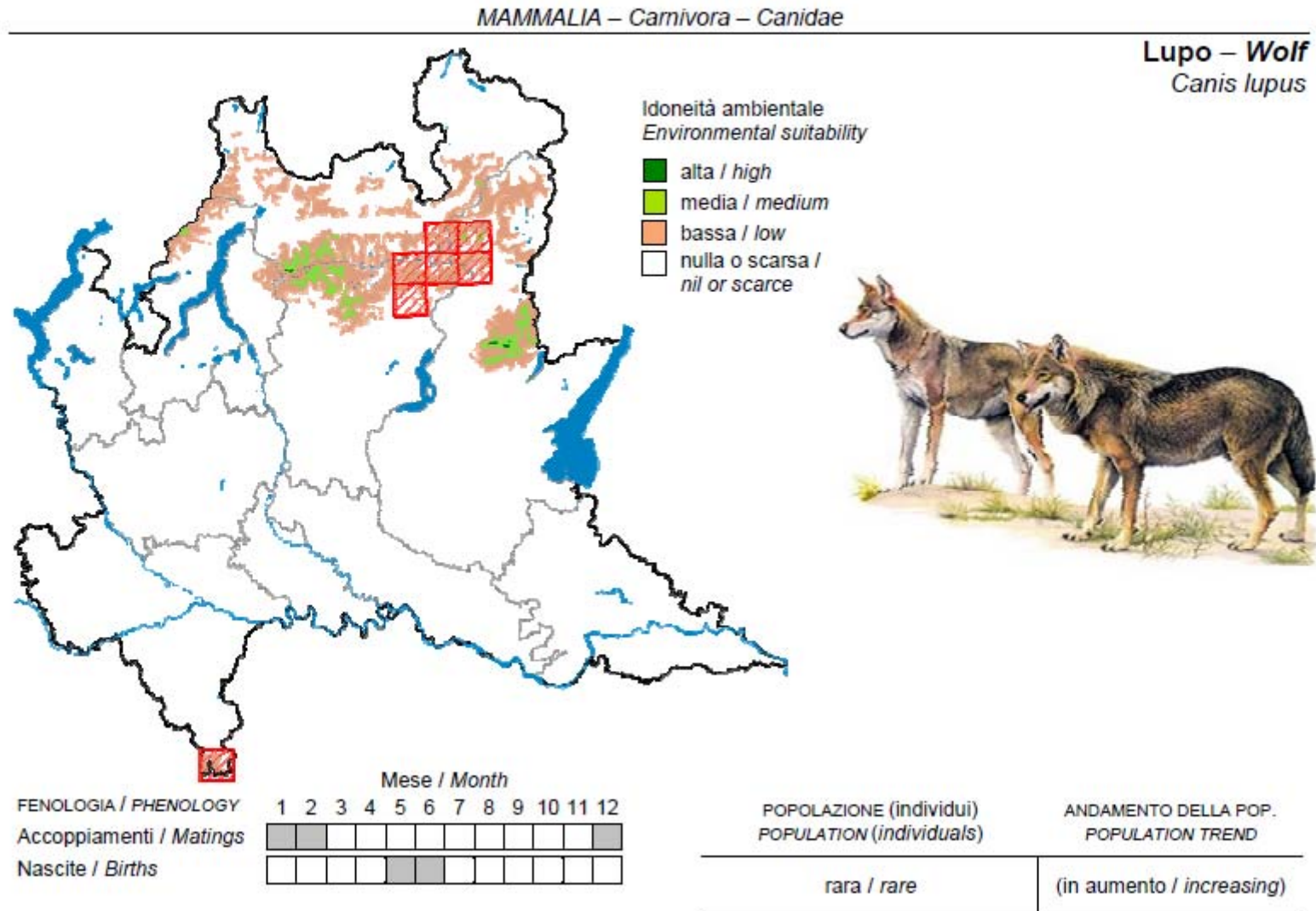


Il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla persecuzione diretta operata dall'**uomo**. Altro fattore di minaccia è rappresentato dalla diffusa presenza di cani vaganti. I fattori di potenziale impatto del **randagismo** sulla conservazione del Lupo sono infatti molteplici: innanzitutto il cane rappresenta un potenziale **competitore** per quanto attiene le risorse alimentari; inoltre i **cani**, che sono responsabili di un'alta percentuale degli **attacchi al bestiame domestico**, rendono più aspro il conflitto con l'uomo di cui il Lupo risulta obiettivo indiretto. Un ulteriore potenziale fattore di minaccia è rappresentato dall'**ibridazione** con il cane, di cui sono noti alcuni casi, ma che non pare ancora aver influenzato il pool genico dei lupi italiani. Infine, esiste un grave pericolo sanitario per questa specie legato alla presenza di **cani** vaganti, che costituiscono **serbatoi di infezione** per il Lupo.

Carnivorae
Canidae (3 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Lupo
Canis lupus



Carnivorae
Canidae (3 spp)

Volpe
Vulpes vulpes

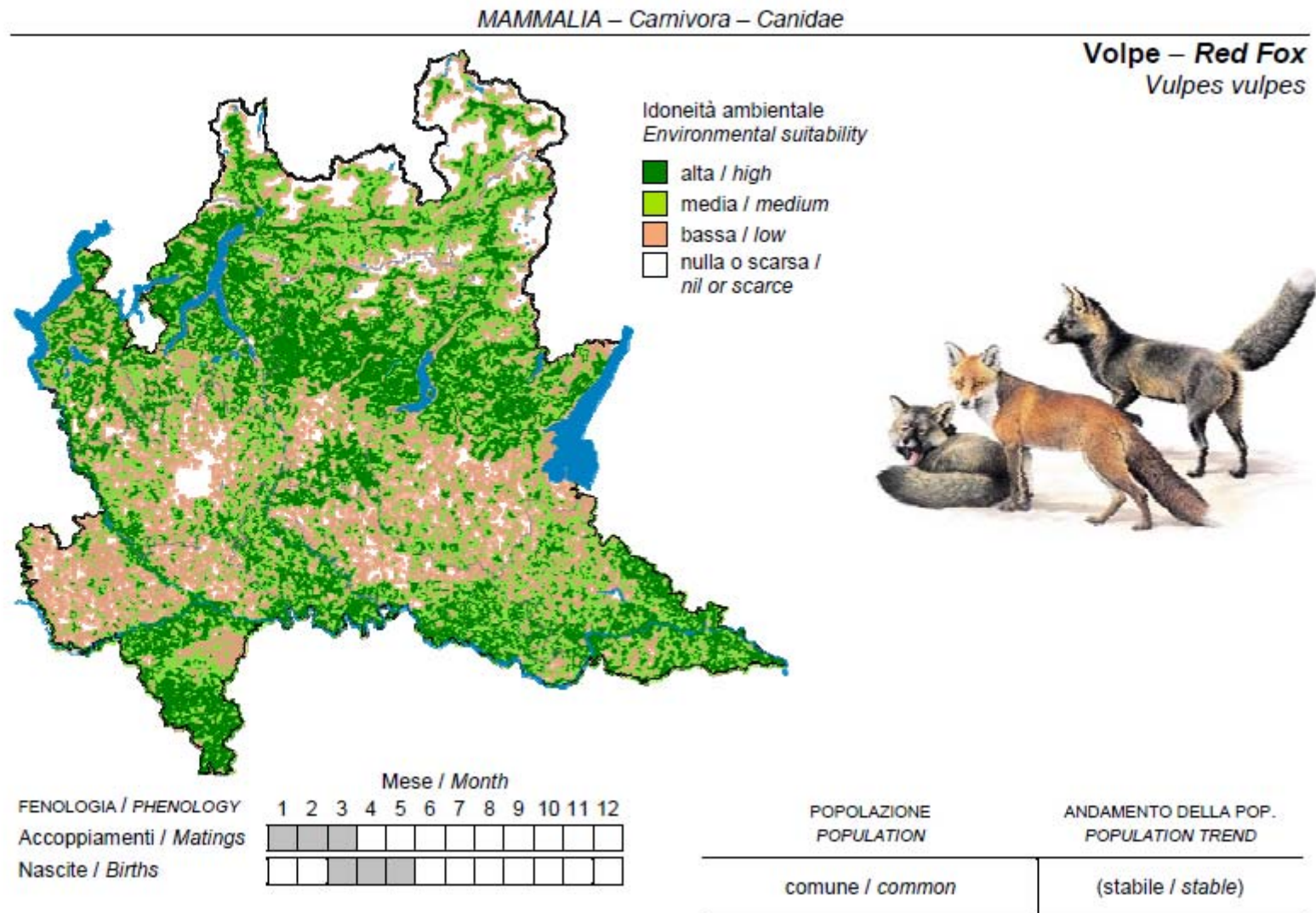


La Volpe è specie originaria dell'emisfero settentrionale. È presente in tutta la regione Palearctica. È diffusa in Africa lungo la valle del Nilo fino a Kartoum e nelle regioni marittime di Tunisia, Algeria e Marocco, nonché in gran parte dell'Arabia. Nord America è distribuita dalle Isole Aleutine (all'interno del circolo polare artico) alla costa caraibica del Texas. È presente anche in Australia, dove è stata introdotta alla fine del XIX secolo. Alto grado di adattabilità di questo carnivoro non specializzato. La specie sembra essere generalmente abbondante sul territorio nazionale e non presenta particolari problemi di conservazione.



Carnivorae
Canidae (3 spp)

Volpe
Vulpes vulpes



Carnivorae
Felidae (3 spp)

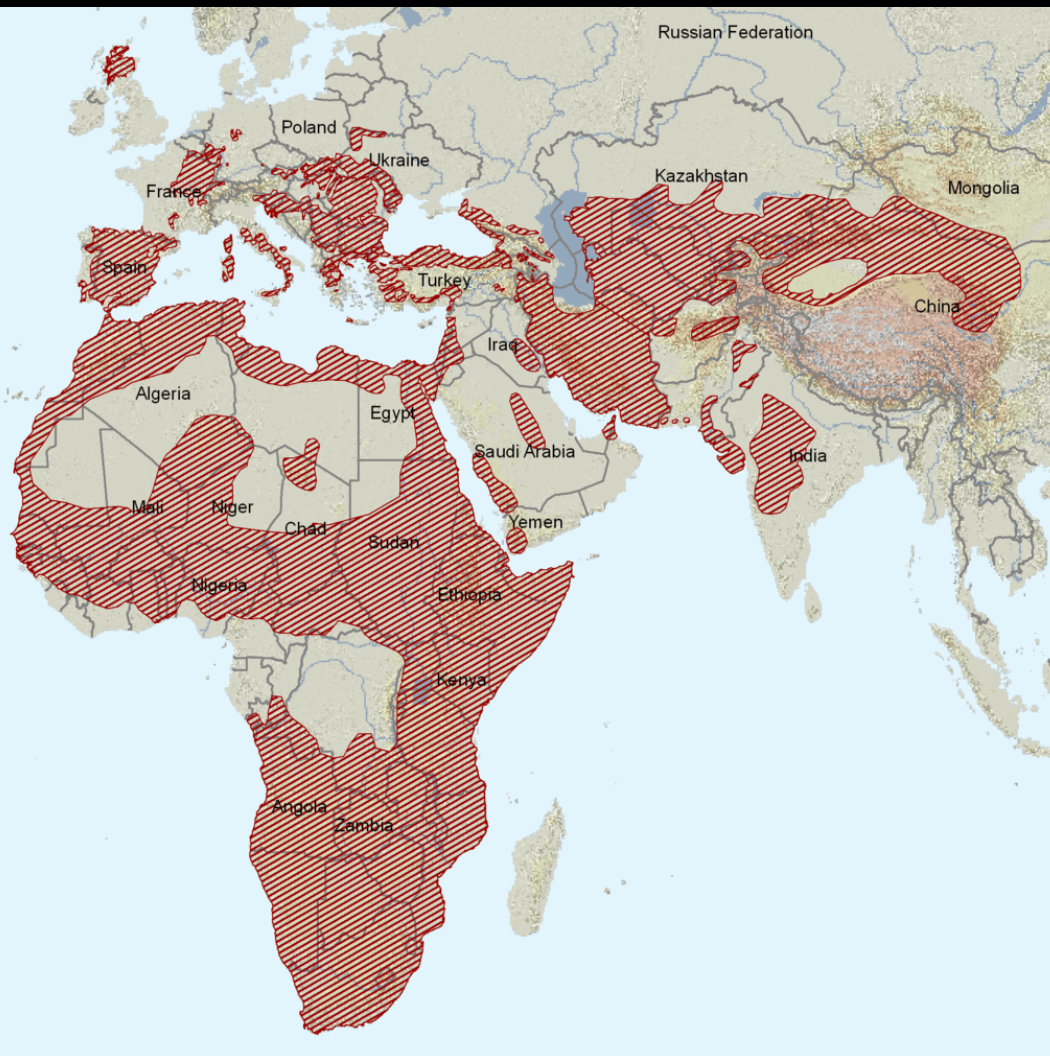
Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Gatto selvatico
Felis silvestris
Felis silvestris lybica

Il Gatto selvatico è caratterizzato da una distribuzione particolarmente ampia sia in Eurasia che in Africa.

Il Gatto selvatico è legato agli habitat forestali, in particolare di latifoglie.

La densità della specie è in genere molto bassa, e solo in particolari condizioni di integrità ambientale può raggiungere valori di 0,3-0,5 individui/km² (territori di 10 km² circa).



È probabile che esista un concreto rischio di estinzione della specie in buona parte dell'attuale areale.

I principali fattori di minaccia sono la frammentazione degli habitat forestali, la competizione e l'ibridazione con il gatto domestico, le malattie trasmesse dal gatto domestico.

Carnivorae
Felidae (3 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Lince
Lynx lynx



La Lince ha distribuzione paleartica, con areale continuo dalla costa pacifica dell'Asia fino alla Scandinavia, mentre in Europa centro-meridionale è presente con popolazioni frammentate. La specie era presente sull'arco alpino fino alla prima metà del XX secolo, mentre nell'Italia peninsulare l'estinzione è molto più antica.

La Lince abita gli ambienti forestali caratterizzati da buone densità di prede, in particolare di ungulati.

Le aree di attività possono essere molto ampie, variando tra un minimo di 100 fino ad un massimo di quasi 3.000 km² (densità sempre inferiori ai 3,5 adulti/100 km²).

La Lince è stata eradicata dal territorio nazionale nella prima metà del XX secolo.

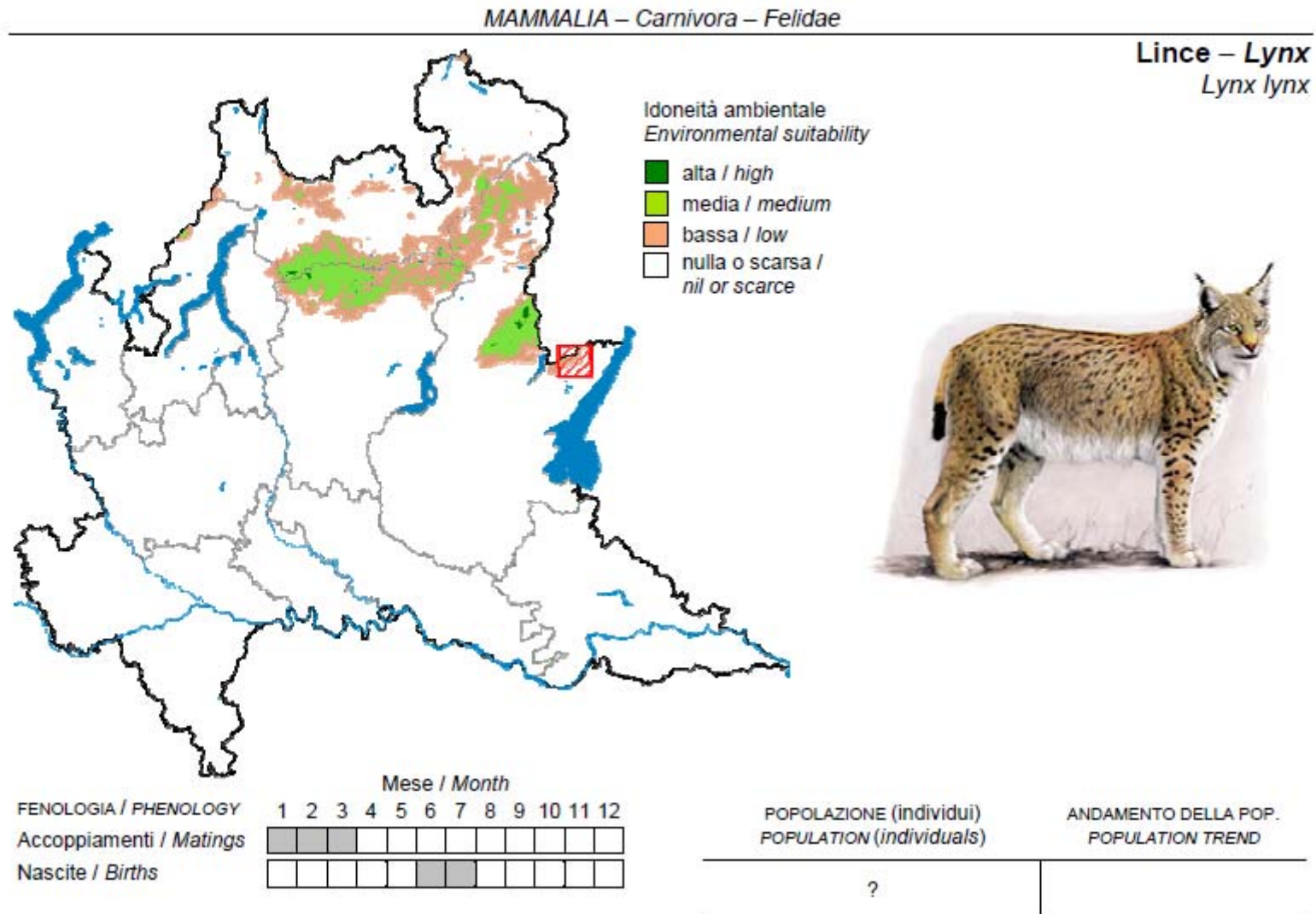
Attualmente si stima che in Italia siano complessivamente presenti 10-15 individui, provenienti dalle popolazioni svizzere e slovena.



Carnivorae
Felidae (3 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Lince
Lynx lynx



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

La specie è diffusa nella regione Palearctica, ad eccezione dei territori più settentrionali, del Nord Africa e dell'Arabia.
In Italia il Tasso è distribuito nell'intera penisola, mentre è assente in Sicilia, Sardegna e isole minori.

Tasso
Meles meles

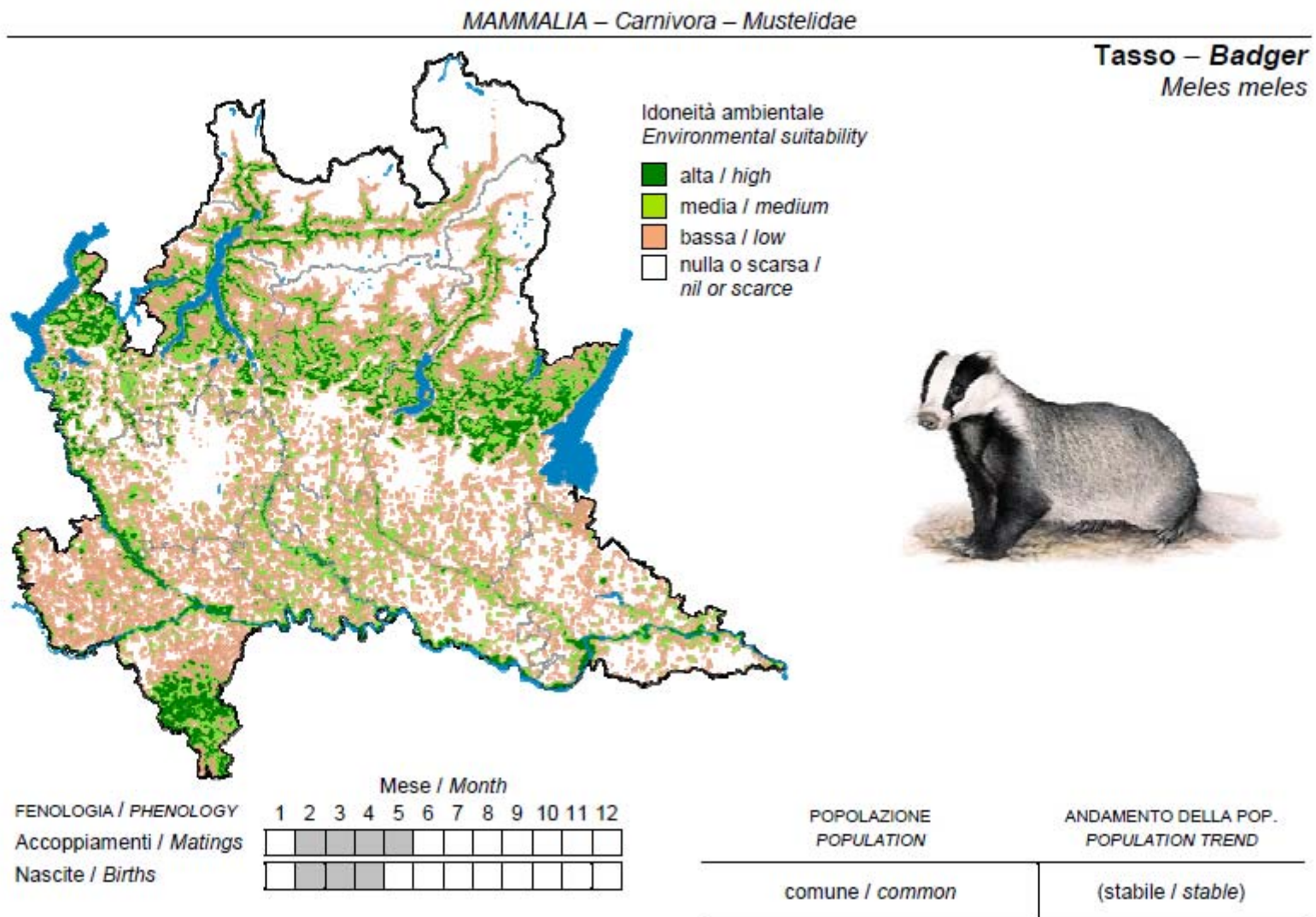
L'habitat del Tasso è quello forestale sia di pianura che di montagna fino a 2.000 m. Preferisce i boschi di latifoglie o misti anche di limitata estensione, alternati a zone aperte.



Lo status di conservazione del Tasso appare favorevole e nel nostro Paese anche se può subire gli effetti della frammentazione dell'habitat.

Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

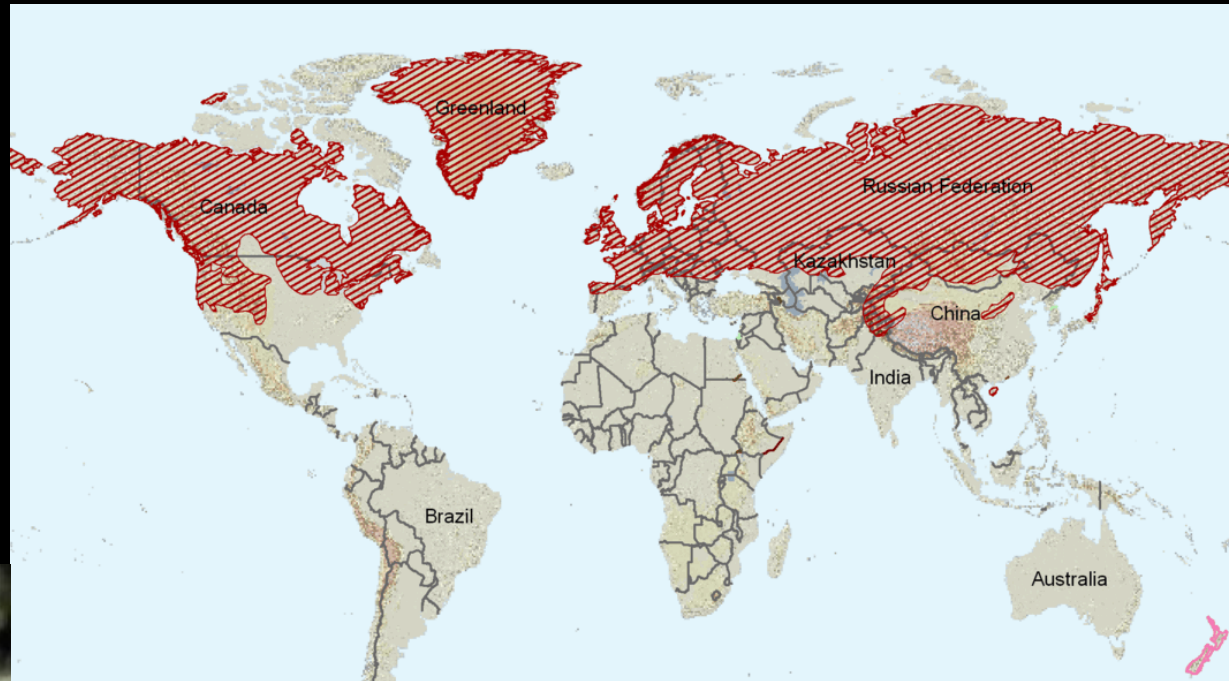
Tasso
Meles meles



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

L'Ermellino è una specie circumboreale diffusa nelle regioni temperate e fredde. fine del 1800 è stato introdotto in Nuova Zelanda, insieme con la Donnola (*Mustela nivalis*), per contrastare l'espandersi delle popolazioni di Coniglio (*Oryctolagus cuniculus*). In Italia la specie è presente su tutto l'arco alpino ma con un areale probabilmente frammentato.

Ermellino
Mustela erminea



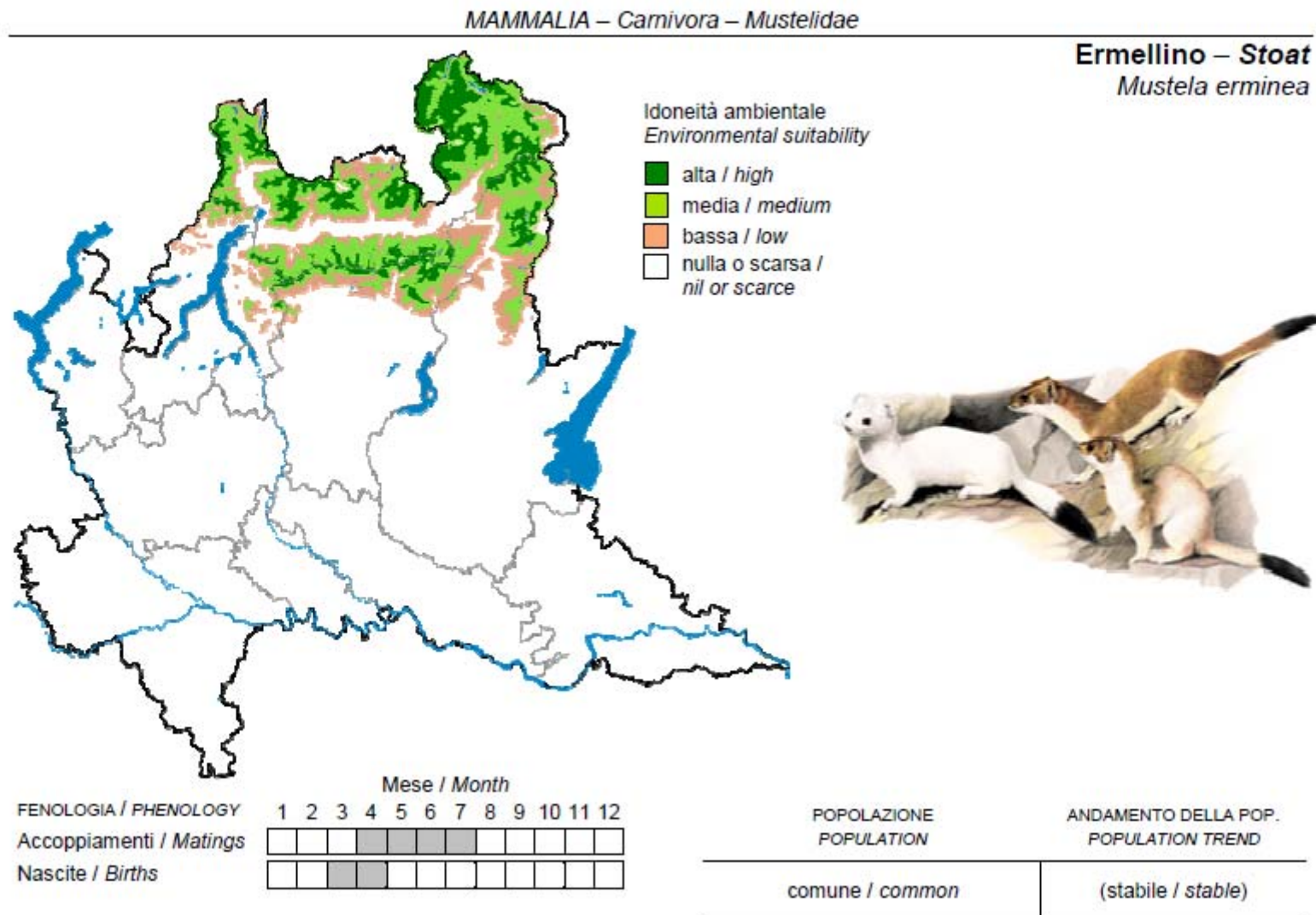
Zone cespugliate ed alberate, praterie di altitudine e pietraie costituiscono gli ambienti abitualmente frequentati dall'Ermellino, che evita invece i boschi maturi con scarso sottobosco dove le popolazioni di piccoli mammiferi non sono numerose.

Le popolazioni di questa specie possono subire fluttuazioni notevoli, diversamente da quelle di altri Mustelidi (con la sola eccezione della Donnola), sia a livello stagionale che annuale, in relazione alla disponibilità delle risorse alimentari.

Status ?

Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

Ermellino
Mustela erminea



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

Donnola
Mustela nivalis



La Donnola è una specie circumboreale presente in Nord America e in Eurasia.

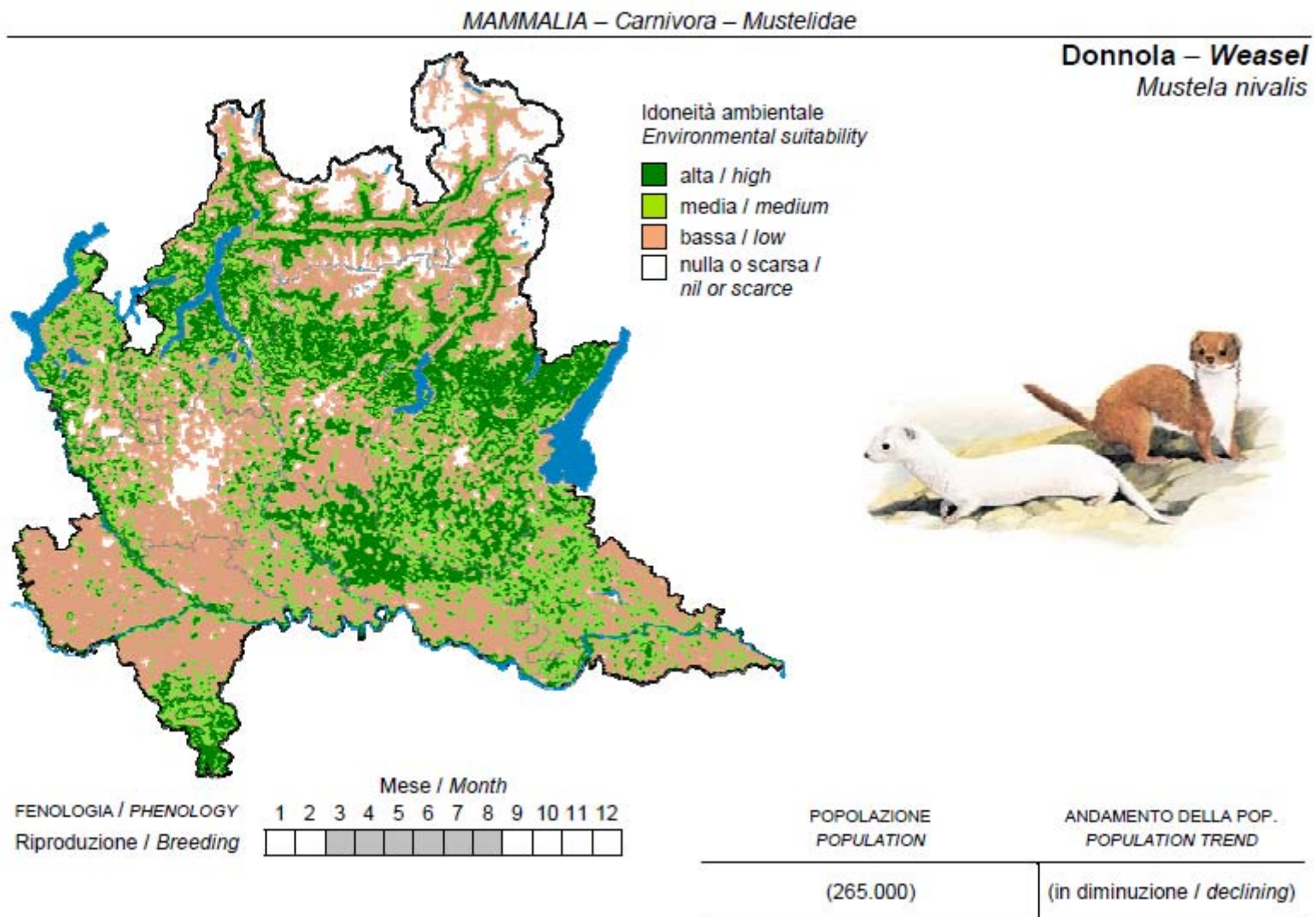
La Donnola popola una grande varietà di ambienti, dalla pianura alla montagna, dove si spinge fin oltre i 2.000 m.

Status ?



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

Donnola
Mustela nivalis



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

La specie è diffusa nell'Europa continentale e nel Regno Unito.

In Italia la Puzzola è presente, sebbene in maniera discontinua, in tutta la penisola, mentre manca in Sardegna, Sicilia e isole minori.

Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua.

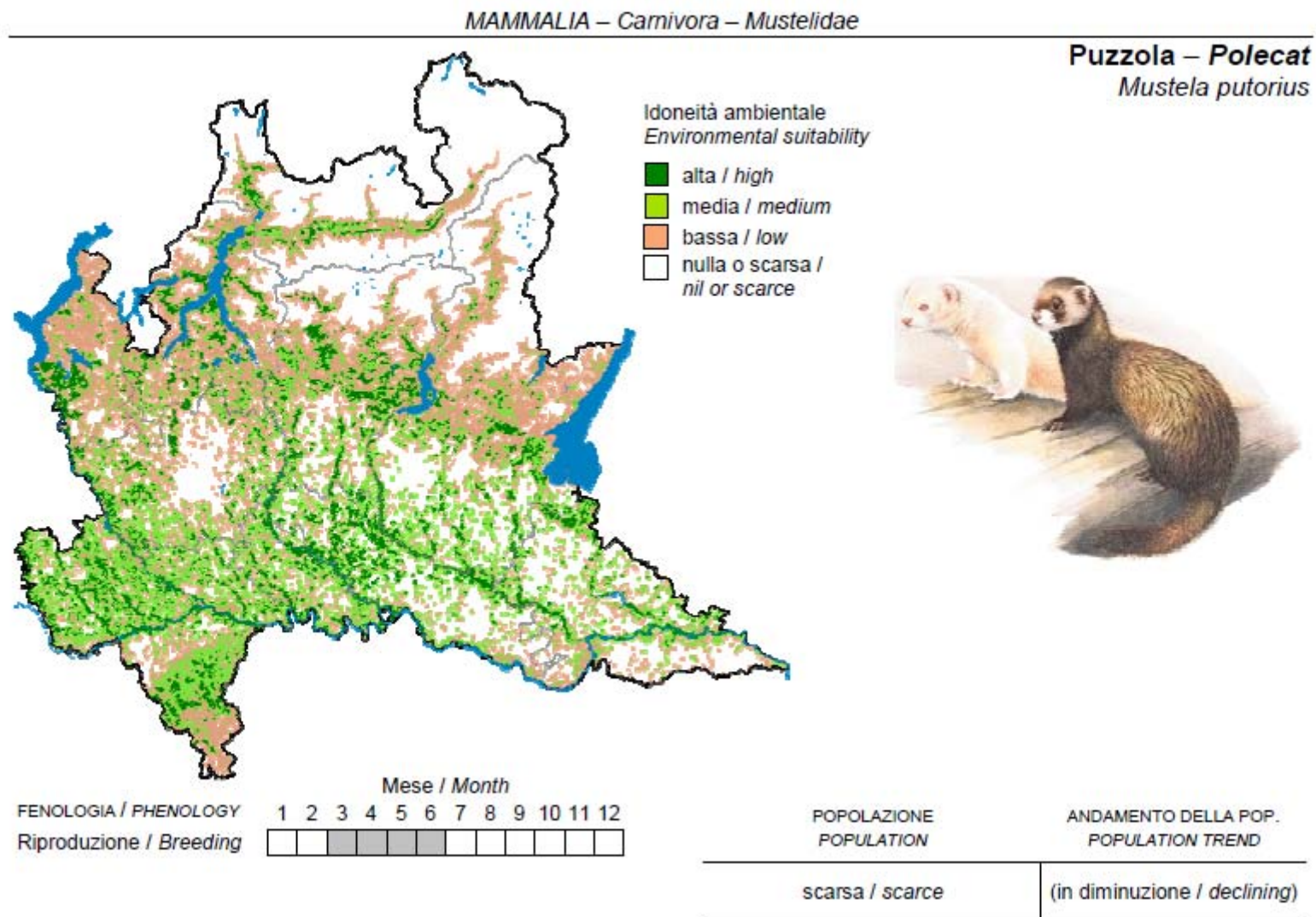
Puzzola
Mustela putorius

Sensibile decremento delle popolazioni, che potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d'acqua e molte zone umide.



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

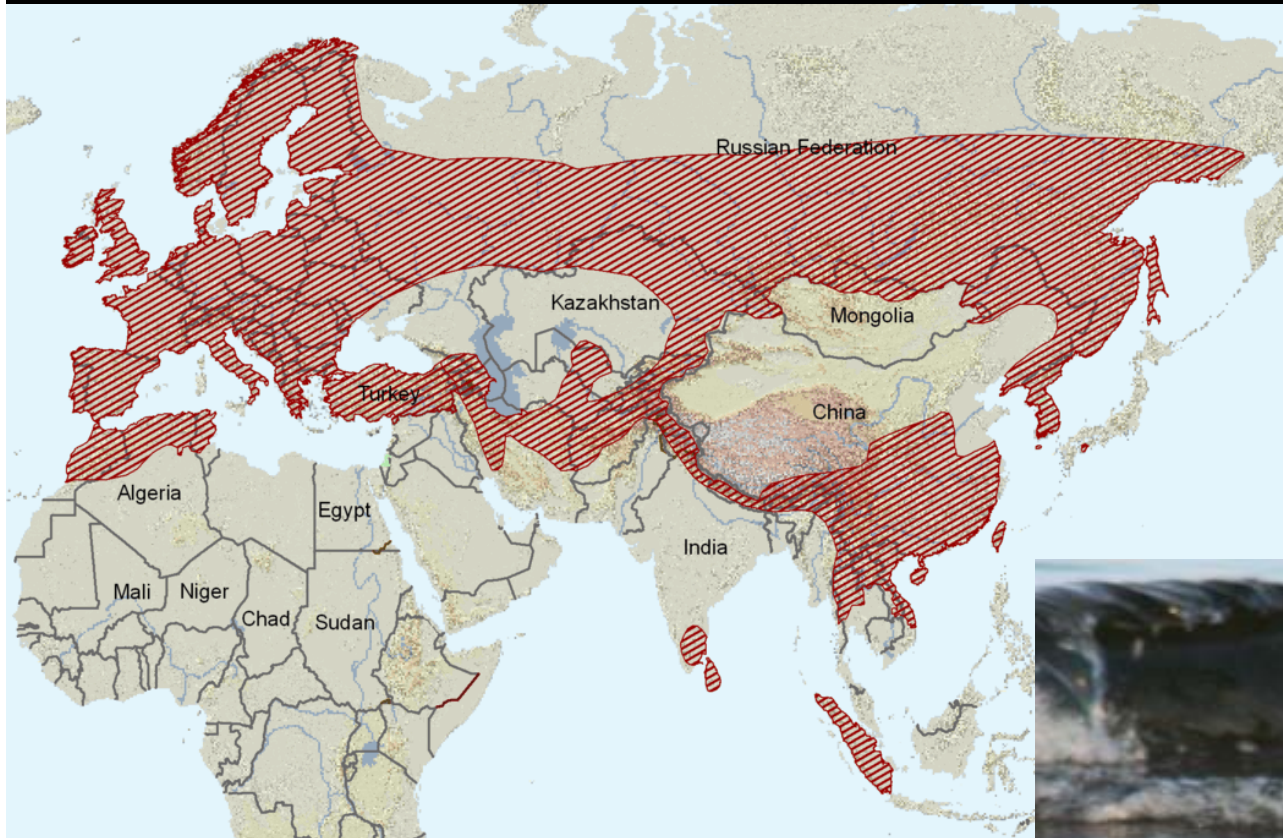
Puzzola
Mustela putorius



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Lontra
Lutra lutra



La Lontra è distribuita sia nella regione Palearctica sia in quella Orientale.

In Italia era originariamente diffusa in tutta la penisola, ma attualmente la popolazione risulta confinata lungo i corsi d'acqua che si estendono tra Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

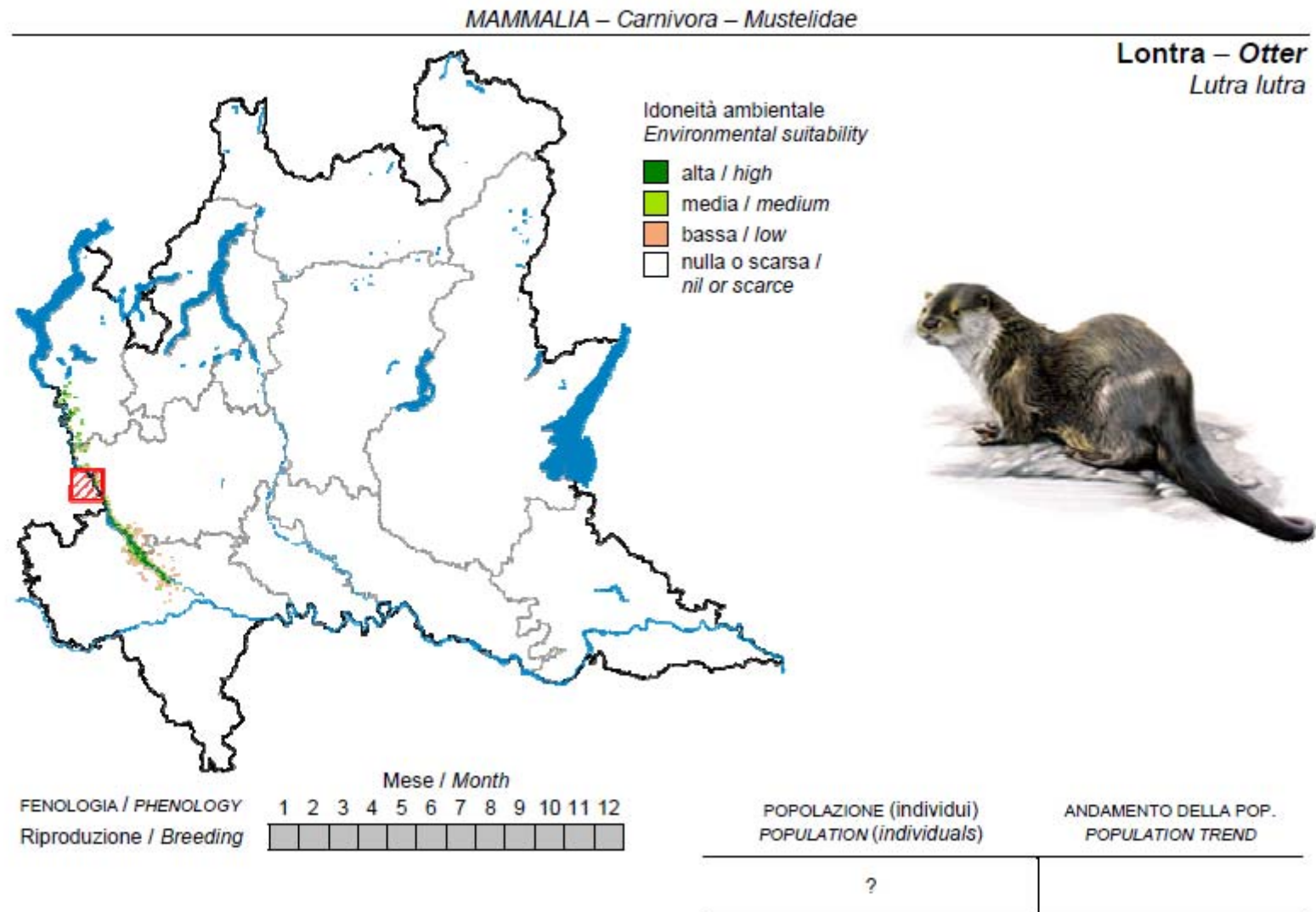
Strettamente legata all'ambiente acquatico, la Lontra vive in prossimità di fiumi, ruscelli e laghi di montagna fino ad un'altitudine superiore ai 2.000 m s.l.m., paludi, lagune, estuari e foci dei fiumi, canali di irrigazione e bacini artificiali, ove vi sia una buona alternanza di acque più o meno profonde, calme e correnti. Gli ambienti frequentati debbono essere caratterizzati da una buona disponibilità di pesce e da abbondante vegetazione. In Italia risulta forte regresso.



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Lontra
Lutra lutra

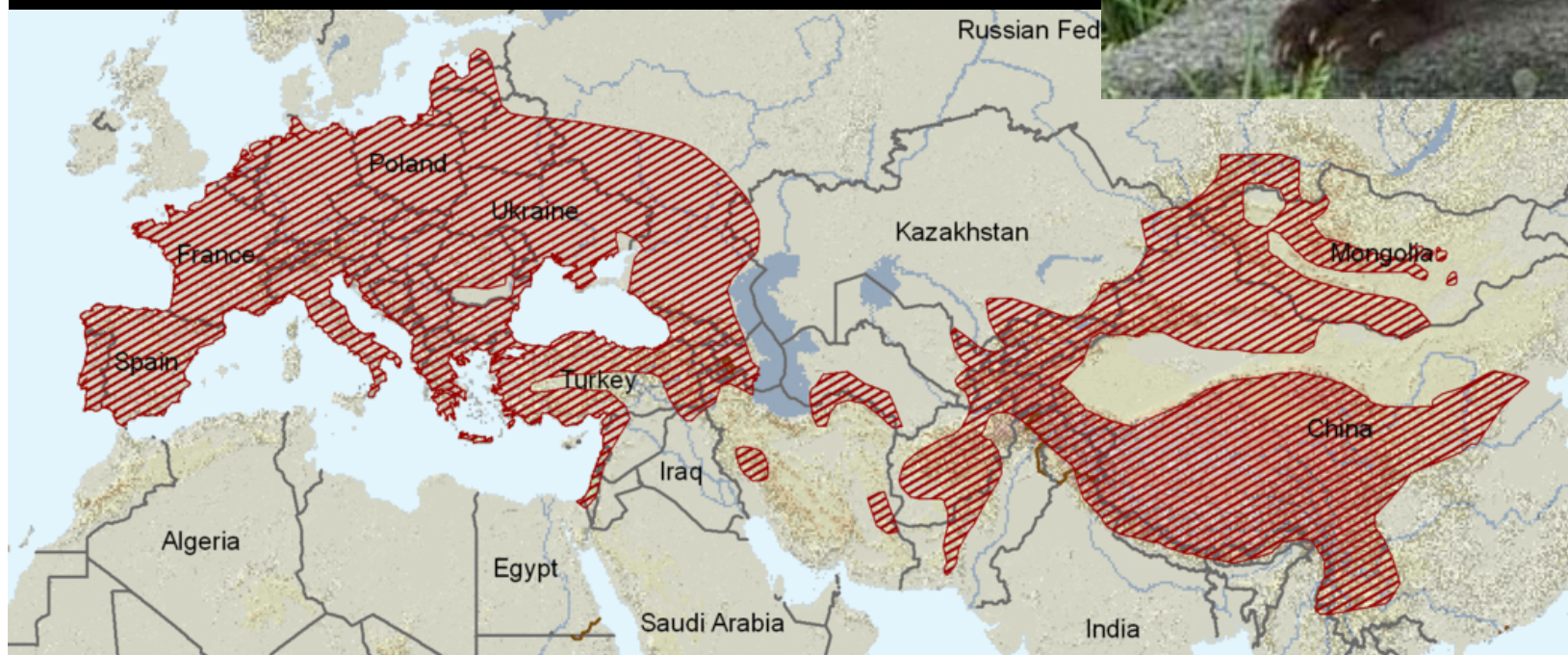


Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

La specie è diffusa nel continente europeo, ad eccezione della Scandinavia e della Russia settentrionale. È presente anche a Creta e a Rodi, nelle principali isole dello Ionio ed in diverse isole dell'Egeo, in Asia Minore ed in Asia centrale. In Italia la Faina è presente pressoché uniformemente in tutta la penisola.

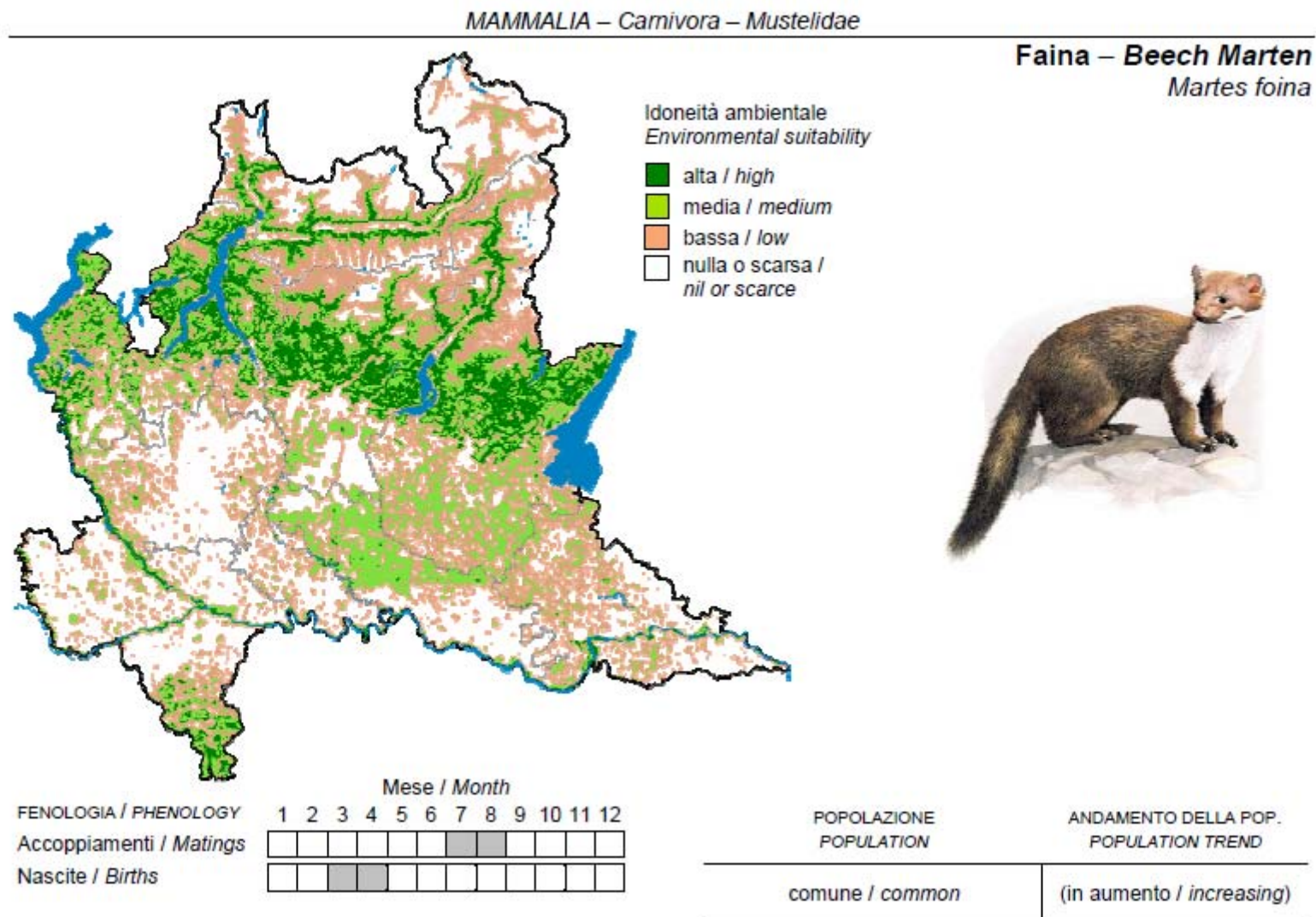
È presente in ambienti assai vari. Tra i Carnivori è una delle specie ecologicamente più adattabili e flessibili.
Status di conservazione della particolarmente favorevole.

Faina
Martes foina



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

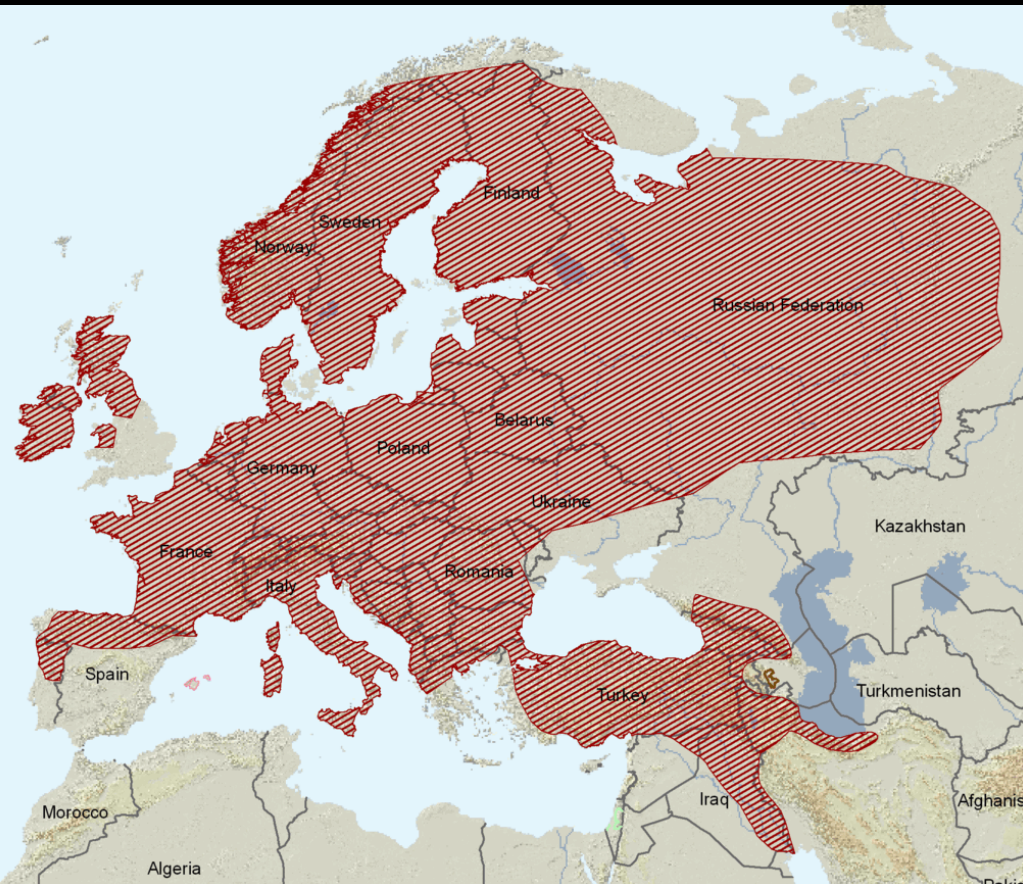
Faina
Martes foina



Carnivorae

Mustelidae (7 spp)

La Martora estende il proprio areale nella regione Palearctica occidentale, dall'Irlanda e dalla Spagna settentrionale alla Siberia occidentale e all'Iran. È assente in Grecia, ma è presente in alcune isole mediterranee: Minorca, Maiorca, Corsica, Sardegna, Sicilia ed Elba. In Italia la specie è presente nelle aree forestali di tutta la penisola con una distribuzione che appare comunque molto frammentata.



Martora

Martes martes

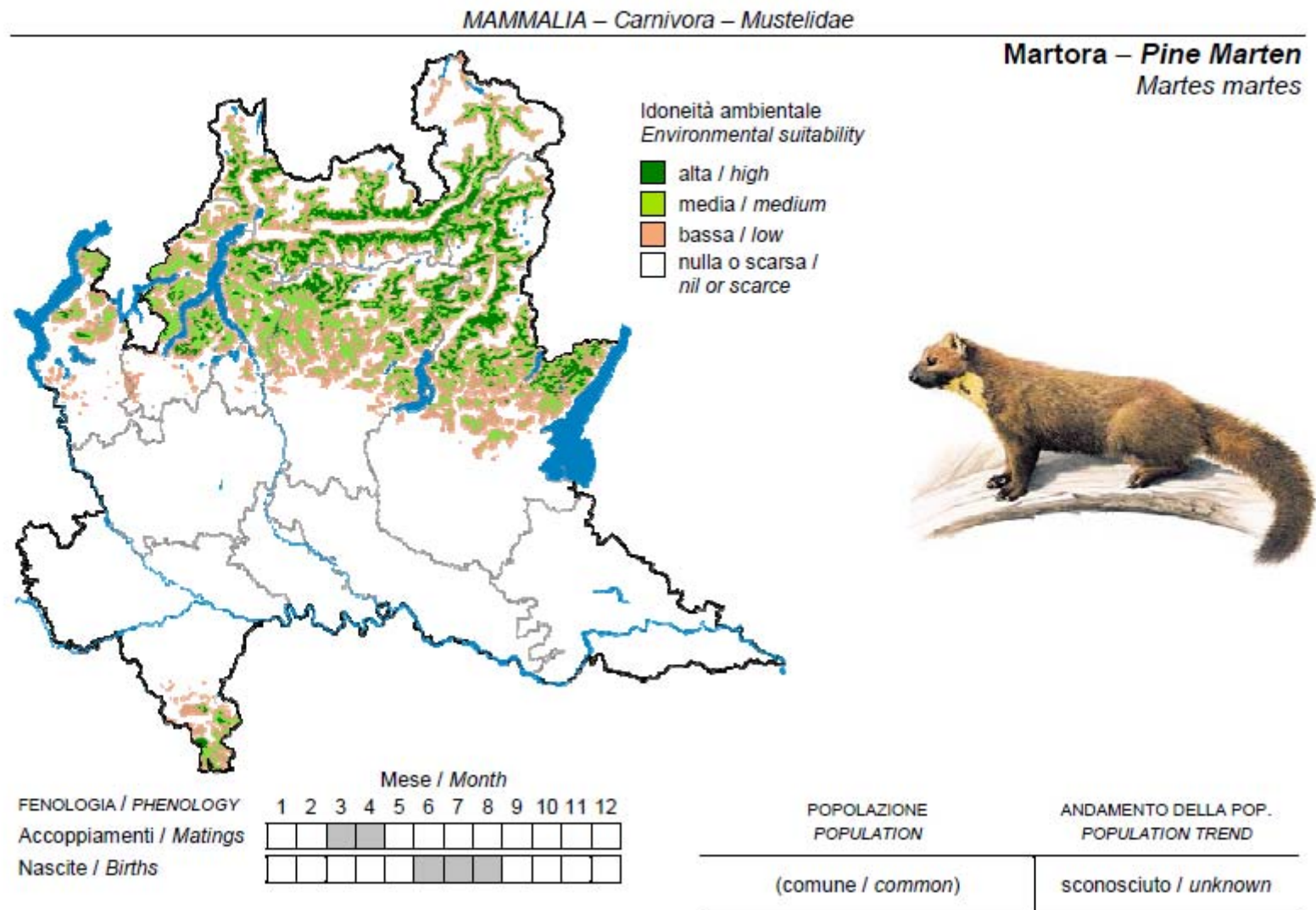
La Martora frequenta di preferenza le foreste d'alto fusto di grande estensione e con scarso sottobosco, siano esse di conifere, di latifoglie o miste, dalla pianura alla montagna. È assente dalle aree prive di copertura arborea ed evita gli insediamenti umani.

Lo status della Martora in Italia è poco conosciuto, anche se è ritenuto possa soffrire la frammentazione dell'habitat.



Carnivorae
Mustelidae (7 spp)

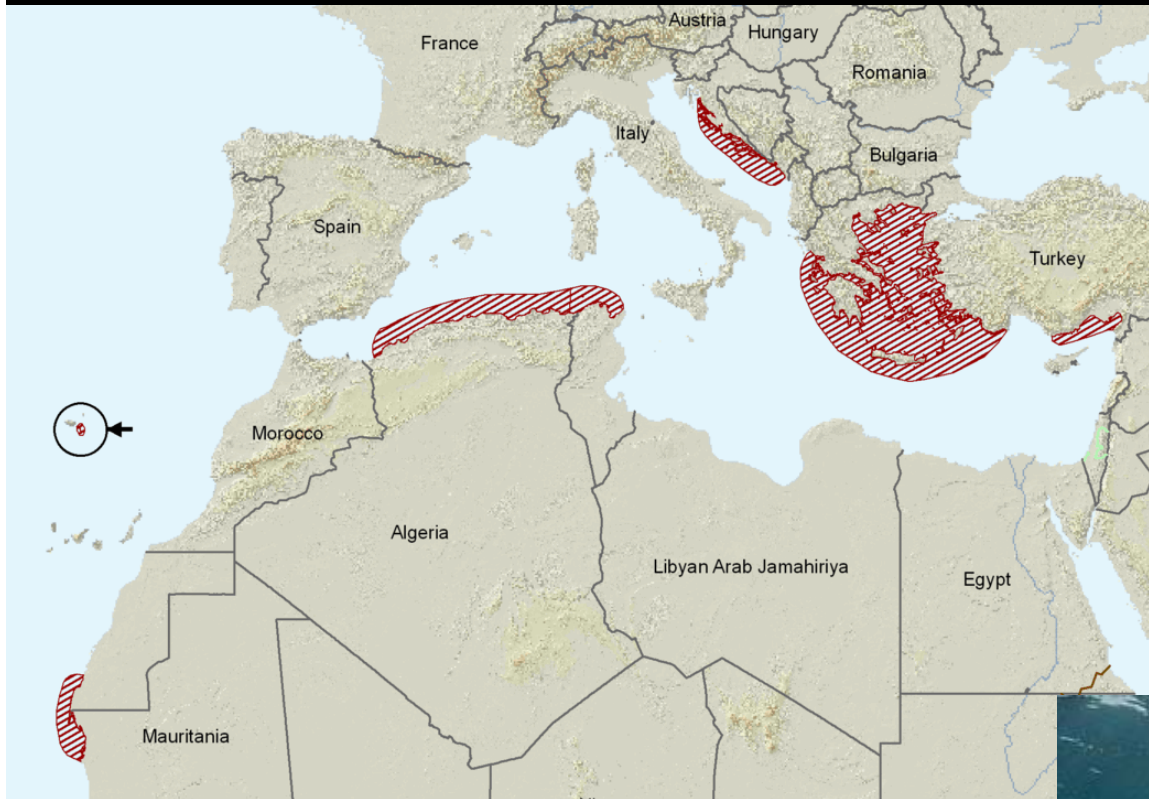
Martora
Martes martes



Carnivorae
Phocidae (1 sp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Foca monaca
Monachus monachus



La Foca monaca era presente un tempo in tutto il Mediterraneo, nel Mar Nero, nell'Atlantico lungo le coste della Spagna e del Portogallo, occasionalmente nel sud della Francia e in tutto il Marocco, nonché negli arcipelaghi di Madeira e delle Canarie.

Nel corso del XX secolo l'areale si è progressivamente ridotto e ormai sopravvivono solo colonie isolate in Marocco, Turchia e Grecia, arcipelago di Madeira e lungo le coste nord-occidentali dell'Africa.

La Foca monaca trascorre la maggior parte del tempo in mare. Per la riproduzione si reca presso coste rocciose o sabbiose, ma caratterizzate da un bassissimo livello di disturbo umano.

La specie è fortemente minacciata e a imminente rischio di estinzione in tutto il suo areale di distribuzione; nei mari italiani si può invece considerare estinta a partire dagli anni Ottanta. Le ultime stime disponibili riportano la presenza in tutto il Mediterraneo di circa 200-300 individui.



Carnivorae
Ursidae (1 sp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE) Orso bruno
Ursus arctos
Ursus arctos marsicanus



L'Orso bruno è ampiamente distribuito nel Paleartico e in Europa sopravvive in Scandinavia, Russia, Carpazi, Balcani, Alpi, Appennini centrali, Pirenei e Monti Cantabrici. Presente anche nella regione nearctica.

L'Orso bruno è legato preferibilmente agli ambienti di foresta, anche se si adatta ad una grande varietà di condizioni ecologiche. In Italia risulta confinato in ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra.

Sicuramente in Europa si tratta di una specie globalmente minacciata, e la situazione italiana appare ancora più critica in quanto le popolazioni sono tra le più piccole ed isolate.

In Italia centrale (*U.a. marsicanus*) sopravvivono meno di 100 individui, in isolamento genetico da oltre un secolo.

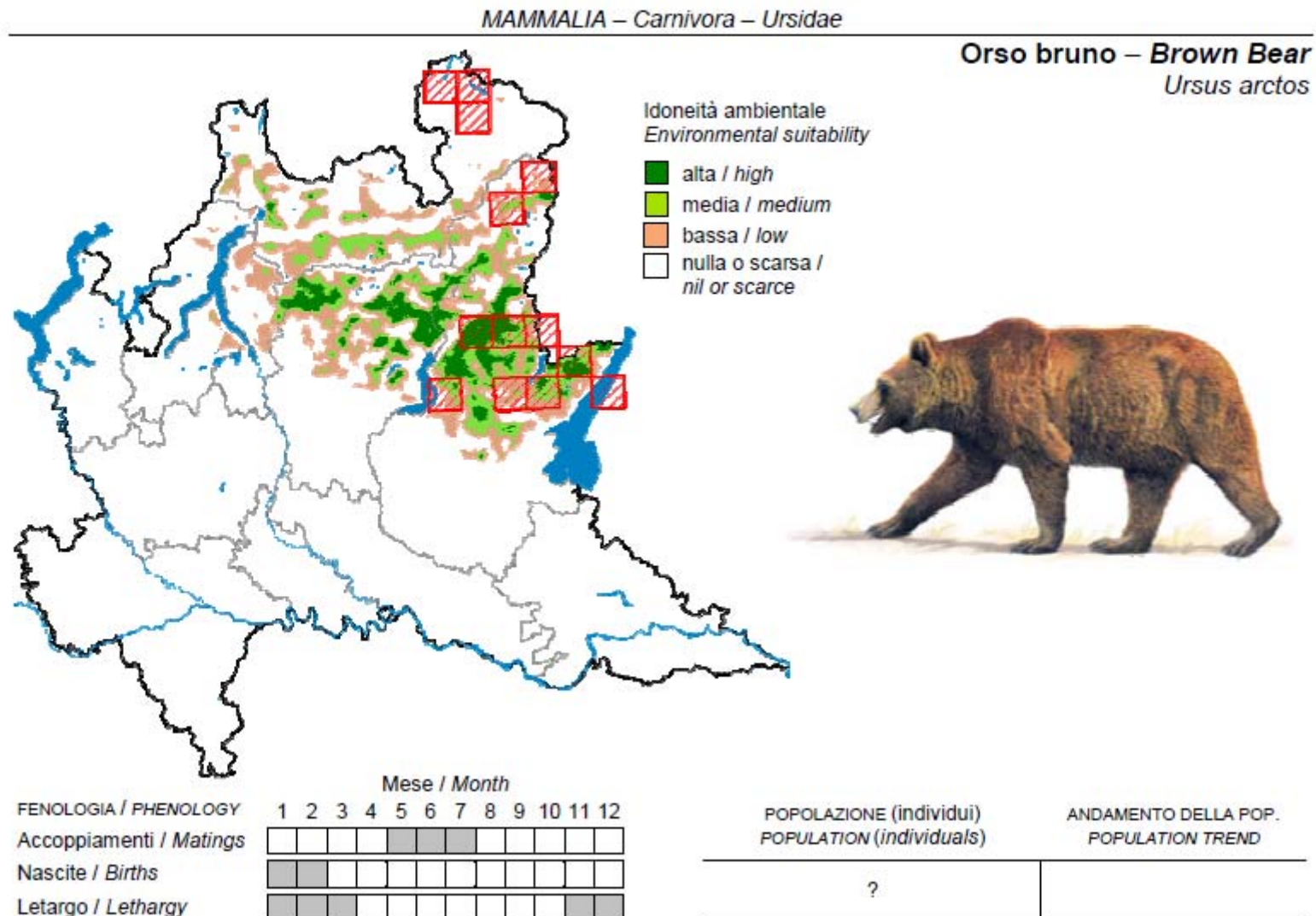
Nel Trentino è stato avviato nel 1999 un progetto di conservazione che prevede il rinforzo della esigua popolazione locale.

Minacce: bracconaggio e uso di bocconi avvelenati.



Carnivorae
Ursidae (1 sp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE) Orso bruno
Ursus arctos
Ursus arctos marsicanus



Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Lo Stambecco era diffuso in tempi storici su tutto l'arco alpino. Sottoposto nei secoli a massicci abbattimenti, scomparve dalle varie regioni delle Alpi nel corso dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Nella seconda metà del XIX secolo sopravviveva esclusivamente nel territorio del Gran Paradiso. Al 1990, 175 diverse aree alpine europee sono state interessate da reintroduzione.

Stambecco
Capra ibex

Lo Stambecco è un ottimo arrampicatore ed è adattato ad ambienti secchi e poveri (dieta ricca di fibre). Le pareti rocciose, insieme alle praterie d'altitudine, rappresentano le tipologie fisionomiche maggiormente interessate dalla presenza di questa specie durante tutto l'anno, mentre le zone rupestri ed i macereti situati alle quote più elevate vengono frequentati esclusivamente durante il periodo estivo.



Stambecco non è più una specie in pericolo ma la sua distribuzione è ancora frammentata con buone densità riscontrabili solo in aree limitate.

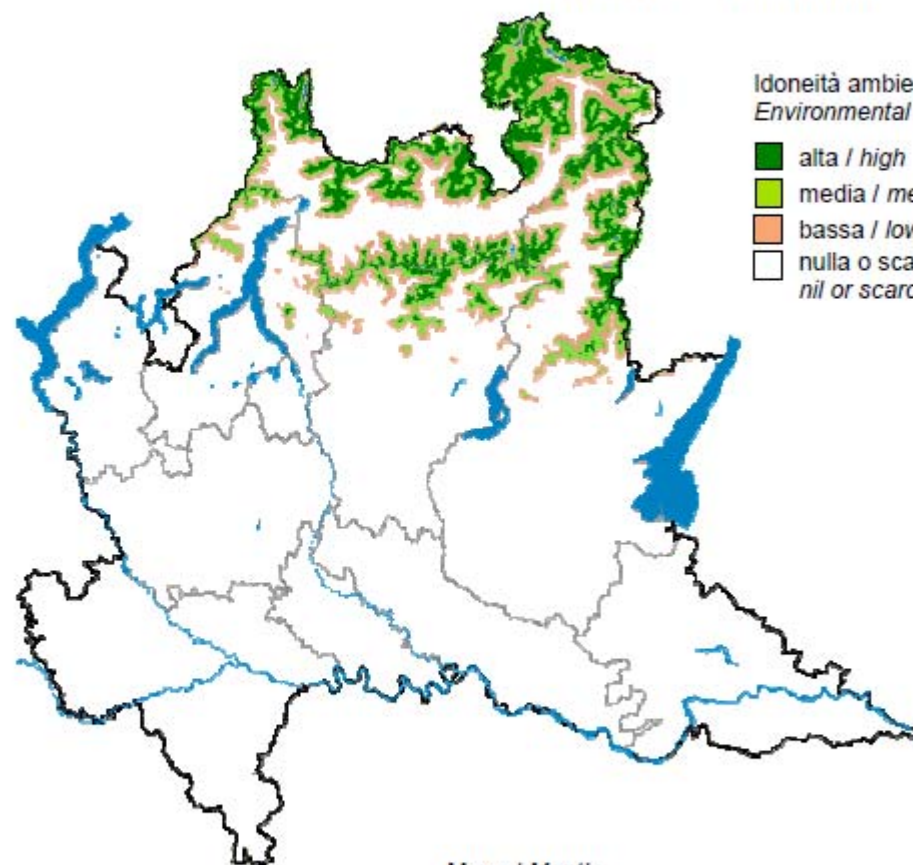


Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Stambecco
Capra ibex

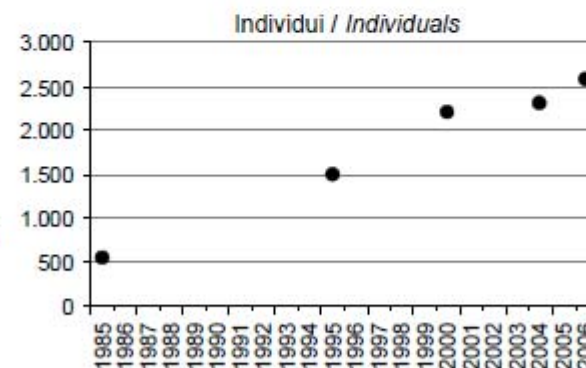
MAMMALIA – Artiodactyla – Bovidae

Stambecco delle Alpi – Alpine Ibex
Capra ibex



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY

Accoppiamenti / Matings

Nascite / Births

Mese / Month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												

POPOLAZIONE (individui)
POPULATION (individuals)

ANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

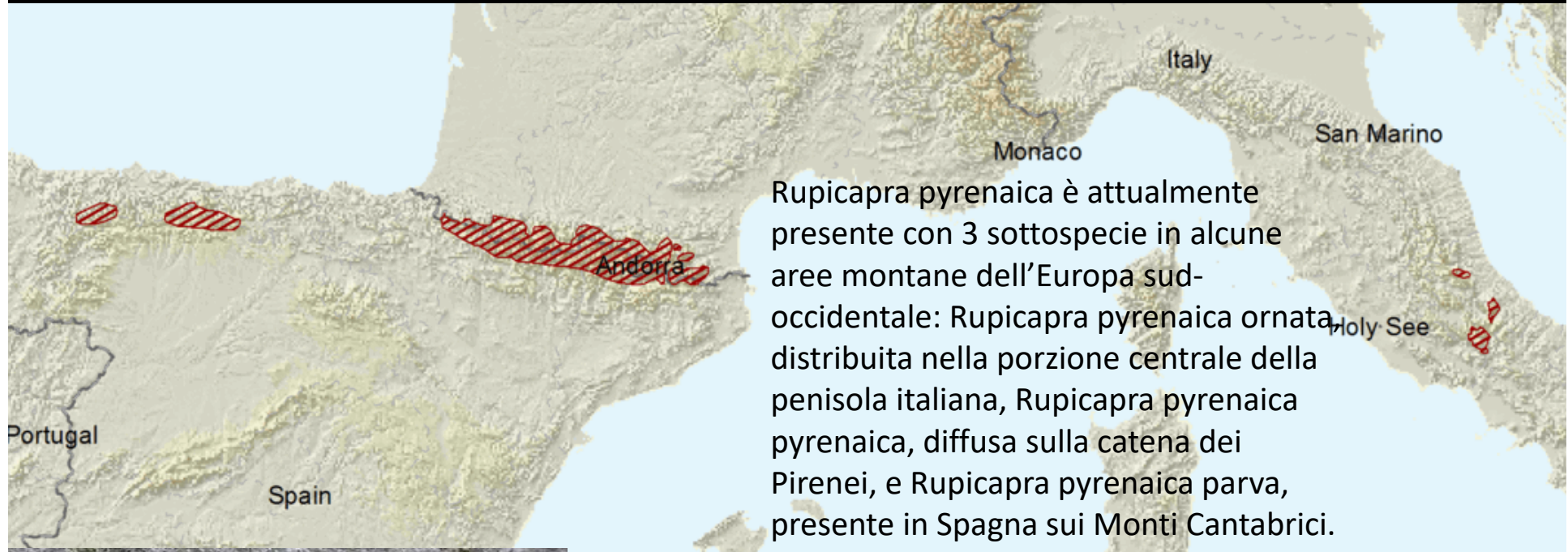
2.600

in aumento / increasing

Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Camoscio appenninico
Rupicapra pyrenaica ornata



Tipico abitante dell'orizzonte montano, subalpino ed alpino, questo Camoscio frequenta le aree forestali ricche di sottobosco ed intervallate da pareti rocciose e scoscese, radure e canaloni, le praterie, i margini delle pietraie e soprattutto le cenge erbose al di sopra dei limiti della vegetazione arborea.

La consistenza della sottospecie italiana è valutata in circa 800 capi. Il Camoscio appenninico deve considerarsi un taxon a rischio e vulnerabile a causa della consistenza ancora bassa, dell'esiguo numero di popolazioni e della scarsa variabilità genetica. Il principale fattore limitante lo sviluppo delle popolazioni sembra essere la competizione spaziale e trofica con il bestiame domestico ed in particolare con ovini e caprini.

Artiodactyla ***Bovidae (3 spp)***

La specie è presente in tutte le regioni montane dell'Europa centro-orientale sino ai monti del Caucaso ed alla Turchia, con una distribuzione disomogenea in relazione ai principali rilievi montuosi. Introdotto in Nuova Zelanda. Frequenta soprattutto le cenge erbose al di sopra dei limiti della vegetazione arborea, sino all'orizzonte nivale.

Dopo aver fatto registrare, sino agli anni '50, contrazioni negli areali e nelle consistenze, il Camoscio alpino risulta attualmente in generale espansione. Il Camoscio delle Alpi rientra tra le specie oggetto di caccia e l'attuale gestione venatoria, pur decisamente migliorata nell'ultimo decennio, condiziona ancora parzialmente la distribuzione e soprattutto la struttura e la dinamica delle popolazioni.



Camoscio delle Alpi ***Rupicapra rupicapra***

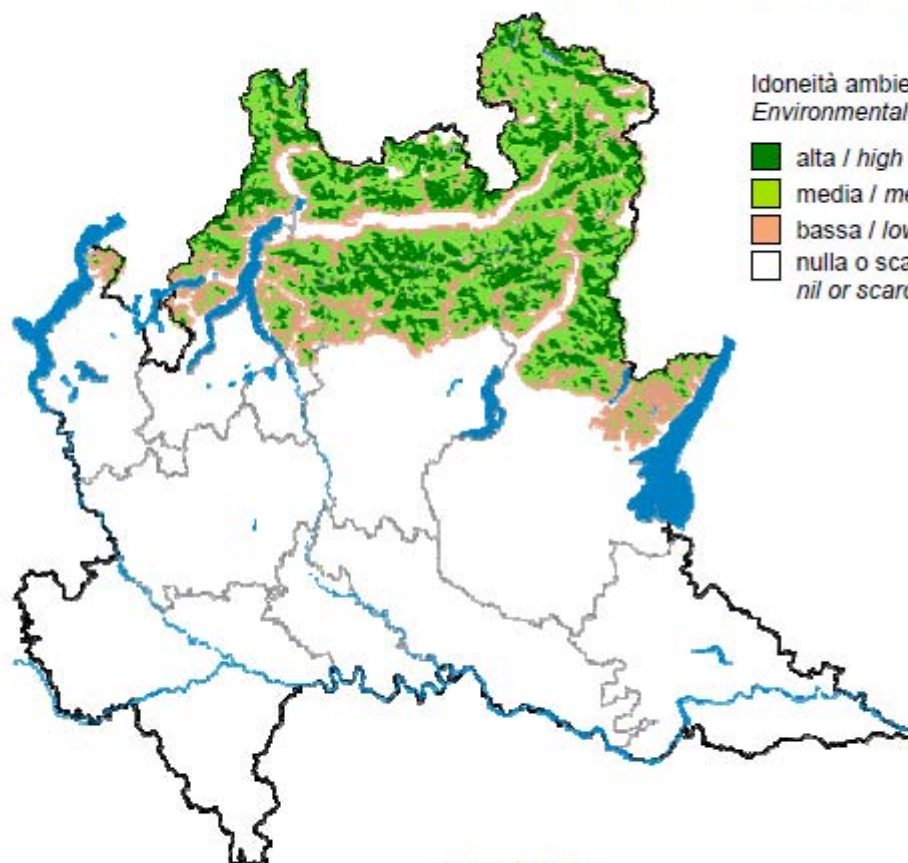


Artiodactyla
Bovidae (3 spp)

Camoscio delle Alpi
Rupicapra rupicapra

MAMMALIA – Artiodactyla – Bovidae

Camoscio delle Alpi – Alpine Chamois
Rupicapra rupicapra



Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce

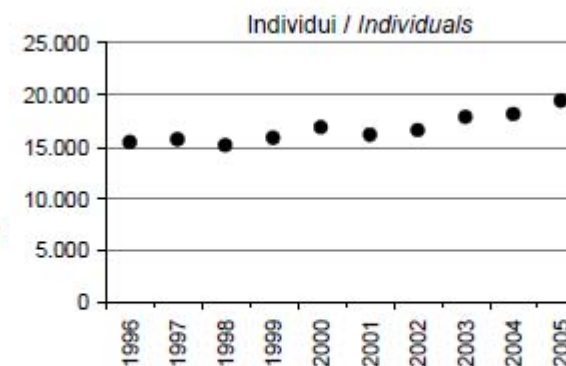


FENOLOGIA / PHENOLOGY

Accoppiamenti / Matings

Nascite / Births

Mese / Month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												



POPOLAZIONE (individuali)
 POPULATION (individuals)

ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

19.500

in aumento / increasing

Artiodactyla
Cervidae (2 spp)

Il Cervo è diffuso in tutta l'Europa continentale, in buona parte dell'Asia paleartica e nella regione nearctica. La specie è stata introdotta nel XIX secolo in Australia, Nuova Zelanda, Cile, Perù e Argentina. In Italia è individuabile un grande areale alpino, mentre è più discontinua la presenza in Appennino. In Sardegna il Cervo è presente nella parte meridionale dell'Isola con alcune popolazioni appartenenti alla sottospecie *C.e. corsicanus*.

Il Cervo è una specie primariamente associata ad ambienti di boschi aperti inframmezzati a distese di prateria.

Nell'Italia alpina il Cervo mostra uno stato di conservazione favorevole.

È auspicabile la prosecuzione degli sforzi per assicurare una conservazione durevole del Cervo sardo, anche attraverso reintroduzioni.

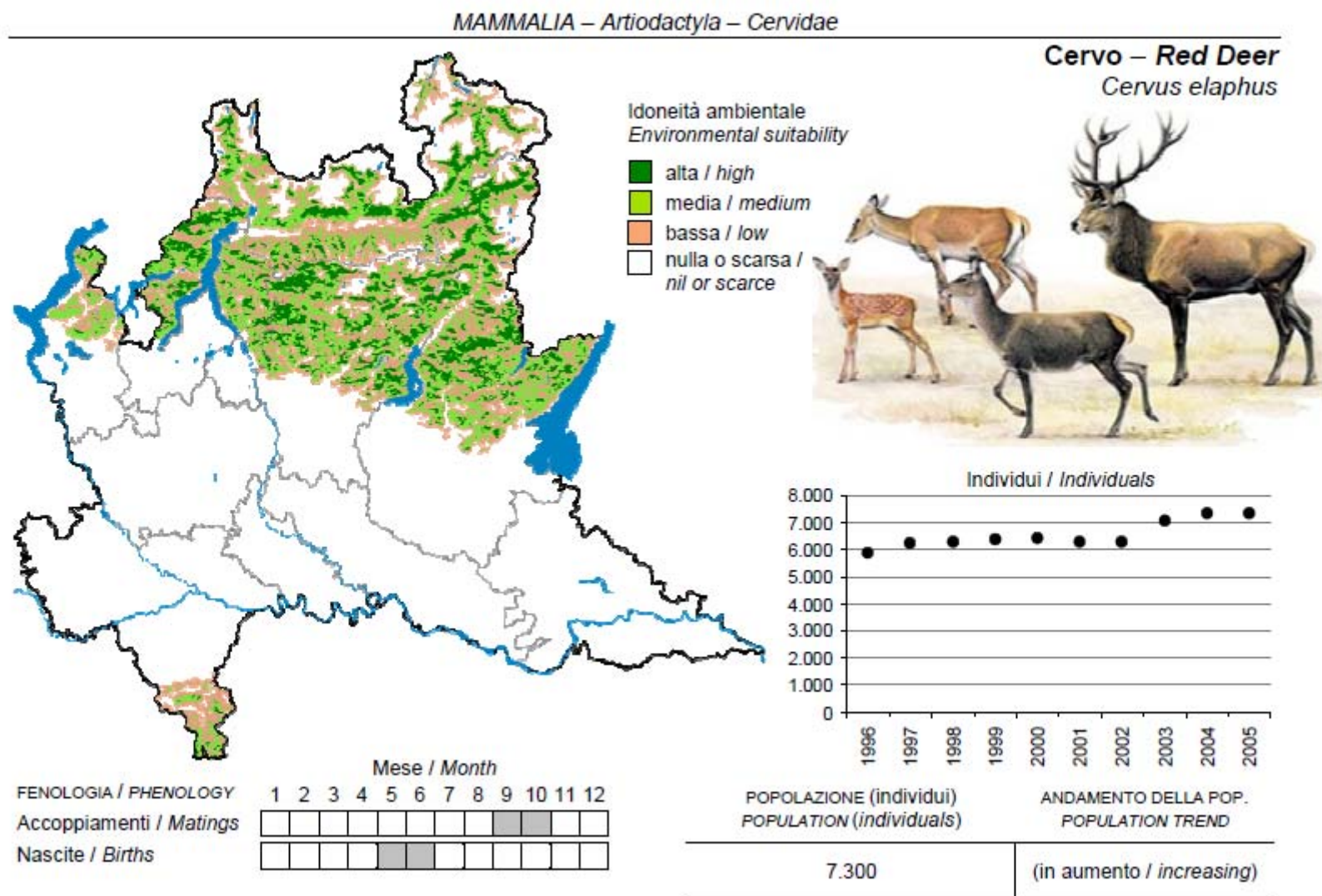
Cervo
Cervus elaphus

Cervus elaphus corsicanus
Allegati II e IV
Dir. Habitat (92/43/CEE)



Artiodactyla
Cervidae (2 spp)

Cervo
Cervus elaphus



Artiodactyla
Cervidae (2 spp)

Specie europea ad ampia distribuzione.
In Italia l'areale risulta frammentato nelle regioni centro-meridionali.
L'optimum ecologico per il Capriolo è rappresentato da territori di pianura, collina e media montagna caratterizzati da ecotoni.



Capriolo
Capreolus capreolus



In Italia, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei, manca pressoché totalmente dalle pianure intensamente coltivate, mentre è diffuso lungo le due catene montuose principali, dal piano basale al limite superiore della vegetazione arborea.

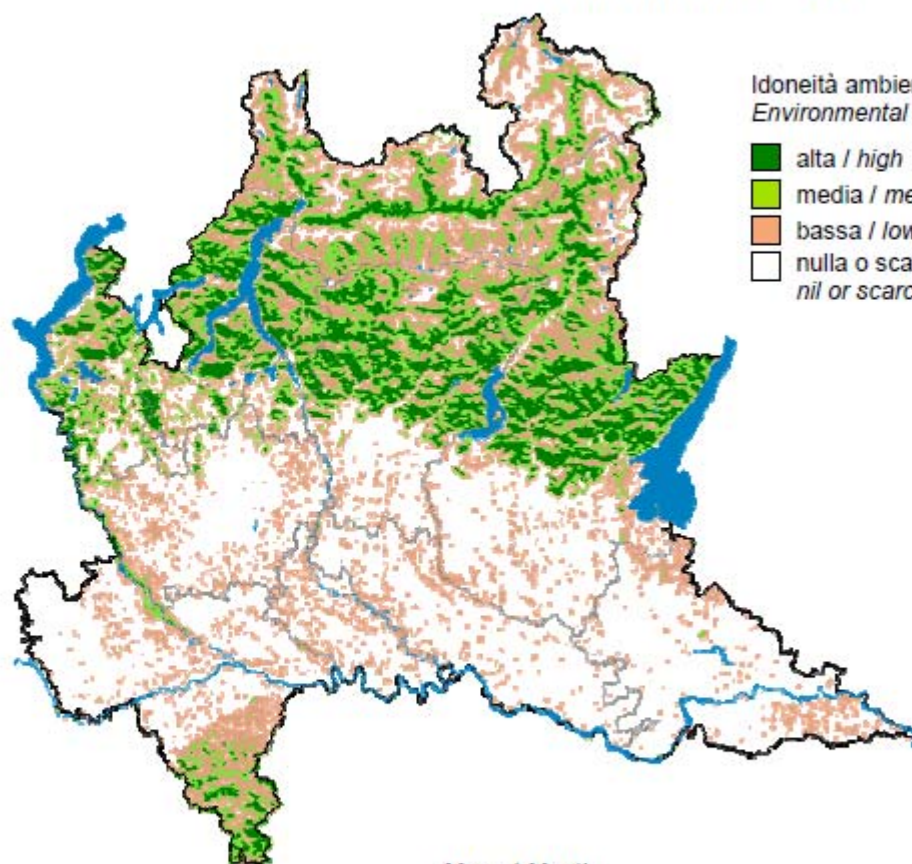
Nella parte centro-settentrionale del Paese mostra uno stato di conservazione soddisfacente ed in progressivo miglioramento; nell'Italia centro-meridionale versa in uno stato di conservazione estremamente precario (bracconaggio, randagismo).

Artiodactyla
Cervidae (2 spp)

Capriolo
Capreolus capreolus

MAMMALIA – Artiodactyla – Cervidae

Capriolo – Roe Deer
Capreolus capreolus



Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce

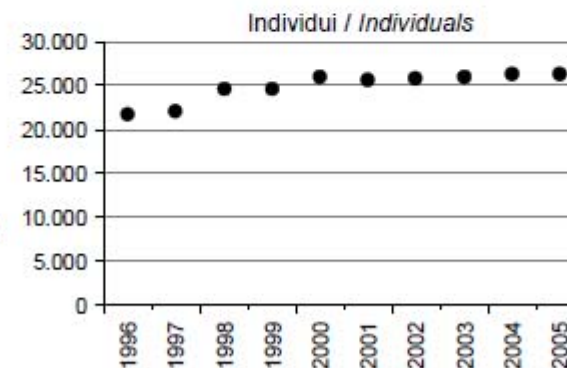


FENOLOGIA / PHENOLOGY

Accoppiamenti / Matings

Nascite / Births

Mese / Month											
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12



POPOLAZIONE (individuali)
 POPULATION (individuals)

ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

26.000

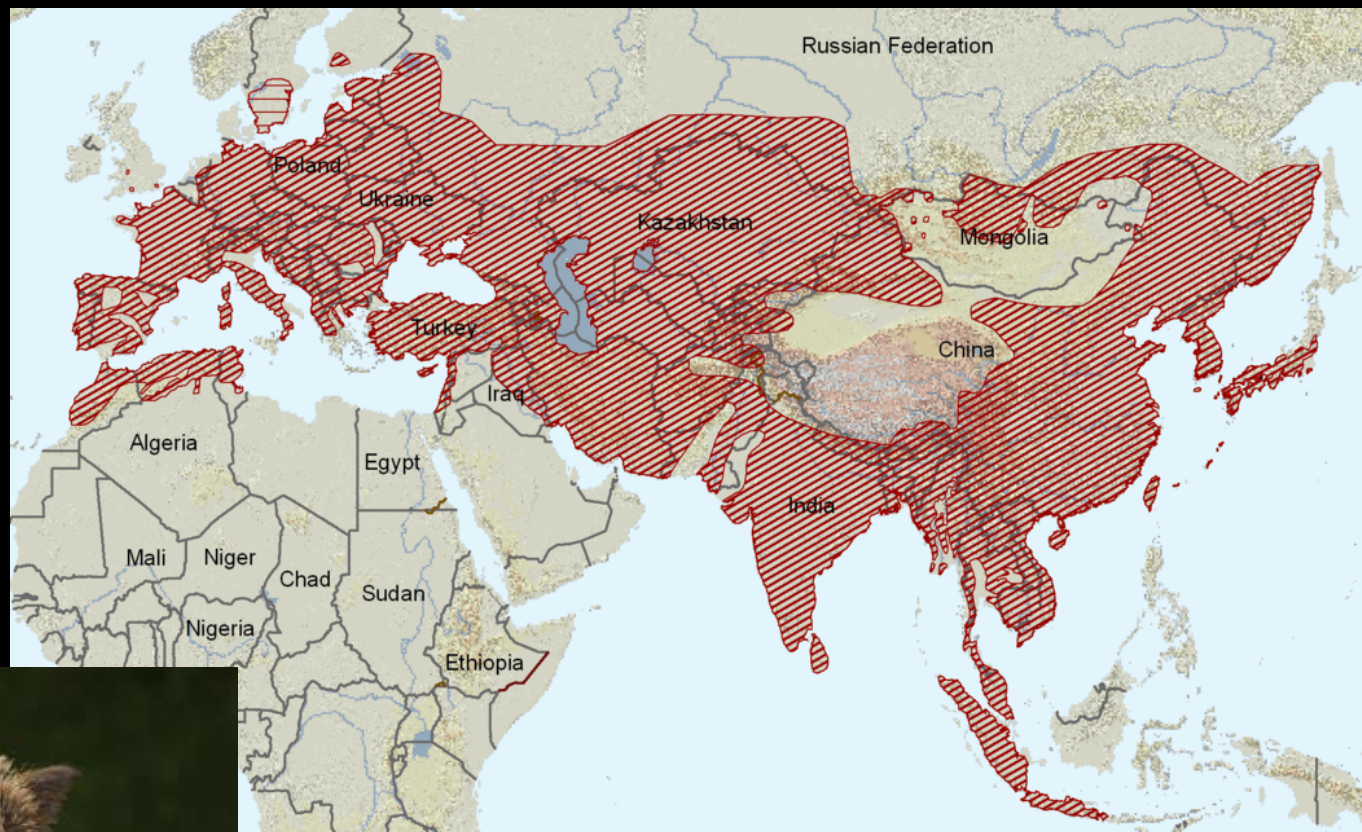
in aumento / increasing

Artiodactyla
***Suidae* (1 sp)**

Cinghiale
Sus scrofa

L'areale originario, uno dei più vasti tra quelli che caratterizzano gli Ungulati selvatici, copre gran parte del continente Euroasiatico e la porzione settentrionale dell'Africa.

Introdotte in diverse aree nel mondo, anche con forme sottoposte a domesticazione.



In Italia la specie è distribuita dalla Valle d'Aosta sino alla Calabria, in Sardegna, in Sicilia, Elba ed alcune piccole isole come frutto di immissioni assai recenti. occupa una vasta varietà di habitat, evitando situazioni colturali estreme con totale assenza di zone boscate.

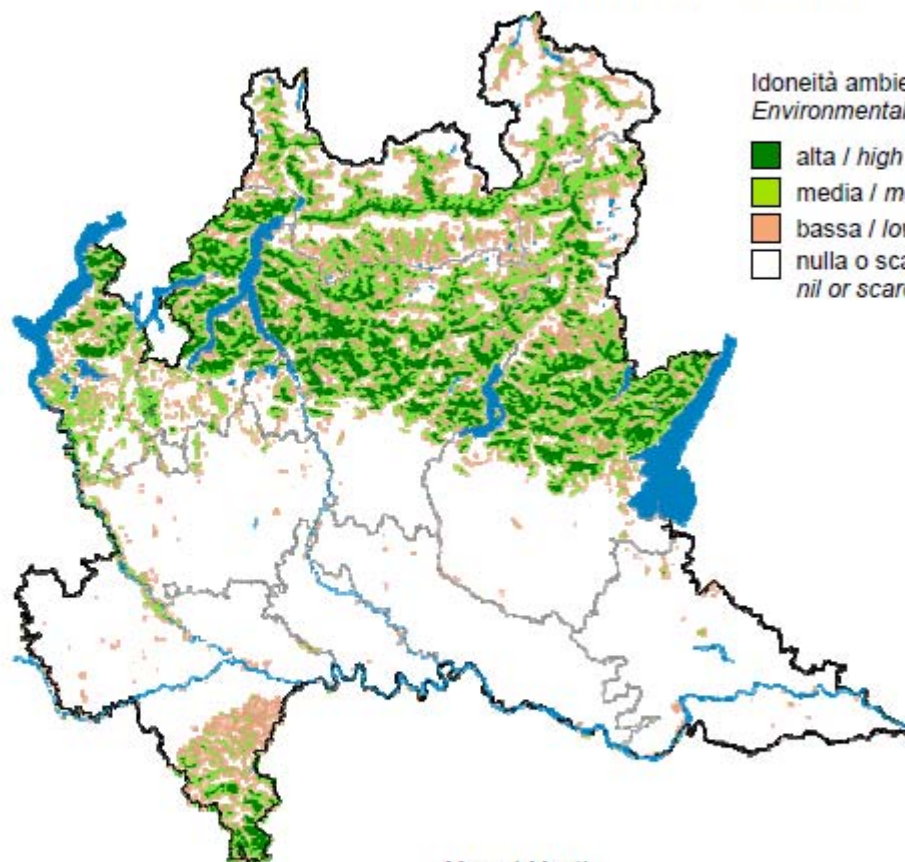
Attualmente il Cinghiale è abbondante e mostra un'evidente tendenza all'incremento numerico e all'espansione dell'areale.

Artiodactyla
Suidae (1 sp)

Cinghiale
Sus scrofa

MAMMALIA – Artiodactyla – Suidae

Cinghiale – Wild Boar
Sus scrofa



Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY

Accoppiamenti / Matings

Nascite / Births

Mese / Month

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE (individui)
 POPULATION (individuals)

comune / comune

ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

(in aumento / increasing)

Cetacea
***Balaenopteridae* (2 spp)**

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Balenottera comune
Balaenoptera physalus



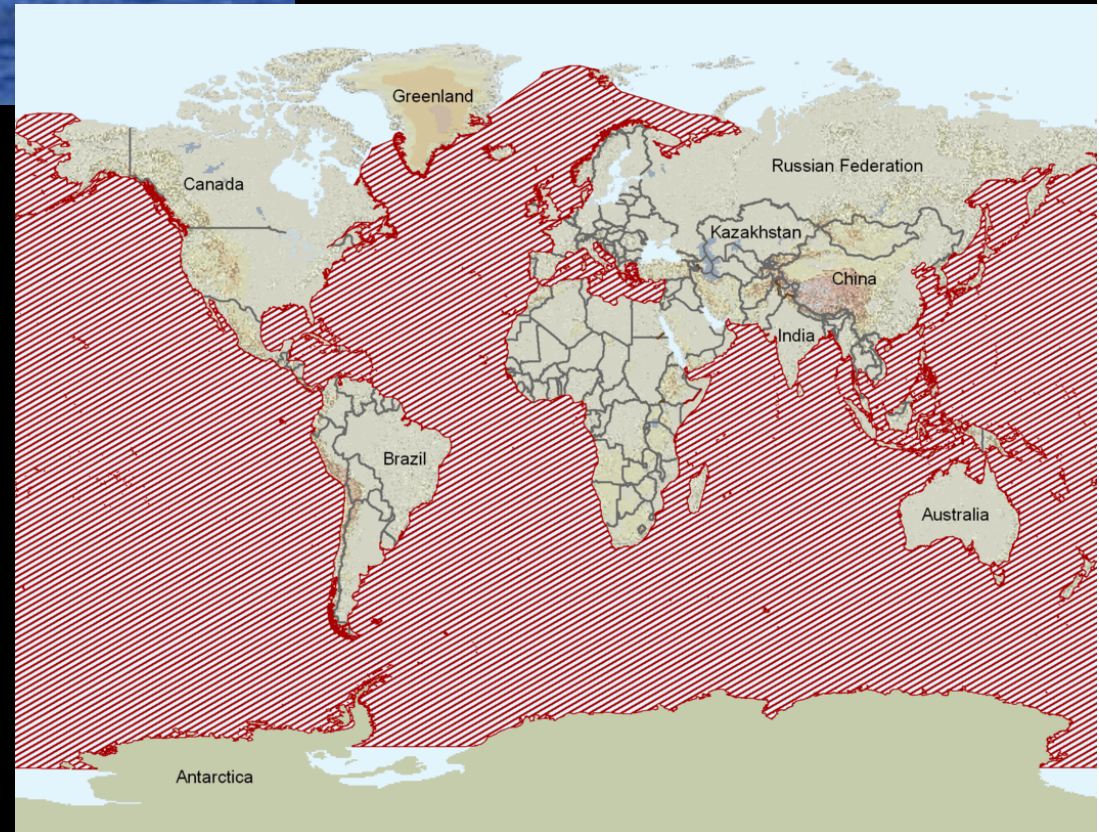
Cetaceo prevalentemente pelagico.
Per il Mediterraneo la consistenza numerica attuale si aggirerebbe intorno a qualche migliaio di individui.
La dieta della Balenottera comune è molto varia: si nutre soprattutto di Crostacei planctonici, ma anche di Pesci e piccoli Cefalopodi.

Tutte le popolazioni oceaniche di questa specie in passato sono state pesantemente ridotte dalla caccia baleniera praticata fino agli anni Settanta.

Minacce attuali: vittima di collisioni con grossi natanti (traghetti).

La salvaguardia di questa specie ha costituito il motivo principale della creazione di una grande zona marina di protezione dei Cetacei nel mar Ligure centro-occidentale.

Vulnerabile, in quanto le consistenze non hanno riguadagnato gli effettivi originari.



Cetacea
***Balaenopteridae* (2 spp)**

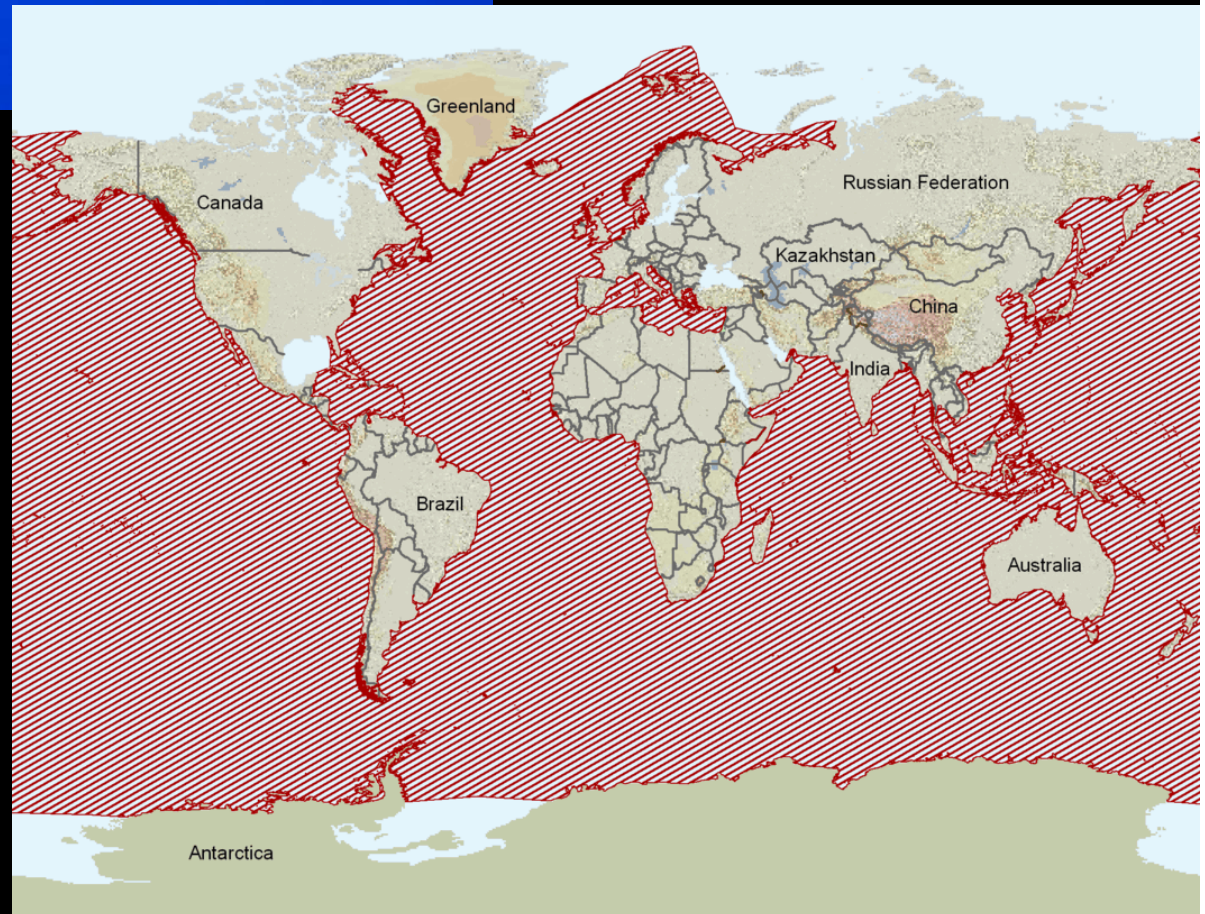
Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE) Balenottera minore
Balaenoptera acutorostrata



La Balenottera minore in genere viene più facilmente osservata nelle acque che sovrastano la piattaforma continentale. Nell'emisfero settentrionale questo cetaceo si nutre soprattutto di Pesci appartenenti alle famiglie dei Salmonidi, Clupeidi e Gadidi.

In passato la specie è stata oggetto di caccia a scopi commerciali in molte zone,

Lo status complessivo della specie è oggetto di motivata preoccupazione.



Cetacea
Delphinidae (8 spp)

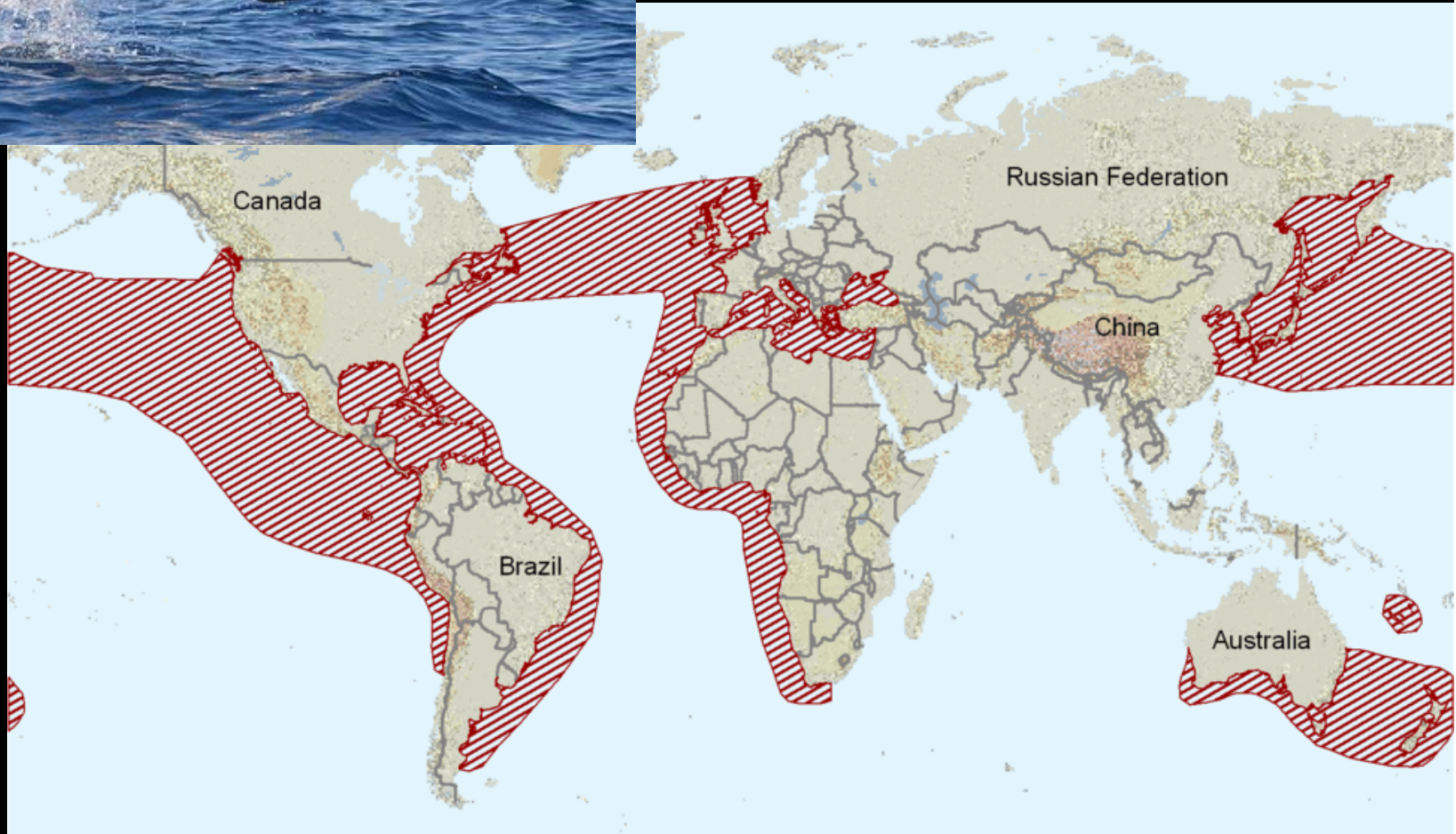
Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Delfino comune
Delphinus delphis



Per il Mediterraneo, e quindi anche per le acque italiane, non si dispone di stime numeriche, a parte l'evidenza di un apparente, drastico decremento.

Cause ? Connesse alle specie-preda?

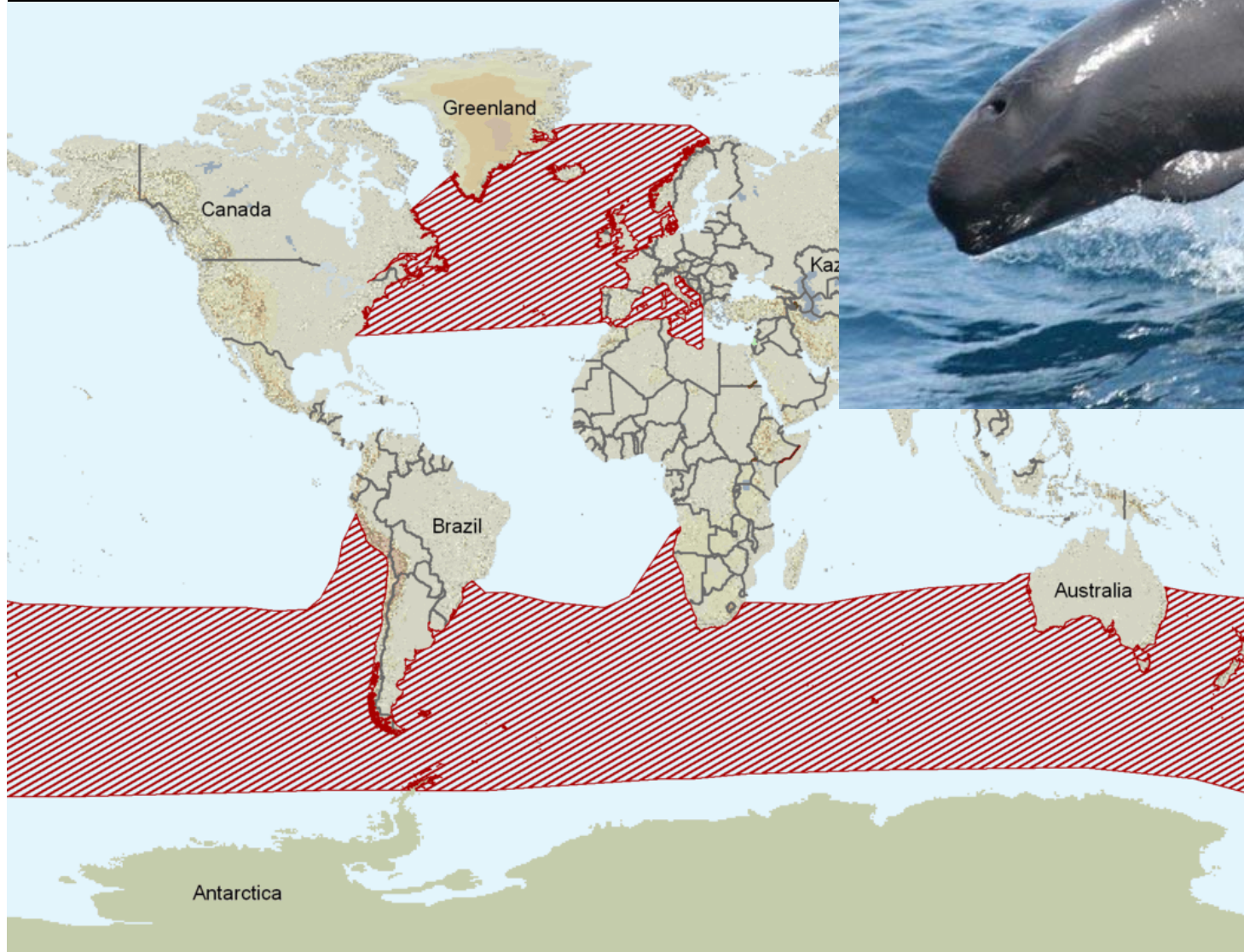


Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Globicefalo
Globicephala melas

Frequenta le acque pelagiche profonde, dove compie immersioni prolungate alla ricerca di cibo, che consiste soprattutto di Cefalopodi,



In Mediterraneo il
Globicefalo viene
rinvenuto
intrappolato nelle reti
pelagiche derivanti

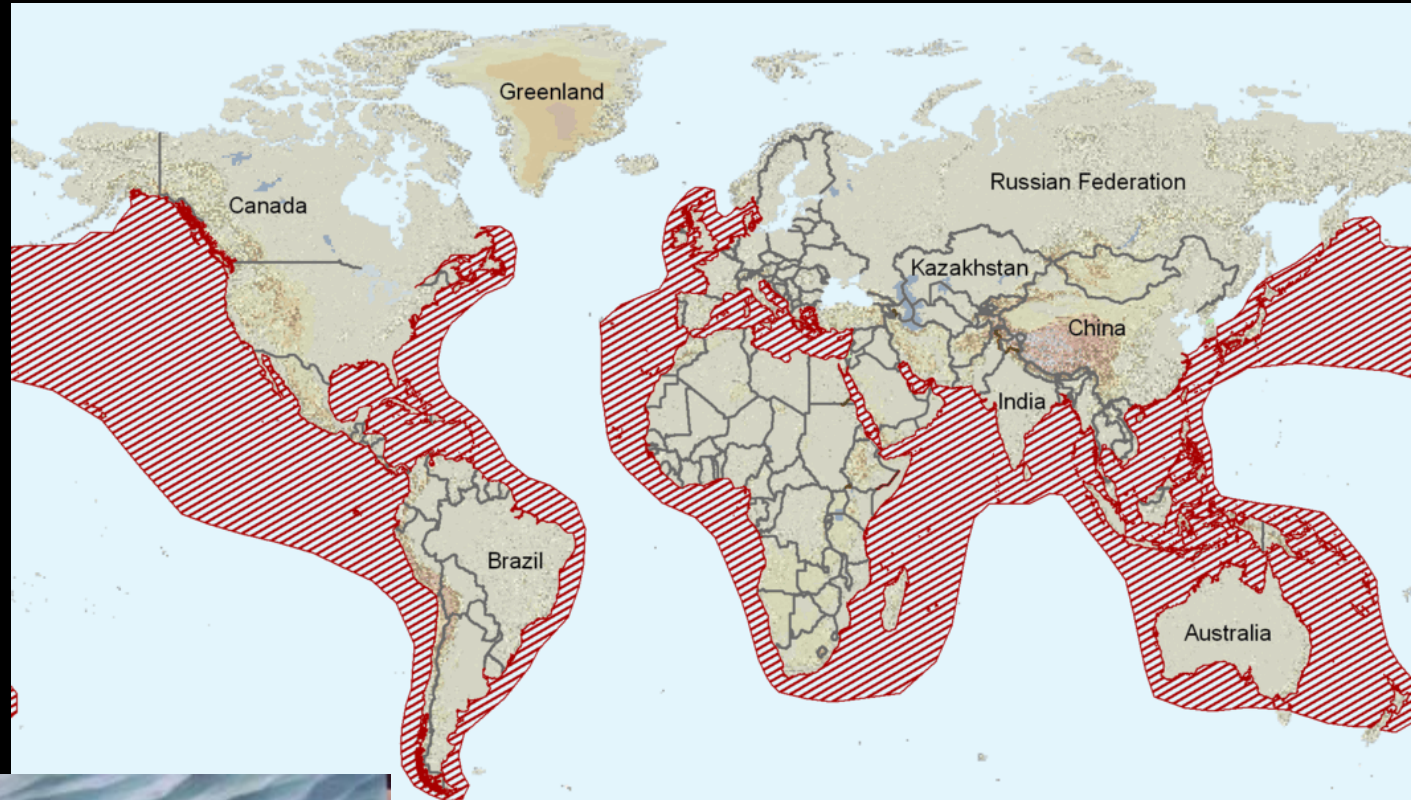
Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Predilige le zone dove la scarpata continentale è più ripida, avvicinandosi anche alla costa, se i fondali sono sufficientemente profondi.

Si ciba in prevalenza di Cefalopodi, in subordine di pesci.

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Grampo o Delfino di Risso
Grampus griseus



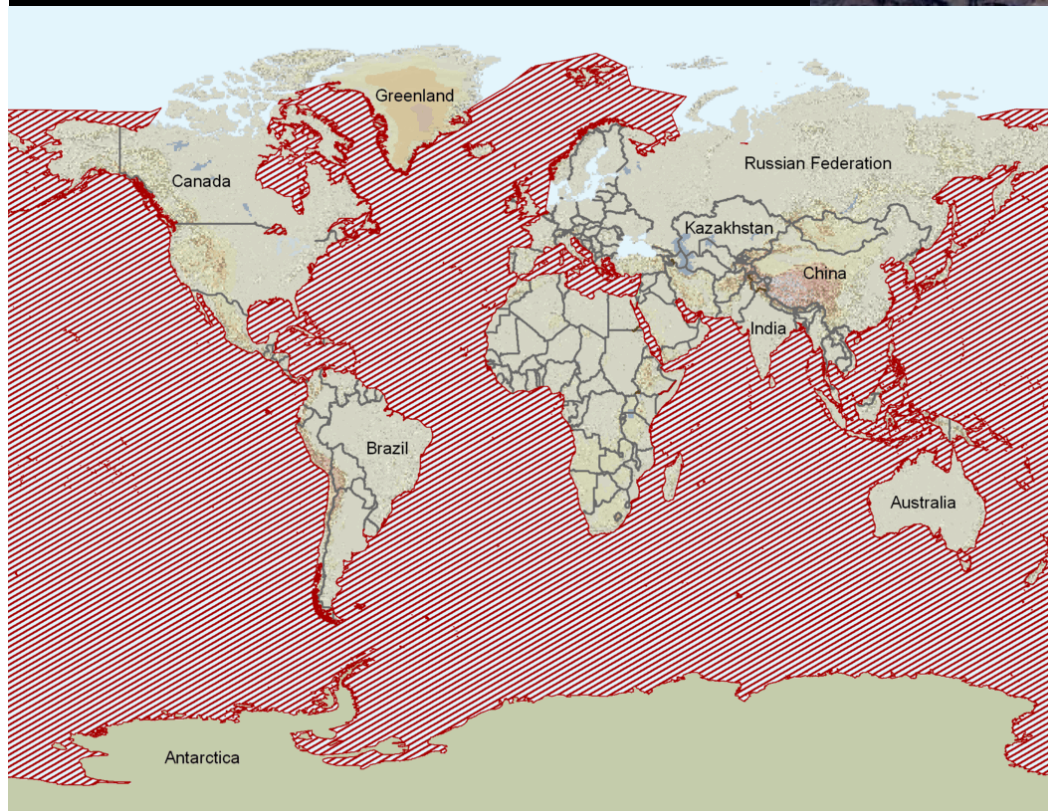
Sembrerebbe una specie senza particolari problemi di conservazione, anche se mancano completamente dati sulla consistenza delle popolazioni.

Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Orca
Orcinus orca

L'Orca frequenta habitat molto vari, dalle acque pelagiche a quelle delle zone costiere. L'Orca è un tipico predatore, capace di un'estrema variabilità nella dieta e di una notevole cooperazione con i compagni di branco per la cattura delle prede. Si nutre di Pesci, Molluschi, Uccelli e Mammiferi acquatici, arrivando ad attaccare anche balene e balenottere.



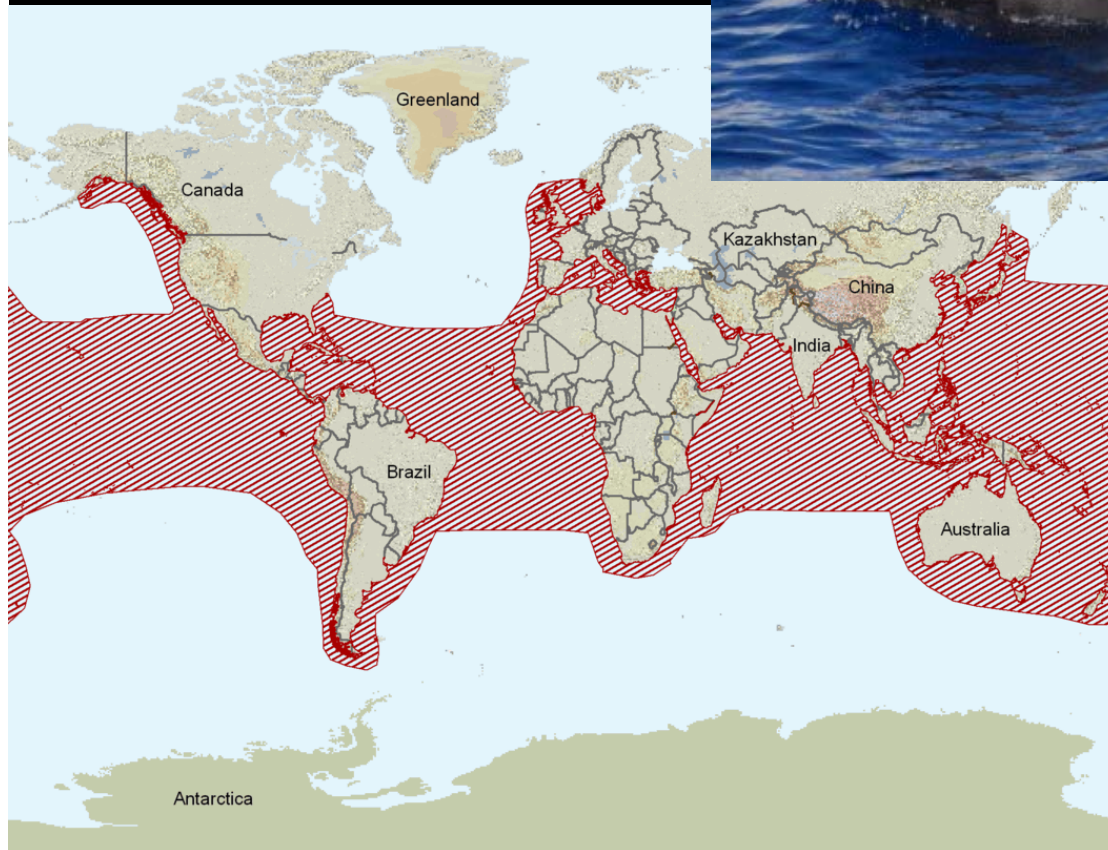
Le orche vengono catturate per scopi alimentari in varie zone del mondo, ma sembra che i prelievi non siano così pesanti da minacciarne la consistenza.

Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Pseudorca
Pseudorca crassidens

La Pseudorca è un cetaceo tipico di ambiente pelagico tropicale, anche se occasionalmente si spinge in acque temperato-fredde. Si nutre di Cefalopodi e di Pesci, in quest'ultimo caso di specie pelagiche di notevoli dimensioni.



Non si ritiene che la specie sia in pericolo e non sono state prese particolari misure di protezione al riguardo.

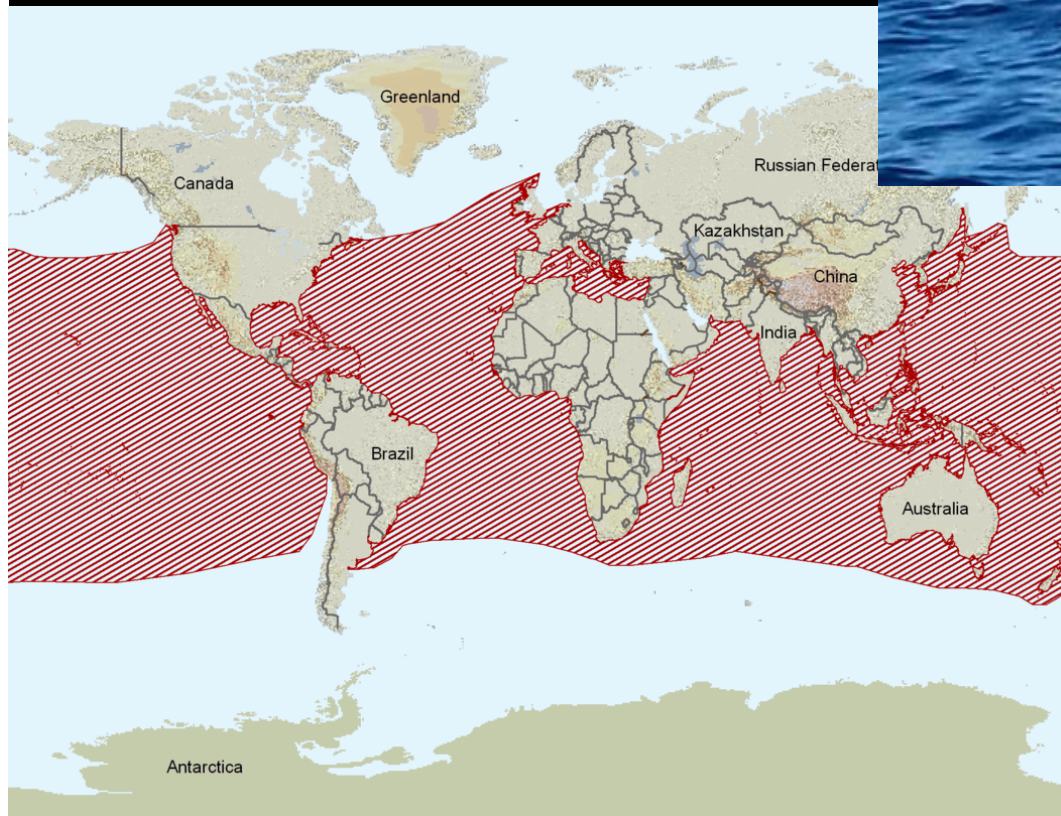
Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Stenella striata
Stenella coeruleoalba

È un tipico delfino di acque pelagiche profonde ed è perciò abbastanza raro osservarla vicino alla costa.

La *Stenella striata* ha un'alimentazione molto varia ed è ben adattata alla disponibilità di prede che si presenta nelle differenti zone e stagioni. In Mediterraneo si nutre di Cefalopodi, di Pesci e di Crostacei.



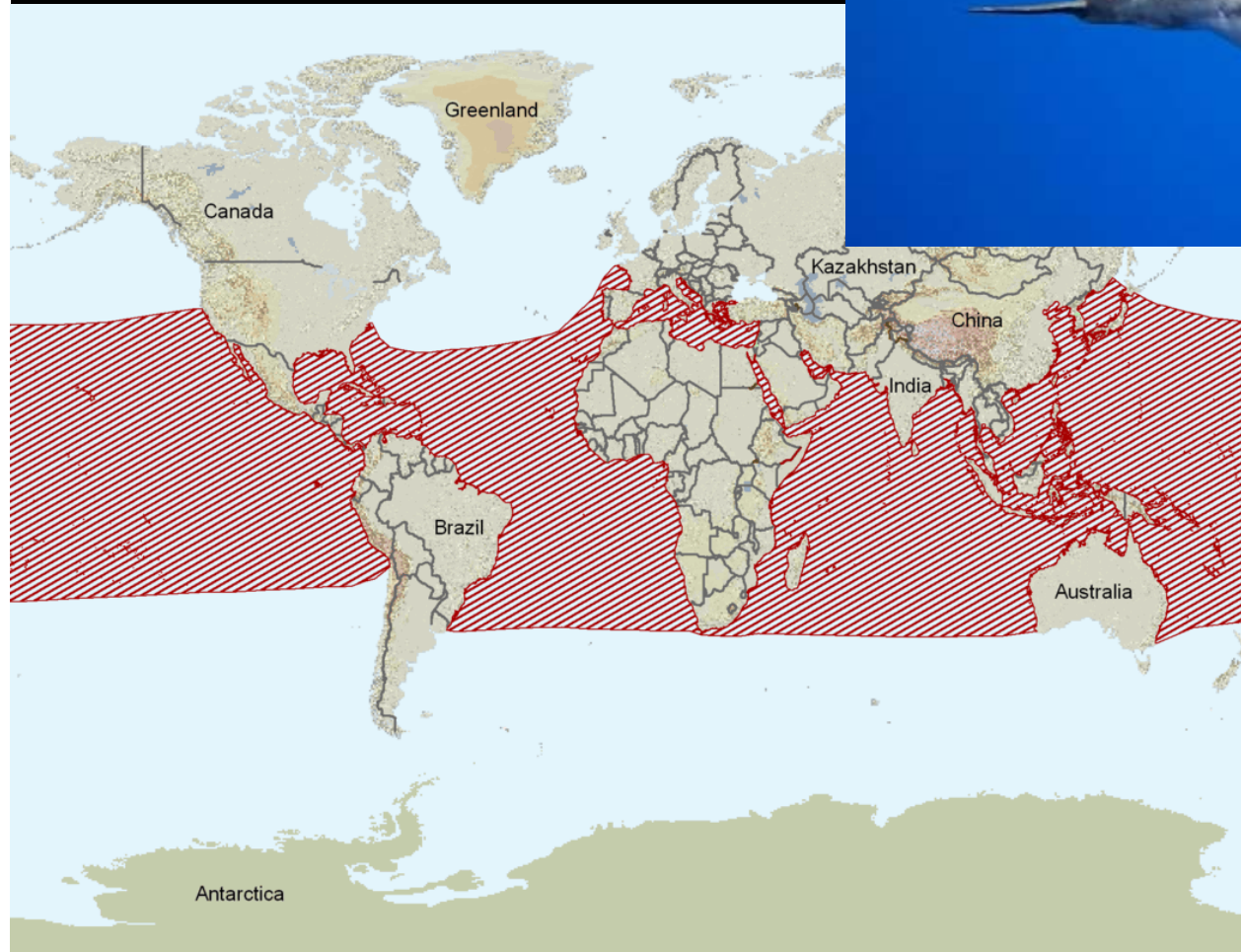
I maggiori problemi nel bacino del Mediterraneo derivano dalle catture accidentali effettuate con attrezzi da pesca, soprattutto le reti pelagiche derivanti usate per la pesca del pesce spada, nelle quali questi cetacei possono facilmente incappare.

Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Steno
Steno bredanensis

Lo Steno è un cetaceo tipicamente pelagico che si ciba soprattutto di Pesci e di Cefalopodi pelagici.



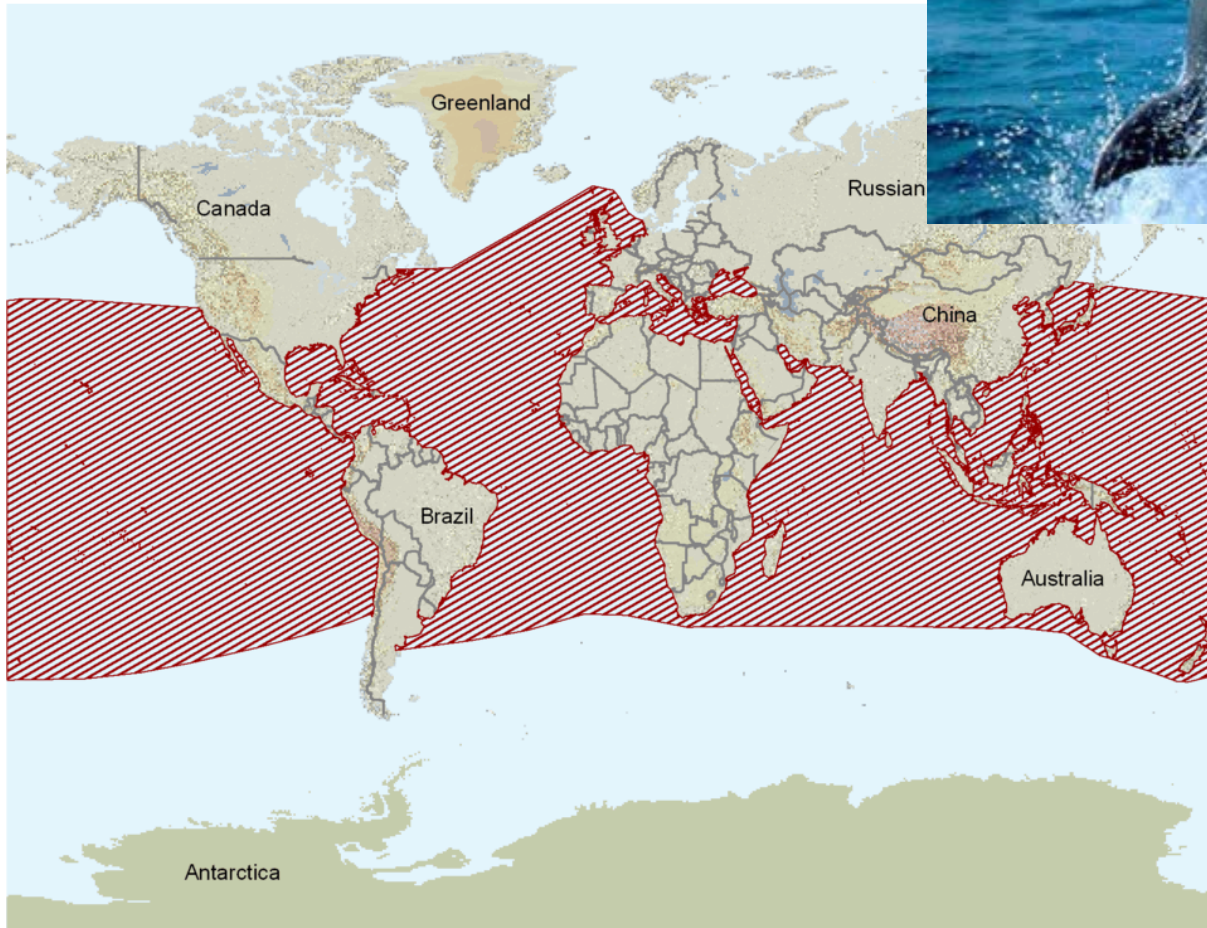
In alcune zone asiatiche lo Steno viene catturato per scopi alimentari, ma i prelievi sono ridotti e non destano preoccupazione per la specie.

Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegati II e IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Tursiope
Tursiops truncatus

È uno tra i cetacei più adattabili ad ambienti differenti. Il Tursiope è in prevalenza ittiofago, ma all'occorrenza si nutre di Cefalopodi, Crostacei e altri invertebrati. È stato osservato cacciare in gruppo.



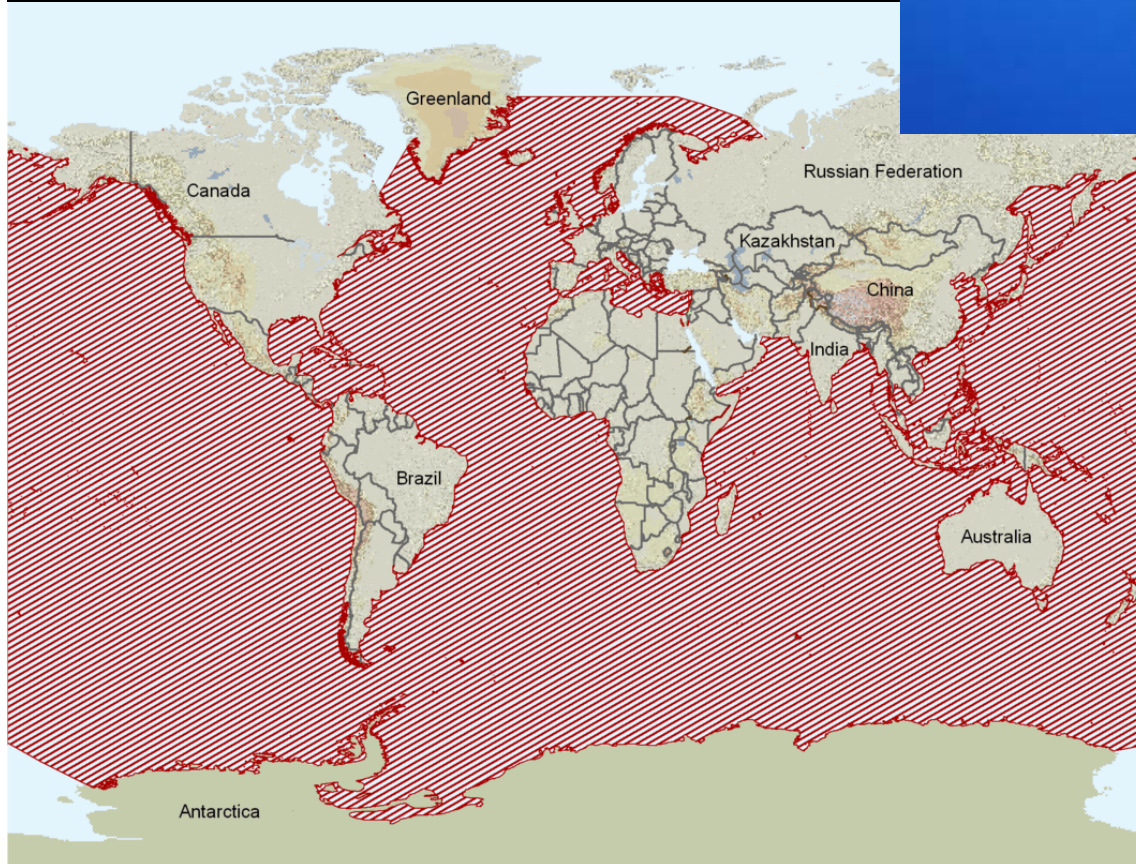
Nel Mediterraneo i tursiopi possono essere vittime di catture accidentali nelle reti da pesca e sono stati colpiti da morie causate da infezioni virali.

Cetacea
Delphinidae (8 spp)

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Capodoglio
Physeter catodon

È un tipico cetaceo di acque pelagiche profonde, potendo immergersi anche oltre i 2.500 m, e predilige la zona della scarpata continentale, particolarmente ricca di Cefalopodi di cui si nutre. Si avvicina alle coste solo dove i fondali sono particolarmente scoscesi.



Nel Mediterraneo non è ancora stato chiarito se i capodogli siano residenti o appartengano alla popolazione del nord Atlantico; non esistono inoltre stime numeriche al riguardo. Questo grande cetaceo è stato oggetto di un'intensa caccia industriale in molte zone del mondo, ma nel Mediterraneo ciò non è mai accaduto. Tuttavia una sensibile minaccia si è concretizzata, specie dagli anni Ottanta, a seguito dell'uso delle reti pelagiche derivanti per la pesca del pesce spada, nelle quali molti capodogli rimangono impigliati ogni anno.

Cetacea

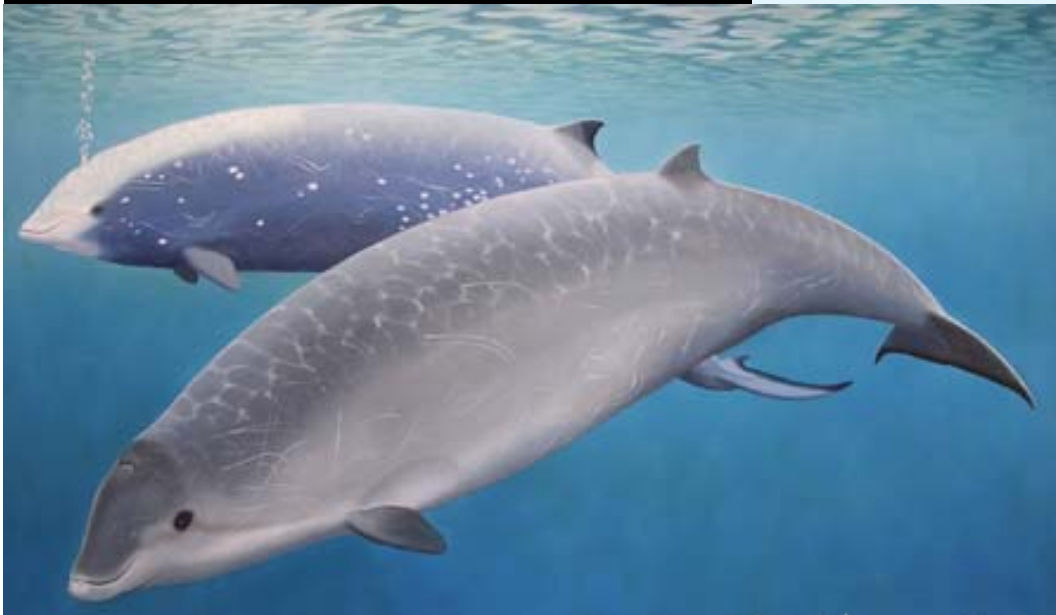
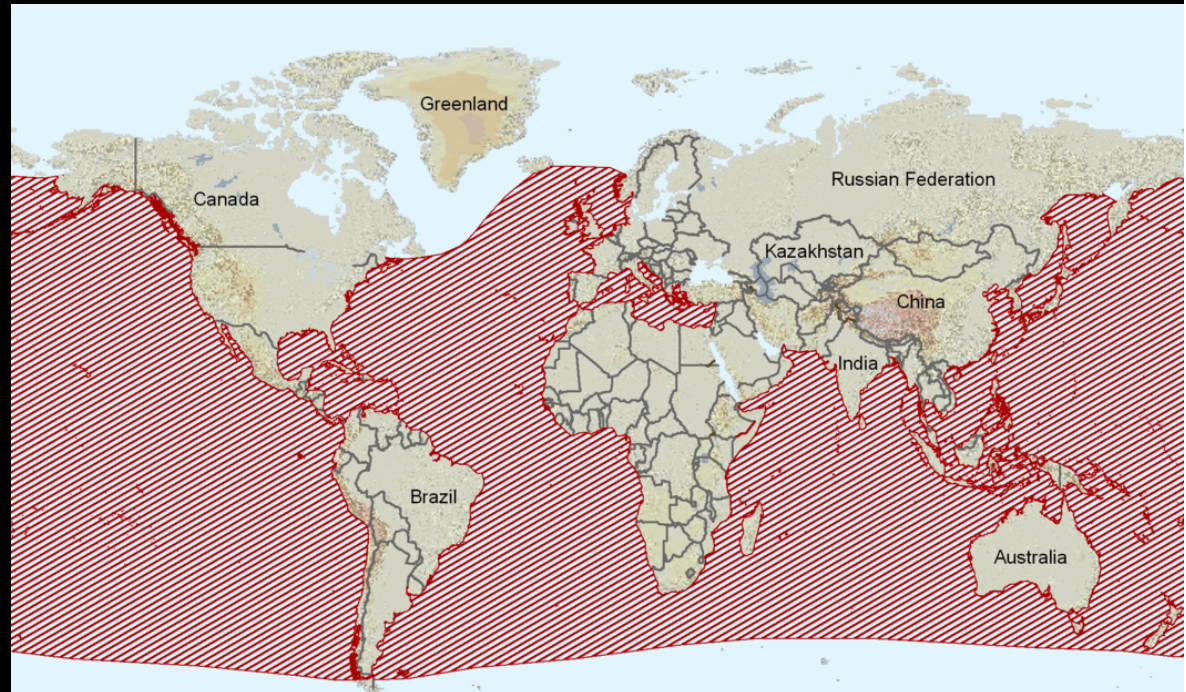
***Delphinidae* (8 spp)**

Allegato IV Dir. Habitat (92/43/CEE)

Zifio

Ziphius cavirostris

Lo Zifio è un cetaceo tipicamente pelagico ed è raro osservarlo in prossimità della costa o della piattaforma continentale. Si nutre soprattutto di Cefalopodi, pur non tralasciando Pesci appartenenti a specie di profondità, essendo capace di compiere cospicue immersioni. Nonostante la sua vastissima distribuzione, sembrerebbe un cetaceo poco abbondante. Non si hanno comunque dati sulla consistenza di alcuna popolazione.



Nelle acque italiane è stato rinvenuto intrappolato nelle reti pelagiche derivanti.

Dir. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche “Dir. Habitat”



ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

CEE - DIRETTIVA DEL CONSIGLIO 1992, n. 92/43/CEE
«Relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna»
(G.U.C.E. 22 luglio 1992, n. L 206)

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE

visto il trattato che istituisce la Comunità Europea, in particolare l'art. 130 S,
vista la proposta della commissione,
visto il parere del parlamento europeo,
visto il parere del comitato economico e sociale,
considerando che la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la tutela degli habitat naturali e della flora e della fauna, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale, seguito dalla comunità conformemente all'art. 130 S,

ALLEGATO II ⁽¹⁾

SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Interpretazione

- L'allegato II è complementare dell'allegato I per la realizzazione di una rete coerente di zone speciali di conservazione.
- Le specie riportate nel presente allegato sono indicate:
 - con il nome della specie o della sottospecie
 - o con l'insieme delle specie appartenenti ad un taxon superiore o ad una parte designata di tale taxon.L'abbreviazione «spp.» dopo il nome di una famiglia o di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale famiglia o genere.
- Simboli*
L'asterisco «*» davanti al nome di una specie indica che si tratta di una specie prioritaria. La maggior parte delle specie incluse nel presente allegato sono riprese nell'allegato IV. Quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa né all'allegato IV né all'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (o); quando una specie inclusa nel presente allegato non è ripresa all'allegato IV ma figura all'allegato V, il suo nome è seguito dal segno (V).

a) ANIMALI

VERTEBRATI

MAMMIFERI

INSECTIVORA

Talpidae

Galemys pyrenaicus

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Myotis dasycneme

Myotis emarginatus (o)

Myotis myotis (V)

RODENTIA

Sciuridae

**Pteromys volans* (*Sciuropterus russicus*)

Legge Regionale 10/2008

Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna della flora e della vegetazione spontanea



Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

– 25 –

1° Suppl. Ordinario al n. 14 - 4 aprile 2008

(BUR2008026)

Legge regionale 31 marzo 2008 - n. 10

Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea

(5.3.0)

IL CONSIGLIO REGIONALE
ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
promulga

la seguente legge regionale:

INDICE

- Art. 1 – Finalità
- Art. 2 – Definizioni
- Art. 3 – Conservazione degli invertebrati
- Art. 4 – Conservazione di anfibi e rettili
- Art. 5 – Conservazione e gestione della vegetazione ai fini faunistici
- Art. 6 – Flora spontanea protetta, elenchi floristici e piante officinali
- Art. 7 – Raccolta regolamentata
- Art. 8 – Raccolta a fini scientifici e didattici
- Art. 9 – Divieto di danneggiamento
- Art. 10 – Introduzioni, reintroduzioni e restocking o rinforzi
- Art. 11 – Ricerche, educazione ambientale, formazione
- Art. 12 – Tutela degli alberi monumentali
- Art. 13 – Sanzioni
- Art. 14 – Vigilanza

nonché con gli istituti scientifici e di ricerca legalmente riconosciuti come tali e le stazioni sperimentali regionali appositamente costituite;

- e) in collaborazione con i settori viabilità e strade delle province e gli altri enti proprietari e competenti interviene al fine di ridurre l'impatto delle infrastrutture viarie sugli spostamenti naturali della piccola fauna e sui loro habitat.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la competente Commissione consiliare, la Giunta regionale approva appositi elenchi, che verifica e aggiorna con periodicità di norma triennale al fine di adeguarli allo stato delle conoscenze, incluse eventuali variazioni tassonomiche, alla normativa internazionale, comunitaria e nazionale, nonché agli elenchi dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN), riferiti a:

- a) comunità e specie di invertebrati da proteggere;
- b) specie di anfibi e rettili da proteggere in modo rigoroso e specie di anfibi e rettili autoctoni protetti;
- c) specie di flora spontanea protette in modo rigoroso, specie di flora spontanea con raccolta regolamentata;
- d) lista nera delle specie alloctone animali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione;
- e) lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione.

4. Gli elenchi e i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e adeguatamente divulgati.

Strumenti normativi fauna omeoterma

Direttive comunitarie



- 79/409/CEE Dir. Uccelli → 2009/147/CE: concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- 92/43/CEE Dir. Habitat: relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Norme nazionali



- L. 394, 1991 Legge quadro sulle aree protette
- DPR. 357/1997 Recepimento Dir. 92/43/CEE
- L. 157, 1992 Norme per la protezione delle fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- DM 3 aprile 2000 Elenco nazionale ZPS e SIC (Rete Natura 2000)

Norme regionali



- LR. 10/2008 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea
- LR. 26/1993 Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria

Dir. 79/409/CEE e Dir. 2009/147/CE
Concernente la conservazione
selvatici
“Dir. Uccelli”



26.1.2010

IT

Gazzetta ufficiale de

26.1.2010

IT

(Atti adottati prima del 1° dicembre 2009)

DIRETTIVA 2009/147/CE

concerne

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO
EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea
l'articolo 175, paragrafo 1,

Articolo 4

1. Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

A tal fine si tiene conto:

- a) delle specie minacciate di sparizione;
- b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat;
- c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata;
- d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat.

L. 157/92

Norme per la protezione della fauna selvatica per il prelievo venatorio

ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO CACCIA E PESCA

LEGGE 11 febbraio 1992, n. 157

«Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio».

(G.U. 25 febbraio 1992 n. 46 suppl. ord.)

Art. 1. — Fauna selvatica. — La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale.

L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

Le regioni a statuto ordinario provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie. Le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedono in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti. Le province attuano la disciplina regionale ai sensi del-

Art. 2. — Oggetto della tutela. — Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale. Sono particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio, le seguenti specie:

a) mammiferi: lupo (*Canis lupus*), sciacallo dorato (*Canis aureus*), orso (*Ursus arctos*), martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*), lontra (*Lutra lutra*), gatto selvatico (*Felis sylvestris*), lince (*Lyn lyn*), foca monaca (*Monachus monachus*), tutte le specie di cetacei (*Cetacea*), cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*), camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica*);

b) uccelli: marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), tutte le specie di pellicani (*Pelecanidae*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tutte le specie di cicogne (*Ciconiidae*), spatola (*Platalea leucorodia*), mignattaio (*Plegadis falcinellus*), fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), cigno reale (*Cygnus olor*), cigno selvatico (*Cygnus cygnus*), volpoca (*Tadorna tadorna*), fistione turco (*Netta rufina*), gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), tutte le specie di rapaci diurni, (*Accipitriformes* e *Falconiformes*), pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*), otarda (*Otis tarda*), gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), gru (*Grus grus*), pivierte tortolino (*Eudromias morinellus*), avocetta (*Recurvirostra avosetta*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), occhione (*Burhinus oedichnemus*), pernice di mare (*Glareola pratincola*), gabbiano corso (*Larus audouinii*), gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), gabbiano roseo (*Larus genei*), sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), sterna maggiore (*Sterna caspia*), tutte le specie di rapaci notturni (*Strigiformes*), ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), tutte le specie di picchi (*Picidae*), granchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*);

c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del presidente del consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione.

Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.

Il controllo del livello di popolazione degli uccelli negli aeroporti, ai fini della sicurezza aerea, è affidato al ministro dei trasporti.



Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria



ASSETTO ED UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

CACCIA E PESCA

Titolo I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 4. — *Fauna selvatica oggetto della tutela.* — Fanno parte della fauna selvatica, oggetto della presente legge, i mammiferi e gli uccelli dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

2. Sono particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio, le specie di fauna selvatica, comunque presenti nel territorio regionale, elencate nell'art. 2, comma 1, della legge n. 157/92 (2) e ricomprese nell'allegato A della presente legge.

3. La tutela della fauna selvatica, a norma dello stesso art. 2 della legge n. 157/92 (2), non comprende le talpe, i ratti, i topi propriamente detti e le arvicole.

professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale;

d) un rappresentante per ciascuna delle tre associazioni ve-

Linee guida e azioni di conservazione

EU



- LIFE+ (strumento finanziario)

- **Identificazione delle emergenze:**

Classificazione SPEC: *Species of European Conservation Concern*
(BirdLife International)

- Linee guida

European Union action plans for
the 52 most threatened bird species of Annex
I of the Birds Directive, including globally
threatened species that occur in Europe

Italia



- Piani d'azione nazionali (Ministero Ambiente)

Lombardia



- Progetti specifici di reintroduzione, *restocking* o *management*

Wild Birds: Action plans

Since 1993, the European Commission has supported the development and implementation of the following **Action Plans for the most threatened bird species of Annex I of the Birds Directive, including globally threatened species that occur in Europe.**

These plans, which have been prepared by **BirdLife International**, are the result of an extensive process of consultation and consensus building involving scientific experts, government agencies and representatives of non-governmental organisations throughout Europe.

The plans provide a valuable **tool to help Member States focus limited resources** on ensuring that actions taken for endangered species are based on sound science and are targeted at the most critical measures aimed at recovery of these species.

As each of the species covered by the plans are considered as priority for funding under the LIFE programme the help ensure that potential applicants for funding focus on actions that are recognised as the most important and urgent for these species.

European Commission - Environment - Nature & Biodiversity - Windows Internet Explorer

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/action_plans/index_en.htm

Google european priority species action plans Effettua la ricerca Condividi Sidewiki Controllo Traduci Compilazione autom... Entra

Preferiti Siti suggeriti Raccolta Web Slice

European Commission - Environment - Nature &...

A to Z | About this site | Contact | FAQ | Sitemap | What's new? | Search | Legal notice

European Commission
Environment

European Commission > Environment > Nature & Biodiversity

Home | Who's who | Policies | Integration | Funding | Resources | News & Developments



NATURE & BIODIVERSITY

- EU Biodiversity Policy
- EU Nature Legislation
- Natura 2000 Network
- Beyond Natura 2000
- Species protection
- Invasive Alien Species
- Climate Change
- Partnerships
- Knowledge Base
- Information

Wild Birds: Action plans

Action plans Annex I Bird species considered as "Priority for funding under LIFE"

[Action plan per species](#)

Introduction

Whereas there is no list of 'priority' bird species given in Annex I of the birds Directive the Ornithological Committee has agreed a list of species which are considered as priority for the purpose of LIFE Nature funding. This includes all globally threatened species that regularly occur in the European Union.

Since 1993 the European Union has supported the development of action plans for priority birds. These plans have been prepared by BirdLife International. The work for waterfowl has been undertaken in partnership with Wetlands International.

http://ec.europa.eu/geninfo/legal_notices_en.htm

Internet | Modalità protetta: disattivata

IT 100% 00:25

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/action_plans/per_species_en.htm

Action plan per species

all documents are in [pdf](#) format



[Accipiter gentilis arrigonii](#) (40KB)



[Accipiter nisus granti](#) (33KB)



[Acrocephalus paludicola](#)
(80KB)



[Aegypius monachus](#) (85KB)



[Anser erythropus](#) (104KB)



[Aquila adalberti](#) (80KB)





Ministero

Home

Il Ministro

Uffici diretta collaborazione

Segretario generale

Segretariato generale

Direzioni generali

Organismi di supporto

Comitati e Commissioni

Enti ed Organismi Vigilati

Trasparenza, Valutazione e Merito



Informazioni

Biblioteca

Sei in: [Home](#) - [Archivio biblioteca](#) - I Quaderni di Conservazione della Natura - Collana

I Quaderni di Conservazione della Natura - Collana

La collana "Quaderni di Conservazione della Natura" nasce dalla collaborazione instaurata tra la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi".

Scopo della collana è quello di divulgare le strategie di tutela e gestione del patrimonio faunistico nazionale elaborate dal Ministero con il contributo scientifico e tecnico dell'I.N.F.S.

I temi trattati spaziano da quelli di carattere generale, che seguono un approccio multidisciplinare ed il più possibile olistico, a quelli dedicati a problemi specifici di gestione alla conservazione di singole specie.

Sono stati finora pubblicati i seguenti Quaderni:

- N. 1 - Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat

Aree Tematiche:



Direzioni e divisioni di competenza:

- Direzione per la protezione della natura e del mare

Argomenti chiave:

- Tutela flora e fauna

Tipologia:

pubblicazioni


MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
Servizio Conservazione della Natura


ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA
"ALESSANDRO GHIGI"

Gianluca Serra, Luca Melega e Nicola Baccetti
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per il Gabbiano corso
(*Larus audouinii*)**



Quaderni di Conservazione della Natura


MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
Servizio Conservazione della Natura


ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA
"ALESSANDRO GHIGI"

Marco Zenatello e Nicola Baccetti
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per il Chiurlottello
(*Numenius tenuirostris*)**



Quaderni di Conservazione della Natura

Disponibili on-line dal sito del Ministero



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
Servizio Conservazione della Natura



ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA
"ALESSANDRO GHIGI"

Alessandro Andreotti
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per il Pollo sultano
(*Porphyrio porphyrio*)**



Quaderni di Conservazione della Natura



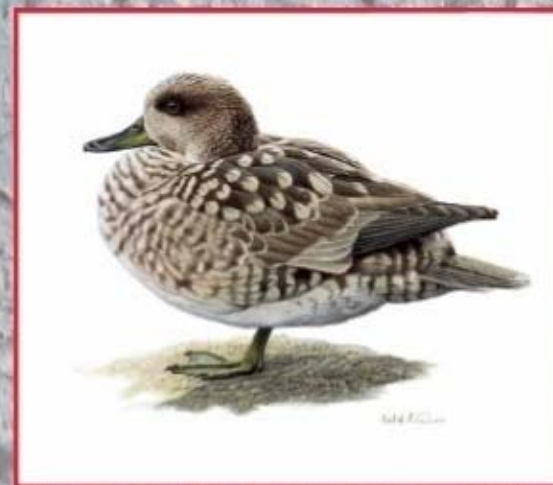
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Protezione della Natura



ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA

Alessandro Andreotti
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per l'Anatra marmorizzata
(*Marmaronetta angustirostris*)**



Quaderni di Conservazione della Natura
NUMERO 23

Disponibili on-line dal sito del Ministero



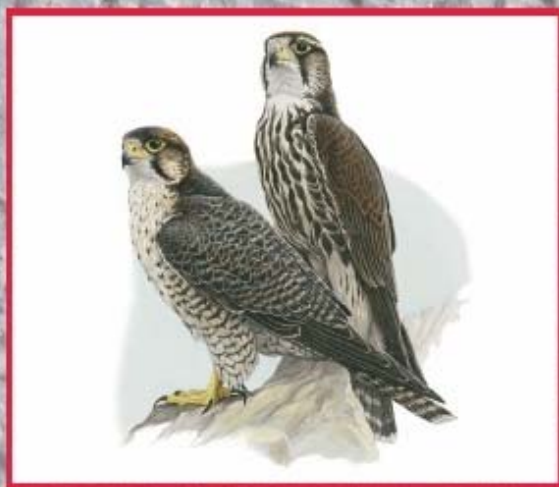
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Protezione della Natura



ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA

Alessandro Andreotti e Giovanni Leonardi
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per il Lanario
(*Falco biarmicus feldeggii*)**



Quaderni di Conservazione della Natura
NUMERO 24



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Protezione della Natura



ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA

Luca Melega
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per la Moretta tabaccata
(*Aythya nyroca*)**



Quaderni di Conservazione della Natura
NUMERO 25

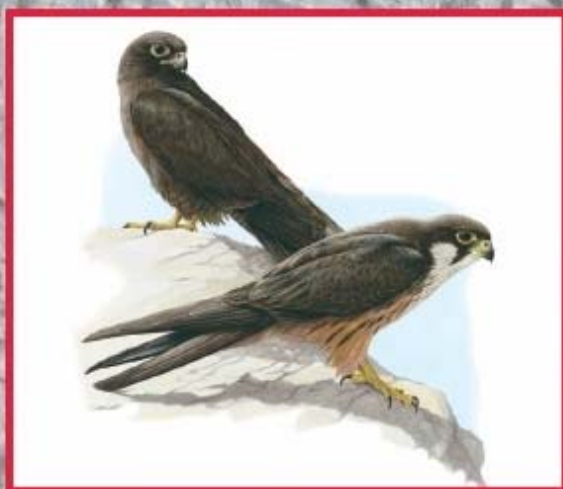
Disponibili on-line dal sito del Ministero


MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Protezione della Natura


ISTITUTO NAZIONALE
PER LA FAUNA SELVATICA

Fernando Spina e Giovanni Leonardi
(a cura di)

**Piano d'azione nazionale
per il Falco della regina
(*Falco eleonora*)**



Quaderni di Conservazione della Natura
NUMERO 26


MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE


ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

A cura di
Alessandro Andreotti e Giovanni Leonardi

**Piano d'azione nazionale
per il Capovaccaio
(*Neophron percnopterus*)**



Quaderni di Conservazione della Natura
NUMERO 30

Disponibili on-line dal sito del Ministero



Armando Gariboldi
Alessandro Andreotti
Giuseppe Bogliani

La conservazione degli uccelli in Italia

Strategie
e azioni



La fauna selvatica in Lombardia

*Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza
e stato di conservazione di uccelli e mammiferi*



a cura di Vittorio Vigorita e Laura Cucè



Regione Lombardia COLTIVARE IL FUTURO